

# IL MERCURIO

E R R A N T E

DELLE GRANDEZZE DI ROMA,

TANTO ANTICHE, CHE MODERNE

DI PIETRO ROSSINI ANTIQUARIO

*DIVISO IN DUE PARTI,*

*Nelle quali si descrivono le Antichità, Statue, bassi Rilievi, Pitture, e cose più singolari, che si ammirano ne' Palazzi, Chiese, Ville, Giardini, ed altri luoghi della Città di Roma.*

Aggiuntavi la descrizione del Museo Clementino-Pio, della nuova Sagrestia Vaticana, ed altre Fabriche fatte sino al presente

P A R T E II.



IN ROMA MDCCLXXXIX.

Appresso Natale Barbiellini Mercante  
di Libri a Pasquino.

*Con Licenza de' Superiori.*

# IL MERCURIO ERRANTE

P A R T E   S E C O N D A .

---

## G I O R N A T A   V I I .

*Della Meta sudante , Arco di Costantino  
Anfiteatro Flavio , detto volgarmente  
Colossèo , e Chiesa della  
Pietà del medesimo .*



L mio caro Lettore sperarei soddisfare , e dar piacere , seppur la fantasia non inganna ; abbenchè il viaggio ; che in quella giornata sono per intraprendere sia lungo e la maggior parte per luoghi disabitati ; atteso che in esso vi rileverà delle Magnificenze infinite : incominceremo adunque il nostro giro col descrivere per prima il Magnifico Arco di Costantino .

Passando adunque sotto l'Arco di Tito , dirizzando la strada al Colossèo , incontrati

Tom. II.

A

un

un avanzo di antico muro alquanto alto , e rotondo , che diceſi *Meta ſudante* : era queſta una Fontana grandiffima di acqua , la quale ſerviva per rinfreſcare il Popolo che correva a vedere i giochi nell' Anfiteatro , una molto bella deſcrizione di queſta ne fa il Celebre Ridolfino Venuti nella ſua Roma antica ; (a) minacciava queſta di cadere ; ma fu fatta riſtaurare da Aleſſandro VII.

Su la deſtra vedeſi l'Arco di Coſtantino Magno . Queſto nobile Arco di ordine corintio fu fabbricato dal Popolo Romano in onore di queſto grande Imperatore , per la vittoria riportata dal medefimo contro Maſſenzio Tiranno ſopra del Ponte Milvio, oggi Ponte Molle , che ſi vede ancora intatto , e composto di tre Archi , come quello di Severo : le due facciate ſono ornate di Baſſirilievi , che ſono ventotto pezzi , venti de quali furono per ornamento al famoſo Arco Trionfale di Trajano , che era poſto nella Via Flaminia , oggi Piazza di Sciarra , e il Corſo di Roma : queſti Baſſirilievi rappresentavano diverſe Iſtorie di Trajano , come parlamenti ai Soldati , e ſpedizioni , che fa l'Imperadore contro i nemici ; vi ſi vedono battaglie ,

(a) *Rid. Venuti Rom. ant. Part. I. Cap. I.*

glie , fagrificj , caccie , ed altri fatti di quel gran Principe .

Gli altri sei pezzi di Medaglioni , che non sono di buon Maestro , ma furono fatti al tempo , che fu edificato l'Arco , rappresentano alcuni fatti di Costantino ; sonovi due pezzi grandi sotto l'Arco con molte figure ; nell'uno si vede Trajano in piedi , e di dietro vi è una Vittoria , che l'incorona ; di più un Cavallo con un Schiavo di sotto , e di sopra vi sono le seguenti parole : *Fundatori Quietis* .

Nell'altro incontro si vede il medesimo Trajano a cavallo con un Prigioniero sotto i piedi del cavallo con l'Iscrizione di sopra : *Liberatori Urbis* , parole , tanto queste , che quelle di sopra , alludenti a Costantino . Otto Colonne , quattro per parte sopra pedestalli , ornati di Bassirilievi di Legionari , Schiavi , e Vittorie , reggono i Cornicioni , sopra cui sono quattro Statue per parte , le quali , secondo Giovio , non erano mancanti , come sono state vedute , essendo loro state tolte le teste , e trafugate , per esser di perfettissimo lavoro ; nel mezzo v'è la seguente Iscrizione :

*Imp. Cas. Fl. Constantino Maximo P. F. Augusto S. P. Q. R. quod instinctu Divinitatis mentis magnitudine cum Exercitu suo*



*tam de Tyranno quam de omni ejus satisfactio-  
ne uno tempore Justis Rempublicam ul-  
tus est armis Arcum triumphis insignem di-  
cavit.*

Acciocchè questo bellissimo Arco non fosse affatto consumato dal tempo, volle la somma vigilanza della s. mem. di Clemente XII. ridurlo all'antico splendore con farlo risarcire, come ora si vede, mediante l'esperienza, ed accuratezza de Signori Marchesi Alessandro Capponi Foriere, maggiore di Palazzo, e Girolamo Teodoli, Cavalieri Romani, vedendosene la memoria nella Iscrizione posta nel lato del detto Arco verso Campovaccino, del seguente tenore:

*CLEMENTI XII. Pont. Max.*

*Quod Arcum Imp. Constantino Magno erectum ob relatam salutari Signo præclaram de Maxentio victoriam jam temporum injuria fatiscentem veteribus redditis ornamentis restituerit. An. Dom. MDCCXXXIII. Pont. III. S. P. Q. R. Optimo Principi ac pristinae Majestatis Urbis Adsertori Poss.*

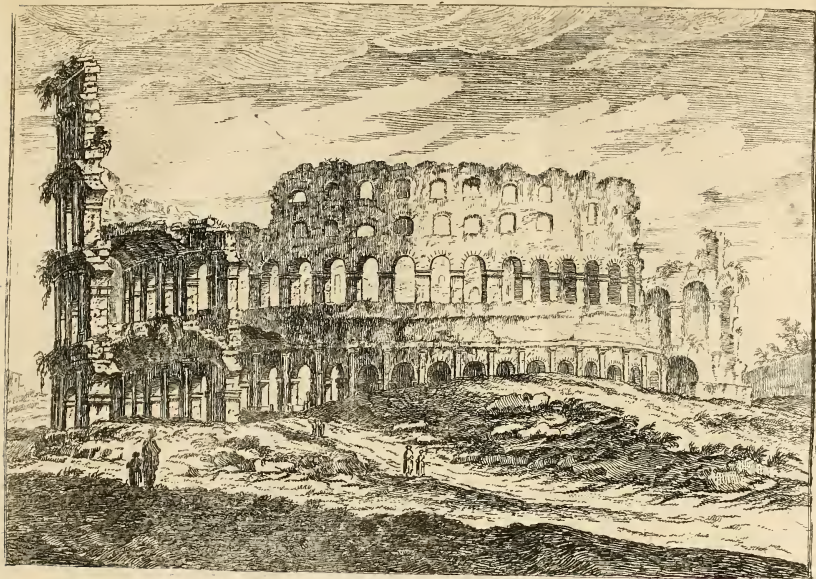
Una porta accanto conduce per una scaletta in alcune Camere dentro l'Arco di sopra, e si legge in una Lapide antica:

*F. Scardua Lapidida F.*

*D. Reg. Lapid. A. D. MCVII.*

e in un'altra moderna:

*Alex*



Colosseo

Marley

*Alex. Greg. Marchio Capponius*

*Sac. Pal. Ap. Forerius Major.*

*Hieronimus Marchio Theodolus*

*In quos CLEMENS XII. P. M.*

*Triumphalis hujus Arcus restituendi curam contulerat, inscriptum lapidem in superiore illius parte inventum hic servandum poss. Anno Salut. MDCCXXXIII.*

Passando ora all'Anfiteatro Flavio; fu tal fabbrica incominciata da Vespasiano nel suo ritorno dalla Guerra Giudaica nell'Anno di Cristo 72. , e finita da Tito suo Figliuolo, il quale la dedicò, avendovi in quella occasione dato lo spettacolo di 5000. fiere come accenna Cassiodoro nella sua Cronaca. Molti vogliono che fosse compita nello spazio di 5. anni: vi lavorarono 12000. Ebrei condotti Schiavi dalla distruzione di Gerusalemme, e si vuole vi fossero spesi dieci milioni di scudi Romani.

Offervando l'interno della medesima è da considerarsi primieramente la grande arena, o sia la piazza interna; ella era di figura ovale, come anche al presente si vede, ma di piano molto più profondo di quello si vede presentemente, restando il suo piano da 25. palmi sotto terra, ed era il suddetto piano lastricato di gran traverti-

ni , era essa lunga palmi 410 , e larga palmi 260; all'intorno della piazza suddetta si alzava sopra piccoli Archi, che si veggono chiusi un muro di tanta altezza , cui non potessero giungere le fiere , e questo dagli antichi nominavasi *il Podio* ; cioè un'estensione di muro , che da primi gradi delle scalinate sovra l'arena alquanto si stendeva . Il sito più nobile adunque per gli spettatori era il più vicino al Podio , sopra di esso era il luogo per l'Imperatore , e sua famiglia ; indi erano i Pretori , e quei , che godevano l'onore della Sella Curule , e le Vergini Vestali ; i quattordici primi gradi erano assegnati ai Senatori , ed all'ordine equestre , il rimanente de gradi superiori per la Plebe , quindi sopra tutte le scale vedevasi eretta una muraglia a guisa di loggia , dove risiedevano le donne per assistere ai spettacoli secondo il decreto di Augusto al dire di Svetonio (a) .

Considerando poi l'esterno di questa fabbrica , ha essa quattro ordini di Archi , ed 80. Archi per ciaschedun ordine , ogn'Arco largo palmi 22. , e l'ultimo ordine , che è il quarto ha solamente finestre . Il primo è dorico , il secondo è jonico , il terzo corintio , ed il quarto composito : tutta la gran

(a) *Sveton. Vita Aug. Cap. 44.*

gran mole al di fuori ha il giro di palmi 2350., e 222. di altezza.

Incima di questa nobil mole sopra il cornicione dalla parte di fuori si vedono molti buchi, sotto de quali vi sono modiglioni di marmo, che corrispondono a detti buchi, nei quali vi erano travi di bronzo, o di ferro, che posavano sopra i detti modiglioni, in cima de quali travicelli vi erano girelle con corde per tirare le tende, ad effetto di coprire questo Anfiteatro, mentre si rappresentavano in esso i giuochi, ed i spettacoli come habbiamo detto di sopra: questa nobil tela era per riparare il Sole, e la pioggia.

E' ancora da osservarsi la famosa Architettura di questa gran fabbrica, devono considerarsi li posamenti delli quattro ordini dalla parte di fuori, cioè il primo a terreno, e più in fuori degl'altri, gl'altri ad uno ad uno posano più indentro, e così la macchina non porta pericolo di cadere per esser più larga da piedi, e più stretta da capo.

Era capace di 87. mila Spettatori, secondo Vittore per vedere li spettacoli, che vi si rappresentavano, cioè Comedie, Battaglie tra Gladiatori, e contro animali feroci, ed in particolare il martirio di diversi Santi, oltre altri 10. mila, che ne por



tevano capire ne Portici superiori alle scale, non compresi i Ministri, ed i servi; nel mezzo della piazza si vuole, che vi fosse un Ara, ove si sacrificasse a Dei prima d'incominciare i spettacoli (a). Non vi ha vera contezza chi fosse l'Architetto di una sì superba mole; merita per altro riflessione la seguente Iscrizione, che si osserva nel sotterraneo della Chiesa di S. Martina tolta da qualche antico Cemeterio Cristiano.

*Sic. pramia. servas. Vespasiane. dire. l. Premiatus. es. morte. gaudenti. letare. l.*

*Civitas. ubi. gloriae. tuae. Autori. l. promissit iste. dat. Kristus. omnia. tibi. l.*

*qui. alium. paravit. Theatrum. in. Caelo.*

Egli è certo essere una congettura, che possa trovare delle difficoltà, che questo Gaudenzio Cristiano fosse stato l'Architetto di sì gran mole premiato da Vespasiano con la morte, come riporta la sopraccennata Iscrizione; ma tuttavia merita qualche riflessione.

Dattero barbaramente principio a rovinare questa gran machina i Goti, e per disprezzo, e per l'avidità di levarne i metalli, che

(a) *Josephi Antiquitat. Judaic. lib. 19. cap. 2.*



che la componevano , ufando la medefima barbarie anche nell'Arco di Tito , di Costantino , Tempio di Giano , ed altri infiniti , e nobili edificj : reſta eſſo rovinato quaſi tutto dalla parte di mezzogiorno, eſſendofi Paolo II. ſervito delle pietre di eſſo nella fabbrica del Palazzo di S. Marco ; indi il Cardinal Riario nella fabbrica del Palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo e Damafò : dipoi il Cardinal Farneſe , che aſſunto al Soglio Pontificio fù detto Paolo III. ne coſtruiſſe il ſuo Palazzo , preſentemente detto dal ſuo nome, Palazzo Farneſe .

E queſto Anfiteatro ſituato dove erano prima i Stagni , e i Giardini di Nerone (a). Fu chiamato Colofſèo dal gran Colofſo , che da Nerone già detto fu eretto in ſuo onore nel veſtibolo della ſua Caſa Aurea , ſcolpito da Atenodoro (b) , e da Veſpaſiano quivi traſportato (c) aveva queſto un altezza di 120. piedi (d). Domiziano , e Commodo vi mutarono la teſta, e vi poſero la loro , ponendovi anche quella del Sole

A 5

coa

(a) *Marzial. Ep. 11. lib. 1.*

(b) *Plin. lib. 34. Cap. 7.*

(c) *Dione lib. 66. Xiſtino alla Vita di Veſpaſiano .*

(d) *Marzial. lib. 1. ep. 34.*

con il capo ornato di raggi di metallo dorato lunghi 22. piedi (a). Si vuole che la testa colossale, che presentemente si conserva in Campidoglio fosse di questo Colosso; ma ben osservasi dagl'Intendenti non poter essere, non corrispondendo alla misura dagli Scrittori antichi a noi indicata (b).

Dentro dell'Anfiteatro suddetto stà situata la Cappella della Pietà, già incominciata colle limosine de Passaggieri, posseduta poi dall'Archiconfraternita del Con-falone, essa molti anni sono la ristorò ponendovi un Eremita per Custode. Benedetto XIV. poi di gloriosa mem. vi fece dipingere li Misteri della Passione nelle Cappellette del medesimo ivi fatte erigere, dove si frequenta l'Esercizio della Via Crucis.

*Della Chiesa di S. Tomaso in formis.*

**U** Scendosi dall' Anfiteatro per l'arco unito alla Cappella suddetta, e voltando il vicolo a mano diritta, vedesi poco lungi la Chiesa di *S. Tomaso in formis* così detto dall'Aquedotto dell' acqua Claudia ivi vicino. Questo Aquedotto fu principia-

(a) *Plin. lib. 34. Cap. 7.*

(b) *Sveton. Vita Vesp. Cap. 18.*

piato da Caligola, e terminato da Claudio, benchè vi sia chi pretenda, che il medesimo sia stato fatto da Nerone, e riattato da Caracalla, ma ciò nulla ha di sussistenza; mentre fu Claudio quello, che fece condurre le acque per quella parte, affine di rendere delizioso il Palatino.

Veniva 45. miglia lontano da Roma, da due fonti, uno detto Ceruleo, e l'altro Curzio, per la via di Subiaco; fu questo medesimo Aquedotto, ma più alto veniva l'Aniene nuovo, presso del Teverone. Di questi Aquedotti se ne vedono al presente grandissime rovine di molti Archi, quali incominciano da S. Giovanni e Paolo, diritto per la schiena del Monte Celio, a S. Giovanni Laterano, ed arrivano infino a Porta Maggiore, dove si vede il bell' Arco di marmo, nel frontespizio del quale si legge l'Iscrizione di Claudio, la quale dichiara, come detto Claudio condusse quest'acqua; sotto si vede l'Iscrizione di Vespasiano, e di Tito suo figliuolo, e sono le seguenti:

*Ti. Claudius Drusi F. Caesar. Augustus Germanicus. Pont. Max. Tribuni. Potestate XII. Cos. V. Imperator XIV. Pater Patriæ Aquas Claudiam ex Fontibus, qui vocabantur Ceruleus, & Curtius, a milliario XXXV.*

*Item Anienem novum a milliaro LXII. sua impensa in Urbem perducendas curavit.*

*Imp. Caesar. Fl. Vespasianus August. Pont. Max. Trib. P.II. Imp.VI. Cos.III. Design.IV. T.P. aquas Curtiam, & Caruleam perductas a D. Claudio & postea intermissas, dilapsasque per annos novem sua impensa Urbi restituit.*

*Imp. Caesar. T. Divi F. Vespasianus Augustus Pont. Max. Tribunic. Potestate X. Imperator XVII. Pater Patriæ Censor Cos. VIII. Aquas Curtiam, & Caruleam perductas a Divo Claudio, & postea a Divo Vespasiano Titulo suo Urbi restitutas cum a capite aquarum a solo vetustate dilapsæ essent, nova forma deducendas sua impensa curavit.*

Si disse ancora la predetta nominata Chiesa di S. Tomaso del Riscatto, perchè già la possedevano i Padri della Redenzione degli Schiavi, che ora stanno a S. Francesca Romana a Capo le Case, come dalla Iscrizione posta sopra la porta del già detto Convento: fu da essi lasciata questa Chiesa in tempo, che la Sede Romana era in Avignone: fu eretta successivamente in Commenda Cardinalizia da Bonifacio IX. al presente è unita al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, il quale vi viene per la festa del S. Apostolo ad uffiziarvi.

Uni-

Unita alla detta Chiesa è l'antichissima di S. Maria della Navicella , così detta da una Navicella di marmo posta per voto avanti la stessa Chiesa , ove al presente si vede di 13 palmi di lunghezza , si dice anche in Domnica , e in Ciriaca perchè fabricata nella propria Casa di Ciriaca Matrona Romana ; fu da fondamenti rinovata da Pasquale I. , il quale vi mise due bellissime Colonne di Porfido , che sostengono l'arco del Presbiterio ; indi Leone X. l'ornò con disegno di Raffaello : Giulio Romano poi , e Pierin del Vaga vi fecero il fregio , che ha d'intorno . Era una volta sotto la Cura de Monaci Olivetani (a) .

*Villa Mattei alla Navicella .*

**A**L di dietro delle mura della già detta Chiesa di S. Maria in Domnica , mirasi la celebre Villa Mattei ridotta nella bella forma , che si vede al presente dal generoso animo di Ciriaco Mattei ; entrando nella medesima , vedesi a Settentrione un Viale nel di cui muro son situate quantità di urnette di marmo con sue Iscrizioni , due di queste sono particolari , la prima per esser fatta a guisa di un Tempio ricoperto di

(a) *Martinelli Roma Sacra .*

di tegole , la seconda per esservi scolpito un Porco , a cui un genio porge una facella ; vi sono bellissime fontane , fra le quali sono degne di ammirazione quella di Atlante , che sostiene il Mondo , quella delle Colonne, dell'Ercole combattente coll'Idra, e de Mostri marini . In mezzo di un ameno Teatro vi è eretto un Obelisco di Granito formato di due pezzi uniti pieni di Geroglifici , e nel prospetto di esso un busto Colossale di Alessandro il Macedone , ed un bellissimo Sepolcro ornato di un Bassorilievo rappresentante le nove Muse , mirasi nella medesima un intricato Labirinto di buffo , molti Sepolcri , e Termini antichi ; avanti del medesimo vi è una singolare Colonna di Porfido verde di grana finissima , molto alta , ed è unica in Roma ; oltre di questa se ne contano altre 27. di marmo mischi ; nel Palazzo eranvi molte Statue , e busti di una rarità inestimabile molte delle quali come già si è detto vedonsi nel nuovo Museo Clementino al Vaticano : nell'entrare del medesimo vederete sopra la porta al di fuori la testa di Nerone di Bronzo . Quivi vedonsi le vestigia dell'antiche mura di Roma .



*Di S. Stefano Rotondo .*

**D** Alla suddetta Villa partendo e dirizzando il cammino per la strada che conduce a S. Gio. Laterano, vedesi a mano destra la Chiesa di S. Stefano Rotondo, già Tempio in tempo del Gentilesimo dedicato a Fauno , benchè da molti si vuole dedicato ad Ercole ; era il più grande che fosse in Roma a quei tempi , e di figura rotonda largo 27. passi e mezzo , e col recinto di fuori , che prima comprendeva il vaso era lungo 33. passi , e mezzo . S. Simplicio Papa la fece ristorare , e cangiare in Chiesa nel 468. fu fatta titolo di Cardinale Diacono da S. Gregorio Magno . Papa Teodosio I. vi trasferì i Corpi de SS. Primo, e Feliciano Martiri de quali ve n'è al presente buona parte; nel 1454. fu notabilmente ristorata da Nicolò V. , e nel 1488. da Innocenzo VIII. Gregorio XIII. l'unì con tutte l'entrate al Collegio Germanico , venendovi gl'Alunni del medesimo Collegio in alcuni tempi determinati ad assistere a divini Uffici ; sostengono questa Chiesa 56. Colonne di granito Orientale , e sei scannellate di marmo pario ; vi si vede sopra l'Altare posto nel mezzo un bellissimo

Ta-

Tabernacolo di Cipresso intagliato , ed alla medesima Chiesa donato da un Fornaro Svedese ; vedesi la Tribuna di Mosaico antichissima ; la Cappella dedicata ai SS. Primo , e Feliciano fu fatta di nuovo dal Cardinal Gentili ; le mura di essa sono tutte dipinte, rappresentandovisi molti martirj de Santi ; sono esse Pitture del Pomaranci e del Tempetta , adornate con varj Paesi , e Prospettive da Matteo da Siena . Vi si vede finalmente una Sedia papale molto rovinata servita nei Bagni .

*Villa Casali .*

**I**Ncontro vedesi la bella Villa de' Signori Casali Romani degna d'esser veduta per il bel Palazzino fatto con pensiero di Tommaso Mattei , in cui si conservano diversi Busti , e Statue antiche di gran valore ritrovate nella medesima Villa, come anche i frammenti di un Cocchio di qualche Arco Trionfale passati in Inghilterra ; vedesi anche quivi una Meta Circense, che si trovò per materiale di fabbrica con altre Statue in un lato del Casino , dove si trovò anche la Testa di Giulia di Tito , che è in Campidoglio .

*Della*

*Della Chiesa di S. Andrea, e dell'Archio-  
spedale del Santissimo Salvatore  
a S. Gio. Laterano .*

**L**A piccola Chiesa dedicata al S. Apostolo Andrea è unita all'Archio-  
spedale di S. Gio. , dentro la quale si conser-  
vano le Reliquie di esso Santo , ed il SS.  
Sagramento per comodo degl'Infermi .  
Il Cardinal Gio. Colonna Romano gittò  
nel 1216. i fondamenti dell'accennato Ar-  
chiospedale , e lo providde di grosse rendi-  
te , accresciute successivamente da Sommi  
Pontefici , Cardinali , Principi , Prelati ,  
e persone diverse : tutti gl'Infermi di qua-  
lunque Nazione , ed età vi sono ricevuti ,  
trattati con carità e polizia ; sonovi in quel-  
lo degl'uomini ordinariamente 120 letti ,  
che si raddopiano secondo il bisogno ; l'al-  
tro delle donne posto dall'altra parte della  
via pubblica , ed accresciuto di fabbriche  
da Alessandro VI. contiene 60. letti . Han-  
no li detti Ospedali molti appartamenti ben  
forniti di tutto il necessario per servizio  
degli'ammalati , una ottima Speziaria , e  
gran numero di Serventi , molti Sacerdoti  
per celebrarvi le Messe, ed amministrarvi i  
Santissimi Sagramenti . Si governa l'Ar-  
chio-

chiospedale suddetto con alcuni Statuti particolari, per l'osservanza de quali si radunano ogni venerdì li Guardiani della nobil Confraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, che ne hanno l'Amministrazione in una Sala del Collegio Capranica.

Su la gran Piazza di lunghezza passi 95. e di larghezza 76. avanti detti Ospedali vedesi la gran Guglia fatta trasportare a Roma da Egitto, come molti vogliono da Costanzo Figliuolo di Costantino, che la fece erigere nel Cerchio Massimo, dopo qualche secolo gettato a terra dall'empietà de Barbari, e quivi fatta erigere dal sommo Pontefice Sisto V. ha essa palmi 145. di altezza.

*Della Chiesa de Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista in Fonte, e suo Battisterio. Di S. Venanzio, delle Sante Rufina, e Seconda, e di S. Cipriano, e Giustina.*

**A**Nnesso alla gran Basilica di S. Gio. Laterano vi è il luogo dove S. Silvestro Papa battezzò Costantino Imperatore detto perciò *S. Gio. in Fonte*; quivi era il Palazzo del detto Imperatore, una volta della famiglia de Laterani, e  
due

due divotissime Cappelle laterali, cioè di S. Gio. Battista l'una, e di S. Gio. Evangelista l'altra.

Scrivono alcuni, che in mezzo di questo Fonte battesimale sopra di ogni Colonna di porfido, quali si vuole che fossero portate da Gerusalemme, e fossero le stesse che servivano d'ornamento al Palazzo di Pilato, era un vaso d'oro di molto peso; ed una lampada molto grande, in cui ardeva balsamo preziosissimo; sopra lo stesso Fonte stava un Agnello d'oro, che versava le acque, alla destra del medesimo vedevasi una Statua di argento del Salvatore, che pesava 170. libbre, ed alla sinistra un'altra di S. Gio. Battista similmente d'argento; vi erano sette ceri di ottanta libbre l'uno con altri ornamenti diversi di molto valore. Il Battesimo era triangolare; oggi però è ottangolare. Vedesi il moderno Fonte tutto di Porfido; adornato nella parte superiore di metallo dorato, e posto ad oro con due piccole Statue di S. Silvestro, e di Costantino nella cima. Stà in una platea rotonda lastricata di nobili marmi, nella quale si scende per quattro gradini, circondato da Balaustri, con una Cuppola sostenuta da otto Colonne di Porfido di otto palmi di circonferenza, e sopra l'architrave altre otto Colonne.

lonne piccole di marmo , e adornata di pitture di molto pregio . Fu ristorato da Gregorio XIII., Clemente VIII., Urbano VIII., ed Innocenzo X.

Ne Sabati precedenti alla Pasqua di Resurrezzione , e della Pentecoste vi ci soleva battezzare il Romano Pontefice i Bambini ; ora nel Sabato Santo vi battezzala Turchi , ed Ebrei .

Le pitture rappresentanti varie Istorie della Madonna , e di S. Gio. all'intorno della Cuppola sono di Andrea Sacchi , l'Istoria della Croce, che apparve a Costantino fu dipinta a fresco da Giacinto Gemignani ; la Battaglia , ed il Trionfo di Costantino , sono del Camassei , la distruzione dell'Idolo è di Carlo Maratta . La Cappella di S. Gio. Battista era prima Camera dello stesso Imperatore cangiata in Oratorio da S. Ilario Papa, ed al medesimo Santo Precursore dedicata . Si conservano in essa le Reliquie de SS. Apostoli Giacomo , Matteo , e Taddeo , e de SS. Innocenti , e delle Sante forelle Marta , e Maddalena . La Statua del Santo fatta di rilievo , e posta su l'Altare consagrato da Bened. XIII. nel 1727. fu lavorata da Donatello da Formello , gode essa continue indulgenze restando escluse le donne dall'ingresso di essa . L'altra di  
S. Gio.



S. Gio. Evangelista corrispondente alla suddetta fu ristaurata da fondamenti da Clemente VIII. nell'anno 1597. abbellendola con pitture , e stucchi dorati , coniagrandola nel 1598. , e facendole parte delle Reliquie , che sono nella Patriarcale di San Giovanni . Li quadri sono del Cav. d'Arpino , le Pitture a fresco del Tempesta , e del Ciampelli ; la Statua di metallo dell' Altare , è Modello di Gio. Battista della Porta ; in ambedue vi sono le porte antiche di Bronzo .

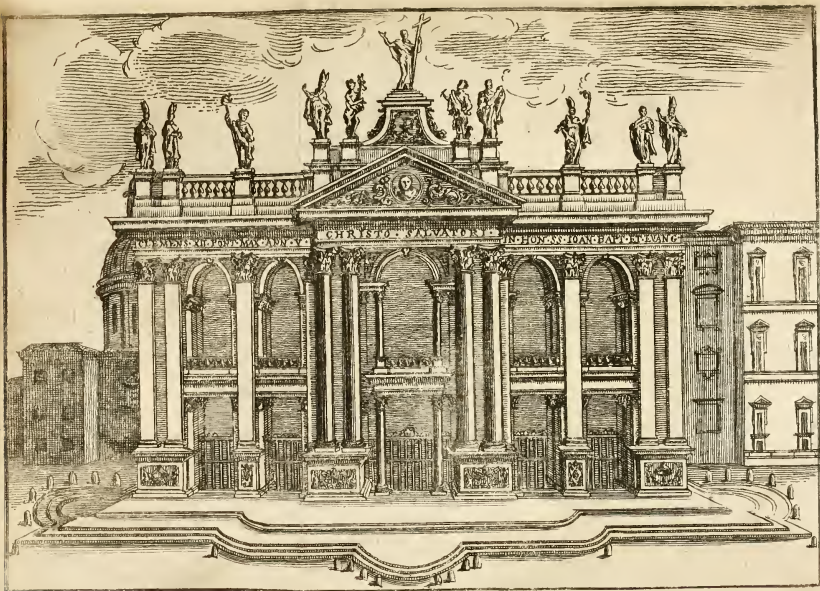
Contiguo è l'Oratorio , o Chiesa dedicata a S. Venanzio ; fu essa edificata da Papa Giovanni IV. Schiavone nel 640. in occasione , che fu portato da Schiavonia a Roma il Corpo del Santo Martire per suo ordine insieme con quelli di S. Domnionè , Pauliano , Lelio , Atterio , Anastasio , Mauro , Settimio , Antiocheno , e Cajano Soldati Martiri , i quali riposano sotto l'Altare principale , e sono rappresentati nella Tribuna lavorata a mosaico insieme con l'effigie di Gio. PP. e Teodoro primo il quale la compì ; fu ultimamente ristorata da Signori Ceva , i quali vi eressero un bell'Altare , in cui venerasi una devota Immagine della B. V. M. L'Architettura è del Rainaldi, i Ritratti delli Depositi so-

no del Fancelli, e li Putti del Naldini, con colonne di nero, e due di porfido; maraviglioso poi è l'Architrave eccellentemente lavorato.

Nella contigua vi sono due Altari con Tribuna di Mosaico dedicati da Anastasio IV. nel 1253. in uno de quali riposano i Corpi di SS. Rufina, e Seconda sorelle, e nell'altro quelli de SS. Cipriano, e Giustina Martiri; furono le dette Cappelle rinnovate ed abbellite dal suddetto Pontefice con 4. Colonne piccole, due di Porfido e due con Basi, e Capitelli di Serpentino.

In occasione che fu ceduta la Cappella de SS. Rufina, e Seconda dal Capitolo Lateranense a Monsignor Gio. Lercari Arcivescovo di Adrianopoli, e ristorandola esso da fondamenti, ed ornandola di fini marmi con disegno di Lorenzo Piccioni nel 1757. fece buttar giù interamente il Mosaico della Tribuna sopra l'Altare delle suddette Sante essendo già in varie parti distaccato; i medesimi Corpi con altri sei de SS. Martiri furono decentemente riposti sotto il nuovo Altare. Fuori della Balaustra veggonsi i Depositi di marmo del Card. Niccolò Maria, e di Monsignor Niccolò Lercari.

L'al-



PROSPETTO DELLA BASILICA LATERANENSE.

L'altra de SS. Cipriano, e Giustina confagrata già da Benedetto XIII. nel 1727. fu acquistata, ed ornata dal Canonico Pier Antonio Borgia, il quale vi hà fatto la Sepoltura per la sua nobile Famiglia, e vi ha fatto il deposito per Monsignor Alessandro Borgia Arcivescovo di Fermo suo fratello con una ben intesa memoria alta palmi 23. con gran Medaglione, ed altri ornamenti in marmo bianco di Carrara, e metalli dorati..

*Della Basilica Lateranense detta di S. Giovanni, e sua descrizione.*

**I**L primo, e maggior Tempio fra tutti gl'altri di Roma, e del Mondo Cattolico stimasi, che sia con molta ragione la Basilica Lateranense, e perciò si denomina *Ecclesiarum Urbis, & Orbis Mater, & Caput*..

Fu questa prima edificata dal piissimo Costantino Magno Imperatore perciò detta *Costantiniana*, su le rovine del Palazzo della famiglia de Laterani, (da cui prese anche il nome di *Basilica Lateranense*) dalla quale discese quel Plauzio Laterano ucciso da Nerone sotto pretesto di congiura, dopo ricevuto il Battesimo circa l'anno del Signore

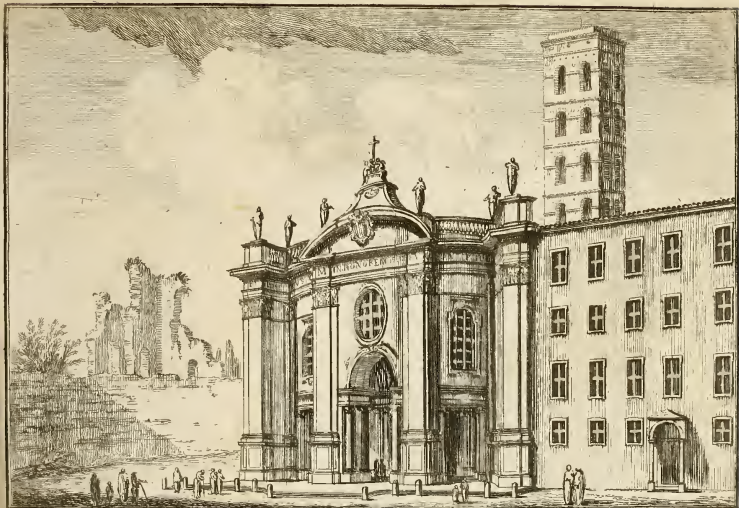
gnore 324, la quale fu ceduta insieme con il suo Palazzo dal medesimo Imperatore al S. Pontefice Silvestro, ove abitarono i Pontefici Romani sino a Gregorio XI. che riportò la Sede da Avignone in Roma nel 1376.

L'Anno 492. mancando la frequenza de Divini Officj tra Chierici secolari, S. Gelasio Papa vi pose i Canonici Regolari di S. Agostino detti perciò Lateranensi, e dimoraronsi sino all'anno 1300. in cui Bonifacio VIII. la diede con tutte l'entrate alli Canonici secolari, ritirandosi quelli alla Chiesa di S. Maria della Pace nel Pontificato di Sisto IV. colla sola retenzione del titolo di Canonici Lateranensi.

Fu la prima Chiesa, che nel Mondo consacrassero con le solite cerimonie usate de Vescovi dirizzandovi Altari di pietra, poi chè prima erano di legno in forma di urne per metterli, e levarli presto nel tempo delle persecuzioni.

Ridotta in pessimo stato questa Arcibasilica Innocenzo X. la ristorò, e la riabbe rimodernandola col disegno, e direzione del Cav. Borromino. Alessandro VII. stabilì la Tribuna, e rinnovò molti belli e positi, che sono ne pilastri di questa Chiesa degni di osservazione.





*Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme*



Clemente VIII. fece lastricare il pavimento di tutta la Nave di mezzo con marmi fini, e le mura fino all'altezza delle Pitture con erigervi il sontuoso Altare del SS. Sacramento ornato di Statue, e marmi preziosi, collocandovi le quattro famose colonne antiche di bronzo dorato ammirabili ripiene di Terra Santa del Santo Sepolcro di N. Signore, quali prima erano del Tempio di Giove Capitolino, benchè alcuni scrivono averle portate dalla Giudea l'Imperator Vespasiano con altre spoglie in Roma, o che siano quelle fatte da Augusto de Rostri delle navi vinte nella battaglia Azziaca, sopra delle quali vi posano l'architrave, ed il gran Baldacchino di Bronzo dorato; vi è un ricco Tabernacolo di pietre finissime e di valore opera di Pompeo Targioni, vi fece collocare sopra un bellissimo Bassorilievo d'argento massiccio rappresentante la Cena di Nostro Signore modellata da Scilla di Vignì, e fatta da Cuzio Vagi Argentiere; la gran Pittura di sopra è del Cavalier d'Arpino, di cui vedesi poco discosto il Sepolcro con la sua effigie scolpita in marmo dirimpetto a quella di Andrea Sacchi. Il Padre Eterno dipinto nell'architrave in Campo di Azzurro oltremarino è opera del Cav. Pomaranci. Sono

vi molti Angeli di fino marmo scolpiti da migliori Artefici di quei tempi, e ne lat dell'Altare ne stanno altri due ben grand fatti di metallo dorato, e modellati da Cammillo Mariani; la Statua del Profeta Elia è opera dello stesso Mariani, quella di Mosè del Vacca, l'Aaron dello Scilla Milanese; ed il Melchisedech d'Egidio Fianmingo.

Li quattro Dottori della Chiesa dipinti fresco ne lati della medesima Cappella son di Cesare Nebbia; la figura di S. Pietro del Cesari; quella di S. Andrea è del Novara, il Trionfo di Costantino dell'istesso Cesari, l'Apparizione de Santi Apostoli ricevuta dal medesimo Imperatore è del Nebbia.

Vi fece costruire lo stesso Pontefice incontro la detta Cappella il bellissimo, e singolar Organo da Luca Blasi Perugio con intagli di Gio. Battista Montani Minnese; sotto di cui vi son l'arme del Papa sostenute da due Angeli, scoltura in marmo del Valsoldino; le mezze figure di Elvidde con l'Arpa, e di Ezechia coll'Organo sono scolpite assai bene da Ambrogio Malvicini; Gl'Apostoli nelle Pareti laterali dell'Organo vicino al soffitto, sono di Nebbia, Novara, Baglioni ed altri: gli e-

festoni con frutti , e puttini sono del Cav. d'Arpino; l'Istoria di S. Silvestro, e di Costantino , che fondano la Basilica è pittura del suddetto Novara: quella incontro del medesimo Santo, che battezza quel Cesare è del Pomaranci , l'altra che rappresenta il medesimo Imperatore , che spedisce Ministri a cercare di S. Silvestro nel Soratte è pittura del Nogari ; li quattro Evangelisti sopra degl' Arconi sono del Ciampelli .

Il Mosaico della Tribuna fu fatto per ordine di Nicolò IV. Papa da Giacomo Turrita ; ne ha fatto di esso la descrizione il celebre Ciampini (a) ; il Coro situato in detta Tribuna è stato rinnovato dal Regnante Pontefice Pio VI. , il quale vi ha fatto costruire i sedili di legno del Brasile , avanti detta Tribuna vi è l'Altar maggiore isolato voltato all'Oriente , sotto del quale si conserva quello di legno , sopra di cui celebrano S. Pietro , ed i Santi Pontefici seguenti fino a S. Silvestro ; viene questo ricoperto da un alto Tabernacolo antico di marmo costruito alla Gotica, messo a oro fatto da Urbano V. con grate di ferro nell' Ordine superiore ; vi si conservano le due Teste de' SS. App. Pietro , e Paolo dentro due Busti di argento giojellati della valuta di 30000.

B 2

scu-

(a) *Ciampini vet. monum.*

scudi , nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse un giglio d' oro di buon peso con alcuni diamanti ed altre gemme , vi si conservano nel medesimo Tabernacolo altre molte Reliquie , fra le quali il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Gio. Battista, quello di S. Pancrazio Martire , che sudò Sangue tre giorni continui mentre la Basilica era incendiata dagl'Eretici, una spalla di S. Lorenzo Martire , un dente di S. Pietro Apostolo ; un Calice , nel quale S. Gio. Evangelista fu costretto da Domiziano a bere il veleno ; la Catena colla quale il medesimo fu condotto prigioniero da Efeso in Roma ; la di lui Tunica , che risuscitò miracolosamente tre defonti , del cenere , e cizilio di S. Gio. Battista, de' vestimenti della B. V. M. della Tunica di N. S. , alcune Reliquie della Maddalena, del Pannolino , con il quale il Redentore asciugò i piedi agl' Apostoli , della Porpora colla quale fu vestito per ischernò tinta nel suo prezioso Sangue ; un Sudario , che gli fu posto sul volto nel Sepolcro ; un frammento della sua Croce , ed altre moltissime ..

Passata la Tribuna a destra per di sopra l' Apparizione del Salvatore al Popolo è dipinto da Nogari , e l' altra di Costantino , che dona gl' vasi d' oro , ed argento alla Basilica , quali consegnò a San

Silvestro dipinta dal Cav. Baglione; l'Istorie rappresentanti Costantino Trionfante, e l'altra quando li Santi Pietro, e Paolo apparvero a Costantino di notte furono dipinte da Cesare Nebbia da Orvieto; sotto alle pitture suddette si vedono otto Angioli scolpiti dal Mariani, dal Cordieri, da Ambrosio Malvicini, ed altri.

Nelle nicchie intorno alla navata di mezzo della Chiesa fatte da Innocenzo X. e ornate da 24. Colonne di verde antico vi sono le statue de dodici Apostoli di fino marmo fatte da diversi celebri Scultori. S. Pietro, e S. Paolo, sono di Monsù Monnot, S. Andrea, S. Giacomo Maggiore, S. Giovanni, e S. Matt. del Cav. Cammillo Rusconi; S. Tommaso, e S. Bartolomeo di Monsù le Gros; S. Giacomo Minore di Angelo de Rossi, S. Filippo di Giuseppe Mazzuoli; S. Simone di Francesco Moratti; S. Taddèo di Lorenzo Ottoni.

Negli ovati al di sopra vi sono altrettanti Profeti coloriti da seguenti insigni Pittori; l'Isaia del Cav. Benedetto Luti; Geremia da Sebastiano Conca; Baruc da Francesco Trevisani; Daniele da Andrea Procaccini; Osea da Gio. Odazj; Joele, da Luigi Garzi; Amos dal Cav. Giuseppe

pe Masini ; Abdia , da Giuseppe Chiari ; Giona da Marco Benefal ; Michèa , dal Cav. Pietro Leone Ghezzi ; e Naum da Domenico Maria Muradori . Il valore delle suddette Statue importò scudi cinque mila per ciascheduna , che in tutte sommano scudi 60. mila ; tanto le Statue , che le Pitture vi furono collocate per ordine della f. mem. di PP. Clem. XI. insieme con li Bassirilievi rappresentanti la Passione di Nostro Signore ; fece ancora il suddetto Pontefice compire il fregio di damasco trinato d'oro che mancava al parato della Chiesa , e fece ristorare il Portico , e la Loggia delle Benedizioni , che minacciava rovina .

Offervandosi la Cappella del Coro d'inverno architettata da Girolamo Rainaldi con nobili sedili di noce egregiamente intagliati eretta dal Contestabile Filippo Colonna, si vede il sontuoso Deposito di nero, e metallo dorato di Donna Lucrezia Tomacelli Duchessa di Paliano sua moglie, lavoro di Giacomo Lorenziani ; siegue una Cappelletta vicino la Sagrestia; ivi si conservano alcune singolari memorie del vecchio , e nuovo Testamento; cioè la Tavola su cui cenò il nostro Redentore, parte della miracolosa Verga di Mosè , del Bacolo di Aaron , e dell'Arca *foederis* . En-



Entrando poi nella Sagrestia , mirate le due Istorie di S. Clemente dipinte a fresco nelle due facciate di essa dal Ciampelli Fiorentino , le prospettive della volta con diversi sfondati in sù con ornamenti , e puttini , che scortano di sotto in sù molto vaghi sono di Gio. Alberti , e le figure di Cherubino suo fratello . Il quadro dell' Annunziata fù dipinto da Raffaello Mantovano con disegno di Michel' Angelo Buonarroti ; sopra la porta della medesima tutta di marmo fatta da Laurenziano vi è un busto di metallo di Clemente VIII. di Orazio Censore , e l'altro incontro di Papa Paolo V. con la sua memoria , e nobile ornamento , opera di Niccolò Cordieri ; nell' Altare vi si venerano i Corpi de SS. Grisanto , e Daria . Di qui ritornando verso la porta dell'Organo vi è una Cappella , il di cui quadro colla Natività di N. S. Gesù Cristo con li Pastori , ed alcune istoriette all'intorno è opera bellissima , e con ogni diligenza fatta da Nicola da Pesaro .

Riescendo poi nella navata grande della Chiesa , che conduce alla porta principale di essa , quale ha due altre navate piccole per parte nella prima Cappella dalla parte del Palazzo ; il S. Gio. Evangelista nell' Altare , e sopra M. V. con tutto il resto fù

colorito da Lazaro Baldi ; seguitando per questa navata e passando la porta, che conduce al Palazzo sopradetto si trova la Cappella de Signori Massimi d'ordine dorico ornata di travertino fatta con disegno di Giacomo della Porta , in cui vi è il quadro con Gesù Cristo Crocifisso dipinto da Girolamo Sicciolante da Sermoneta , il S. Gio. Nepomuceno nella contigua è del fratello di Sebastiano Conca , in cui vi è il miracoloso Crocifisso , che prima stava sotto il Portico di questa Basilica , ed il B. Fedele nell'ultima è di Placido Costanzi . Dall'altra parte il S. Ilario , e le altre pitture sono di Monsignor Guglielmo Borgognone . Nella Cappella seguente della famiglia Santori architettata da Orazio Lunghi vi è un Crocifisso scolpito in marmo da Stefano Maderno, vi è il deposito del Celebre Cardinal Santori di S. Severina , scoltura di Giuliano da Carrara ; le pitture della volta rimansi di Baccio Ciarpi Maestro di Pietro da Cortona ; nella Cappella contigua vi è il quadro colla B. V. ed alcuni Santi colorito da Ignazio Stern ; l'altra Cappella che siegue con S. Agostino nel quadro dell'Altare , e di sopra il Dio Padre con altre figure sono di Guglielmo Borgognone .

Ma sopra tutto è da osservarsi la ricchissima ,

fina , e maestosa Cappella fatta erigere da fondamenti della s. mem. di PP. Clem. XII. per la sua Eccellentissima Casa dedicata al suo Antenato S. Andrea Corsini , con disegno dell' Architetto Alessandro Galilei ; ornata tutta di preziosi marmi , e stucchi dorati .

Il quadro dell'Altare col Santo Titolare fu colorito da Guido Reni copiato da Agostino Masucci , e posto a mosaico dal Cav. Christofari , con cornice ricchissima mista di Bronzi dorati sopra il fondo d'Alabastro cotognino orientale , ed altre pietre stimatissime con due Colonne di verde antico colle basi , e capitelli di metallo dorato .

Sopra l'arco dell'Altare mirasi nel gran bassorilievo l' Istoria del suddetto Santo quando apparve con spada sopra l'esercito Fiorentino contro Niccolò Picenino nella Battaglia d'Anghiari , scolpito da Agostino Cornacchini ; Bartolomeo Pincellotti vi fece le statue dell'innocenza , e della penitenza ; nelle nicchie , le statue , che rassembrano le quattro Virtù con sopra Bassirilievi esprimenti alcune altre Istorie del medesimo Santo furono scolpite da diversi ; cioè la Prudenza dal Cornacchini suddetto , ed il bassorilievo di sopra , da Pietro Bracci ; la Giustizia , da Giuseppe

Lironi , ed il bassorilievo da Monsù Adami , la Temperanza , da Filippo Valle , ed il Bassorilievo da Bartolomeo Benaglia ; la fortezza da Giuseppe Rufconi , ed il Bassorilievo da Monsù le Stage .

Nella Tribuna dalla parte del Vangelo si vede il Deposito del Pontefice Clemente XII: formato dalla celebre , e rara Urna antica di Porfido , che stàva sotto il Portico della Chiesa della Rotonda essendo stata ristorata , e ornata con lavori di metallo dorato ; la Statua del Pontefice sedente alta 14 palmi fu gettata in bronzo da Francesco Giardini sul modello di Gio. Battista Marini : le due statue laterali rappresentanti l'abbondanza , e la magnificenza furono scolpite in marmo da Carlo Monaldi , nel piedestallo di pietra paragone nero leggesi l'Iscrizione seguente :

CLEMENS XII. PONT. MAX.  
ANNO IV.

Nel Deposito incontro del Card. Neri Corsini Seniore ; la sua Statua , e quella della Religione , con un putto che sostiene la Croce Vescovile è tutta opera scolpita in marino dal suddetto Marini . Sopra la porta del lato destro dell'Altare vi è l'urna  
del

del deposito del Card. Pietro Corsini , e sopra dell'altra porta incontro vi è quella del Card. Neri Giuniore Nipote del suddetto Pontefice , i fusti delle porte suddette sono di Ebano leonato , con tutte le cornici di metallo dorato , e le pareti adornate di verde antico , alabastro orientale , e di altre pietre preziose ; Il pavimento è di fini marini , ed altri colori scompartito con diverse rose , rabeschi , e ornati corrispondenti alla Cuppola superiore .

In mezzo del bel pavimento si vede da una grata di metallo la Cappella sotterranea , nel di cui Altare vi è la Statua di marmo rappresentante Nostro Signore morto colla SS. Vergine addolorata opera di Antonio Montauti .

Vi è la bella Sagrestia , e Guardarobba con altri commodi necessarj per le sagre suppellettili , con abitazioni per li Cappellani , e Custodi della medesima Cappella ; viene essa racchiusa da bellissima Cancellata di ferro ornata la più parte di lavori di metallo dorato fatti da Francesco Ceci .

Passando di poi alla Porta principale di questa Chiesa , vederete la medesima fatta di bronzo , quivi trasportata dalla Chiesa di S. Adriano , ove prima era ; e collocata per ordine di Alessandro VII.

Uscendo poi nel nuovo Atrio , o Portico fatto fare con tutta magnificenza , e ricchezza parimente dalla s. mem. di Clemente XII. , osserverete i pilastri , cornici , architravi , fregi , nicchie , e tutt'altro di nobilissime pietre ; e sopra le due porte minori della Basilica , e quella del Palazzo vedrete situati tre gran Bassirilievi , i quali rappresentano ; il primo la nascita di San Gio. Battista , di Bernardino Ludovisi ; Il secondo il medesimo Santo che predica , di Gio. Battista Maini ; ed il terzo quando riprende Eròde per causa di Erodiade , opera di Pietro Bracci . Vedesi la Porta Santa , che si apre nell'Anno del Giubileo , dal Cardinal Arciprete della suddetta Basilica ; nella luce laterale è situata sopra piedestallo di marmo la statua di Costantino Imperatore , fatta fare nel tempo , che egli viveva ; fu trasportata dal Campidoglio , e quivi fatta collocare dal suddetto Pontefice in cambio della propria , come era stato già destinato e meglio si legge dalla seguente Iscrizione nel Piedestallo .

CLEMENS XII. PONT. MAX.

*Posita sibi statua loco*

*vetussum simulacrum Constantini Magni  
Magis ob Christianam Religionem susceptam  
quam victorii's illustris*

E Ca.



*E Capitolinis Aedibus translatum  
In hac Lateranensis Basilicæ  
ab eodem Imperatore conditæ  
Nova Porticu merito collocavit  
A. S. MDCCXXXVIII.*

La gran volta , è tutta ornata di finissimi stucchi dorati , ed il pavimento di fini marmi con bellissimi ornamenti .

Proseguendo poi alla grandiosa facciata disegno d'Alessandro Galilei, vedesi questa formata di travertini tramezzati da molti ornamenti di fino marmo con due grandissimi portici , uno che abbiamo già veduto , ed un altro superiore di dove il Papa dà la Benedizione , i di cui grandi Archi hanno piccole , e uniformi Balaustrate di marmo , che formano ringhiera , e parapetto .

Nel frontespizio vedonsi due Angeli parimenti di marmo , i quali sostengono dentro una Corona di Lauro l'Immagine del SS. Salvatore in mosaico , che stava nell' antica facciata ; sopra l'angolo del frontespizio si vede una statua di travertino di palmi 30. rappresentante Nostro Signore risuscitato , e corrispondenti a ciascheduno de pilastri e delle colonne della facciata sono situate sopra i Piedestalli altre dieci gran-

grandissime statue pure di travertino , alte ognuna palmi 47. e sono quelle de SS. Gio. Battista , ed Evangelista , al di cui titolo è dedicata la gran Basilica ; quelle de Santi quattro Dottori latini Girolamo , Ambrogio , Agostino , e Gregorio Papa , e quelle de SS. Dottori Greci ; cioè , Basilio, Gio. Crisostomo , Atanasio , e Gregorio Nazianzeno .

Dalla parte poi laterale verso la Cappella Corsini , le due statue sono di S. Eusebio Vescovo di Vercelli , e di S. Tommaso d'Aquino , e dall'altra parte verso il Palazzo sono le statue de SS. Bonaventura , e Bernardo .

Nel fregio grande si legge la memoria dell'insigne Benefattore nella seguente Iscrizione :

*Clemens XII. P. M. Anno V. Christo Salvatori in honorem SS. Joannium Baptista ; & Evangelista An. MDCCXXXV.*

Nel fregio di marmo del Portico vi è stata rimessa l'antica Iscrizione , che stava nell'architrave dell'antico Portico fatta di versi Leonini .

*Dogmate Papali datur , ac simul Imperiali,  
Ut sim cunctarum Mater , Caput Ecclesiarum .*

*Hinc Salvatoris Coelestia Regna Datoris*

No-

*Nomina sanxerunt , cum cuncta peracta  
fuerunt .*

*Sic nos ex toto conversi supplice voto  
Nostro quod hac Aedes tibi Christe sit incly-  
ta Sedes .*

Si ascende per una maestosa scalinata di travertino , nel di cui mezzo vi è il Padiglione di granito orientale, per commodo delle Carrozze , e dopo tre altri gradini di travertino si passa per un altro ripiano nel Portico della Basilica .

E perchè vi restava da accompagnare il prospetto dell'annesso Palazzo Pontificio , che in questa parte era difettoso , e mancante ; vedesi anche questo perfettamente compito , con esservi anche al di dentro stata formata una nobilissima Sala co' suoi annessi , per dove il Papa ascende a dar la Benedizione nella Loggia della descritta facciata . Fu questa gran fabbrica edificata da Sisto V. per abitazione de Pontefici in caso volessero star vicino a detta Basilica . Innocenzo XII. vi costituì l'Ospizio delle povere vergini , ed altre donne mendiche e vi spese 27. mila scudi . Le donne poi furono trasportate nell'Ospizio a Ripa ; e le altre , cioè le zitelle ancora vi restano .

E<sup>2</sup> da osservarsi di più la gran Piazza quivi intorno aperta ; vicino alla Canonica  
del

del Reverendissimo Capitolo vi è una comoda abitazione per li Frati di S. Francesco, Penitenzieri di detta Basilica.

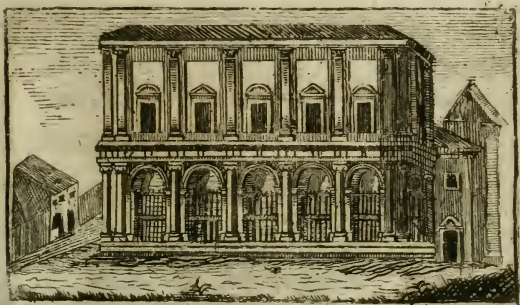
Passando poi all'altra parte dove è il Portico laterale fatto da Sisto V. vedesi pure questo risarcito, e ornato di gran Cancello ben lavorato di ferro; in una spaziosa stanza a destra di detto Portico, abbellito pure da detto Pontefice di Colonne di marmo è collocata la famosa statua di bronzo di Arrigo IV. Re di Francia fatta al tempo di Clemente VIII. da questo Capitolo per memoria, ed obbligazione a' la Corona di Francia avendogli il detto Rè fatta recuperare una rendita di diecimila scudi annui in quel Regno, che ne tumulti degl'Ugonotti gli era stata usurpata, accrescendogli di più la Regia generosità altri scudi mille.

In questa Basilica Patriarcale, e Capo del Mondo, viene il sommo Patriarca, e Pontefice come in sua Chiesa a pigliarne il Possesso, dopo che è stato eletto, e coronato.

Nell'uscire dalla Porta maggiore di questa Basilica quivi vicino si vede il celebre Triclinio di S. Leone III. fatto qui collocare dal Pontefice Benedetto XIV.

*Della Scala Santa , e del SS. Salvatore ,*

**P**Oco più oltre vedesi la bella fabbrica, ove vi si conserva la Scala Santa.



fatta quivi situare da Sisto V. trasportata come piamente credesi da Gerusalemme. E questa composta di 28. scalini di marmo bianco , larghi tre palmi di Architetto, costumavano i Fedeli salirla con le ginocchia, considerando il prezioso Sangue ivi sparso dal Redentore, il che apparisce anche da certe grate poste in alcuni scalini; e nel salirla si acquistano molte Indulgenze. E' stata questa Scala coperta di tavole, essendo quasi vicina a consumarsi affatto per l'antichità.

La

La Cappella, o Chiesa a capo di detta Santa Scala chiamasi del SS. Salvatore, per esservi posta sull'Altare l'Immagine sua di gran venerazione, che è stata esposta, e portata in occasione di gran calamità, con felice successo. Si chiama ancora questa Cappella *Sancta Sanctorum*, perchè il Pontefice Leone III. Romano l'anno 800. oltre molti ornamenti fatti a questo Santo Luogo, vi pose una Cassa di Cipresso con molte serrature, e dentro vi racchiuse altre Cassette, e Tabernacoli piene di Reliquie singolarissime, e nel di fuori vi scrisse a lettere d'oro *Sancta Sanctorum*.

In alto si vede una piccola Camera da una parte all'altra del muro con due finestrelle, la quale è ripiena di un numero grande di Reliquie, e su l'architrave si legge questa iscrizione:

*Non est in toto sanctior Orbe locus.*

In detta Cappella non possono mai entrar le donne. La medesima è governata da una Congregazione de Nobili Romani, che hanno in cura i due vicini grandi Ospedali uno per gl'uomini, e l'altro per le donne inferme.

Questo Sagrosanto Luogo fu Cappella del Palazzo Papale. Teodoro I. per renderla capace delle Ceremonie del Venerdì  
San-



Santo P'ingrandi . Da Onorio III. , e Niccolò III. fu ornata , e ristorata , e finalmente da Sisto V. ridotta nell'essere in cui si vede al presente .

Quivi vicino colcato a terra vedesi un Obelisco con i soliti caratteri egizzi , già eretto nel mezzo degl'Orti di Sallustio , ed era prima nella Villa Ludovisi .

Indirizzandosi di quì alla porta chiamata modernamente di S. Giovanni ristorata da Gregorio XIII. nel 1574. con Architettura di Giacomo della Porta . Vedesi fuori di essa una lunga , e spaziosa strada , che conduce presentemente a Napoli , alla destra della quale trovasi una vigna separata dalle altre spettante al Capitolo di S. Giovanni , in cui sono li Bagni dell'Acqua Santa giovevoli a molte forti d'infermità , e provisti di tutti i commodi necessarj . Vi si vedono ancora in lontananza gran rovine di aquedotti antichi .

Ritornando per la stessa porta in Città, e proseguendo il cammino alla destra incontrasi dalla parte delle mura una piccola Cappella di S. Margherita , e poco più oltre altra simile più antica eretta da Sisto IV. che vi concesse molte Indulgenze applicabili ancora all'Anime del Purgatorio .

Inoltrandosi per la nuova strada fatta  
d'ora

d'ordine di Benedetto XIV. trovafi la  
vota Chiesa .

*Di S. Croce in Gerusalemme .*

**F**U fondata questa Chiesa dove era il Palazzo Sessoriano sul Monte Esquino dal grand' Imperator Costantino , quale la fabbricò a prieghi di S. Elena sua Madre, in onore della SS. Croce, portata a Roma dalla medesima; fu chiamata anticamente questa Chiesa anche Basilica Sessoriana dal nome del suddetto Palazzo .

Fu consagrata la suddetta Chiesa da S. Silvestro Papa ristorata da S. Gregorio II. l'anno 720. e da Benedetto VI. nel 973. vi risiedevano prima i Benedettini Casinensi : fu poi concessuta da Alessandro II. ai Canonici Regolari Lucchesi di S. Frediano : nel 1359. Urbano V. la diede ai Certosini , che vi dimorarono sino all'anno 1560. in cui Pio IV. assegnò loro il sito delle Terme Diocleziane, concedendo questa ai Monaci Cisterciensi della Congregazione di Lombardia , che ora vi sono .

Il Gran Pontefice Benedetto XIV. di gloriosa memoria la fece rinnovare col disegno , e Architettura del Cavalier Gregorini , ornandola di nuovo , con una

ben intesa facciata , e nobile Altar maggiore , collutto di vaghi marmi , sotto di cui dentro un Sepolcro di Basalte con teste di Leone conservansi i Corpi de' SS. Cesareo , e Anastasio Martiri , e vi sono quantità d' Indulgenze .

Le pitture nella volta della Nave maggiore sono di Corrado Giaquinto ; quelle della Tribuna furono condotte sulla maniera di Pietro Perugino , ma stimasi opera del Penturicchio ; le altre sono di Niccolò da Pesaro . Il quadto nel primo Altare con S. Bernardo , e la Storia della Testa di S. Cesareo è una copia cavata dall' Originale di Gio: Bonatti : Lo scisma di Pietro Leone è parimente una copia cavata dall' originale di Carlo Maratta , li quali conservansi nella Libreria ; il S. Roberto nel terzo è del Cavalier Vanni .

Scenderete ad osservare la divota Cappella , in cui S. Elena ripose quantità di terra , trasportata da Gerusalemme , dal luogo , dove fu crocefisso Nostro Signore ; chiamandosi perciò la detta Chiesa col nome di Gerusalemme ; i quadri della istessa Cappella rappresentanti S. Elena , la Coronazione di Spine , e la Crocifissione del Signore di Pietro Paolo Rubens , sono parimente trasportati nella libreria ed ivi lasciatene le copie ; le Pitture a fresco sono

del Pomaranci ; e i Mosaici nella volta di Baldassar Peruzzi ..

Retrocedendo nella sopradetta Chiesa ; il quadro con S. Silvestro nel primo Altare fù dipinto da Luigi Garzi ; e nel terzo il S. Tommaso è di Giuseppe Passeri ..

Vi sono insigni Reliquie , fra le quali tre pezzi della SS. Croce ; il Titolo della medesima ; uno de Chiodi , che trafissero il Redentore : due Spine della sua Corona ; parte della Sponga , con cui fu abbeverato : uno de' Danari , coi quali fu venduto ; e il dito di S. Tommaso Apostolo , ch'egli pose nel Costato del Redentore .. Vi hanno i suddetti Monaci una nobile , e commoda abitazione , e Libreria , ed è una delle 7.<sup>a</sup> e 9. Chiese ..

Nel Giardino de suddetti Monaci vedonfi le rovine di un edificio, che credonfi essere del Tempio di Venere , e Cupido , ivi fu trovata la statua di Venere con un fanciullo a piedi, che presentemente si vede nel Museo Clementino al Vaticano ..

Di qui partendo e voltando sù la destra si giunge a Porta Maggiore sopra di cui vedesi l'ornamento con le tre antiche Iscrizioni appartenenti all'acquedotto di Claudio già riportate di sopra alla pag. xi. e per cui Sisto V. introdusse l'acqua Felice : vicino alli medesimi alcuni  
anni

anni sono si scoprì un Cemeterio de S. Martiri stimato dagl'Eruditi esser quello di Castulo.

Trovasi alla man destra per lo stradone detto degl'Olmi, che conduce alla descritta Chiesa, la Villa Altieri riguardevole per il suo Palazzino adornato di piccole statue, e busti antichi, e moderni, e specialmente di molte pitture antiche trovate nel Sepolcro della famiglia Nasonia, il quale si scoprì in tempo di Clemente X. più avanti della metà della strada di prima Porta: nella Galleria dipinta a fresco sono incastrate due pitture del detto Sepolcro, ed altre antichità: sopra un resto di antiche fabbriche vi è costruito un comodo ricetto per la servitù in tempo di villeggiatura.

Due miglia in circa lungi dalla detta Porta Maggiore trovasi nel sito detto *Tor Pignattara* nella via Labicana la Chiesa di S. Elena dedicata da Costantino Magno alla memoria della sua Santa Madre ivi sepolta: scopertasi questa nell'anno 1632. fu fatta ristorare da Urbano VIII. vicino è l'altra Chiesa, e Cemeterio de Santi Martiri Pietro, e Marcellino chiamato dal Bosio *ad duas Lauros* (a). Inoltrandosi si giunge alla Chiesa di

S. Lo-

(a) *Bosio Roma Subterranea.*

*S. Lorenzo fuori delle Mura .*

**A**Nche questa Chiesa fu fabbricata dal medesimo Costantino circa l'an 330. per consiglio del Pontefice S. Silvestro nella via *Tiburtina* nel sito chiamato il *Campo Verano* passato poi in potere di S. Ciriaca Matrona Romana : nel Portico della detta Chiesa vedonsi dipinte a fresco secondo la maniera di quei tempi diverse Istorie del Santo Martire .

Riposa il Corpo del Santo Titolare dentro l'Altare sotterraneo della Confessione, quivi trasferito da Pelagio II. Narra pertanto S. Gregorio il Grande, che facendo Pelagio II. Papa ritorare la Chiesa vi si trovasse nascosto così prezioso Tesoro . Cavarono accidentalmente gli Operaj nel sito, dove giaceva il Sepolcro del S. Martire, ed avendolo per una ignorante curiosità scoperto, morirono tutti que', che lo videro, nel termine di dieci giorni .

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fu portato da Costantinopoli a Roma circa l'anno 557. e fu riposto nell'accennato Altare ad un lato di quello di S. Lorenzo . Si conservano in questa Chiesa una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il  
Santo



Santo Titolare , una pietra , fu di cui fu posto il suo Corpo , che restó macchiata dal suo sangue ; uno de' sassi coi quali fu lapidato S. Stefano , le Teste de Santi Ippolito , e Romano Martiri : un braccio di S. Giovanni Martire , e di S. Appollonia V. e M. , ed altre insigni Reliquie .

Questa Chiesa era prima Colleggiata , ed essendo poi stata eretta in Badia la possederono i Monaci Benedettini , dopo dei quali fù concessa nel 950. ai Monaci Francesi di Cluni da S. Agapito II. , e restando col progresso del tempo abbandonata dai medesimi , l'accennata Badia fu posta in Commenda, e la Chiesa passò in potere de Canonici Regolari di S. Salvatore della Congregazione di Bologna nel tempo di Sisto IV. E' divisa in tre navi da due ordini di colonne di marmo antico , avendo nel mezzo due pulpiti di marmo , chiamati dagli Autori Ecclesiastici *Ambones* . Si sale alla Tribuna per due scalinate di pietra nel mezzo della quale è situato l'Altare Patriarcale isolato ricoperto da un baldacchino di marmo sostenuto da quattro Colonne . Circa l'anno 1647. i medesimi Canonici Regolari la ridussero alla nobil forma presente , avendo adornato la Confessione , e fatti i sette Altari di marmo con aggiun-

ta di nuove pitture, i quali godono l'Indulgenza stessa di quelli di S. Pietro, e di San Paolo.

Nel primo Altare alla destra entrando, il quadro fu dipinto da Emilio Sottino Bolognese, nell'altro quello di S. Ciriaca da Emilio Savonanzio, e nel terzo quello di S. Lorenzo dal medesimo pittore; essendo tutti lavori ad olio tenuti in buona stima. Le pitture a fresco nelle pareti, che tramezzano i detti Altari, furono fatte da Domenico Rainaldi Romano. La prima Cappella sotterranea della mano sinistra contiene un Altare privilegiato per l'Anima del Purgatorio assai celebre per tutto il Mondo, avendolo arricchito con molte Indulgenze diversi Pontefici, come accenna il Severani. Fu la medesima nel 1647. ben adornata dalli detti Religiosi con stucchi, pitture, e diversi marmi, ed ultimamente la ridussero alla nobil forma presente. Si passa da questa all'insigne Cimiterio di S. Ciriaca, che viene diffusamente descritto da Antonio Bosio nella sua Roma sotterranea. Ritornando poi in Chiesa; il Quadro dell'Altare di S. Lorenzo, che distribuisce a poveri i Tesori della Chiesa, è dipinto da Gio. Serodine d'Ancona; nell'altro la B. V. M. con il Bambino, S. Gio-

vanni , e S. Elisabetta , è opera del Sottino ; nel terzo la Decollazione di S. Gio. Battista , con le altre figure , fu espressa dall'istesso Serodine : l'istorie a fresco dipinte fra gli Altari sono di Gio. Antonio : e Gio. Francesco, allievi del Vanni : i due depositi collaterali alla porta , che guida agli Altari , e Cimiterj suddetti , sono pensieri del Cortona , ed il ritratto di Bernardo Guglielmi fu scolpito da Francesco Fiamingo .

Nel Portico sono 6. colonne , due di bigio , e 4. di marmo pario , fatte a vite , alte 24. palmi ; le 22. colonne della nave sono di granito orientale ; i gradini per cui si scende al Corpo di S. Lorenzo sono ornati di colonne di verde . Le 10. bellissime colonne , che seppellite sostengono una parte della nave , sono di pavonazzetto con capitelli bellissimi scannellate corintie , le prime due sono però d'ordine composito , essendovi trófei , e vittorie forse appartenenti a qualche Tempio di Marte .

*Della Chiesa di S. Bibiana .*

**R**itornando verso Roma , ed entrando per la medesima porta di S. Lorenzo , dove al tempo di S. Gregorio abitavano li

Tintori, e voltando nel secondo vicolo a mano sinistra, trovasi la Chiesa di S. Bibiana nel sito appunto dove fu già il Palazzo Liciniano (a) chiamavasi ancora questo luogo l'Orso Pileato da alcuna immagine o statua di Orso col Pileo, che ivi era (b) benchè il chiaro Monsignor Bianchini nelle note alle Vite di Anastasio sia di diversa opinione (c) imperciocchè avendo osservato in una antica lapide scavata presso l'Altar maggiore della Basilica Vaticana l'anno 1591. la memoria di una statua eretta a certo Orso togato, giocatore di palla, e poscia Liberto dell'Imperator Vero, che si conserva nell'istesso Vaticano pubblicata dal Torrigi, e riportata da Grevio (d): ed essi dalla statua di costui piuttosto, che da quella di un Orso fosse il vico denominato (e).

Fu questa Chiesa fabbricata, e consecrata da PP. Simplicio in onore di essa Santa

(a) *Panciroli delle Chiese di Roma pag. 250.*

(b) *Nardini Rom. antica edita an. 1771. pag. 339.*

(c) *Anastas. Bibliot. To. 2. pag. 65.*

(d) *Grævii Antiq. Rom. edit. Venet. t. 12. pag. 394.*

(e) *Note ad Nardinum editionis ut supra p. 239.*

ta nel 470. ; da Onorio III. ristorata nel 1224. , e finalmente da Urbano VIII. nel 1625. con disegno del Cavalier Bernini, il quale vi scolpì la statua della Santa nell'Altar maggiore. Sotto il suddetto Altare vi è collocato il suo Corpo insieme con quello de SS. Demetria sua sorella, e Dafrosa loro Madre, racchiusi in bellissimo vaso di alabastro orientale servito, per bagno di qualche Imperatore avendo nel mezzo del prospetto una testa di Gatto Pardo, di circonferenza nella sommità di palmi 25. e 4. di altezza: vicino la porta di mezzo vedesi la Colonna alla quale S. Bibiana fu flagellata; vi sono in essa rare pitture a fresco di Pietro da Cortona. Sotto la medesima Chiesa è l'antico Cimiterio di Sant'Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Martiri non compresi, ne donne, ne fanciulli nella Persecuzione di Antonino Imperatore (a), come da una Iscrizione situata appresso la porta si riconosce; era prima questa Chiesa posseduta dalle Monache Domenicane; ora dipende dal Capitolo di S. Maria Maggiore che viene alli 2. di Dicembre a celebrarvi la festa.

Si dice, che quivi sia un'erba piantata da S. Bibiana, che guarisce dal mal caduco



la quale altro non è che l'Eupatorio con le foglie di Canape .

Seguitando il cammino per la strada aperta incontro la detta Chiesa , troverete a destra la Chiesa di S. Eusebio fondata sulle rovine del Palazzo , e delle Terme di Gordiano (a) di cui anco. tuttavia vedonfi gl'avanzi in alcuni luoghi del Monastero ; vien presentemente posseduta la medesima da Monaci Celestini : fù questa consagrada e dedicata alli SS. Martiri Eusebio , e Vincenzo da Gregorio IX. l'anno 1230. in varj tempi è stata ristorata la suddetta Chiesa, ma particolarmente nel 1759. dal Cardinal. Enriquez. essendone Titolare , il quale la rifabbricò quasi da fondamenti con disegno di Niccolò Piccioni ; 14. Colonne di granito formano le navi di questa Chiesa , due delle quali restano chiuse ne pilastri ; Il quadro dell'Altar maggiore è pittura di Baldassar Croce . Il Crocifisso dalla parte del Coro è di Cesare Rossetti , che dipinse parimente l'altro nell'altra a mano sinistra: il S. Pietro Celestino sul primo Altare alla destra fù dipinto da Andrea Rutati. Fiammingo Monaco dello stessi'Ordine , e la volta dal celebre Cav. Mengs. Sassone ;  
in.

(a) *And. Fulv. lib. 3. cap. 44. Luc. Faun. lib. 4. cap. 3. Luc. Maur. cap. 10.*



in detta Chiesa riposano i Corpi de SS. Eusebio , Vincenzo , Orosio , e Paulino Martiri .

Fra le due sopradette Chiese per la via che diritta va da S. Maria Maggiore a S. Croce in Gerusalemme si vede il primo Castello dell'acqua Marzia , sopra il quale sono due archi di mattoni, ove erano i due Trofei di marmo dedicati a Mario dopo di aver soggiogati li Cimbri , e Teutoni ; distrutti poi da Silla , invidioso della di lui gloria, e rifatti da Cajo Cesare Dittatore, sebbene anco prima, per la vittoria, e trionfo contro di Giugurta, altri Trofei gli fossero rizzati nella via Flaminia ora detta del Corso, de quali però al presente niun vestigio si vede , ed ora si vedono in Campidoglio ai lati delli due cavalli colossali in cima della salita .

Dirimpetto vedesi la Chiesa di S. Giuliano detta *alli Trofei di Mario* coll'Ospizio de PP. Carmelitani Calzati; fu questa la prima Chiesa che i detti PP. ottenessero in Roma , i quali circa l'anno 1675. la ristorarono . Fu unita a questa Chiesa la Compagnia degl'Albergatori , e Locandieri . Voltando per il vicolo contiguo alla medesima trovasi la Chiesa di S. Matteo in *Merulano* , si vuole questa Chiesa fab-

bricata circa l'anno 600. di Cristo ; fu nuovamente consagrada da Pasquale II. l'anno 1110. collocandovi molte Reliquie; nell'anno 1480. Sotto il Pontificato di Alessandro VI. vi fù trasferita un Immagine miracolosa della B. V. M. portata in Roma dalle parti dell'Oriente . Entra questa Chiesa fra i titoli più antichi de Cardinali Preti, mentre fino dal tempo di S. Gregorio essendo per la sua vecchiezza mancata fù dato il di lei titolo a S. Stefano Rotondo , restituitogli poi da Leone X. come ricavasi da alcune Iscrizioni esistenti in detta Chiesa ; il Quadro dell'Altare a mano dritta con la SS. Vergine , Gesù e S. Anna , insieme con l'altro incontro del S. Apostolo rimasi di Gio. Antonio Lelli . Trovasi appresso la Chiesa de SS. Pietro , e Marcelino consagrada nel 1256. da Alessandro IV. che vi collocó alcune Reliquie de medesimi Santi Martiri . Fù ristorata dal Cardinal Mariano Pier Benedetti da Camerino: sotto il Pontificato di Gregorio XIV. molti anni dopo dal Cardinal Buocompagni Arcivescovo di Bologna, e dal Cardinal Francesco Pignattelli di lei Titolare . Clem. XI. nel 1707. la concedè alli Monaci Maroniti del Monte Libano , riducendola in isola ed ornandola di facciata ; minacciando però  
ulti

ultimamente rovina fu rifatta da fondamenti insieme con il Convento con disegno affatto nuovo del Marchese Girolamo Teodoli a spese di Benedetto XIV. e confagratà nel 1757. dal Cardinal Vincenzo Maria Malvezzi, vi furono trasferite le Monache Teresiane di S. Lucia de Ginnasi, essendosi li suddetti Monaci situati dirimpetto alla Chiesa di S. Pietro in *Vinculis*, ove era la Villa de Duchi Mattei Paganica.

*Villa Giustiniani.*

**E**Ntrando nel bellissimo portone vedonsi bellissimi viali ornati di moltissime statue da ambe le parti che formano una vaga Galleria: vi è una gran fonte con una statua colossale di Giove, e Busti più grandi del naturale. Il Palazzo è ben ornato di statue, e Bassirilievi sì dentro, che fuori talmente, che rende agl'occhi de rimiranti bellissima vista. Passando nuovamente da SS. Pietro, e Marcellino per la Piazza di S. Giovanni avanti l'Ospedale degl'uomini si truova nel principio della strada de SS. quattro Martiri la divota Chiesa di S. Maria Imperatrice; dicesi, che l'antica Immagine, che quì si venera abbia parlato a S. Gregorio Magno da esso

tenuta in molta venerazione; concedendovi varie Indulgenze, ne ha di questa Chiesa la curala Confraternita del SS. Salvatore alla Scala Santa dalla quale fu risarcita nel 1606.

*Dei SS. quattro Coronati, e Conservatorio delle Orfane.*

**V** Uole il Panciroli (a) che fosse fondata la presente Chiesa in tempo di S. Melchiade Pontefice, e dedicata ai quattro Santi Martiri Soldati Severo, Severiano, Carposaro, e Vittorino, raccolti poi da S. Sebastiano anch'esso Soldato in compagnia del suddetto Santo Pontefice, e sepolti in un Cemeterio tre miglia fuori della Porta di S. Lorenzo (b). Volendo ancora il Pontefice suddetto, che si facesse commemorazione in detta Chiesa di altri cinque Santi Martiri, che due anni prima nello stesso giorno avevano patito il Martirio sotto l'Imperio di Diocleziano per non aver voluto più fare le statue degl'Idoli. Li corpi di

(a) Pancirol. Tesor. nascost. di Roma pag. 723.

(b) Pet. Nat. lib. 6. cap. 30. = Surius in Tomo 6. die S. Novemb. = Martyr. Rom. die dicta.

di tutti li medefimi Santi Martiri confervanfi in trè gran vafi diverfi uno di Porfido , uno di granito , ed uno di metallo , nel fotterraneo sotto l'Altar maggiore, ( in cui fi fcende per alcuni gradini,) quivi trasportati da S. Leone IV. circa l'anno 847. dalla già detto Cemeterio (a) .

Circa poi gl'anni 1080. avendo Roberto Principe di Salerno incendiata tutta quella parte che dalla Chiesa di S. Gio. Laterano conduce al Colosseo restò il Palazzo Lateranense demolito , effendo anche restata questa Chiesa distrutta dalle fiamme . Pasquale II. dopo pochi anni la ristorò , e volendo vedere se danno alcuno avessero patito le suddette Reliquie , furono trovate del tutto intatte (b) fabbricandovi un Palazzo assai grande, che per qualche tempo abitò, facendolo Sedia Pontificia , finchè fu ristaurato il Laterano , e nell'anno XVII. del suo Pontificato la consacrò alli 20. di Gennaro (c) . Fù ampliata di nuova fabbrica da Pio IV. sopra gl'avanzi dell'accennato Palazzo in cui vi trasferì l'an. 1560. le fanciulle orfane che già stavano in una commoda abitazione nell'isola Tiberina ,

C 6.

sono

(a) *Anast. in vita Leonis IV.*

(b) = *Id. in vita Paschali II.*

(c) *Blond. Flav. Rom. Inſtitut. lib. 1.*



sono queste ordinariamente 150. di numero vi entrano di sette anni , dimorandovi sino all'età di poterfi monachare , o collocare in matrimonio ; sono provvidamente governate presiedendovi un Cardinal Protettore , un Prelato ; e varj Deputati . Le Pitture della Tribuna di questa Chiesa sono di Gio. da S. Giovanni ; la Cappella di San Sebastiano e dipinta ual Baglioni , l'altra a fresco de Santi Martiri da Raffellino da Reggio : vi sono in essa otto bellissime Colonne di granito , ed altre quattro più piccole : vi è una sedia antica di porfido , ed il pavimento fatto di Iscrizioni d' antichi Cristiani , fra quali una in pezzi con i versi di S. Damaso , nei portici parimente si vedono varie Colonne di cipollino , di granito , e di marmo bianco scannellate . In un portico della medesima Chiesa vedesene un'altra più piccola antichissima dedicata al S. Pontefice Silvestro , detta di S. Silvestro in Portico , in cui vi sono anche pitture molto antiche . Dopo pochi passi è la speziaria di S. Giovanni nella cui facciata per materiali di muro si vedono otto Colonne di granito con l'architrave , ed altre tre nel Cortile . Avanzandosi verso il Colosseo per lo stradone di S. Giovanni, troverete a mano destra la Chiesa di S. Clemente

cre-



creduta già sua Casa paterna ; Chiesa la più conservata fra tutte le antiche di Roma posseduta nel principio da Sacerdoti secolari , e successivamente da Benedettini , e da Religiosi di S. Ambrogio *ad nemus* istituiti dal Santo in un luogo vicino a Milano in tempo di Eugenio IV. l'Ordine de quali essendo stato soppresso , fù concessuta la Chiesa ai Padri Domenicani Irlandesi , che tuttavia l'offiziano . Clem. XI. senza rimuovere cosa alcuna spettante all'antichità la ristorò , ed abbellì con farvi il soffitto dorato , e varj ornamenti di stucchi , e pitture ; vi fù poi fatta la facciata , perfezionato il portico , che da una parte mancava , e rimessa in piano la piazza interiore: vengono sostenute le navate di questa Chiesa da numero di Colonne ; quattro di porfido sedici di granito , e molte altre di vario marmo, dicidotto di granito nell'atrio, e quattro fuori della porta; vi si ammirano molte belle pitture, fra le quali la S. Flavia, e Domitilla è di Sebastiano Conca , il Santo Titolare, che fa scaturire l'acqua da uno scoglio è di Antonio Guidino , lo stesso Santo con l'Ancora al collo è di Giovanni Odazzi ; la Traslazione del medesimo , e la morte di S. Servolo , sono di Tomasso Chiari , il S. Ignazio Martire del Piastrini.

l'Arc.

l'istesso Santo nell'Amfiteatro del Cavalier Ghezzi: il S. Clemente nel soffitto di Giuseppe Chiari; la Cappella della Passione del Signore con diverse storie di S. Catarina V. e M. e opera del Massuccio; sotto l'Altar maggiore si vedono li Corpi di S. Clemente terzo Pontefice dopo S. Pietro, e Martire, e dell'insigne Martire S. Ignazio terzo Vescovo di Antiochia dopo S. Pietro, di SS. Cirillo, e Servolo; collocativi da Niccolò primo circa l'anno 860. conserva questa Chiesa tutt'ora l'antica struttura delle Chiese Cristiane colla divisione delle tre parti; cioè del Nartece, dell'Ambone, e del Santuario; quasi nella cima de due lati verso la Tribuna s'inalzano due pulpiti, o amboni similmente di greco marmo bene ornati dove gl'Evangelii, e l'Epistole si leggevano, e cantavano, ed altre funzioni Ecclesiastiche si facevano. Trasferendosi poi alla Chiesa di S. Andrea in Portogallo, o sia il suo vero nome ad *Busta Gallica* dalle ossa de Francesi quivi accumulate dopo la strage di essi fatta da Cammillo.; della fondazione di questa Chiesa altro non si trova, se non che di Parrocchia se ne formó un Beneficio semplice che davasi dal Titolare di S. Pietro in Vincoli; fù conceduta poi alli Regattieri,

che vi eressero una Confraternita sotto l'invocazione de' Santi Andrea Apostolo, e Bernardino da Siena, e ristorata da medesimi nella forma presente. Non molto lungi e situato il Conservatorio delle povere Zitelle mendicanti. Era in questo luogo un Palazzo, e Giardino assai nobile del Card. Pio de Carpi, che volle generosamente concorrere allo stabilimento di un'opera sì degna vendendo alle medesime le proprie abitazioni per soli scudi 22000., benchè valessero 80000. Il P. Caravita della Compagnia di Gesù cominciò con altre devote persone a radunarle circa l'anno 1651. fanno questi diversi lavori, e particolarmente di saje, e lana, e sono ordinariamente mantenute di tutto dall'età di sei anni fino a tanto che non siano fatte nubili provvedute in qualche forma decente, mediante il sussidio del luogo, e delle doti straniere.

Fu questo luogo favorito specialmente da Alessandro VII. che lo esentò dal Consolato dell'arte della lana nel 1665., e da Clemente X. nel 1671. che approvò gli propri statuti; vien governato da una Congregazione di dodici Deputati, capo de quali è un Prelato riguardevole. Vicino a questo Conservatorio è la Chiesa di San

Pantaleo tenuta da alcuni Sacerdoti secolari che vi succedero in luogo de Monaci Basiliani di Grottaferrata : si vuole da molti , che nel sito dove è oggi la presente Chiesa fosse anticamente il Tempio di Tellure . Non molto distante si trova la Chiesa di S. Maria degl'Angeli situata nella via Alessandrina anticamente detta in Macello per la strage de Santi Martiri , che quì già in tempo delle persecuzioni si fece come vedesi da una Iscrizione posta sopra la porta della Chiesa . E' ora dedicata a Santa Maria degl'Angeli essendovi l'Indulgenza Plenaria per il secondo giorno di Agosto ; e presentemente posseduta la suddetta Chiesa dalla Compagnia de Tessitori , che vi solennizzano anche la festa di S. Agata loro Avvocata . Vedesi nella medesima un pozzo nel quale furono gettati moltissimi Corpi de Santi Martiri . Gl'antichi vestigi che appariscono a un lato della piazzetta contigua sono del Foro Palladio opera di Domiziano ; hà questo Edifizio un residuo di due grosse colonne essendo di circonferenza quattordici palmi , e di altezza per quello che resta sopra terra palmi 42. restandone il resto di esse sepolto ; vedonsi nel fregio del suo grande architrave scolpite a bassorilievo di eccellente scalpello

figurine, benchè mutilate alludenti a Minerva , la di cui figura è scolpita in prospetto al di sopra in piedi . La Torre non intiera, che quivi vicino si vede fù edificata dal Pontefice Innocenzo III. della Famiglia Conti , per cui prese il nome di *Torre di Conti* : ciò che manca dalla medesima essendo ruinoso fù gettato a terra in tempo di Urbano VIII.

*Chiesa di S. Urbano , e suo Monastero .*

L'Anno 1264. ebbe il suo principio la presente Chiesa da una Gentildonna Romana per nome Giacomina Bianchi , che ottenne da Urbano IV. la permissione di fare una Chiesa , dedicata a S. Urbano I. ed un Monastero di Religiose di alcune case di sua pertinenza come si raccoglie dalla Iscrizione posta incima la porta della suddetta Chiesa . Furono queste dopo lungo tempo trasferite altrove , e restando vacante Clemente VIII. la concedè al Cardinal Baronio , che insieme con Fulvia Sforza Nobilissima Dama diede l'ultima perfezione all'opera pia delle zitelle disperse , che si custodiscono in S. Eufemia , edificandovi di nuovo un Monastero sotto la regola di S. Chiara. dell'Osservanza delle

Cap-



Cappuccine, dove sono ricevute le giovani di detto luogo che desiderano farsi Religiose, la facciata della Chiesa è Architettura di Mario Arconio, che fece anche il disegno della facciata di S. Eufemia. Il S. Carlo con altri Santi nel sinistro Altare furono dipinti dal Cavalier Ottavio Padovano, ed il quadro della B. V. M. Annunziata si crede opera del Muziani. Poco lungi vi è la Chiesa di S. Lorenzo al Macel de Corvi chiamata dal volgo di S. Lorenzolo attesa la sua piccolezza, l'antico soprannome lo ha preso dal vicino luogo cioè dal Macel de Corvi, che sta tra il Quirinale, ed il Campidoglio e quivi si vuole che succedesse il celebre duello di Valerio Corvino Cavaliere Romano con un Francese, narrato da Valerio Massimo, e riportato anche da Tito Livio (1). E' una delle antiche Parrocchie di Roma concessa da Clemente XI. l'anno 1704. ai PP. *Pii Operarij*. Le pitture dell'Altar maggiore, ed altre nella volta sono stimate di Giovanni Alberti.

Del<sup>2</sup>.

(a) T. Liv. Hist. Rom. lib. 7.



*Della Chiesa dello Spirito Santo ,  
e suo Monastero .*

**P**etronilla Capranica nobile Romana fu la Fondatrice di questa Chiesa e Monastero nell'anno 1432. le di cui Monache osservano la Regola di S. Agollino , e vivono sotto la protezione del Rè Cristianissimo come gran Maestro dell'Ordine dello Spirito Santo : fu ristorata dalle medesime Religiose nell'anno 1582. particolarmente nell'Altar maggiore, il quadro del quale è di Luigi Garzi ; le pitture a fiesco intorno l'Altar della Madonna sono di Baldassar Croce , l'altre della Cappella del Crocifisso , dove sta un Tabernacolo di pietre finissime , sono di Gio. de Vecchi ; li quattro Dottori della Chiesa dipinti nella volta sono dell'Arconio . Nel 1743. poi fecero incrostare li pilastri di fini marmi, e costruire gl'Altari laterali . Poco lungi trovavasi la Chiesa , e Conservatorio di S. Eufemia . Era anticamente eretta una Chiesa , in onore di detta Santa nell'estremità del Monte Esquilino , che restò demolita da Sisto V. nell'aprir che fece la strada , che da un lato della Basilica di S. Maria

Mag-

Maggiore conduce alla Colonna Trajana; perchè poi si rinovasse la memoria di questa Santa Clemente VIII. le dedicò questa Chiesa concedendola alle povere zitelle, dette le *Sperse* che vivono nel Monastero contiguo eretto per opera del Cardinal Baronio sotto la cura di alcune Maestre che insegnano loro le regole più necessarie per lo stato Religioso, oltre l'esercizio delle virtù Cristiane: ne è di essa Protettore il Cardinal Camerlengo pro tempore. Volgendo il vicoletto contiguo al suddetto Monastero e caminando buon tratto di strada si presenta agl'occhi la Chiesa di S. Maria in Campo Carleo, detta anche anticamente *Spolia Christi* avendo pigliato forse il proprio nome da qualche Famiglia della quale restò beneficata, ed il secondo, come si vuole, da una Immagine del Signore spogliato e posto alla Colonna, la quale stava sopra la porta, rimossa poi da Sisto V. affinchè tal nome si dismettesse, ed in suo luogo vedesi ora l'Immagine di M. Vergine col Bambino dipinta dal già altre volte nominato Arconio.

Nulla di certo si ha della Fondazione di questa Chiesa; ma da certi Istromenti di Notari si raccoglie esser essa molto antica, perchè con tali soprannomi la dimandarono

no per insino dall'anno 1406. (a). Uscendo dalla detta Parrocchia, e voltando alla destra si vede il Monastero colla Chiesa della Santissima Annunziata, detta volgarmente la *Nunziata* e di San Basilio. Il quadro dell'Annunziata posta sopra l'Altar maggiore è una copia di Guido Reni fatta da Gaetano Lapis da Cagli; le pitture a fresco intorno alla medesima sono di Marco Tullio; il S. Basilio con li Santi Gio. Battista, ed Evangelista nella destra è opera di Cristofano Consolano, sono in esso le Monache Neofite dell'Ordine di S. Domenico sollevati da S. Pio V. nel 1566. e stanno sotto il Patrocinio di un Cardinale, che similmente è Protettore della Casa, e Collegio de Neofiti: resta fabbricato il Convento sopra il Palazzo di Nerva, da alcuni però più verisimilmente creduto il Foro di Nerva, mentre se fosse stato Palazzo necessariamente doveva avere le fenestre, e quì non vedonsi, che muraglie altissime senza verun segno, che vi sian mai state.

La miglior opinione è che fosse la Basilica di quell'Imperatore, vedendosi una parte del suo portico con tre grosse Colonne di marmo pario scannellate corintie di circonferenza ciascheduna palmi ventiquattro e di

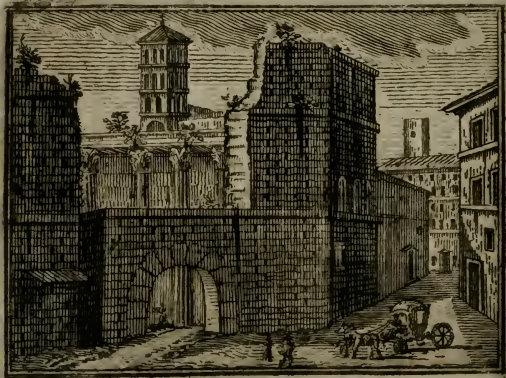
(a) *Panciroli Tesori nascosti* pag. 482.

e di altezza settantadue architettonici. Vi era l'antica Iscrizione, che venne levata per impiegarne i marmi nel Fontanone detto di S. Pietro Montorio riportata già dallo Scamozzi, dal Gamucci, dal Perac, e da altri ed è la seguente

*Imp. Nerva. Caesar. Aug. Pontif.*

*Max. Trib. Pot. II. Imp. II. Procos.*

Il suo architrave, è di una mole immensa e scolpito a fogliami di eccellenza tale, che serve di modello a l'Architetti; sopra di esso è fabbricato il Campanile della suddetta Chiesa: congiunto a questo residuo di portico vedesi un arco detto di Pantani,



forse dal sito paludoso nei tempi passati, oltre altri quattro, che vedonsi chiusi, e

mez-

mezzi sepolti . E' maravigliosa la suddetta fabbrica nell'esteriore , e per l'altezza , e per esser composta di macigni di pietra albana uniti senza ajuto di calce , fu ancora chiamato Foro Transitorio , perchè usc. va nel Foro Romano .

Fu incominciato da Domiziano (a) e terminato da Nerva , fu ornato di statue come vuole Sparziano di Uomini illustri Capitani della Repubblica Romana . Passandosi avanti il Palazzo , ed arco del Grillo assai noto per una piccola fonte di perfettissima acqua , che vi è , ed entrando nel vicolo che stà incontro al detto Monastero si trova alla sinistra il Collegio Ibernese eretto l'an. 1628. dal Cardinal Ludovisi Bolognese , il quale oltre la fabbrica gli lasciò un legato di mille scudi di entrata , ed una vigna a Castel Candolfo ; vi si mantengono in esso sette studenti , che frequentano i loro studi sotto la direzione de Preti secolari , e dipoi sono rimandati ai Paesi loro in qualità di Missionarj Apostolici . Ritornando in dietro , e seguitando il viaggio lungo l'Arco de Pantani truovasi l'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Quirico Fanciullo , e della sua S. Madre Giulitta Martiri di Tarso ; fu assegnata in titolo di Cardinal Prete da Si-

(a) Sveton. in vita Domitiani .



Sisto IV., ed indi abbellita dal Card. Medici suo Titolare, Paolo V. fecegli inalzare il pavimento, e ristorare la volta la quale minacciando nuovamente rovina fu fortificata da Urbano VIII. nel 1630. fiancheggiandola con alcuni pilastri; fu concessa poi alli PP. Domenicani della Congregazione di S. Marco di Firenze, che attualmente vi stanno da PP. Clemente XI. e nuovamente rimodernata, ed abbellita nel Pontificato di Benedetto XIII. trovasi alla mano destra della medesima una Cappella in cui si venera un miracoloso Crocifisso. Il quadro dell'Altar maggiore rappresentante i due Santi è di buona mano; quello di S. Maria Jacobi e di S. Giovanni è dello Speranza: è in essa una Confraternita del Santissimo Sacramento con un contiguo Oratorio.

Avanzandosi per la strada che si vede a mano manca dal Nardini creduto l'antico vico Ciprio si trova la piccola Parrocchia di S. Salvatore detto de Catecumeni unita con la Chiesa contigua della Madonna de Monti, dietro la quale è un Oratorio con abitazioni essendo stato il tutto edificato per uso dei Neofiti, e Catecumeni che sono qui opportunamente istruiti nei misteri della Santa Fede. Siegue appresso la Chiesa di

S. Ma-



*S. Maria de Monti .*

**F** Ra li due monti Viminale , ed Esquilino dentro un Fenile stava sconosciuta un Immagine della Regina de Cieli, la quale incominciò l'anno 1579. alli 26. di Aprile a risplendere con tanti miracoli , e grazie , che con la quantità dell'elemosina non solo vi si fece una bella Chiesa con sua Sagrestia, ma vi si stabilì ancora un buon numero di Sacerdoti , la quale fu unita da Gregorio XIII. per opera del Cardinal Sirleti alla Compagnia de Catecumeni , che principiò nel 1540. ; ne fu Architetto sì della Chiesa , che della facciata Giacomo della Porta , ed il Cardinal S. Onofrio fratello di Urbano VIII. vi fece fabbricare il Collegio per i medesimi Neofiti, provvedendolo di entrate, e di molti privilegi con Architettura di Gaspare de Vecchi. Finalmente Clemente XI. la concedè a Padri *Pii Operarij* con tutte le sue entrate con obbligo di tenere l'amministrazione del Collegio suddetto; vi sono in questa Chiesa delle buone pitture , fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo dipinta da Giovanni di Giovanni ; la Pietà nella Cappella contigua fu dipinta dal Viviano; nei lati la Fla-

gellazione del Signore è di Lattanzio Bolognese , il portar della Croce è di Paris Nogari . Nella Cappella dirimpetto la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziani la storieta nella volta e le due nei lati sono dello stesso Nogari , le altre di fuori sono di Cesare Nebbia ; la Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti dal Borgo: le tre Istorie di M. V. nella Tribuna sono di Cristofaro Consolano come anche nella Cuppola i quattro Evangelisti, e l'Annunciazione: la Coronazione della B. Vergine , e la Visitazione di S. Elisabetta sono di Baldassarino Croce da Bologna , l'Assunzione è del Cavalier Guidotti ; le pitture nella volta della Chiesa sono del Consolano imitatore del Pomaranci . Incontro al già detto Colleggio sta l'Oratorio della Compagnia secolare della Madonna Santissima già de Monti , ora detta della Neve per ritrovarsi sotto la protezione della Basilica di S. Maria Maggiore . Dirimpetto alla descritta Chiesa si vede quella della SS. Concezzione dell'Ordine di S. Chiara , Architettura del Castelli , col Convento di Monache fondato da Suor Francesca Farnese con una stretta riforma , ed osservanza di Povertà ; vedesi in detta Chiesa un celebre quadro del Romanelli .

Andando nella piazza contigua alla suddetta Chiesa della Madonna de Monti trovasi su la piazza la Chiesa già altre volte dedicata a SS. Sergio e Bacco, ora per una Immagine di M. V. scoperta casualmente nel 1718. ed ivi esistente viene denominata S. Maria del Pascolo: vi risiedono in essa Monaci Basiliiani Ruteni, che celebrano con privilegio all'uso de Greci. Fu ristorata ed abbellita dal Cardinal Antonio Barberino chiamato S. Onofrio; nel 1741. poi fu rimodernata con disegno di Francesco Ferrari, facendovi l'Altar maggiore Filippo Barigioni. Le pitture della volta sono del Ceccarini, e li due quadri laterali d'Ignazio Sura.

Di qui prendendo il cammino per la strada della novella Suburra truovasi una piccola Chiesa dedicata al SS. Salvatore detta altra volta delle tre Immagini, e presentemente serve di Oratorio per la Confraternita di S. Francesco di Paola, e vi si conserva il Corpo di S. Severa.

*Della Chiesa di S. Pietro in Vincoli.*

**N**ella sommità della salita si vede sopra una parte dell'Esquilino la Chiesa di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme

di Tito , o al di lui Palazzo fondata sopra le rovine dei Bagni di Trajano . Fu edificata questa Chiesa circa l'anno 442. in tempo S. Leone Magno , rinnovata poi da Adriano primo , e ristorata da Giulio II. , che la concedè ai Canonici Regolari di S. Salvatore, dandogli per Monastero il Palazzo del Titolare architettato da Giuliano da Sangallo. Il S. Agostino su l'Altare a dritta nell'entrare in Chiesa è pittura del Guercino da Cento ; il deposito con il ritratto del Cardinal Margotti è del Domenichino , il S. Pietro liberato dall'Angelo nella prigione è dello stesso Domenichino , di cui anche è pensiero il contiguo deposito del Cardinal Agucchia : quello di Giulio II. nella crociata è disegno di Michel'Angelo Buonarroti , il quale vi scolpì la sola statua di Mosè sedente più grande del naturale in marmo bianco con barba fino allo stomaco , con i membri , ed i muscoli talmente fatti, che si conosce in esso l'ugual perfezione nella scoltura , pittura , ed anatomia , le restanti figure furono scolpite da Raffaello da Monte Lupo : la mezza figura di S. Caterina nell'ultima Cappella , è del suddetto Guercino; le pitture della Tribuna furono fatte a fresco da Giacomo Coppi Fiorentino , ristorate nel 1706. da

Gia-

Giacomo Carboni ; il quadro dell'Altare seguente è di Giuseppe Santi ; il Cristo morto con la SS. Vergine nella Cappella a dritta della Tribuna non se ne sa l'Autore ; la Prigionia di S. Pietro fu l'Altare seguente , è di Paris Nogari , Il Sepolcro del Cardinal Vecchiarelli è disegno di Pietro Vecchiarelli scolpito da due Napolitani : segue appresso un Altare con una antichissima Immagine della SS. Vergine e S. Sebastiano fatta in Mosaico del settimo secolo , in cui vi si celebra la festa il dì primo di Agosto, portandovi il Magistrato Romano la solita offerta per voto fatto anticamente in occasione di pestilenza , sopra l'ultimo Altare vi è una Pietà con altre pitture nella volta fatte da Gio. Battista Parodi Genovese : l'antica pittura nel muro vicino la porta principale , e di Antonio Pellajolo Fiorentino con il suo deposito , e ritratto in marmo , e con quello del Fratello . L'Altar maggiore isolato ha la sua facciata principale verso la Tribuna , e conservasi nel medesimo una parte de Corpi de Santi Martiri Maccabei . Mediante l'elemosina del Principe D. Gio. Battista Panfilj fu soffittata , e ristorata la Chiesa con Architettura di Francesco Fontana , nel 1705. il Cardinal Titolare Marcello



Durazzo vi fece a sue spese dipingere nel mezzo della volta oltre g'altri ornamenti un quadro dimoſtrante la liberazione d'un Indemoniato dal ſuddetto Parodi Genoveſe : da queſti Religioſi poi furono fatte fare le nuove fenestre, adornare la Tribuna, e ripulire le Colonne, con aver anche adornato il Portico con cancellate di ferro fatto ſoffittare dal Cardinal Davia : vi ſono 20. groſſe colonne di marmo bianco ſcanellate di circonferenza palmi ventuno, e due di granito orientale. Ultimamente il dotto, e pio Card. Galli ſtato ſuo Titolare vi ha fatto il belliffimo pavimento, vi ha pulito le colonne, aggiunte delle pitture, e formata una ſcieltiffima Biblioteca. Poſſiede queſta Chieſa un antico Titolo di Cardinal Prete facendoviſi l'Eſpoſizione conſueta. Nella Sagreſtia conſervanſi molte Reliquie con ornamenti d'argento, fra le quali le Teſte di S. Saturnino Martire, delle Sante Coſtanza, ed Emerenziana Vergini, ed un braccio di S. Agneſe Vergine, e Martire : fù detta queſta Chieſa in Vincoli, dalle catene colle quali fu legato l'Apoſtolo S. Pietro, che quivi conſervanſi donate da Eudoffia moglie d'Arcadio Imperatore. Il Monaftero anneſſo fù edificato con magnificenza da Giulio Sangallo :  
la



la Cisterna, che nel Cortile di esso vedesi, è disegno del Buonarroti . Nell'Orto del suddetto Monastero vedonsi le rovine delle Terme di Tito , credute però da molti di Trajano con una ragione , che trovandosi nella Vita di S. Silvestro Papa aver esso fatto edificare la Chiesa di S. Martino a Monti vicinissima a quella di S. Pietro in Vincoli da Costantino , viene essa nominata sulle Terme di Trajano (a) maggiormente poi si conferma questa opinione da una iscrizione ivi trovata, e riportata dal Nardini nella sua Roma antica (b).

*Julius. Felix. Campanianus  
V. C. Praefectus. Urb. ad au-  
gendam. Thermarum. Trajana-  
rum. gratiam. collocavit.*

Si vuole da molti, che Trajano solo rifarcisse quelle di Tito , e che non ne facesse di nuove . Io però mi uniformo al parere del Nardini , il quale vuole che Trajano , accrescendogli nuova fabbrica, desse maggior comodo , e magnificenza alle medesime,

D 4

e che

(a) *Lib. de Rem. Pont. in vita S. Silvestri = Panciroli Tes. nas. pag. 689.*

(b) *Nardini Rom. ant. pag. 297.*

e che da quella porzione da lui fabbricata ne portasse il suo nome, non essendo credibile, che altre Terme separate, e tanto vicine fabbricasse Trajano (a) . Formano queste rovine che si vedono in detto loro Orto, e Vigna nove corridori chiamati oggi le sette Sale , ed ogni corridore ha otto porte per ciascheduna , perocchè l'una all'altra per traverso corrisponde ; e si vede la prospettiva in quattro parti . Sotto di questi vi sono altri nove corridori della medesima grandezza , erano queste Sale un ricettacolo d'acqua , la quale serviva per i bagni di Tito Vespasiano , ed ognun di questi è lungo , dove però è la maggior lunghezza , 137. piedi largo 17. , ed alto 12.

Vicino a dette Sale , si vedono le rovine de Bagni , e del Palazzo , che vi era della Casa Flavia . Scrive Plinio , che in questo Palazzo v'era una famosa Statua di un Laocoonte , e che era la più bella che fosse al Mondo , fatta da tre famosi Scultori , e sono , Alessandro , Polidoro , ed Atenodoro , Rodiani ; modernamente fu ritrovata , ed al presente si conserva nel Museo Clementino al Vaticano .

*Della*

(a) *Nardini Roma ant. pag. 298.*

*Della Chiesa , e Convento di S. Francesco  
di Paola a Monti .*

**I**L Palazzo prima quivi posseduto dai Signori Duchi Cesarini , e poi passato in mani di Gio. Pizzullo Sacerdote nativo di Calabria lasciato dal medesimo per legato ai PP. Minimi di S. Francesco di Paola della Provincia di Calabria Citeriore fu da essi cangiato in Collegio de studj , e vi fabbricarono la presente Chiesa dedicata al medesimo Santo . Con architettura poi di Gio. Pietro Morandi fu riedificata la Chiesa nella maniera in cui si vede al presente , e riitorato il Convento dalla Principessa Panfilì di Rossano Romana. Il P. Francesco Zavarroni finalmente Generale dell'Ordine vi fece magnificamente il Convento con disegno di Luigi Berettoni allievo del Sassi .

L'Altare di S. Anna a destra dell'ingresso è di Filippo Luzi ; la volta a fresco d'Onofrio Avellino Napolitano . Il S. Francesco di Paola è una copia di maniera Francese , e i laterali , e la volta sono di Giuseppe Chiari il S. Francesco di Sales nella terza Cappella coi laterali sono di Antonio Ercolini . Dall'altra parte della Chiesa il S. Mi-

chele Arcangelo nella sua Cappella è di Stefano Perugini, e i laterali di Giacomo Triga: la Concezzione, e le altre pitture nella seguente sono di Stefano Pozzi; il S. Giuseppe nell'ultima è del detto Avelino, e i laterali colla volta del Pozzi; l'Altar maggiore è disegno di Gio. Antonio de Rossi. Nella Sagrestia lo sfondo della sua volta è del Saffofertato; le lunette in cui è espressa a olio la vita del Sanio sono di Agostino Masucci, e del Luzi: nella Cappelletta contigua il Cristo morto dipinto a fresco è del Cavalier Cozza Calabrese: i laterali, e la volta del Pozzi. Al di dietro della Chiesa di S. Pietro in Vincoli è situata la Chiesa, e Monastero di S. Maria della Purificazione eretta da fondamenti l'anno 1589. da Mario Ferro Orsini nobile Romano da cui fu dotata di sufficienti entrate per un determinato numero di Monache Clarisse; era prima Badia col nome di S. Maria in Monastero, in cui abitavano i Certosini, da loro poi venduta al suddetto Mario: dipendono queste Monache da una Congregazione di Deputati fra quali vi è sempre un P. Barnabita di S. Carlo a Catinari: nell'Altar maggiore vi è un bel quadro, ma non vi è memoria dell'Autore.

Poco lungi è l'altro Monastero colla  
Chie-

Chiesa di S. Lucia detta in Selci, ovvero in *Orphea*, la quale corrisponde sulla strada principale chiamata anticamente *Clicus Subterraneus*, che essendo stata nei secoli scorsi lastricata di grosse selci ne pigliò il suddetto soprannome, e Chiesa antichissima essendo Diaconia fino dall'anno 500. in circa. Sisto V. ne trasferì altrove il Titolo, e dal medesimo fu ridotta mediante la nuova fabbrica del Maderni procurata dalle Monache Agostiniane succedute nel possesso di essa. Contiene pitture assai buone. Il quadro di S. Lucia nel primo Altare a destra entrando è del Cavalier Lanfranco: il S. Agostino nel secondo è del Speranza, che fece parimente l'altro incontro con S. Gio. Evangelista, che comunica la B. V. Maria; l'Annunziatione che si vede dipinta nell'Altar maggiore è di Anastasio Fontebuoni. Il quadro della stessa col Bambino, S. Monica, e S. Agostino è opera del Cavalier d'Arpino, di cui è il Padre Eterno, che sopra la porta al di dentro si vede; e la volta fu dipinta a fresco da Gio. Antonio Lelli. Voltando nel fine della salita a mano manca si trova a lato del Casinò già de Signori Sforza, (presentemente Monastero di S. Filippo Neri delle Oblate Filippine, che fin'ora



non hanno Chiesa pubblica, di cui però sono state già gittate le fondamenta ) l'altra Chiesa di S. M. Annunziata detta volgarmente le Turchine fabbricato circa l'anno 1675. da detta Cammilla Orsini , sono queste sotto la Regola Riformata di S. Agostino . In questo Monastero la pia Fondatrice prese l'Abito , e santamente vi terminò i suoi giorni . Li quadri dell'Altar maggiore in essa Chiesa coll'Annunciazione , la S. Geltrude , e la S. Paola sono pitture di Giuseppe Ghezzi .

*Della Chiesa di S. Silvestro e Martino  
a Monti .*

**R**itornando appresso la suddetta salita di S. Lucia trovasi più oltre su la mano destra l'antica Chiesa de SS. Silvestro , e Martino a Monti fondata su le rovine delle Terme di Tito , e di Trajano da Costantino Imperatore dopo la pace da esso data a Cristiani assegnandoli de gran doni, ed entrate ad intuito di S. Silvestro Papa sopra un sotterraneo Oratorio dedicato allora alla B. V. in cui radunavansi nascostamente i Fedeli per celebrarvi li divini Officj aperto da S. Silvestro Papa (a) in tempo delle per-

(a) *And. Fulv. lib. 3. Cap. 23. Luc. Faun. lib. 2. cap. 24. Luc. Maur. cap. 4.*



persecuzioni de Cristiani nella possessione di Equizio Prete della Chiesa Romana.

S. Simmaco Papa poi circa l'anno del Signore 500. la rifece da Fondamenti dedicandola a S. Martino Vescovo di Tours in Francia (a) S. Sergio Papa II. poi essendo stato Titolare la diede ai Monaci Greci rifacendola nuovamente da fondamenti nell'anno 844. (b) sotto la forma, che presentemente si vede, con fabbricarvi il Monastero per essi, ma non potendola il suddetto comprarla per non essere vissuto più di 3. anni nel Ponteficato; il suo Successore S. Leone IV. la terminò, e fu data nel 1559. con la cura d'anime ai PP. Carmelitani calzati, migliorata poi in altri tempi da diversi Cardinali Titolari: il maggior ristoro però, e più notabile fù quello del P. Gio. Antonio Filippini Romano Generale dell'Ordine, che nell'anno 1650. la rese adornata con belle Colonne, e Balaustre di marmo con statue, e pitture di buoni Maestri facendovi rappresentare in vari stucchi i ritratti di quei Santi, e Sante Martiri, che riposano nella Confessione sotto l'Altar maggiore. Calando per la scala posta a  
mano

(a) *Anastas. in vita Simmaci PP.*

(b) *Omph. Panv. in Chron. Pontif. & in vita Sergii II.*

mano sinistra dell'Altare sotterraneo altri luoghi più remoti, già illustrati dalla presenza, ed abitazione del predetto S. Silvestro si vedono. L'Anno Santo del 1600. si formò quivi una Compagnia sotto l'Invocazione della Madonna del Carmine, la quale per aver più commodità di congregarsi, fece un Oratorio vicino alle tre Cannelle.

Vi sono in questa Chiesa come si è di già detto di molte buone pitture, fra le quali le prospettive nella nave di mezzo sono di Filippo Gagliardi, che fu Architetto della Chiesa; le statue sono opera di Paolo Naldino, eccettuando il S. Antonio, e il S. Gio. Battista, che sono d'un Fiamingo. Il quadro della Trinità è del Canini, quello dell'Altar di S. Stefano è parimente dello stesso Canini; il S. Martino nel seguente è di Fabrizio Chiari; quello di S. Teresa e del Greppi; la S. M. Maddalena de Pazzi è di Bartolomeo Palombi; il Battesimo del Signore dall'altra parte della Chiesa è del suddetto Chiari; l'altro Battesimo di S. Cirillo è di Michele Fiamingo; il S. Angelo Carmelitano è di Pietro Testa; ed il S. Alberto del celebre Muziano. Il quadro dell'ultima Cappella da questa parte, che appartiene alla compagnia del Carmine è opera di Girolamo.

rolamo Massei ; i Santi Silvestro e Martino ai lati dell'Altar maggiore sono del Caval. Baglioni ; e finalmente li Paesi stimatissimi sono di Gaspare Poussin Franzese , eccettuandone uno contiguo all'Altare di S. Maria Maddalena , che è di Gio. Francesco da Bologna . Vi sono in essa 24. Colonne di varj marmi, molte con basi di paragone, una di granito rosso in Sagrestia , e quelle della nave di mezzo sono di marmo bianco con linee nere .

*Di S. Prassede , e delle Terme di Novato .*

**U** Scendo per l'accennata porta di fianco della suddetta Chiesa , e voltando alla destra , vedesi dalla parte sinistra la Chiesa di S. Prassede , eretta da S. Pio I. sulle Terme di Novato nel Vico chiamato già *Laterizio* . Era questa Chiesa la casa , ed abitazione di S. Prassede . In mezzo di essa vedesi un Pozzo , nel quale vi è il Sangue de Santi Martiri , che fu raccolto , e riposto dalla medesima Santa ; la pietra che si vede nel muro dalla mano sinistra sopra la quale dormiva detta Santa , è di granito orientale .

Le pitture poste sopra gl' Architravi , le quali rappresentano la Passione del Salvatore

tore

tore , sono di buon guito fatte da diversi Pittori .

E' in detta Chiesa la divotissima Cappella detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone , poi l'Orto del Paradiso , e altrimenti *S. Maria liberā nos a pœnis Inferni* , già eretta , ed adornata con mosaici da S. Pasquale I. Pontefice Romano , il quale circa l'anno 822. edificò tutto il Tempio , ponendovi moltissime Reliquie . Si dice dunque di S. Zenone , per la ragione che il Corpo di questo S. Martire riposa dentro l'Altare insieme con l'altro di S. Valentino: essendovi sotto la pietra rotonda del gran pavimento i Corpi di ducento trenta Martiri trasportativi per ordine del medesimo da vari Cimiterj rovinosi . In questa medesima Cappella si conserva la Colonna di diaspro alta tre palmi , alla quale fu legato , e battuto il nostro Signore Gesù Cristo , Reliquia in vero di grand'estimazione , e venerazione , trasportata in Roma dall'Oriente dal Cardinale Gio. Colonna Legato allora della S. Sede per la Terra Santa sotto Onorio III. nel 1223.

Il quadro nella Tribuna fu dipinto da Domenico Maria Muradori . La Confessione , o Altare di mezzo , secondo l'uso antico , è stato magnificamente rifatto dal  
Car-

Cardinal Pico della Mirandola , quando n' era Titolare , tutto di finissimi marmi , e lavori dorati , ed è da osservarsi particolarmente :

\* Fra le Cappelle , quella degli Olgiati fu dipinta nella volta dal Cavalier Giuseppe d'Arpino , e il quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri . Nella suddetta Cappella della Colonna il Cristo flagellato è di Giulio Romano ; le due lunette sono dipinte da Ciro Ferri . Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de Vecchi . La volta fu dipinta da Guglielmo Cortese , detto il Borgognone .

Sono in tutta la Chiesa 38. colonne , 26. nella nave di mezzo della Chiesa , e 12. agli archi del Coro , 2. di granito nero alla porta ; 4. di porfido sono all'Altare maggiore , e due preziose d'alabastro orientale alla Cappella della Colonna .

Vi risiedono presentemente i Monaci di Vallombrosa .

*De SS. Vito e Modesto , e dell'Arco  
di Gallieno .*

**L**A Basilica di Sicinio Cittadino Romano fu convertita in Chiesa dopo le persecuzioni , e dedicata a' Santi Vi-

to e Modesto . Nel 1477. Sisto quarto vi edificó una nuova Chiesa dai fondamenti . In essa si vede elevata a man destra su due pezzi di colonne , e circondata con grate di ferro , una pietra , che chiamasi *Scelerata* , perchè su d'essa erano da Gentili martirizzati i Cristiani in questo luogo, che fu perciò detto *Macellum Martyrum* , mentre prima nomavasi *Macellum Livianum* . Sotto di questa pietra passano i Fedeli , che sono stati offesi da cani rabbiosi . Il quadro bellissimo dell'Altar maggiore , che rappresenta Maria Vergine col Bambino , e S. Bernardo inginocchiato , e d'Andrea Pasquali da Recanati , che v'ha messo il suo nome . I due Angioli di stucco sono del Rusconi . Da' lati vi sono due Altari con pitture antiche . Ottennero la presente Chiesa detta in *macello Martyrum* da Sisto V. circa l'anno 1585. le Monache dell'Ordine di S. Bernardo, che furono trasferite poi nel Monastero di S. Susanna alle Terme Diocleziane, però ora vi risiedono i Monaci Cisterciensi della Provincia Romana. Dalla suddetta Chiesa ha preso il nome di S. Vito l'Arco, che contiguo ad essa vedesi senza ornamento, alcuno ed affatto liscio dedicato all'Imperator Gallieno con la seguente Iscrizione nel frontespizio .



Gallieno Clementissimo Principi , *cujus in  
vita virtus sola pietate superata est , &  
Saloninae Sanctissimae Aug. M. Aurelius  
victor deditissimus Numini , Majestati-  
que eorum .*

Poco lungi dalla medesima è situato  
il Conservatorio della Santissima Con-  
cezzione , detto comunemente *le Viperes-  
che* , per essere stato fondato da Livia Vi-  
pereschi nobile Donzella Romana nell'  
anno 1666. , ed assegnatoli l' entrata  
di scudi 300. annui per alimentarvi alcu-  
ne povere Zitelle ben nate , sin tanto ,  
che si possano monacare , o maritare , e  
perciò graziate da Clemente IX. delle Doti  
solite distribuirsi in Roma . Per morte del-  
la Fondatrice restarono queste eredi di tutti  
i suoi beni , e D. Maria Cammilla Orsini  
contribuì molte limosine per la fabrica del-  
la piccola Chiesa, e per la compra della lo-  
ro abitazione . Vivono tanto le medesime,  
quanto le Monache oblate Carmelitane ,  
che le diriggono , sotto la protezione di  
Monsignor Vicegerente *pro tempore* , e di  
quattro Deputati .

*Della Chiesa di S. Antonio Abbate .*

**D**Ov'era già la Chiesa antica di S. An-  
drea in *Barbara* , o in *Greco Cata-*  
*Tom. II.*

*Bar-*

*Barbara* vi è la Chiesa dedicata a S. Antonio Abbate . V' era una Tribuna antichissima di mosaico , fatta da S. Simplicio Papa circa l'anno 468. , come dimostrano alcuni pochi vestigi . L' Altar maggiore , e la Cappella del Santo , e sua Cuppola , come anche altra Cappella a man sinistra , sono tutte dipinte da Nicolò Pomaranci . L' altre pitture sono di Giovanni Odazj , di Stefano Parocel , e di Giovanni Battista Lombardelli ; vi è un bellissimo antico Mosaico descritto da Monsignor Ciampini . Si uffiziava questa Chiesa dai Padri Francesi di S. Antonio Abbate , la Religione de' quali ebbe principio nell' anno 1095. da Gastone , e Girondo , Padre ; e Figliuolo , nobili Francesi , al presente però abolita : il Regnante Sommo Pontefice PIO VI. ha conceduta la sudetta Chiesa insieme con il Monastero annesso alle Monache Camaldolesi .

La Colonna di granito con Ciborio o Crocifisso di metallo sostenuto da 4. colonne , che avanti alla detta Chiesa si vedeva , fu eretta del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell' assoluzione data ad Errico IV. Rè di Francia , colla seguente Iscrizione .

D.O.M.

D. O. M.

Clemente VIII. Pont. Max.

ad . Memoriam

Absolutionis . Henrici . IV.

Franc. et . Navar.

Regis . Christianissimi

Q. F. R. D. XV. Kal. Oct. MDXCV.

Questa ne fu poi rimossa, e postavi in sua vece una pietra con una fiammella in mezzo, che vi durò sino al 1744. allorchè all' improvviso tutto il monumento restò infranto. Mosso da ciò Benedetto XIV. lo fece ristabilire nel 1745. nella forma che ora si vede: avendovi fatto rimettere la Croce, com'era prima; in mezzo a Gesù Cristo, ed alla Vergine; e nel piedestallo le arme di Clem. VIII., del Rè di Francia, e del Real Delfino; oltre alla sua; e vi fece ancora apporre questa Iscrizione:

Benedictus XII. Pont. Max.

Publicum . hoc . Monumentum

Deiparæ . Virgini . Sacrum

a . Clemente . VIII. Pont. Max.

Ereċtum

Temporis . Injuria . Ruina

Collapsum restituit

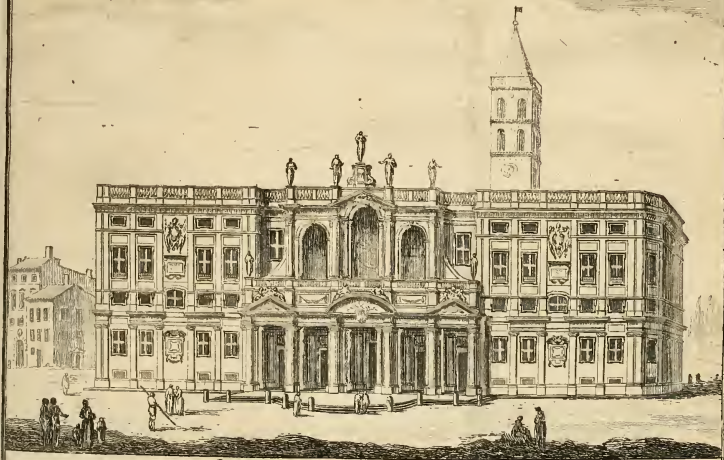
Anno . Domini . MDCCXXXV.

GIOR-

## G I O R N A T A V I I I .

*Della Basilica di S. Maria Maggiore .*

**P**rima di entrare a rimirare quello, che di raro conservasi in questa Basilica, è ben dovere considerare la piazza, che si vede avanti della medesima, con la bella Colonna scannellata nel mezzo, su cui è la Statua di M.V. col Figliuolo in braccio fattavi trasferire nel 1614. da Paolo V. dall' antico Tempio della Pace conforme già altra volta si è detto . La Statua, che è di metallo dorato, fu modellata da Guglielmo Bartolot, e gettata da Domenico Ferreri, e Orazio Censore; Carlo Maderno poi condusse, e alzò la Colonna, e vi disegnò la fontana: I Draghi di bronzo, e gl'angoli della base della Colonna furono modellati da Giacomo Laurenziani. Rivolgendosi poi alla Basilica: ove questa è edificata, vi era anticamente il Tempio di Giunone; fu questa fabbricata da Liberio Pontefice, e perciò vien chiamata Basilica Liberiana; dicesi anche Sistina, da Sisto III. che la rifecce da fondamenti; si nomina del Presepio, perchè vi si conserva la Culla servita al Bambino Gesù; e si dice ancora Maggiore, essen-



*Santa Maria Maggiore*

essendo tale fra tutte le Chiese della Santissima Vergine.

Dalla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV. fu fatta sontuosamente abbellire, e rinnovare con disegno del Cav. Ferdinando Fuga, ornandola di maestosa facciata di Travertino, e Portico di colonne, e marmi bellissimi; miransi nella Loggia della Benedizione i mosaici antichi fatti da Filippo Rossuti, e Gaddo Gaddi in tempo di Niccolò IV. nel Portico la Statua di Filippo IV. Rè delle Spagne lavorata in metallo dal Cav. Lucenti; il Bassorilievo di sopra è opera di Bernardino Ludovisi; quello che siegue fu scolpito da Pietro Bracci Romano; l'altro vicino alla Porta Santa, da Gio. Battista Maini, e l'ultimo da Giuseppe Lironi.

Entrando per la porta principale vedevasi prima che negli anni passati fosse rimodernato dal riferito Pontefice Bened. XIV. il Pavimento di marmi di varj colori fatto da Eugenio III. sono sopra esso 40. colonne di marmo antico, che sostengono la nave maggiore, nella quale Sisto III. vi fece esprimere in mosaico alcune Istorie del vecchio, e nuovo Testamento, ed altre Istorie della Beatissima Vergine colorite da celebri Professori.



Il Deposito di Niccolò IV. fu architettato da Domenico Fontana , e scolpito da Leonardo da Sarzana : l'altro incontro di Clemente IV. disegnato dal Rinaldi ; la Statua del Pontefice , fu lavorata dal Guidi ; la Fede , dal Fancelli ; e la Carità , da Ercole Ferrata .

Nella prima Cappella della nave a destra spettante alla Casa Patrizj vi dipinse Giuseppe del Bassaro la B. Vergine, che apparisce in sogno a Gio. Patrizj, e sua Consorte.

Nella nuova Cappella del Santissimo Crocifisso ornata di vaghi marmi , e stucchi dorati , con quattro Colonne di porfido , vi si custodisce la Culla , nella quale giacque Gesù Bambino nel Prespepe , e altre insigni Reliquie , come apparisce dalla sua Tabella .

Nella bella Cappella Sistina , fatta da Sisto V. con architettura di Domenico Fontana , adorna di marmi , stucchi , e pitture , v'è l'Altare di mezzo , ove si adora il Santissimo Sacramento , e sopra del quale è il singolar Tabernacolo grande , composto di metallo messo a oro con varj ornamenti , sostenuto da quattro grand'Angeli di bronzo con cornucopie in mano . Fu modellata questa macchina da Riccio Stuccatore , e dal Sanzino , e gettata da

Lu-

Ludovico Scalzi . Sotto vi è un Altare dedicato alla Natività del Signore ; il Bassorilievo è opera del Cecchino da Pietra Santa ; si custodisce in esso del Fieno , e delle Fasce , colle quali fu involto Gesù quando era Bambino .

Il Deposito a destra è di Sisto V. la Statua del quale fu scolpita da Giacomo Valsoldino ; quelle della Carità , e della Giustizia da Niccolò Fiammingo : la Coronazione del Papa , da Gio. Antonio Valsoldo ; le due Istorie laterali , da Egidio Fiammingo ; la Statua di S. Francesco , da Flaminio Vacca ; l'altra di S. Antonio , dall'Olivieri .

Dall'altra parte vedesi il Deposito di Pio V. la di cui Statua fu scolpita da Leonardo da Sarzana ( nell'Urna di metallo dorato vi riposa il Corpo del suddetto Santo Pontefice ; ) Le storiette laterali sono lavorate dal Cordieri ; la Coronazione del Papa , dal Silla ; i lavori laterali , da Egidio Fiammingo ; la Statua di San Pietro Martire , dal Valsoldo ; l'altra di S. Domenico , da Gio. Battista della Porta .

I quattro Evangelisti nella volta furono coloriti da Andrea d' Ancona , e da Ferdinando da Orvieto ; le Istorie del Vecchio , e nuovo Testamento , con altre pitture nel-

la Cuppola , le dipinsero il Nogari , il Fontana , Giacomo Bresciano , Egidio Fiammingo , ed altri.

Nella Cappelletta a destra il quadro di S. Lucia è di Paris Nogari; il Martirio degl'Innocenti ( le Reliquie de quali sono nell'Altare ) è di Gio. Battista Pozzi; nella dicontra Cappelletta il S. Girolamo è di Salvator Fontana ; l'Istoria dello stesso Santo è di Andrea d'Ancona ,

Passando al fontuoso Altare Papale , ove non vi celebra altri , che il Sommo Pontefice , vien esso situato sopra una grande , e bell'Urna di porfido con Putti di metallo , ed altri ornamenti dorati , gettati da Filippo Tofani ; sopra quattro Colonne grandi parimente di porfido alte palmi 16. e 2. di diametro , posa un grandissimo Baldacchino di metallo , e negl'angoli quattro Angioli in marmo bianco , e Putti , che scherzando sostengono una gran Corona ; furono questi eccellentemente scolpiti dal celebre Pietro Bracci Romano , e tutti gli ornati di Palme , fascie , ed altro in metallo messi a oro furono gettati dal Giardoni .

Nella piccola Cappella sotto il suddetto Altare vi si custodiscono i Corpi di S. Mattia Apóstolo , e di S. Epafra Vescovo e Martire Discepolo di S. Pietro , ed altre insigni Reliquie .

Il quadro dell'Altare nel nobilissimo Coro , rappresentante la Nascita di Gesù , fu colorito egregiamente da Francesco Mancini ; nelle parti laterali vi sono quattro bassirilievi istoriati in marmo , che prima stavano nell'antico Tabernacolo fatto dal Cardinal Estuteville .

Passando poi alla magnifica Cappella eretta da Paolo V. , ch'è di juspatronato della Famiglia Borghese , fu architettata da Flaminio Ponzio ; è questa tutta ornata di vari , e finissimi marmi stimatissimi del valore di un milione di scudi Romani .

Nella facciata principale , è situato il nobilissimo Altare architettato da Girolamo Rainaldi , e da Pompeo Targoni . Ammirabile sono le quattro colonne scannellate di diaspro orientale con lavori di metallo dorato , e piedestallo , e finimenti di diaspro , e d'Agata di gran prezzo ; il bellissimo lavoro di mezzo sostenuto da Angioli, Puttini , e lo Spirito Santo di rilievo in bronzo messo a oro . Nella nicchia di Laislazzuli adorna con quantità di gioje , e pietre preziose , si venera la miracolosa immagine della Beatissima Vergine dipinta da San Luca , collocatavi colle proprie mani dal Pontefice Paolo V. Sul Frontespizio edesi in metallo S. Liberio Papa , che fon-

da la Basilica per il miracolo della Neve , disegnato da Cammillo Mariani , e gettato da Domenico Ferrerio ; le pitture sopra, e intorno all'Altare nell'Arcone , e Angioli della Cuppola , sono tutte del Cav. d'Arpino , ed il rimanente del Civoli .

Il Nobil Deposito a destra è di Clemente VIII. la sua Statua fu scolpita dal Silla , i Bassirilievi dal Malvicini , e dal Mariani , e terminati dal Mochi ; la Coronazione del Papa da Pietro Bernini ; le Istorie da Buzio Milanese , e da Gio. Antonio Valsoldo ; le pitture a fresco ne Lateralì alla finestra , quelle nell'ovato in mezzo dell'Arcone , i Santi Greci , e le Sante Imperatrici furono colorite da Guido Reni , che fece anche le dicontro ; le Statue del sommo Sacerdote , e di S. Bernardo ; come anche il David , e S. Basilio nella parte opposta sono lavori del Cordieri .

L'altro Deposito è di Paolo V. la di cui Statua fu scolpita dal suddetto Silla . La storia a destra , da Stefano Maderno ; quella a sinistra dal Malvicino ; la Coronazione da Ippolito Buzio ; le altre sono del Valsoldo , e dello Stazj .

Delle due Cappellette , quella di S. Carlo è opera del Croce , l'altra dicontro di S. Francesca Romana è del Baglioni . Nella

la Sagrestia di questa Cappella vedesi il quadro dell'Altare colla Risurrezione del Signore, ed altre pitture del Cav. Passignani, e vi si custodiscono i ricchissimi paramenti, Busti, Vasi, Candelieri, e Reliquie, che vengono esposte nell'Altare della B. V. nelle solennità.

Trasferitevi alla Cappella de Signori Sforza, architettata da Michel'Angelo Buonarroti; il quadro dell'Altare è del Sermoneta; e le altre pitture a fresco sono opere del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta a fresco dal Croce; il Pontefice genuflesso avanti la B. Vergine è pittura di Paolo da Faenza.

La Cappella della Casa Cesi è disegno di Martino Lunghi; il quadro col martirio di S. Caterina, e le altre pitture sono del Sermoneta; i SS. Pietro e Paolo Apostoli, del Novara; l'istoria della Santa, è del Cesi, e del Canini; i Depositi dei Cardinali Paolo e Ferdinando Cesi, con Urne di paragone, e Busti di bronzo, sono opere di Fra Guglielmo della Porta.

Il Deposito di Monsignor Favoriti fu architettato da Ludovico Gemignani da Pistoja, e da Filippo Carcani.

Nelle Navi minori ornate di vaghi stucchi dorati vi sono stati eretti altri Altarini,



adorni parimente di stucchi, i quadri de' quali sono stati coloriti da valenti Professori, e sono la S. Anna da Agostino Massucci; la SS. Annunziata, da Pompeo Battoni; il B. Niccoló Albergati, da Stefano Pozzi; il S. Francesco, da Placido Costanzi; il S. Leone, da Sebastiano Ceccarini.

Avvanzandovi alla Sagrestia eretta da Paolo V. osservate sopra la facciata la sua arme sostenuta da due Angeli in marmo scolpiti dal Mariani, e dal Valsoldino; quella del Cardinal Borghese con putti è opera del Mochi; e quell'altra del Principe è lavoro del Maderno. La statua di Paolo V. in Metallo fu fatta da Paolo Sanguirico. il ritratto dell'Ambasciator del Congo è del Bernini; l'Assunzione della B. V. nell'Altare è scoltura a mezzo rilievo di Pietro Bernini; le pitture sono del Passignani, e l'architettura di Flaminio Ponzio.

Questa Basilica è di lunghezza 50. passi, e di larghezza 20., ed è una delle cinque Patriarcali, una delle sette, e delle nove, e una delle quattro, che si visitano l'Anno Santo, essendovi la Porta Santa, che si apre dal Card. Arciprete.

Uscendosi dall'altra parte della Basilica si osservi attentamente l'altra facciata di essa  
prin

principiata da Clem. IX. con disegno del Rainaldi . L'Obelisco , che nel mezzo della piazza vedesi collocato fù quivi trasferito da Sisto V. con l'assistenza di Domenico Fontana , l'an. 1587. terzo del di lui Pontificato . Fu il detto Obelisco condotto in Roma da Claudio Imperatore , e servì di singolare ornamento ( insieme con un altro consimile ) al Mausoleo d'Augusto; il quale essendo stato con altre fabbriche più eminenti di Roma miseramente offeso dall'ingiurie de tempi , e dal furore de' Barbari , giacque per lo spazio di molti secoli spezzato in terra fra l'accennato Mausoleo, ed il Tevere, nella strada pubblica di Ripetta , vicino a' Magazzini della legna , fin tanto , che non fu con molta diligenza riunito , aggiustato , ed innalzato in questa parte dell'Esquilino sopra del suo piedestallo , il quale è alto palmi 32. che sia di minor lunghezza di quello fosse anticamente, sembra molto credibile , giungendo ora il medesimo all'altezza di palmi 62. ; è grosso nel piede palmi 6. , e gli manca la punta , che fù supplita coll'ornamento di metallo , che sostiene la Croce , alla quale fu dedicato . Nell'accennato piedestallo si leggono le seguenti memorie . cioè :

Dalla parte verso il Viminale .

*Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum. Ægypto. advectum. Augusto. in. ejus. Mausoleo. dicatum. eversum. deinde. et. in. plures. confractum. partes. in. via. ad. Sanctum. Rochum. jacentem in. pristinam. faciem restitutum. salutiferæ. Cruci felicius hic. erigi. jussit An. MDLXXXVII. P. II.*

Verfo la Villa Peretti .

*Christi. Dei in. æternum. viventis cunabula latissime. colo. qui. mortui sepulchro. Augusti tristis serviebam.*

Verfo la Basilica di S. Maria Maggiore .

*Christus per. invictam. Crucem. populo. pacem. præbeat. qui Augusti. pace in Præsepe. nasci. voluit.*

Verfo la Strada Felice , che conduce  
alle quattro Fontane .

*Christum. Dominum quem Augustus. de. Virgine. nasciturum. vivens. adoravit. seque. deinceps. Dominum. dici. vetuit. adero.*  
Della

*Della Chiesa di S. Pudenziana.*

**S**Cendendo poi dalla detta Piazza, e voltando a sinistra, si truova l'antichissima Chiesa di Santa Pudenziana, posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente *Vico Patrizio*, dove, per essere abitata dalla Nobiltà primaria, abitava perciò S. Pudente Senator di Roma; nel sito della Chiesa ebbe il medesimo il Palazzo con le Terme particolari, e coi suoi figliuoli Novato, e Timoteo, Pudenziana, e Prassede fu convertito alla Fede da S. Pietro Principe degli Apostoli, con l'occasione, che il medesimo venuto in Roma, fù benignamente accolto, e trattenuto per molto tempo in casa di S. Pudente. Il Santo Pontefice Pio I. cangiò il detto Palazzo in Chiesa. Fù ristorata da Adriano I., e successivamente Innocenzo II. la concedè a' Canonici Regolari di Bologna nel 1130. Il Cardinale Errico Gaetani Titolare del 1598. la fece di nuovo ristorare. Vi sono 12. colonne antiche racchiuse tra i pilastri, e due a spira alla porta; il medesimo Cardinale fece edificare coll'architettura di Francesco da Volterra (che anche raggiustò la Chiesa nella

nella nobil. forma presente) la celebre Cappella Gentilizia dedicata all'Adorazione de Magi, che v'è in basso rilievo scolpita da Pietro Paolo Olivieri, e dal Mariani Vincentino. E' questa Cappella ornata di 4. colonne di giallo antico, e 2. di pidocchiofo bellissime. L'anno 1668. fu lastricata con marmi intarsiati, e s'aprì sotto di essa il Cimiterio per i Defonri di questa Famiglia. Ad un lato de gradini dell'Altare, dalla parte del Vangelo si vede la forma dell'Ofsia Sagramentale ivi espressa miracolosamente, con alcuni segni di Sangue, la quale dicono, che cadesse di mano ad un Sacerdote, che dubitava della presenza reale di Gesù Cristo. Questa Chiesa fu al tempo di S. Pio V. assegnata ai PP. Domenicani Penitenzieri di S. Maria Maggiore, e unita alla Basilica. Finalmente Sisto V. avendo confermata nel 1586. la Congregazione Cisterciense, la diede ai Monaci scalzi di S. Bernardo, i quali vi fabbricarono il bel Monastero. Sotto un arco di questa Chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di tre mila Santi Martiri, oltre il Corpo di S. Pudenziana, che riposa sotto l'Altar maggiore, come attestano due Iscrizioni in marmo, l'una vicino alla porta della Chiesa, e l'altra



tra poco lontano dal pozzo suddetto. L'Altar maggiore con la sua Cuppola fu dipinto dal Pomaranci; le statue nell'Altare di San Pietro, dove celebrò il medesimo Apostolo, e perciò ad esso dedicato, furono scolpite da Gio. Battista della Porta; e la pittura dell'Altare vicino al pozzo è del Ciampelli.

Offervasi incontro il Conservatorio del Bambin Gesù, e delle Scuole Pontificie per le povere zitelle di Roma. Fondò il medesimo Anna Moroni, zitella Lucchese nel 1661. con la direzione del P. Cosimo Berlinzani Chierico della Madre di Dio, in Santa Maria in Portico di Campitelli. Sono le Religiose da quaranta in circa, e praticano diversi Esercizj di penitenza, e divozione, ricevendo per proprio istituto in casa loro *gratis* per otto giorni quelle zitelle, che desiderano comunicarsi la prima volta, ed altre donne oneste, che vogliono ritirarsi a farvi gli Esercizj Spirituali; dipendono da' medesimi PP. di Campitelli, sotto un Cardinal Protettore. Hanno una nuova Chiesa in forma di Croce Greca, eretta da Clemente XII. con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal Cavalier Fuga. L'Altar superiore è ornato di varie sorti di marmi. Le pitture dei tre Altari

E 6

sono



sono di Domenico Muratori, Filippo Evangelista , e Giacomo Zoboli .

Passandosi quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte , che fu Casa di S. Ippolito Cavalier Romano , e poi Carcere del Martire S. Lorenzo , si vede ora rinnovata di fabbrica , e di culto dalla Congregazione de Cortigiani , ivi eretta da Urbano VIII. e perciò detta Urbana . Mentre S. Lorenzo dimorava quivi prigionie , convertì colle sue orazioni alla Fede Cristiana il detto Ippolito , insieme con Lucillo , e gli battezzò coll'acqua , che scaturì miracolosamente , toccando il Santo con un dito la terra . Il Battesimo nell'Altar maggiore , e i Santi Giovanni , e Paolo alla destra , sono opera di Gio. Battista Speranza . Il quadro di Maria Vergine con due Santi è del Cavalier d'Arpino .

Salendosi poscia il Monte Viminale , vedesi su di esso un Monastero , e Chiesa consagrada a San Lorenzo , detto in Panisperna , forse da Perpenna Quadraziano , che ristorò le Terme di Costantino , e di cui si vede nel Grutero un'Iscrizione trovata in questo sito ; la detta Chiesa era una delle Badie più privilegiate di Roma . Bonifazio VIII. la fece riedificare nel 1300. Leone X. le concesse il titolo di Cardinal Pre-

Prete . In tempo di Gregorio XIII. fu rinnovata , e fatta consagrare un'altra volta nel 1374. dalle Monache Clarisse , con limosina del dottissimo Cardinal Guglielmo Sirleto Titolare ivi sepolto . Vi sono tra le altre Reliquie un braccio del S. Levita , e parte de Corpi de SS. Crispino , e Crispiniano . La facciata dell'Altar maggiore fu colorita a fresco con gran fatica e diligenza da Patquale Cati da Jesi , il quadro di San Francesco della prima Cappella a mano sinistra con altre pitture a fresco è di Cherubino Alberti , altri dicono , di Niccola Lapiccola ; quello di S. Brigida di Giuseppe Montanari ; e quel dello Sposalizio della B. V. M. è creduto di Cesare d'Arpino , con la volta della Chiesa .

Sul Quirinale a destra si truova la Chiesa di S. Agata alla Suburra , della quale fa menzione S. Gregorio Papa nelle sue Epistole essere stata fabbricata la prima volta da Flavio Ricimero Console nobilissimo di Roma ; essendo poi stata profanata dai Goti verso il fine del sesto Secolo , fu dal medesimo Pontefice restituita al culto del vero Dio , e nuovamente consagrata. Nel 1579. Gregorio XIII. la concede ai Monaci di Monte Vergine ; e perchè minacciava rovina , la ristaurarono , e vi fecero l'abitazione

zioni de Regolari li Cardinali Fratelli Barberini. Formano le tre navi 12. colonne quasi tutte di granito orientale. Dentro l'urna de Corpi Santi, che sta dentro l'Altar maggiore, vi sono i Corpi de' Santi Martiri Ippolito, Adria, Maria, Neone, Paolino, Dominanda, e di Mantaria, ed Aurelia sorelle. Le pitture della Tribuna, come ancora quelle della nave di mezzo, che rappresentano l'istorie della Santa Martire, sono di Pietro Paolo Perugino allievo del Cortona; i due Santi col'Immagine della Madonna di Monte Vergine, sono d'Alessandro Francesi Napolitano. Presso al Monastero di questa Diaconia Cardinalizia era l'antico Tempio di Silvano. E' stata la detta Chiesa rifarcita ultimamente, come anche il Monastero, con architettura di Francesco Ferrari, e con gli stucchi di Giacomo suo Fratello.

Incontro ad essa si vede la Chiesa, e Monastero di S. Bernardino da Siena, tenuto dalle Monache del terzo Ordine di S. Francesco, che vi furono trasferite in tempo di Clemente VIII. dal Monastero di S. Eufemia, il quale riusciva loro troppo angusto. Furono queste fondate da Suor Gregoria Santacroce Nobile Romana; e vissero prima sotto la direzione de' Frati  
Con-

Conventuali ; ma avendole San Pio V. ristrette col voto di clausura , le commise alla cura de PP. Minori Osservanti . Fù consagrada la Chiesa nel 1625. , e conservasi in essa , oltre le Reliquie de Santi Martiri Zenone , e Compagni , e del Santo Titolare una particella della Croce del Signore . Dipinse la Cuppola il Cav. Bernardino Gagliardi , e Clemente Majoli colori le pitture intorno all'Altar maggiore . Le altre sono del Cav. Baglioni , e di Giovanni de Vecchi . L'architettura della Chiesa è presa da un Tempio antico .

Nella strada , ov'è la descritta Chiesa , vedesi alla mano destra il Collegio Fuccioli : fondato da Monsignor Antonino Fuccioli di Città di Castello nella Marca . Fù questo aperto la prima volta nel 1644.

Sono mantenuti in esso dodici Alunni per anni sette , otto di essi devono essere della Patria del Fondatore , e gli altri 4. di altre Città dello Stato Ecclesiastico . Il quadro della Cappella è del Luccatelli , in vece di quello di Gio. Remigio Fiamingo , che prima v'era .

*Villa Pamfilj .*

**R**itornandosi nella strada dritta , più oltre è una Villa, che a tempo di Leone X. era del Cardinal d'Este , poi passò in Casa Vitelli , appresso in quella degli Aldobrandini , e finalmente nella Famiglia Pamfilj , assai deliziosa , e con molte statue piccole moderne . Il Palazzo è adornato similmente di statue , e bassirilievi antichi , dentro gli appartamenti sono molti quadri rarissimi , come i ritratti di Bartolo , e Baldo dipinti da Raffaele , il Baccanale , la Giuditta , e una Madonna con i Santi Lorenzo , e Girolamo , opere del celebre Tiziano ; la Coronazione della B. V. M. , e la Psiche , la quale osserva Cupido che dorme , di Annibale Caracci , un altro Baccanale di Gio. Bellino ; il ritratto della Regina Giovanna di Leonardo da Vinci ; con altri ritratti del Correggio , e di Giulio Romano ; finalmente una pittura a fresco , singolare per l'antichità con molte figure , presa come si dice dalle Terme di Tito , ed altre curiosità .

Sono curiose le statue di due Satiri , della Fortuna , di due Veneri , d'una Vacca , d'una Capra piccola , d'una testa di Socrate .



te . La copia di quella pittura antica presa già , come si è detto , dalle Terme di Tito , è nel Palazzo Pamfili al Corso , opera di Niccolò Puffino . Tra i bassirilievi della facciata è quello , che rappresenta Darete , e Antello Lottatori con i Cèsti : ve n'è la stampa di Marco Antonio , disegno di Raffaello . La porta del Palazzo ha l'arcata di marmo scolpita a bassorilievo d'arnesi bellici , e lavori , che sono ammirabili , ed antichi . Il Casinò fu restaurato da Carlo Lambardo , che v'aggiunse il bel Portone con loggetta di sopra , che guarda la salita di Monte Magnanapoli .

Dirimpetto alla medesima è la Chiesa de SS. Domenico e Sisto , con un ampio Monastero di Monache , Gentildonne e Dame riguardevoli , seguaci della Regola di S. Domenico . Risiedevano queste Madri ne secoli passati nell'antico Tempio di Santa Maria in Trastevere ; di là furono condotte per opera del Santo ancor vivente alla Chiesa di S. Sisto vicino alle Terme Antoniane , portando seco una miracolosa Immagine di nostra Signora , la quale si crede dipinta da S. Luca ; ma S. Pio V. considerando la distanza dall'abitato , e le altre incommodità dell'aria , e de viveri , fece loro fabbricare un piccolo Monastero col-



colla sua Chiesa in questo luogo, dove portarono la detta Immagine, che ora si vede all'Altar maggiore. Circa l'an. 1611. essendosi questo Monastero empuito di nobili Romane, dilatarono il Monastero, e sotto Urbano VIII. edificarono di nuovo con magnificenza la Chiesa, e sua facciata, mediante l'architettura di Vincenzo de'la Greca. La prima Cappella a mano destra fu fatta con disegno del Bernini; le statue della susseguente, e la Maddalena furono scolpite da Antonio Raggi; l'effigie del Santo nella terza è pittura del Mola; la battaglia da un lato della Tribuna è di Pietro Paolo Baldini; l'istoria incontro, di Luigi Gentile; la Tribuna nella volta fu dipinta dal Canuti Bolognese; il Cristo in Croce della mano sinistra si crede del Cavalier Lanfranco, tenuto da molti per copia; il quadro contiguo è dell'Allegriani; e l'ultimo della Madonna del Rosario fu dipinto dal Romanelli. Si conservano in questa Chiesa molte Sagre Reliquie, tra le altre della veste, e cilicio di S. Domenico, e della mano di S. Caterina da Siena.

*Della Chiesa di S. Caterina da Siena  
a Monte Magnanapoli ,  
e suo Monastero .*

**C** Hiamasi dal volgo questa parte della Città *Magnanapoli* , dovendosi dire *Balnea Pauli* per essere situata sopra li bagni di Paolo Emilio , locchè si mette in dubbio dal Donati , e dal Nardini , per non esservi del sito loro pruove molto concludenti . Il Monastero di S. Caterina da Siena è di Monache assai nobili , e seguaci della Regola di S. Domenico . Le prime però di esse stavano anticamente in un'altra Chiesa di S. Caterina da Siena : e di là furono trasferite a questo luogo . Fu dato principio al presente da Porzia Massimi Romana l'anno 1563. in circa , e la detta Signora dopo la morte del suo Marito l'anno 1575. vi si rinchiuse . La Chiesa fù rinnovata con un bel portico , cinto da cancelli di ferro , architettato da Gio. Battista Soria Romano , dove sono due statue di stucco di Francesco de Rossi .

L'Altar maggiore adornato di marmi è disegno di Melchiorre Cafà Maltese , il quale vi scolpì diligentemente la Santa Titolare ; i due bassirilievi laterali sono del  
Brac.

Bracci; il Dio Padre con Angeli nel cupolino fu dipinto da Francesco Rosa, e le Cappellette laterali sono di varj pittori; la volta di quella vicino alla Sagrestia è opera a fresco di Gio. Battista Speranza; la Maddalena è pittura del Ruggieri; gli Angeli nella seguente sono di D. Fabio della Corgna, e le pitture a fresco nella volta, di Gio. Paolo Tedesco. Due tondi sulla sagrestia, e sul confessionale, e la volta fatta di nuovo sono del Garzi; e la Madonna del Rosario del Passeri. Dopo d'averla le Monache in tal guisa migliorata, ed arricchita di marmi, e stucchi dorati, la fecero di nuovo consagrar nel 1640.

Volendo poi calare nella piazza della Colonna Trajana, si vede alla destra la nuova Chiesa del Nome di Maria fabbricata vicino all'Oratorio di S. Bernardo con architettura di Monsi Derizet Franzese, nel 1738. Fu fondata l'Archiconfraternita nel Pontificato d'Innocenzo XI. in occasione della solennità istituita dal medesimo nella Domenica fra l'ottava della Natività della B. V. M. per la memorabile liberazione di Vienna, seguita nell'anno 1683. Si celebra quivi nobilmente l'accennata solennità, e sua ottava; nell'ultimo giorno della quale si fa solenne Processione sino alla

alla Chiesa di S. Maria della Vittoria, e si distribuiscono dieci doti di scudi 30. a povere zitelle. La S. Anna nel secondo Altare è d'Agostino Masucci; il S. Giuseppe è di Stefano Pozzi. Il S. Bernardo è di Niccolò Ricciolini. I SS. Pietro e Paolo, di Lorenzo Masucci figlio d'Agostino.

Vedesi nella piazza la bellissima Colonna Trajana che dal piano alla sommità, compresi il piedestallo della moderna statua di S. Pietro, giunge all'altezza di piedi 128. Contiene 184. gradini a lumaca, tagliati internamente nella rotondità del marmo; riceve il lume da 43. finestre; ed è composta mirabilmente tutta di soli 34. pezzi di marmo, cioè la base ne contiene 8., il Toro 1, il Fuso della Colonna 23, il Capitello 1, e uno parimente il Piedestallo.

Vedesi al presente sopra l'accennato piedestallo un altro pezzo del basamento della nuova statua; che ricuopre la sommità, e cuppolino antico della lumaca; quale è alto piedi 8., sopra cui s'innalza la medesima all'altezza di piedi 23.

L'anima della lumaca suddetta forma piedi 3. di diametro; i gradini hanno piedi 2. e mezzo di lunghezza, il restante della grossezza fino alla superficie esteriore contiene palmi 2. oncia 1. La

La quantità finalmente delle mezze figure, e figure intere di forma umana, giunge al numero di 2500. le quali sono eccellentissime, e sembrano essere state scolpite da una istessa mano.

Il gran basamento essendo rimasto sotterra fu scoperto per ordine del Pontefice Paolo III. e vi si legge la seguente Iscrizione.

*Senatus Populusque Romanus  
Imp. Cas. Divi. Nervæ. F.*

*Nervæ. Trajano*

*Aug. Germanico. Dacio.*

*Pont. Max.*

*Trib. Pot. XVII. Imp. VI. Cos. VI.*

*P. P. ad Declurandum.*

*quantæ. altitudinis. mons*

*et. locus. tantis. ruderibus*

*sit. Egestus.*

Devesi pertanto notare, che le parole in carattere tondo della medesima vengono supplite così dal menzionato Bellori, benchè il Donati legga, *tantis ex colibus.*

Il Pontefice Sisto V. la fece ristorare nobilmente nel 1588. collocandovi sopra l'accennata statua gettata in bronzo dorato, rap.

rappresentante il Principe degli Apostoli ,  
modellata da Tommaso Porta , e gettata da  
Bastiano Torrigiani , con architettura del  
Cavalier Fontana ; e perciò si legge nella  
base di quella .

SIXTUS V. P. M. B. PETRO APOST.  
M. D. LXXXVIII.

*Della Chiesa di S. Maria di Loreto , e della  
Confraternita de' Fornari ,  
e suo Ospedale .*

**S**I vede in questa Piazza un'ornatissima  
Chiesa detta la Madonna di Loreto de'  
Fornari , i quali l'anno 1500. avendo da-  
o principio ad una Compagnia per quelli  
nell'arte loro , ottennero quivi una piccola  
Chiesa , la quale essendo prima Parrocchia,  
fu trasferita la Cura a quella di S. Quirico ,  
riservandosi una divota Immagine , che al  
resente si venera sull'Altar maggiore del-  
la nuova Chiesa , che da fondamenti comin-  
ciarono l'anno 1507. col titolo di S. Maria  
di Loreto . Fù questa architettata da Anto-  
io da Sangallo con doppia Cuppola , ec-  
ettuato il Lanternino , che fu disegnato  
con bizzarra invenzione da Giacomo del  
Duca . Tengono vicino alla Chiesa il pro-  
prio



prio Spedale con tutti i comodi necessarij , nel quale ricevono i Fornari infermi , o feriti , e talvolta anche li stranieri , facendoli anche! dopo morti seppellire nel Cimiterio loro particolare . A' lati dell'Altar maggiore architettato da Onorio Lunghi , sono due Angeli scolpiti da Stefano Maderno . Le altre quattro Statue sono anche d'eccellenti Scultori ; la S. Cecilia è di Giuliano Finelli ; la Santa Susanna è opera celebre del Fiamingo ; i quadri laterali furono dipinte dal Cavalier Cefari . Nelle Cappelle l'istoria de' Rè Magi è opera di Federico Zuccheri , e secondo altri di Niccolò delle Pomarance . Nella Cappella della Santissima Nunziata è la Presentazione al Tempio di Filippo Micheli . Lo Sposalizio della Beata Vergine nella porta principale è del Chiari .

Contiguo alla medesima si vede il Palazzo Bonelli , ora Imperiali , ancora da questa parte imperfetto , del quale fù Architetto il P. Paganello Domenicano . Vi si custodisce la famosa Libreria Imperiali .

*Dell'Oratorio di S. Maria del Carmine alle tre Cannelle , e sua Confraternita .*

**D**I quì andandosi alle tre Cannelle si truova l'Oratorio della Confraternita di S. Maria del Carmine già eretta in S. Martino a Monti , come si disse , ma conoscendo i Fratelli , che la lontananza di quella Chiesa cagionava molti disordini , fecero quì l'anno 1605. da' fondamenti un Oratorio assai comodo . il quale essendosi l'anno 1772. incendiato, è stato nuovamente rifatto in questo anno

*Della Chiesa di San Silvestro a Monte Cavallo .*

**S**Alendo per la cordonata contigua alla Casa de' Signori Molara Romani , si truova a man sinistra la Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ; era questa già Parrocchia , ma Paolo IV. l'unì con quella de' S. Apostoli l'anno 1555. , e fu data la Chiesa , ch'era de' Domenicani , ai Padri Teatini , i quali poi con l'ajuto di persone le accrebbero le loro abitazioni , rinnovando la Chiesa con buone pitture , e sotto dorato in tempo di Gregorio XIII.

Questi Chierici Regolari fanno quivi il loro Noviziato , avendovi una buona Libreria , ed un Giardino ameno . Le pitture della prima Cappella a mano sinistra entrando in Chiesa sono di Gio. Battista Novara ; le due istorie nell'altra di S. Maria Maddalena , con bellissimi paesi , sono di Polidoro , e di Maturino da Caravaggio ; furono dipinte la volta , e la facciata di fuori dal Cavalier d'Arpino ; la Natività del Signore nella terza è di Marcello Venusti ; e le pitture della volta sono di Raffaellino da Reggio ; l'Assunzione di M. V. nella Cappella de Signori Bandini architettata da Onorio Luoghi , fu dipinta sopra le lavagne da Scipione Gaetani , che fece ancora i 12. Apostoli ; i quattro tondi ne' peducci della Cuppola di questa Cappella sono del famoso Domenichino , e le statue di S. Maria Maddalena , e di S. Giovanni sono dell'Algardi : il busto del Cardinal Bandini fu scolpito da Giuliano Finelli .

Dai lati dell'Altar maggiore stavano appesi nel muro due quadri , l'uno di S. Pietro , e l'altro di S. Paolo , coloriti da Fra Bartolommeo da Savignano , detto della Porta , Domenicano ; il S. Pietro però fu perfezzionato da Raffaele d'Urbino ; ora questi due Quadri sono nel Palazzo Pontificio

sicio a Monte Cavallo nell'Appartamento de' Principi , e sono comunemente creduti di Raffaele. La prima volta dell'Altar maggiore contiene alcune pitture di Gio. Alberti dal Borgo ; l'altra volta dalla parte del Coro fu dipinta dal P. Matteo Zoccolino Teatino , le figure però sono di Giuseppe Agellio da Sorrento .

Dall'altra parte della crociata vedesi dipinto S. Gaetano con altri Santi della Religione da Antonio Barbalunga da Messina, con ornamenti del P. Zoccolino ; quello della seguente , che serve d'ornamento all'Immagine della B. V. M. , è di Giacinto Gimignani , ed il resto della Cappella è di Cesare Nebbia ; il quadretto molto lodato nella seguente è di Giacomo Palma Veneziano ; ed il resto a fresco è d'Avanzino Nucci insieme con la facciata di essa ; l'ultima contiene il quadro di S. Silvestro colorito con il resto dallo stesso Avanzino Nucci ; la pittura grande sopra la porta è del Padre Caselli , eccettuandone gli Angeli di sotto , che sono del P. Filippo Maria Galletti , ambidue Chierici Regolari . Rinchiudono i due Depositi di marmo contigui alla porta primaria le ceneri de Cardinal Guido Bentivogli celebre Letterato , e di Prospero Farinaccio famoso Giureconsulto Romano .

Il Signore fra' Dottori dipinto nella Libreria, e la moltiplicazione del pane alla Turba espressa nel Refettorio, sono opere di Biagio Botti.

*Palazzo Rospigliosi a Monte Cavallo.*

**V**Edesi quivi il Palazzo prima Borghe-  
se, poi Bentivogli, indi Mancini,  
ora de' Rospigliosi, cominciato a fabbri-  
care da Scipione Cardinal Borghese con  
architettura di Flaminio Ponzio, Gio. Va-  
fanzio, Carlo Maderno, e Sergio Ventu-  
ri, sopra le rovine delle Terme di Costan-  
tino; ora è accresciuto d'ornamenti. In  
esso introduce un gran cortile circondato di  
mura, dove s' esercita la Cavallerizza.  
Nella Galleria, che è sopra il bellissimo  
Giardino a man manca, dipinse a fresco  
le nove Muse Orazio Gentileschi, le prof-  
pettive Agostino Tassi; i pergolati, e pae-  
si, come anche la favola di Psiche nell'al-  
tra Galleria sono quelli lavori di Paolo  
Brilli, e questa di Luigi Cigoli. Fra le  
pitture è celebratissima l'Aurora col Carro  
del Sole circondato dalle ore, dipinta da  
Guido Reni, nel Casinetto verso Monte  
Cavallo. Le due Cvalcate nel fregio sono  
d'Antonio Tempesta, e i paesi del suddet-  
to

to Brilli ; l'Istoria d'Armida , che truova Rinaldo addormentato , è del Baglioni ; la medesima nel suo carro è del Passignani .

Nel portico del Giardinetto sono due colonne di rosso con lunga vena bianca assai pregevoli ; Adamo ed Eva con animali sono del Domenichino , così ancora il David , ed il Sansone , del medesimo ; l'Andromeda del Sirani , che pare fatta da Guido . Fuori del Giardino si vede un marmo con i fasci Consolari . Nell'appartamento terreno è bellissima la vita umana con 4. donzelle espressa da Niccolò Pussino . Vi è il busto di Scipione Affricano di basalte , lavorato facilmente sotto gl'Imperatori . Nella Galleria si vedono alcune pitture antiche trasportate dalle rovine delle Terme ivi situate . Tra le statue è rarissima quella di Domiziano , che fu trovata a Monte Porzio di due pezzi ; V'è una gran conca unica di verde antico . Dopo questa Galleria v'è un portico colorito di puttini da Guido .

Nell'appartamento principale tra moltissimi quadri sono assai stimati i 12. Apostoli del Rubens , il fanciullo Gesù fra diversi Angeli , che tengono varj istromenti della Passione , dipinto dall'Albani : un bacchanale del Pussino ; il Sansone del Do-



menichino ; il S. Filippo Neri di Carlo Maratti , e il ritratto grande di Clemente XI. fatto dal medesimo : oltre molti quadri del Caracci , di Guido , del Lanfranchi , del Cortona , e di altri lodati, ed insigni Artefici .

*Del Palazzo della Consulta.*

**R** Esta la nuova fabbrica della Consulta in isola fra il Palazzo Rospigliosi , ed il Monastero della Maddalena . S'innalza questo sontuoso edificio in figura di trapezio in forma piramidale con tutti i quattro angoli irregolari . Si riparte la facciata principale in tre portoni , servendo quello di mezzo per l'introduzione alla scala, e al gran Cortile , e gli altri due laterali per entrare ne' due corpi di guardia , cioè dei Cavalleggieri , e delle Corazze , sopra de quali rimangono situati alcuni trofei di marmo allusivi alle memorate Guardie . Girano d'intorno al sopradetto edificio le finestre del pian terreno, sopra le quali vengono i finestrini de' mezzanini , a' quali soprastanto le finestre del piano nobile , sopra di cui ricorrono altri finestrini dell'ultimo mezzanino . Termina il piano nobile , e la facciata insieme un magnifico cornicio

cione sostenuto da suoi medaglioni con  
conchiglia sopra, e resa nel soffitto; e  
per ultimo compimento vien terminato il  
prospetto da una balaustrata superiore di  
travertini, in mezzo della quale soprav-  
vanza un parapetto piano, dove rimane  
gentilmente collocata l'arma di Clemen-  
te XII. sostenuta da due statue grandissime  
scolpite da Paolo Benaglia Napolitano,  
che rappresentano due Fame; il tutto è di-  
segno del Cavalier Fuga, che in questa  
fabbrica aggiustò tutti i comodi necessari  
per l'abitazione de' Cavalligieri, e delle  
Corazze, con le sue stalle, per i cavalli  
de' suddetti, siccome per li Segretarij de  
Brevi, e di Consulta, con le sue rimesse  
per le Carrozze, ed ogn'altro comodo  
necessario, ed opportuno per l'una, e l'al-  
tra Segreteria.

*Di S. Maria Maddalena a Monte Cavallo,  
e suo Monastero.*

**L**A piccola Chiesa di S. Maria Madda-  
lena a Monte Cavallo posta incontro  
al Palazzo Pontificio ha annesso un Mona-  
stero di Monache Domenicane, fondato  
da Maddalena Orsini nobile Romana, che  
entrò la prima a farvi professione l'an-

no 1581. sotto una più rigorosa disciplina di tutti gli altri Monasterj di quest'Ordine . Fù questa Chiesa in progresso di tempo rifabbricata da fondamenti con disegno del Borioni . La volta , e la Lunetta a fresco sono di Luigi Garzi ; la Tavola dell'Altar Maggiore si crede della scuola de Caracci .

*Di S. Chiara delle Cappuccine , e suo Monastero .*

**S**iegue la Chiesa , ed il Monastero di S. Chiara delle Cappuccine , alle quali la Principessa D. Giovanna d'Aragona donó nel 1575. il sito ; e l'Archiconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello , mendicando per esse , fabbricò loro con limosine raccolte , e con le loro la Chiesa , e il Monastero ; nè manca di fare lo stesso per mantenerle attualmente , come loro Protettrice , poichè non solo non possiedono cosa veruna , ma nè meno si lasciano vedere col viso scoperto a' loro parenti . Andrea Brugiotti Librajo , e Stampator Camerale quì sepolto , lasciò loro un Legato perpetuo di 30. scudi il mese da pagarsi al Fornajo , per tanto pane . Le pitture fuori della porta con S. Francesco , e S. Chiara dai lati , sono del Cavalier

lier Roncalli , come ancora la Coronazione di Maria Vergine sopra l'Altar maggiore , dove è dipinto con gran divozione un Crocifisso di Marcello Venusti ; il Cristo morto nell'Altare a man destra è di Giacomo del Conte , che dipinse nell'Altare, incontro il S. Francesco d'Assisi .

Più oltre è la Chiesa di S. Andrea altra volta Noviziato de PP. Gesuiti, ora conceduta da Clemente XIV. ai PP. della Missione : fù questa Chiesa fatta edificare dal Principe D. Camillo Pamfilj nipote d'Innocenzo X. con vago disegno del Bernini . La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi , e pietre mischie , con volta dorata , e ornata di stucchi fatti da Antonio Raggi ; nell'Altar maggiore il quadro di S. Andrea è del Borgognone ; a destra poi la Cappella di S. Francesco Saverio fu dipinta da Baciccio Gaulli , e l'altra contigua da Giacinto Brandi . Nell'Altare di S. Stanislao Polacco , dove riposa il suo Corpo , il quadro fù dipinto dal Carlo Maratti . Nell'ultimo Altare il quadro principale è del Conte Lodovico Mazzanti . Annessa v'è una nobile Sagrestia . La statua di S. Stanislao nella Cappella interiore in atto di giacere infermo, e di Monsieur le Gros . Nella bellissima Casa vi è un quadro di Ciro Ferri ;

e la volta della Cappella particolare è dipinta dal Chiari .

Alla stessa mano è l'Ospizio de' Carmelitani scalzi di Spagna con la loro Chiesa, piccola , ma graziosa , dedicata ai SS. Gioacchino : ed Anna . Il quadro di Cristo , che appare alla Maddalena , che quì si conservava , ora è presso l'Eminentissimo Corsini . Nell'Altar maggiore v'è una sacra Famiglia . Pietro Nelli dipinse le lunette sopra gli Altari laterali . La Madonna del Carmine nella Cornice della cuppoletta è d'Ordoardo Vicinelli .

Appresso ritruovasi la Chiesa di S. Carlo de' Riformati Spagnuoli del Riscatto , fabbricata con ingegnoso , e bizzarro disegno del Borromini , e con generose limosine del Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere . Un Crocifisso con altri Santi nella prima Cappelletta a mano destra è di Giuseppe Milanese . Il Quadro nell'Altare contiguo è di Gio. Domenico Cerrini Perugini , come l'altro incontro ; la pittura dell'Altar maggiore , e la Nunziata sopra la Porta della Chiesa sono opere del Mignardi Francese ; la Madonna con Gesù nel quadro della Cappelletta vicino all'Altar maggiore è pittura del Romanelli ; l'altro quadro , ch'era prima nell'Altar maggiore ,

re , e che ora si vede nella Libreria , è d'Orazio Forghiani .

Uscendo da questa strada , ed entrando nello stradone di S. Maria Maggiore si vede a mano manca la Chiesa di S. Dionigi Areopagita fabbricata nel 1619. da alcuni Frati Francesi della SS. Trinità del Riscatto , ornata poi con facciata disegnata da Gio. Antonio Macci . Monsieur David dipinse in un Altare la Vergine col Bambino , e con due Santi ; e Monsieur David i Santi Fondatori . La Concezzione , all'Altare maggiore è di Carlo Cesi . Il S. Carlo Borromeo è un bel quadro . Nell'orto di questi Padri , detto *del Greco* , furono sepolti per la prima volta in Roma i *Sellari* da un Greco di Scio .

Inoltrandosi poi verso la Basilica di S. Maria Maggiore , trovasi la nuova Chiesa de Frati Eremiti di S. Paolo Anacoreta , di Nazione Ungari , e Pollacchi da essi nuovamente fabbricata con l'annesso Monastero pochi anni addietro con bellissima Architettura .

Voltando su la destra a pochi passi, trovasi la Chiesa di San Vitale già posseduta dalla PP. Gesuiti . Fu edificata in tempo l'Innocenzo I. del 416. e dedicata ai Santi Gervasio e Protasio Martiri , figliuoli di



San Vitale sepolto vivo per la fede di Cristo. Fu ristorata da Sisto IV. l'an. 1475., ma restò poi abbandonata, talchè minacciando rovina, Clemente VIII. l'anno 1595. l'unì alla vicina di Sant'Andrea del Noviziato. Un altro ristoro notabile fu fatto da quelli Religiosi, mediante l'Elemosina di D. Isabella della Rovere Principessa di Bisignano. La facciata con il portico fu colorita da Gio. Battista Fiammieri, che ancora dai lati dell'Altar maggiore dipinse i due quadri ad olio; le pitture della Tribuna con i due martirj de Santi nella parte inferiore, sono d'Andrea Comodi; l'istorie del Martirio di S. Vitale, che sono nei lati avanti la Tribuna, furono dipinti dal Ciampelli; altre a fresco nelle pareti, sono di varj Professori; le porte della Chiesa composte di noce intagliata meritano particolare osservazione. Qui si distribuisce ogni Venerdì il pane ai poveri dell'uno, e dell'altro sesso, ed a' fanciulli la metà d'un pane, per disposizione di Francesco Silla Gentiluomo della Marca, che lasciò quivi un Legato di molti scudi annui per tale effetto, ora è posseduta dai Padri della Missione.

Ritornando nello stradone di S. Maria Maggiore su la mano diritta vedesi la Chiesa

sa altra volta detta di S. Maria della Sanità, che coll'annesso Ospizio fu venduta alla Congregazione di Propaganda Fide dai Frati di S. Gio. di Dio, che quivi avevano un piccolo Ospedale fabbricatovi nel 1584., e trasferito nell'Isola del Tevere; e la Congregazione, coll'autorità d'Innocenzo XII. vi stabilì il suddetto Ospizio per Missionarj, e Vescovi Orientali, e allora la Chiesa prese il Titolo di S. Efrem Siro. Indi fu data ai PP. Minori Conventuali della Provincia della Marca, che v'hanno aperto un Collegio de' loro Missionarj di Levante; e la Chiesa è ora denominata di Sant'Antonio da Padova dal Quadro di questo Santo eretto nell'Altar maggiore.

Incontro vedesi l'abitazione de Canonici Regolari Fiamminghi chiamati *Premostratensi*, istituiti circa l'anno 1120. da S. Norberto in Fiandra, a cui è dedicata l'annessa Chiesuola. Sieguono questi la Regola di S. Agostino, furono approvati da Calisto II. e da Onorio II., e vennero la prima volta in Roma nel 1626. I due quadri, che vi sono, furono dipinti da Stefano Pozzi.

Contiguo a S. Norberto è il bel Giardino de' Frangipani, ora del Duca Strozzi, essen-

essendo riguardevole per l'amenità dei viali, e per il numero delle piccole Statue e busti antichi, e moderni. Il bel Casino è disegno di Giacomo del Duca.

Alla destra del medesimo uscendo si truova l'altro Giardino del Signor Principe Ghigi assai delizioso. Fu principiato dall'Abbate Salvetti, e fu poi abbellito in vaga forma dal fu Cardinal Ghigi, che l'ebbe per legato; e circondato da spalliere d'aranci, da vasi d'agrumi con bella fonte nel mezzo, e con ripartimenti arricchiti di fiori i più rari. Nel bosco degli allóri si vede un bel Romitorio, e dall'altra parte un ameno Gabinetto di verdure.

Si ritiene presentemente il medesimo dall'Eminentissimo Card. Duca di York, il quale lo ha reso delizioso più di quello che era.

*Villa Montalto, oggi Negroni.*

**O**ccupa la parte Meridionale della gran Piazza di Termine, la principalissima Villa Montalto Peretti venduta nel 1696. dai Signori Savelli al Cardinal Giovan Francesco Negroni. Fu questa Villa principiata da Sisto V. mentre ancora era Cardinale; abbellita, ed ampliata

ta nel di lui Pontificato a tal segno, che ora contiene per più di due miglia di giro parte del Quirinale, del Viminale, e dell' Esquilino, circondata da forti meraglie con due belli Palazzi, uno de quali fu architettato da Domenico Fontana, assieme con un bel Portone. Vi sono diversi bassirilievi, e molte statue antiche. Ha il giardino diversi compartimenti di fiori, ed alcuni viali di cipressi lunghissimi, adornati con statue, la quantità de Boschetti, Agrumi, Fontane, Laghi, e varj giuochi d'acqua dimostrano la regia magnificenza dell'accennata Villa. In questo luogo si vede la conserva dell'acqua delle Terme Diocleziane, non di più camere, come quelle di S. Elena, o come le conserve di Tito di più Sale; ma d'una sola Sala lunga, alta, e larga; adesso non è più godibile per essere stata al di dentro ripiena. Vi rimane da vedere la bocca dell'antico Aquedotto, che portava l'acqua nella Conserva, che presentemente v'è sotterranea al Fontanone di Termini. E poco distante, propriamente nella Vigna, che era de' Gesuiti, rimane qualche segno del Castro Pretorio.

In questa Villa tra gl'Ermì ve n'è uno col nome di Eubolo figliuol di Prassirele. Nella Peschiera v'è un Nettuno scolpito dal

dal Bernini . Tra i bassirilievi un Maestro di Scuola con un fanciullo , e un Fabbro con i suoi strumenti . Tra le Statue un giuocator di disco , e molte Iscrizioni sono nel muro della Conserva delle Terme ; un busto di Sisto V. in bronzo di Bastiano Torrigiani , detto il Bologna . Ne' lati della porta , che riesce a Santa Maria Maggiore , vi sono due fregi , ove sono scolpiti Fauni , che premono uve , che si credono del Tempio di Bacco . Vedutasi una bella Statua di Flora si truova il secondo Palazzo circondato da vasi antichi . Nel Portico sono due Statue sedenti vestite alla Consolare con anelli nelle dita , che vengono credute di Mario , e di Silla . Ma la principal antichità è il Tempio di Bacco quasi di tutto rilievo ricoperto di sopra di tegoloni di terra cotta .

Uscendosi dall'altro portone della medesima Villa verso Termiai , si ravvisano alla sinistra i nuovi Granari fattivi edificare da Clemente XI. sopra le rovine delle Terme Diocleziane , col disegno di Carlo Fontana .

*Di S. Maria degli Angioli alle Terme  
Diocleziane .*

**L**A Chiesa di S. Maria degl'Angioli officiata da Monaci Certosini , che v' hanno uno spazioso Convento , fù concessa loro dal Pontefice Pio IV. , il quale per ridurre ad uso sacro la parte maggiore delle vaste Terme Diocleziane ne incaricò il Buonarroti , che col suo grandissimo ingegno vi formò una delle più maestose , e proporzionate Chiese , e insieme più regolari , che sieno in Roma .

Furono incominciate le suddette Terme dall'Imperator Diocleziano nel 298. , e siccome nella bellezza , e grandezza superavano tutte l'altre fatte sin<sup>a</sup> all' hora in Roma , così volendo , che in pochissimi giorni si finissero , un grandissimo numero di lavoratori ci raccolse , e la maggior parte fù de Cristiani , che quanti ne potè avere , quà fece venire , talmente che arrivarono , come scrivono gli Antiquarj , al numero di quaranta mila (a) , e quì a furia di bastonate , e con esser nel vivere pessimamente trattati , a chi si faceva segare marmi , a chi portare pesi , a chi far  
mat-

(a) *Bar. Mar. lib.5. cap.20.*



mattoni, a chi cavar puzzolana, ed a tempi nostri nelle ruine d'una buona parte di queste Terme si sono ritrovati alcuni mattoni segnati col segno della Croce (a); e fino al giorno d'oggi illustrissimo è il nome d'alcuni, che nell'opere di queste Terme furono per la fede di Cristo humiliati, ed afflitti, come delli Santi Diaconi Sisinio, e Ciriaco, e delli Santi Largo; Smeraldo, Saturnino, e Trasone Martiri: Poi nello spazio di sett'anni, finite le Terme, quelli, che si ritrovarono vivi, arrivando al numero di dieci mila ducento tre con S. Zenone Tribuno, furono tutti decapitati alle tre Fontane, e sotto della Chiesa di S. Maria Scala Cæli, si conservano i loro benedetti corpi.

Fu ristorata in diversi tempi, la predetta Chiesa; Gregor. XIII. vi fece aggiustare il pavimento; Sisto V. dilatò la piazza d'avanti, ed aperìe nel fianco sinistro della medesima un lungo stradone, che termina alla Porta di S. Lorenzo. Nell'anno 1749. il Cardinal Bichi Titolare, e il Padre Alessandro Montecatini allora Procuratore la fecero nuovamente ristaurare col disegno del Cavalier Van-Witel. La descrizione di questa Chiesa, secondo il Buonarroti,

e co-

(a) Temp. Vg. stat. 25.

e come è adesso , si legge elegantemente  
dilettosa nel Titi dell'ultima edizione del  
1763. pag. 285 — 293 Oltre 8. smisurate  
Colonne ritte intiere di granito antico ; vi  
sono molti quadri del Guercino , del Ci-  
goli , e d'altri , che fatti per formarne mo-  
saici per la Basilica Vaticana , furono qui  
trasportati , e collocati ad uso di Galleria ,  
con pilastri , e cornicione , che gira at-  
torno . Ancora le finestre sono ornate di  
stucchi , e di pitture dai lati , che sono de'  
cartoni della cuppola Vaticana di *Ciro*  
*Ferri* , *Pietro da Cortona* , *Procaccini* ,  
*Trevisani* , ed altri . Incontro alla Cappel-  
la di *S. Brunone* , dove era la porta latera-  
le, si vede adesso un Altare compagno cret-  
to dal Pontefice *Benedetto XIV.* al *B. Nic-  
coló Albergati Certosino Bolognese* , or-  
nato di marmi preziosi , pitture , e stucchi ;  
il quadro dell'Altare è pittura del *Graziani*  
da *Bologna* . Si sono in fine trasportati i  
depositi di *Salvator Rosa* , e del *Maratta*  
all'ingresso , o vestibolo rotondo della  
Chiesa , ornato di Statue , e nicchie ; con  
una nuova scala spaziosa e comoda di mar-  
mo per scendere nella Chiesa . Il quadro  
del Crocifisso all'entrare con *S. Girolamo*  
ad olio , e le pitture de' Misterj della Pas-  
sione ne' lati , e nella volta , sono opere  
di

di Giacomo Rocca Romano . Il S. Brunone dentro la seguente Cappella è buona pittura ; la B. V. con diversi Santi , e Sante fu dipinta nell'ultima dal Baglioni . La Tribuna dell'Altar maggiore , è opera di Monsieur Daniele ; le pitture della Cappella , che siegue , sono d'Arrigo Fiammingo , e di Giulio Piacentino ; il quadro pero col Bambino corteggiato dagli Angioli è di Domenico Modena ; nella penultima il quadro del Signore , che dà le chiavi a S. Pietro , è opera celebre del Muziano . Tutte le pitture nell'ultima dedicata alla Maddalena sono del suddetto Arrigo . La gran Cappella incontro la porta laterale fu terminata nel fine del Ponteficato d'Innocenzo XII. con disegno del Cavalier Carlo Maratta , posto in esecuzione da Sebastiano Cipriani , il cui quadro è pittura di Gio. Odazj Romano ; i quattro Evangelisti nella volta sono d'Andrea Procaccini . Vedesi nel pavimento della medesima la Linea Meridiana ivi fatta descrivere con gran diligenza da Monsignor Francesco Bianchini dotto, e pio Prelato . Riposano in questo gran Tempio le ceneri de' Cardinali Pietro Paolo Parisio Cosentino , e Francesco Alciati , ed ancora quelle di Salvator Rosa Pittore , e Poeta Napolitano ; come

ancora quelle di Carlo Maratta, che ha il Deposito come già si disse dirimpetto a quello del Rosa fatto col suo proprio disegno.

Il Monastero contiguo è singolarissimo per la sua vastità, e pulizia, essendovi un clauastro adornato di cento colonne di travertino, con alcuni corridori di sopra lunghissimi, ed assai ben coperti, & adornati con belle stampe.

Vedonsi uniti al destro lato della Chiesa già descritta i pubblici granaj Pontificj fabbricati con ordine di Gregorio XIII. accresciuti da Paolo V., e da Urbano VIII., le Conserve d'olio stabilitevi da Clem. XIII. e la bella strada, che conduce a Porta Pia, con Architettura del Buonarroti. Questa Porta ricevette il suo nome dal Pontefice, che la fece ristorare. E' detta ancora di S. Agnese per la Chiesa fuori della detta Porta un miglio distante, dedicata a questa Santa Martire; poichè la medesima Porta, o almeno quella, che nel muro più vecchio era poco lungi, si raccoglie essere stata l'antica Porta Nomentana.

*Delle Ville Costaguti, Valenti, indi Sciarra, Patrizi, e Bolognetti.*

**V**icino a Porta Pia sopra del Monte Quirinale è situata questa Villa assai nobile per le sue curiosità, vedonsi in essa nove Viali, tre maggiori degli altri, con gran spallieroni di Cipressi; cominciano dal Palazzo, e vanno verso l'Oriente a terminare alla fine del Giardino, sono lunghi 190. passi, larghi quattro: la larghezza del Giardino è di 100. passi. Vi sono belli giuochi d'acqua, per quanto si può dire, e vedere.

Vedrete il sontuoso Palazzo, avanti del quale v'è una Piazza quadrata ornata di Statue all'intorno, dalle parti laterali vi sono due Giardinetti segreti con belli giuochi d'acqua.

Nel Palazzo al primo Appartamento terreno, vi sono giuochi d'acqua singolari: il primo alla Sedia, l'altro al giuoco del Trucco, e il terzo al Tavolino: e molt'altre Statue, e Busti. L'Appartamento di sopra è ornato di ricche Tapezzerie, e belli Quadri, di Tiziano, di Guido, e della Tempesta. Non mancherete di farvi mostrare li tre Gabinetti, ricchi di esquisite  
Pit

Pitture , e Ritrattini , Studioli , e Tavolini d'ebano , ed altre infinite galanterie .

Si osserva dirimpetto la vaghissima Villa ridotta dal Cardinal Silvio Valenti a Giardino sul gusto francese erigendovi nel mezzo un gentil Casino col disegno del Cavalier Pannini ornandolo di molte rarità della Cina , e dell'Indie : dopo la morte di esso Porporato passò in mani del fù Cardinal Prospero Colonna di Sciarra , il quale maggiormente l'ornò, ed arricchì in ogni sua parte; posseduta poi al presente dall'Eccellentissima Casa Barberini ; uscendo poi fuori della detta porta si ammira la nobilissima Villa della Famiglia Patrizj: fa prospetto un ampia Scala con una Fonte nel mezzo , per cui si giunge al piano , dove è situato il grande , e bel Palazzo ornato in tutte quattro le sue facciate , e posto in sito elevato , da cui si gode la vicina Città , e la sottoposta Campagna , fattovi inalzare dal Cardinal Giovanni Patrizj con Architettura di Gio. Cipriani ; le Camere di questo sono dipinte da moderni , e celebri pittori ; vi è un delizioso Bosco , e per passeggio lunghi Viali di Cipressi con nicchie in prospetto , abbellite di Statue , Busti , ed Urne antiche. In questo Palazzo riposò Sua Maestà Cattolica Carlo III. allora



Rè delle due Sicilie , quando nel 1744. passò per Roma . Poco appresso si vede anche la vaga Villa Bolognetti rimodernata dall'ultimo Cardinale di detta Casa .

*Della Chiesa di S. Agnese fuori delle Mura ,  
e di quella di S. Costanza .*

**L**A presente Chiesa nella via Nomentana , un miglio in circa fuori di Porta Pia , era un Podere della Famiglia di Santa Agnese , che convertita in Catacomba , vi furono seppelliti infinitissimi martiri . Quì Costanza figlia del gran Costantino infermata di un male incurabile , non anche battezzata , venne a pregare , che da N. S. Gesù Cristo S. Agnese le ottenesse la salute ; quale ottenuta , volle esser qui- vi battezzata da S. Silvestro , con una sua Zia , per nome anche Costanza , ottennero dall'Imperatore di farvi una Chiesa, ed un Monastero accanto , ove si rinchiusero , con altre Nobili Romane , vivendo in stato Monacale ; e tal' Ordine Religioso vi si mantenne più di mille anni , come si pruova da alcune Iscrizioni Gotiche .

Si scende per una scala di 43. gradini , fatta dal Cardinal Veralla , in questa Chiesa , ch'è della medesima forma antica , con

16. colonne di diverſi marmi , che ſoſten-  
gono gli architravi .

La Tribuna fù ornata di antichi Moſaici  
da Onorio primo . Paolo V. vi fece poi  
edificare il Ciborio ſoſtenuto da quattro  
colonne di Porſido , e l'Altare compoſto di  
diverſi marmi fini , dentro del quale è ri-  
poſto il Corpo di S. Agneſe , e quello di  
S. Emerenziana con ſopra una bella ſtatua  
della Santa di alabaſtro orientale , colle  
mani , gambe , e teſta , di bronzo dorato,  
opera di Niccolò Cordieri .

Sopra queſto Altare ogni anno ſi bene-  
dicono due bianchiſſimi Agnelli , la lana  
de quali ſerve per fare i Pallj , o faſce con  
Crocj , di cui ſi ſerve il Papa , quando ce-  
lebra Pontificalmente , e che ſi mandano a'  
Patriarchi , e Arciveſcovi , o Veſcovi ,  
che hanno Privilegio dalla Santa Sede di  
portargli .

Vièn governata queſta Chieſa da Cano-  
nici Regolari di S. Salvatore . Il Cardinal  
Aleſſandro de Medici nel 1600. riſtorò il  
Monaftero anneſſo facendovi altri miglio-  
ramenti di conſiderazione . La nave di que-  
ſta Chieſa è ſoſtenuta da 16. colonne , due  
di porta ſanta , e due di pavonazzetto con  
140. fine ſcannellature per ciaſcuna , che  
ſono uniche: ſopra delle dette 16. ve ne ſo-

no altrettante minori. Nel primo Cortile vi sono alcune Sante dipinte a fresco dal Ciampelli. Nel Monastero vi è una lapide col ritratto di S. Agnese, che chiudeva la nicchia del suo Sepolcro, e la testa del Salvatore, presa dal Buonarroti.

Qui vicino è l'antichissimo Tempio consagrato da Alessandro III. Papa a Santa Costanza, per essere stata questa Santa qui vi battezzata, e ritrovato il suo Corpo in quella grande Urna di Porfido, che quivi si vede con Bassirilievi; una delle cose più singolari di Roma, vi sono anche i Corpi delle Sante Attica, ed Artemia, con altre Sante Reliquie, nè vi è fra le Antichità di Roma il più bello, e conservato di questo, sebbene superato nella grandezza dal Panteon: è questo fatto in forma sferica, con 24. colonne di granito orientale, che sostengono gl'archi: vogliono molti Antiquarj, che fosse nei tempi dei Gentili dedicato a Bacco, tanto più, che nelle volte del medesimo vedonsi de' Mosaici di smalto rappresentanti vendemmie: veggasi però ciò che ne dice il celebre Monsignor Bottari (a), io però uniformandomi al sentimento dell'Anastasio Bibliot., e del Nardini non lo stimo mai Tempio fabbricato a Bacco, nè a S. Costan-

(a) *Bottari Rom. Sotterrane. Tom. Terzo.*

starza , mentre Chiese di forma sferica in quei tempi non era solito fabbricarsene; ma bensì un Battisterio, mentre dice il surriferito Anastasio nella Vita di S. Silvestro , di Costantino, *eodem tempore fecit Basilicam S. Martyris Agnetis ex rogatu filiae suae, & Baptisterium in eodem loco ubi & baptizata est soror ejus Constantia cum filia Augusti a Silvestro Episcopo* (a), si argomenta da questo, che Costantino a similitudine del Battistero fatto presso S. Gio. Laterano di forma sferica in cui egli fu battezzato, fece anche a lato di S. Agnese l'altro parimente dell' istessa forma , acciò battezzate vi fossero le due Costanze, esser servito poi di Sepolcro alle medesime, viene indicato dalla bell' Urna di Porfido quì di sotto espressa la quale Costantino levò dalla Mole Adriana (b) in cui si vedono scolpiti de' grappi d'uva , e segni di vendemmie ; non deve però questo nulla far specie , mentre era solito anche nei Tempj dei Cristiani fare simili adornamenti (c) .

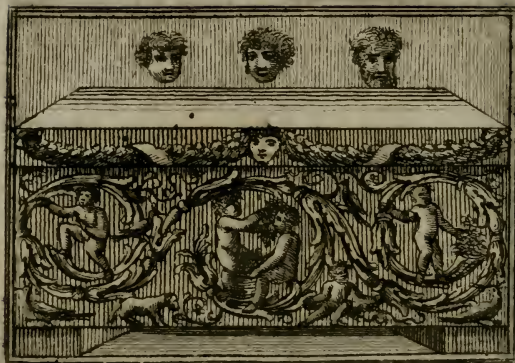
G 2

Ve.

(a) *Anastas. Biblioth. in vita SS. Silvestri PP.*

(b) *Bonanni Galler. Chircher.*

(c) *Bosio Roma sotter. Martinelli Roma Sacra.*



Vedute queste due Chiese, non sarà discaro al mio Lettore di porgli in vista quei pochi residui di Antichità, che si vedono per questa medesima via; mentre proseguendo il cammino circa un miglio si truova l'Aniene col suo antico Ponte Nomentano, detto corrottamente Lamentana, ovvi si vedono rovine di gran pezzi di peperino credute da molti operai di Narsese che riedificò il detto Ponte rinovato da Goti: da altri poi, appoggiati all'autorità di Livio, credute un residuo di fortificazioni.



fattevi dal Popolo angariato dalla Nobiltà Romana, che quivi nel contiguo Monte Sagro si fortificò con ferma risoluzione di stabilirvisi; ma vedendo il Senato, ed i Patrizi il loro pericolo, li convenne umiliarsi alla Plebe ammutinata, e mandarle per Ambasciadore Menenio Agrippa (a), quivi vedesi, oltre le ruine di antichi Mausolei, il celebre aquedotto di M. Agrippa, che viene da Salone sette miglia in circa lontano da Roma.

L'altro Ponte poi che siegue detto Salario dalla Porta, e via Salara, tre miglia distante da Roma fù parimente fabbricato da Narsete, in cui vi è la seguente Iscrizione.

*Quam bene curbati directa est semita pontis  
atque interruptum continuatur iter  
Calcamus rapidas subjecti fluminis undas  
& libet iratum cernere murmur aque  
Ite igitur faciles per gaudia vestra Quirites  
& Narsen resonans plausus ubique canat  
Qui potuit rigidas Gotorum subdere mentes  
hic docuit durum Flumina ferre jugum*

Ricavasi molto bene da Livio l'antichità di questo Ponte, mentre esso dice, che essendo accampato l'esercito de Galli di là dal Ponte, e l'altro di quà dall'Aniene, niuno



volle traversarlo, ma che un Soldato de Galli sfidando chiunque de Romani volea seco combattere, e tutti temendolo, si accinse all'impresa Tito Manlio, a cui riuscì in presenza dei due eserciti uccidere il Gallo, spogliandolo della Collana d'oro, per cui conseguì il cognome di Torquato con aver meritato dal Senato la Statua Trionfale (a).

Sopra l'Aniene oltre i due già descritti Ponti trovasi anche il Mammiolo, così detto perchè ristorato da Alessandro Severo, o Mammèa sua Madre (b).

Ritornando in Città per la strada di Porta Pia, ed arrivati su la Piazza di Termini si truova su la dritta la Chiesa, e Convento di

*S. Maria della Vittoria.*

**F**U quivi per ordine di Paolo V. nel 1605. edificata una piccola Chiesa, ed un Collegio col titolo di S. Paolo Apostolo, acciocchè in esso dai PP. Carmelitani Scalzi venissero gli Eretici istruiti, e ridotti successivamente alla Fede Cattolica. Si cangiò dipoi il titolo della Chiesa in quel.

(a) T. Liv. dec. prima l. 7. A. Gell. lib. ix. cap. 13.

(b) Nardin. Roma ant. lib. viii. cap. 3.

quello di S. Maria della Vittoria ; per una miracolosa Immagine della Beatissima Vergine , che sta venerando il Bambino sul Presépe , quivi trasportata dal P. Domenico di Gesù e Maria della medesima Religione , che l'avea portata dalla Germania, in occasione delle turbolenze suscite dagli Eretici nel 1621. contro Ferdinando II. Imperadore , e felicemente sopite sotto la condotta di Massimiliano Duca di Baviera , che nel termine di giorni quattro ridusse la Provincia dell'Austria Superiore , ed una parte dell'Inferiore all'obbedienza di Cesare ; e nel breve spazio d'un ora sconfisse , e dissipò le forze di gran lunga superiori de medesimi ; perlocchè Gregorio XV. si trasferì a questa Chiesa processionalmente con tutto il Clero e Popolo , per rendervi al Signore le dovute grazie ; come si legge presso il Ciacconio . Si vede la suddetta Immagine circondata da molte gioje di gran valore , ed altri ornamenti preziosi , donati da diversi Imperatori Austriaci , e da varj Principi per grazie, e vittorie ottenute , specialmente contro gli Eretici , e Turchi, la memoria delle quali si ravvisa in molte Bandiere intorno al Cornicione della Chiesa .

Sono riguardevoli in essa Chiesa le sue

nobili Cappelle adorne di stucchi dorati, marmi finissimi, belle pitture, e Paliotti di stima per le pietre preziose. Il disegno d'essa, e del Convento è di Carlo Maderno, e quello della facciata è invenzione di Gio. Battista Soria.

Il Quadro della Maddalena penitente nel primo Altare alla destra entrando è opera di Giovan Battista Mercati; il famoso Domenichino dipinse quello della seconda, colla B. V. Maria, e S. Francesco, unitamente coi due collaterali a fresco; la Scoltura di mezzorilievo, che rappresenta l'Assunzione della B. Vergine sopra l'Altare seguente, è opera di Pompeo Perrucci Fiorentino, che anche vi scolpì il Ritratto del Cardinal Vidone. La Cappella eretta in onore di S. Giuseppe nella Crociata con disegno di Giovan Battista Contini a spese di Giuseppe Capocaccia Mercante Romano, è considerabile per li suoi ornamenti, ed anche per la Statua del Santo, ch'è di Domenico Guidi. Le pitture della Cuppola della Chiesa sono di Gio. Domenico, detto il Cavalier Perugino.

Contiene l'Altar Maggiore un bel Tabernacolo con la suddetta Immagine, posta nel mezzo d'un ornamento d'argento istoriato, avendo ne lati due gran Reliquiarj.

Ve-

Vedesi nel Coro contiguo, un quadro di San Paolo fatto dal Gherardo Olandese; quello dell'Anrunziata, che vi era, dipinto dal Barocci fù negl'anni passati acquistato dal Cardinal Silvio Valenti. Nella Sagrestia copiosa d'argenterie; e suppellettili sagre è un quadretto della Beatissima Vergine dipinto dal Domenichino.

La sontuosa Cappella dedicata a Santa Teresa dall'altra parte è riguardevole tanto per li marmi, quanto per esser disegno del Cavalier Bernini, che vi scolpì eccellentemente la Statua della Santa con l'Angelo; fù questa edificata con grandissima spesa dal Cardinal Federico Cornaro Veneto, il cui ritratto vi fu scolpito dallo stesso Bernini; vi sono ancora altri cinque Ritratti di Cardinali usciti dalla detta nobil Famiglia; lo Spirito Santo nella volta, accompagnato da una gloria d'Angeli, fù condotto dall'Abbatini. Il Quadro nella Cappella seguente, ricca di pietre preziose, è opera del Guercino; il Crocifisso ad un lato della medesima è di Guido Reni, col ritratto incontro, avendo fatte le figure a fresco Gio. Francesco Bolognese; l'altra della Famiglia Bevilacqua fu dipinta tutta da M. Niccolai Lorenese, colle Istorie di S. Giovanni della Croce Carmelitano. Il

Cristo morto con la B. V. Maria e Sant'Andrea, fu dipinto nell'ultima dal Cavalier d'Arpino. Fù ultimamente adornata la medesima Chiesa tutta d'alabastro di Sicilia, con limosine di alcuni divoti, e vi fu fatto un nuovo pavimento dal Cardinal Sebastiano Antonio Tanara, a cui Benedetto XIV. col disegno del Cavalier Fuga eresse un nobil Deposito, con Busto scolpito da Agostino Corsini.

Nell'uscire da detta Chiesa vedesi il celebre Fontanone fatto fare dal gran Pontefice Sisto V., che con molta generosità fece condurre dal Campo di *Colonna*, dove era già il fonte d'Agrippa, un grosso capo d'acqua per lo spazio di 22. miglia con lunghissimi aquedotti, dandole il suo primo nome di Felice. Qui dunque eresse per l'istessa un edificio nobilissimo, composto di travertini, e buoni marmi, con architettura del Cavalier Domenico Fontana. Sono in esso tre nicchie; quella di mezzo contiene la Statua di Mosè, che dalle pietre fa prodigiosamente scaturire l'acque, che sorgono in bellissime conche, parimente di marmo; nell'estremità delle quali stanno prostrati quattro Leoni, che gettano l'acqua dalle loro fauci, due d'essi sono di marmo greco bianco; e gli altri due di  
ba.

basalte , o sia marmo nero ; nella nicchia della mano destra vedesi scolpito dal Cavalier Giovan Battista della Porta il Sacerdote Aron , che conduce il popolo Ebreo a gustare la fonte del Deserto ; nella sinistra si vede l'istoria espressa da Flaminio Vacca di Gedeone , che guidando l'esercito similmente a ristorarsi coll'acque , fa scelta de' suoi Soldati . Il Mosè è opera di Prospero Bresciano . Vi sono 4. colonne , due di breccia , e due di granito . Fece condurre il medesimo Pontefice con molta spesa l'acqua istessa al Monte Quirinale , al Pincio , e al Campidoglio .

Poco avanti fu la stessa mano diritta trovata la Chiesa , e Monastero di S. Susanna , che già fu Casa propria di San Gabinio Padre della Santa Titolare , e Fratello del Santo Pontefice Cajo , il quale consagrò la medesima nel 290. Leone III. la ristorò nell'800. e vi fece trasportare una parte de' Corpi di Santa Felicita , e suoi Figliuoli ; e Sisto IV. vi fece nel 1470. molti miglioramenti . Il Cardinal Girolamo Rusticucci Vicario di Clemente VIII. essendone Titolare vi fece da fondamenti la nobil facciata di travertini con disegno di Carlo Maderno ; aggiunse alla Chiesa il soffitto dorato ; adornò le mura di pitture , che



rappresentano le istorie di Susanna Ebrea ; fatte da Baldassar Croce di Bologna , con de Colonnati , e prospettive del P. Matteo Zoccolino Teatino , framezzate con Statue di stucco del Valsoldo ; abbelli con molta spesa la Tribuna , l'Altar maggiore , e la Confessione , la quale occupa un grande spazio sotterraneo , dove si cala per due belle scale di marmo da chi vuol visitare i Corpi de suddetti Santi . Cammilla Peretti Sorella di Papa Sisto V. eresse dai fondamenti la nobilissima Cappella di S. Lorenzo Martire , facendovi trasferire con Autorità Pontificia dalla Chiesa di S. Giovanni della Pigna i Corpi de' Santi Genesio , ed Eleuterio ; l'Altare di essa fu dipinto da Cesare Nebbia d'Orvieto , e le pitture collaterali sono di Giovan Battista Pozzi Milanese . Lasciò inoltre la medesima , che si dotassero ogni anno per la festa della Santa nove Zitelle con cinquanta scudi per ciascuna . Il Magistrato Romano nel detto giorno festivo , che si solennizza nobilmente , fa ivi la solita offerta .

Il quadro dell'Altar Maggiore è opera di Tommaso Laureti Siciliano , benchè altri dica di Giacomo Laureti ; la Tribuna di Cesare Nebbia ; il Coro di Baldassar di Bologna , e di Paris Nogari . Nel Pontificato

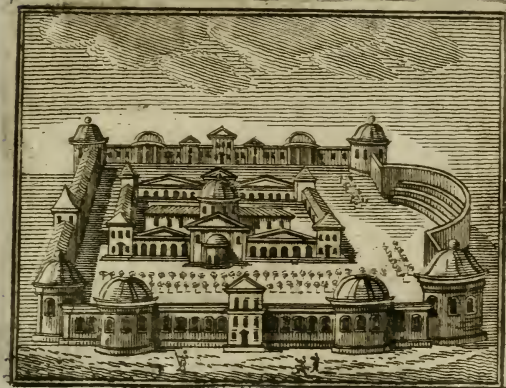
cato di Sisto V. ebbero quì principio le Monache , che professano la Regola di S. Bernardo Abbate , vivono sotto la direzione del Cardinal Protettore , e suoi Deputati , e godono bellissime abitazioni , concesse loro da Paolo V. , le quali sono assai comode ; hanno altresì un assai nobile , e vago Coro composto di scelto legno di noce , da ottimo Artefice intagliato , che certamente si può dire essere uno de' migliori , che si truovi dentro de' Monasterj di Monache .

Il loro Giardino è assai delizioso , e d'ampio giro , in una parte del quale sta situata una Cisterna , la cui sponda coll' architrave , e Pilastri , è tutta di marmi , fatta con disegno di Michel' Angelo Buonarroti , e dal medesimo lavorata ; e ciò si asserisce dalle Religiose , per trovarsi notato nelle loro scritture esistenti nell' Archivio . Nella Chiesa di questo Monastero v'è presentemente cura d'anime con Indulgenze infinite per tutto l'anno .

Uscendo dalla medesima Chiesa vedesi appunto incontro uno de' Torrioni , ovvero Calidarj delle Terme Diocleziane , restato solamente , intero cangiato nel 1589. in una bella Chiesa rotonda da Caterina Sforza Contessa di S. Fiora , che la dedicò a  
S. Ber-

S Bernardo Abbate di Chiaravalle. Principiò similmente il Convento per i Cisterciensi Riformati, i quali terminarono col beneficio del tempo, e delle limosine la fabbrica di esso. E' quì sepolto alla mano sinistra dell'Altar maggiore ornato di 4. colonne di verde antico il Venerabile Fra Gio. Barrerio Abbate Fuliese di Tolosa Riformatore dell'Ordine; e nel mezzo del Coro da esso ristorato, è sepolto il piissimo, e dottissimo Cardinale Giovanni Bona di Mandovì in Piemonte. I due quadri grandi ad olio, ch'erano negli Altari laterali, ora nella Chiesuola dell'Orto, sono opere di Tommaso Laureti, e le 8. grandi statue di stucco nelle nicchie, sono lavori di Camillo Mariani da Vicenza, e del Mori; la Statua di S. Francesco nella sua Cappella con altre sculture è lavoro di Giacomo Antonio Fancelli. La Cappella, o Chiesuola esistente nell'Orto del Monastero è dedicata a Santa Caterina Vergine, e Martire. Corrisponde questo Calidario ad altro confimile edificio ridotto ad uso di Granaro pubblico, che si vede quasi incontro al Cancellò di ferro della Villa Negroni, fra questi due rotondi edifici rimane un Portico circolare, su cui crede il Celebre Ficoroni, che si godesse il giuoco della Lotta.

ta : Tale , e tanta era la grandezza del sito di queste Terme, e la divisione di tal fabbrica , come si vede nell'espressa figura , (in



cui oltre la superba Pinacoteca, che era appunto nel Calidario , o sia nel sito, per cui si entra nella Chiesa di S. Maria degl'Angeli vi erano Portici , Scuole , Giuochi , Natatoij , e mille altre delizie , e per fino la Libreria Ulpia trasportatavi dal Foro Trajano, al dire di Vopisco in Probo (a) quali cose può vederle descritte il Curioso nella Ginnastica del Mercuriale ) tanto dunque era grande il sito di essa, che comprendeva dentro di se la Chiesa col Monastero , eziandio spazioso de Monaci di S. Bernardo la

(a) Nardini Rom. ant. lib. 4. cap. 7.

la Chiesa, Monastero, e Giardino vasto de PP. Certosini, due grandissime piazze, i pubblici Granaj della Camera, la Fontana di Termini, ed altre vigne ad essa vicine.

Di qui inoltrandosi nella strada, che drittamente conduce al Palazzo Pontificio di Monte Cavallo, si truova su la mano sinistra la Chiesa di S. Cajo ristorata da fondamenti con architettura del Paparelli, e di Vincenzo della Greca da Urbano VIII. Era questa già stata casa Paterna del detto Pontefice, e Martire, le cui Reliquie furono collocate sotto l'Altar maggiore; il quadro del Santo è di Gio. Battista Spèranza, quello di S. Bernardo a mano destra del Camassei, e l'altro incontro della Maddalena è del Barassi. E posseduta la Chiesa dalle Monache della Santissima Incarnazione, alle quali fu conceduta da Alessandro VII. che qui appresso hanno il Monastero fondato da Urbano VIII. nel 1639. sotto la regola mitigata di S. Teresa, dette comunemente le *Barberine*, ed il Card. Francesco Barberini eresse da fondamenti la Chiesa consagrada poi li 23. d'Ottobre del 1670. L'Architettura della Chiesa è di Paolo Bicchetti; il quadro di S. Maria Maddalena nell'Altare a destra, e della Santissima Nunziata nell'Altar maggiore, sono di Giacinto Brandi.

In



In appresso vedesi il Monastero , e Chiesa di S. Teresa , eretto con disegno di Bartolommeo Breccioli da Caterina Cesi , figliuola del Duca d'Acquasparta , e già moglie del Marchese della Rovere , dove risiedono le Monache dell'Ordine Riformato Carmelitano .

L' Edifizio contiguo al detto Monastero , sul Capocroce delle quattro Fontane è il sontuoso Palazzo prima Mattei, indi Merli, ora dell' Eccellentissima Casa Albani, accresciuto col disegno d' Alessandro Specchi ; nel cui spazioso Cortile vi sono molte Iscrizioni , e bassirilievi antichi , e similmente per le scale ; gli appartamenti sono adobbati di nobilissimi apparati con gli stipiti delle porte adornati di giallo antico , vedendosi nei medesimi una serie numerosissima di quadri insigni , con la Galleria dipinta da Paolo di Piacenza , ed in oltre una copiosissima Libreria di 25. mila volumi in circa di molta stima ; e le volte , del nobile appartamento furono dipinte da Niccolò degli Abecci . Vi si vedono parimente negli Appartamenti bellissime statue di molto valore .



## G I O R N A T A VII.

**I**Ncominciaremo il nostro giro in questa giornata dalla celebre Fontana di Trevi . Quest'acqua pregevole per la copia, e per la salubrità fu condotta a Roma da M. Agrippa : nasce nella Tenuta di Salone otto miglia fuori di questa Città ; e dicesi trovata casualmente da una Vergine , e mostrata ad alcuni Soldati assetati , chiamata perciò *Acqua Vergine* . Guasti poi per le ingiurie de' tempi i condotti , Trajano fece ristorarli , come apparisce dalle antiche Iscrizioni . Fù detta ancora di Trevi , perchè il Fonte avea tre bocche , dalle quali sgorgavano le acque con somma placidezza . Sperduta quest'Acqua ne' saccheggi de' Barbarj , ne restò priva Roma per più di mille anni fino a Pio IV. , che la riallaciò nel 1560. a pubblica commodità . Le tre bocche per le quali usciva , benchè rustiche , rendevano maraviglia , poichè maggiore appariva la copiosità delle acque . Venne indi in mente a Clemente XII. d'adornarla con quel nobile prospetto , ch'ora si vede sulla facciata del Palazzo Conti , coll'architettura dell'espertissimo Nicola Salvi Romano . La Statua  
gi-



*Fontana di Trevi*

gigantesca , collocata nella sua nicchia di mezzo , e che rappresenta l'Oceano , co' due Tritoni marini posti su un monte di massi , fù modellata dal Maini , e scolpita in marmo da Pietro Bracci . Filippo Valle scolpì le due Statue pure di marmo delle due nicchie laterali , che figurano la salubrità , e la fecondità . Sul Cornicione posano quattro altre Statue , dalla prima delle quali fatta da Agostino Corsini si mostra l'abbondanza de fiori , dalla seconda di Bernardino Ludovisi la fertilità de campi , dalla terza del Cavalier Queiroli le dovizie dell'autunno , e dalla quarta di Bartolomeo Pincellotti l'Amenità de prati . Sotto la grand'Arma di Clemente XII. , e le due Fame scolpite da Paolo Benaglia si legge la seguente Iscrizione .

*Clemens XII. Pont. Max.*

*Aquam Virginem  
copia & salubritate  
commendatam:*

*Cultu magnifico ornavit  
Anno Domini MDCCXXXV.*

*Pont. VI.*

Perchè poi non fu terminata la fabbrica , se non nel Pontificato seguente , fù messo nella facciata del Cornicione .

*Per-*

*Perfecit Benedictus XIV.*

*Pont. Max.*

Restavano a terminarsi le Statue di pietra, coi bassirilievi, che furono finalmente sostituite a quelle di stucco, e vi fu fatta qualche non lodevole mutazione; perciò nella fascia sopra la nicchia di mezzo è stata aggiunta la terza Iscrizione, che dice così:

*Positis signis & Anaglyphis  
Tabulis*

*jussu Clementis XIII.*

*Pont. Max.*

*Opus cum omni cultu  
absolutum*

*M. Dom. MDCCCLXII.*

Vedesi nella medesima piazza situata la Chiesa de SS. Vincenzo, ed Anastasio, la quale nel 1612. fu concessa da Paolo V. ai Padri di S. Girolamo, in compenso d'un'altra, che prima ebbero altrove chiamata di S. Girolamo, che fu gettata a terra per dilatare la Piazza incontro al Palazzo Pontificio Quirinale. Essendo poi stata soppressa la suddetta Religione da Clemente IX, fu questa colle sue abitazio-

ni

ni concessuta dal medesimo ai Chierici Regolari Minori . Il Cardinal-Giulio Mazzarino Titolare della medesima fece ristorarla da' fondamenti, per essere stata sua Parrocchia, adornandola d'una vaga facciata di travertini, con doppie colonne d'ordine composito corintio, secondo il capriccioso disegno di Martino Lunghi il giovane, sopra la porta della quale si legge:

*Anno Jubilai MDCL  
a Fundamentis crexit  
Julius S. R. E. Card.  
Mazzarinus .*

I quadri dell'Altar maggiore de SS. Titolari, e quelli di S. Giovan Battista, e di Sant'Antonio di Padova, sono di Francesco Rosa; l'altro del Cristo morto, con la Maddalena, ed altre figure; si stima di Giovanni de Vecchi, o di Pietro de Pietri; il quadro con S. Tommaso d'Aquino è del Procaccini; il S. Giuseppe moribondo di Giuseppe Tommasi da Pesaro. Comprende questa Chiesa Parrocchiale ne suoi limiti il vicino Palazzo Pontificio, e si denomina perciò Parrocchia Papale. In fatti si custodiscono in essa i precordi di 15. Pontefici sin'ora defonti in esso Palazzo, e se

ne

ne vedono le memorie in due Lapidi laterali alla Tribuna .

Questi Religiosi hanno presentemente riedificata da fondamenti la loro abitazione , più maestosa la Tribuna della loro Chiesa , per la quale Clemente XIII. ha contribuita una non lieve somma di danaro .

Passandosi da questa Chiesa nella bella strada , che principia da un lato della descritta Fontana di Trevi , vedesi una Bottega molto antica d'un Tintore , nella quale fu la prima volta introdotta l'arte di fabbricare , e tingere i panni sotto Sisto V. , come si legge nella seguente memoria .

*Sixtus V. Pont. Max.  
Lanariae . arti . et . fullonicae ,  
urbis commoditati  
Paupertatique . sublevandae .  
aedificavit .  
An. MDLXXXVI. Pont. II.*

Vedesi appresso alla mano destra il Palazzo del Marchese de Cavalieri , detto di Carpegna , di Scavolino , edificato con invenzione del Borromini , che vi fece una cordonata liscia di lastrico, che agiatamente fino alla cima conduce in luogo di scala .  
Sie-



Siegue alla mano sinistra il Palazzo già del Cardinal Cornaro , ed ora Pamfilj , fatto con architettura di Giacomo del Duca Siciliano .

Voltandosi a mano sinistra passato detto Palazzo si truova il Collegio Nazzareno , fondato dal Cardinal Michel'Angelo Todini Riminese , Arcivescovo di Nazzaret , l'anno 1622. in tempo di Gregorio XV. con buone rendite per educarvi per anni sei dodici civili ma poveri Giovannetti , due de quali debbono essere di Rimini , sotto l'amministrazione de' Padri delle Scuole Pie , che v'insegnano tutte le scienze , ed arti cavalleresche , in oggi accresciuto di molti Convittori Nobili , e di bellissima fabbrica . Vivevano gli Alunni che vestono di pavonazzo sotto la protezione degli Auditori di Rota , ora sotto Cardinal Vicario .

Rientrando nella strada maestra , e andando per strada Nuova , nella piazzetta a mano manca si vede il Collegio , e Chiesa di S. Giovanni de Maroniti , fondato nel 1584. con buone entrate da Gregor. XIII. dopo la cui morte il Cardinal Antonio Caffa accrebbe le medesime colla sua eredità , di maniera che vi sono mantenuti quindici giovani Maroniti , per tutto il tempo  
ite

de loro studj , che vanno facendo nel Collegio Romano , alla fine de quali sono rimandati colla dignità Sacerdotale , e talora di Vescovi , secondo il Rito loro , ai proprij paesi a fine di mantener continuamente que' popoli nell'unione , e purità della Fede Cattolica , la quale hanno sempre professato , benchè vivano nel Monte Libano , ed altri luoghi infetti dall'Eresie de' Giacobiti , e Nestoriani . N'escono frequentemente Uomini insigni per pietà , e lettere . Celebrano nella suddetta Chiesa ( la quale aveva prima la cura d'anime , ora unita a Sant' Andrea delle Fratte ) i Divini Uffizj secondo il Rito Siriaco più volte l'anno , cioè nella Festa del S. Titolare ; ai 9. di Maggio per la solennità di S. Giovanni Marone , insigne loro Abbate , dal quale ne riportarono la denominazione ; e nella Domenica delle Palme , e nel Venerdì Santo il giorno . Vestono con sattana , e zimarra , e cinta nera .

Ritornando nella strada grande , e proseguendo verso piazza Barberini a destra rimane la Chiesa de Santi Angeli Custodi edificata in forma rotonda da una Compagnia , sovvenuta dalle limosine de' Benefattori con architettura di Felice della Greca , colla facciata sostenuta da quattro co-

lon

tonne d'ordine Corintio , con due Angioli nella sommità, scolpiti in travertino secondo il disegno di Mattia de Rossi . Questa Confraternita ebbe il suo principio in San Stefano del Cacco , donde passò in questa Chiesa , nella quale è riguardevole l'Altar maggiore eretto nel 1681. da Monsignor Giorgio Bolognetti con belle colonne di marmo , architettato da Carlo Rainaldi ; il quadro è di Giacinto Brandi ; quello poi del primo Altare a man dritta è d'un allievo del Maratti ; e il S. Antonio nell'altro è di Luca Giordani .

Si espone in questa Chiesa , che contiene ancora l'Oratorio unito , ogni Domenica alle ore 22. il Santissimo Sacramento ; ed ai 2. d'Ottobre v'ossequia il Popolo Romano il Sant'Angelo Tutelare colla solita offerta .

Vestono i Fratelli di detta Compagnia sacchi bianchi colle mozzette simili , sopra le quali hanno l'effigie d'un Angelo , che per le mani guida un Anima . Vi tengono alcuni Cappellani , facendovi una festa solenne con Indulgenza Plenaria, e coll'Esposizione consueta .

Poco più oltre alla sinistra si vede la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli , così detta da una divota Immagine della Beatif-

sima Vergine trasportata da Costantinopoli . La Confraternita de Siciliani , e Aragonesi in essa eretta la fondò nel 1515. e la terminò l'anno 1578. con le Regie limosine del Rè Cattolico Filippo secondo , e coll'assistenza del Cardinal Simone Tagliavia d'Aragona , creato da Gregorio XIII. e sepolto vicino all'Altar maggiore . Ora rinovata da fondamenti , e con molta decenza riabellita .

Vestono i Fratelli Sacchi bianchi , con Mozzette , e Cordone turchino , e colla propria insegna della Madonnu sostenuta da due Santi vestiti alla Greca . E' annesso nelle contigue abitazioni l'Ospedale per li poveri Nazionali .

Sbocca questa strada nella piazza già chiamata Sforza , ed ora Barberini , dove stà la nobilissima Fontana fattavi fare da Urbano VIII. con disegno del Bernini .

A mano destra andando per la strada Felice alle quattro Fontane rimane la Chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo , Protettore del Regno di Scozia , nella quale si venera similmente la memoria di Santa Margherita Regina di quei popoli . Vi dipinse nell'Altare a destra un Pollacco , e in quello a sinistra il Niccolai Lorenesè . E' unito alla medesima un Collegio assai co-

modo fondato da Clemente VIII. per la detta Nazione nel 1600. li di cui Alunni dopo evere apprese le scienze necessarie alla vita Ecclesiastica sono promossi agli Ordini Sagri , e rimandati in qualità di Missionarj ai loro Paesi . Voltando su la destra della stessa via verso la metà di strada Rosella rimane alla dritta in una piccola piazzetta la Chiesolina di S. Maria Madre di Dio de' Fugliensi , detta della Neve , coll'Ospizio annesso del Padre Procuratore de' Cisterciensi Riformati Pugliesi della Congregazione di Francia , da cui dipende . Seguendo lo stesso cammino trovasi la Chiesa di

*S. Niccolò in Arcione , e suo Oratorio.*

**S**I venera la memoria del Santo Vescovo di Mira , detto comunemente di Bari, ove dimora il suo Corpo , in questa Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò in Arcione, che fu ristorata dal proprio Parroco D. Giovan Luca Fenest Maltese nel Pontificato d'Innocenzo XI. concorrendovi molti particolari colle loro limosine . Il quadro dell'Altar maggiore con la B. Vergine , S. Niccolò , e S. Filippo Benizj , è di Pietro Sigiffrondi Lucchese . Il S. Antonio di Padova.

e il S. Francesco sono d'un allievo d'Andrea Sacchi ; il Battesimo di Cristo viene da Carlo Maratta ; il S. Lorenzo è di Luigi Gentile ; l'altro contiguo del Cavalier d'Arpino ; S. Niccolò nel Soffitto è di Giuseppe Passeri ; l'istesso Santo a fresco nella facciata è di Francesco Rosa . Questa Chiesa è stata poi rimodernata coll'annesso Convento col disegno del Marchese Teodoli, e consagrada nel 1738. dal Cardinal Gentili, che quasi dirimpetto v'eresse un Palazzo. Nel fine di detta strada alla stessa mano sta l'Oratorio del SS. Crocifisso da' Fratelli di S. Niccolò in Arcione .

Fu conceduta questa Chiesa ai PP. Serviti , i quali oltre all'aver rifatta dai fondamenti la Chiesa , vi fecere ancora commode Abitazioni .

Era posto nel sito di questa Chiesa, il Foro, e Vico Archimonio , dalla quale parola corrotta dal volgo derivò forse quella d'Arcione .

Voltando il vicolo attaccato alla già descritta Chiesa e ripigliando il cammino verso piazza Barberina, ad essa arrivati volgendo su la sinistra trovasi la Chiesa di S. Idelfonso fabbricata l'anno 1619. dai FF. Eremitani Scalzi di S. Agostino Spagnuoli e pochi anni sono riedificata da fondamenti



con bella architettura da Fra Luigi Paglia Siciliano dell'Ordine di S. Domenico. Conservasi nell'Altar Maggiore una divota Immagine delle Madonna di Coppacavana ; il bassorilievo della Natività del Signore è fatica di Francesco similmente Siciliano .

Nella strada medesima alla destra resta situata la Chiesa di Santa Francesca , fabbricata l'anno 1614. in onore della Santissima Trinità , e di S. Francesca Romana , dai PP. del Riscatto , che nella loro origine ottennero la Chiesa di S. Tommaso alla Navicella , di dove dovendo partire , s'eleffero questo luogo . Nel tempo d'Innocenzo XI. fu ridotta in forma migliore con disegno di Mattia de Rossi . Il quadro della B. Vergine Maria assistita da due Angeli , vestiti con abito del Riscatto , è una delle migliori opere di Francesco Cozza . Nel Coro alcuni Medaglioni sono del Passeri .

Voltando a mano dritta per la strada , che conduce a Porta Pinciana , e rivolgendosi parimenti alla dritta si truova la Chiesa di S. Isidoro Agricoltore , che fiorì nell'anno 1150. quando fu canonizzato da Gregorio XV. nel 1622. insieme con altri quattro Santi ; vennero dalle Spagne in Roma alcuni PP. Scalzi Riformati di San Francesco a formarvi un Ospizio per li Pro-

curatori di Spagna, e dell'Indie, e per li Frati di quelle parti. Ottenuto questo luogo, concorrendovi con grosse limosine, Ottavio Vastri Barbiani, Patrizio Romano, ed anche una Signora di Casa Alaleoni, edificarono la presente Chiesa da' fondamenti, e la dedicarono a S. Isidoro; ma dopo due anni non stimando bene la Religione di tener divisi i Ministri di quelle Provincie dagli Oltramontani, che abitavano in Aracæli, furono i detti Frati mandati a quel Convento, ed il presente Ospizio fù concesso con Breve Pontificio al P. Fra Luca Wadingo, ad effetto vi costituisse il Collegio de FF. Osservanti della Nazione Ibernese; il qual Padre assai benemerito della Religione, della Repubblica Letteraria, e della sua Patria, fece con limosine il presente Convento, e vi fondò il Collegio con una buona Libreria.

Si sale alla suddetta Chiesa per due scale, che terminano in un Portico chiuso da cancelli di ferro, disegnata colla sua facciata da Carlo Bizzaccheri. Il quadro del Santo nell'Altar Maggiore architettato dall'Arconio è opera bellissima d'Andrea Sacchi: lo Sposalizio di S. Giuseppe, e il Crocifisso, con altre pitture nelle prime due Cappelle, come anche il quadro della  
Con-

Concezzione nella Cappella dei Signori Silva sono delle più stimate pitture di Carlo Maratto. Nell'altre Cappelle la Sant' Anna è di Pietro Paolo Ba'dini, e il S. Antonio di Padova di Giovan Domenico Perugino; di cui sono anche le pitture laterali, ma le lunette sono d'Egidio Alè Liegese. E' unita in questa Chiesa una Confraternita d'Agrimenfori, e altri ministri d'Agricoltura.

*Della SS. Concezzione, e del Convento de'  
PP. Cappuccini.*

**I**N poca distanza è il Convento, e Chiesa de PP. Cappuccini, all'Istituto de' quali dicesi aver dato principio Fr. Matteo Bassi Zoccolante l'anno 1524. approvato poi l'anno 1528. da Clemente VII., e confermato da Paolo III., in tempo del quale il Concilio Tridentino l'onorò col nome di Religione.

La prima Chiesa, e Convento di questi Religiosi in Roma fu a S. Croce de' Lucchesi, dove dimorarono sino al tempo d'Urbano VIII, nel cui Pontificato per dar loro luogo più comodo, e solitario, il Cardinal Francesco Barberini fece innalzare da fondamenti il Convento, e la Chie-

fa secondo la povertà de' medesimi , nel sito , in cui al presente sono , e dedicò la Chiesa alla Concezzione , e a S. Bonaventura ; ne gittò la prima pietra l'istesso Urbano , le concesse molte Indulgenze , e l'adornò di celebri pitture , e di molte nobili Reliquie .

Il quadro della Concezzione nell'Altar Maggiore , ch'è adornato di bellissimi marmi , e di un prezioso Tabernacolo di pietre fine ; e sotto vi riposa il Corpo del Santo Martire e Filosofo Giustino , è del Lanfranchi . Il S. Michele Arcangelo è di Guido Reni ; San Francesco , che riceve le Stimmate , del Muziano ; la Trasfigurazione con gli Apostoli , e Profeti , di Mario Balassi ; Nostro Signore nell'Orto , di Baccio Ciarpi ; il S. Antonio , che risuscita un morto d'Andrea Sacchi ; di cui ancora è il quadro di Maria Vergine col Bambino , ed un Santo Vescovo ; la Natività di Nostro Signore , e quella di Maria Vergine sono del Lanfranchi ; il Cristo morto con la Vergine , e la Maddalena sono del Camassei . Il San Felice , il cui Corpo si venera nella Cappella , è d'Alessandro Veronese ; l'illuminazione di S. Paolo è di Pietro da Cortona . Sopra la porta della detta Chiesa è la copia del Cartone della

rinnomata Navicella di San Pietro , già fatta da Giotto a Mosaico , che ora si vede nel Portico di San Pietro .

Vi si leggono ancora due memorie della fondazione , e consacrazione d'essa contigue all'Altar Maggiore . Di maniera che la presente Chiesa , benchè povera d'ornamenti , è riguardevole per l'eccellenza delle pitture accompagnate da Colonne , ed altri lavori di noce assai perfetti ; essendo stato Architetto della medesima , e della semplice sua facciata Antonio Casoni , insieme con Fra Michele Cappuccino .

Giace nel mezzo di essa sepolto il Cardinal Fondatore con queste umili parole :

HIC JACET PULVIS.  
CINIS ET NIHIL.

Si vede nel pilastro accanto alla porta della Sagrestia il piccolo Deposito del Principe Alessandro Sobieschi , figlio di Giovanni III. Rè di Polonia .

Nell'annesso povero Convento vedesi la Cella del suddetto San Felice , dove visse 40. anni , e morì santamente ; la sua festa vi si celebra con molto concorso di popolo ai 18. di Maggio , oltre quella che si solennizza in Chiesa della Santissima Con-

cezzione della B. V. Maria agli 8. di Dicembre ; facendovisi ancora due volte l'anno l'Esposizione solenne .

Voltando a sinistra si vede la Chiesa di S. Basilio , la quale fu ristaurata nobilmente nel Pontificato d'Innocenzo XI. dai Monaci Basiliani Italo Greci , che v'hanno l'Ospizio contiguo , dove risiedono quando vengono in Roma dal primario lor Monastero di Grotta Ferrata vicino la Città di Frascati , fondato da S. Nilo Abbate di Rossano in Calabria .

*Villa Ludovisi .*

**P**Oco avanti dalla descritta Chiesa resta la Villa Ludovisi , la quale fu edificata da fondamenti dal Cardinal Lodovico Lodovisi , avendo formato il disegno del vago Palazzo abitato il famoso Domenichino . Contiene questa Villa un miglio e più di giro , con molte delizie di boschetti , e viali , fra le quali è degno d'essere veduto un Laberinto a guisa di Galleria con ornamenti di colonne , urne , bassirilievi e statue . Di queste le più riguardevoli del Rè Barbari prigionieri ; il bel Sileno , che riposa sull'Otre ; il Gruppo d'un Satiro con un piccolo Fauno ; l'altro di Leda ,



di Nerone ; un altro Satiro ; e la gran-  
Testa d'Alessandro Severo . Si vede nel  
viale a destra la Statua di Nerone vestito da  
Sacerdote assai curiosa ; e una bella statua  
di Mercurio , con alcune donne riguardan-  
ti il Cielo non si sà se siano Sibille , o Mu-  
se . Nel terzo viale la testa di marmo nero  
colossale con capelli , e cesso orribile , for-  
se qualche Dio Lemure , o Terifico nel fi-  
ne la statua d'un Satiro con sopra un'urna ,  
dove a bassorilievo è scolpito un matrimo-  
nio con sua iscrizione del basso secolo . In-  
torno alle mura d'Aureliano è un'altra  
grande urna , ov'è scolpita una battaglia  
fra' Romani , e Persiani , opera del tempo  
d'Alessandro Severo .

V'era ancora un antico Obelisco di pie-  
tra Egizia con geroglifici lungo palmi 41.  
e largo palmi 7. appartenente al Circo de'  
Giardini di Sallustio . Questa Guglia fu fat-  
ta trasportare da Clemente XII. a S Gio-  
vanni in Laterano per collocarla nella nuo-  
va Piazza .

Introduce la porta principale di detto  
Giardino , adornata con bel disegno d'al-  
cuni busti di marmo , in un gran viale ;  
largo passi cinque , e lungo passi duecento,  
ripieno di statue ; e si giunge all'aceenna-  
to Palazzo per un altro viale tramezzato

da molti simulacri. Ha questo una vaga facciata rivolta a Tramontana, ed abbellita con diversi bassirilievi, busti, e statue più piccole accomodate nelle nicchie; la maggior parte di esse sono antiche di buona maniera. Vedesi nella gran piazza un Vivajo di pesci accompagnato con buona disposizione da altre statue,

Sono dentro la prima Camera del Palazzo due statue d'Apollo, e d'Esculapio, con altre affai grandi; la Testa dell'Imperador Claudio in bronzo: un busto del Re Pirro, e quattro colonne di Porfido. Nella seconda un Gladiatore con un Amorino, creduto quello tanto amato da Faustina: un Marte con un altro Amorino; un altro Gladiatore, e a'cuni bassirilievi, fra quali uno scolpito con maniera Greca, rappresentante Olimpia Madre d'Alessandro Macedone. Nella terza è stimatissima una Tavola fatta d'una pietra di molto prezzo, una statua di Sesto Mario; il Gruppo del Genio ovvero della Pace; Plutone, e Proserpina del Bernini, un Apollo fatto per voto; i due Filosofi, Eraclito, e Democrito; l'Arione del Cavalier Algardi; e il Virginio che uccide se stesso. Nella quarta la testa d'un Colosso in bassorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro statue scolpite al naturale.

Nella

Nella quinta una bella statua di Marco Aurelio , e una Testa di bronzo d'altra statua, il cui corpo e piedi sono di porfido . Nel casino poi , che sta chiuso , oltre due statue di Filosofi , e vasi di terra cotta da vino , nella volta è la Niobe dipinta dal Guercino , che vi superò se stesso . Per lo stradone , che conduce al Palazzo , a destra è una statua di Mercurio con espressione particolare . Nel Palazzo oltre le statue d'Apollo , e d'Antonino nel Portico , le più insigni greche sono i gruppi di Peto e d'Arria , e la statua creduta di Papirio , e di sua Madre , ove è inciso il nome greco di Menelao ; due Gladiatori sedenti uno più bello dell'altro ristorati . E' curioso un mascherone in porfido di rosso più vivo del Porfido ; e finalmente v'è il gruppo di Plutone , e Proserpina scolpito dal Bernino . Tornando al Palazzetto del medesimo Giardino circondato da un Teatro di statue antiche , le volte delle Camere sono adornate con vaghe pitture a fresco dell'insigne Professore Guercino da Cento , fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la notte . Si vede in una delle medesime un letto di stima assai grande , le Colonne, e coperture del quale sono composte di varj marmi finissimi , e di gran valore

re , essendo ricco di Smeraldi , Rubini , ed altre gemme stimatissime . Vedesi dentro una cassa la rara curiosità d'un Uomo impietrito , donato al Pontefice Gregorio XV ; ed in altre camere sono le Tette di Claudio , e di Marc' Aurelio , con molte curiosità .

Ivi vicino è la Chiesa di S. Niccolò di Tolentino de' Frati Agostiniani Scalzi , fabbricato dalla Casa Pan filj con architettura di Giovan Battista Baratti , allievo dell' Algardi . Si osserva in essa la nobile Cappella Gavotti , eretta con disegno di Pietro da Cortona , che fece le pitture a fresco della piccola Cuppola , perfezionata da Ciro Ferri , dopo la di lui morte . Il bassorilievo , nel quale si rappresenta il miracolo della Madonna di Savona , è perfetto lavoro di Cosimo Fancelli Romano . La statua di San Gio. Battista da un dei due lati è di Antonio Raggi ; l'altra di S. Giuseppe fu scolpita da Ercole Ferrata . L'Annunziata nella prima Cappella a mano destra era del Pungelli , ma ora v'è un S. Niccolò di Bari di Filippo Laurenzi ; le pitture della terza sono del Baldini , allievo del Cortona ; il S. Gio. Battista nell'Altare della Crociata è opera del Baciccio ; e la Santa Agnese , che sta in faccia , è copia del

del Guercino; gli stucchi dorati nella volta sono d'Ercole Ferrata. Le statue dell'Altare Maggiore sono scolpite con disegno dell'Algardi; tra le quali il Padre Eterno, ed il San Niccoló sono del nominato Ferrata; la Vergine Maria fu scolpita da Domenico Guidi, ambedue allievi dell'Algardi, come anche Francesco Baratta, che vi fece gli Angeli nel frontespizio. Il disegno del medesimo Altare l'operò il medesimo Algardi. Dipinsero la Cuppola il Coli, e il Gherardi Lucchese, e gli angoli Pietro Paolo Baldani, che dipinse ancora la Cappelletta contigua all'Altare grande. Vedesi il rimanente della medesima superbamente adornato con vari marmi preziosi, e con alcune colonne di verde antico, bassirilievi, cornici, e festoni di rame dorato. Alla Chiesa è unita una buona Sagrestia, e un comodo Convento, accompagnato da un vago Giardino, e da una piccola Libreria per uso de Frati.

*Del Palazzo Barberini alle quattro  
Fontane.*

**N**on molto lungi dalla suddetta Chiesa è situato il nobilissimo Palazzo de Barberini, che assieme co' suoi giardini



ni occupa tutto lo spazio fra la descritta Chiesa, e la via principale delle quattro Fontane; essendo amplissimo ed isolato. La sua facciata primaria risponde sulla via chiamata propriamente *Felice* dal nome Cardinalizio di Sisto V. suo Autore. Fu perfezionato in regia forma con architettura del Cavalier Bernini.

Contiene il suddetto Palazzo due vasti Appartamenti in linea parallela congiunti insieme da un altro, che forma il terzo, e questo era de' Signori Sforza. Vi si sale per due maestose scale, la destra delle quali è fatta a lumaca, e la sinistra, assai più nobile e tirata a dritto filo, si vede ornata con statue, e bassirilievi antichi, essendovi un Leone di pietra mirabilmente scolpito.

L'Appartamento terreno è composto di nove stanze, nella prima delle quali si veggono molti cartoni dipinti da Pietro da Cortona, e dal Romanelli colle istorie della vita di Nostro Signore, e di Costantino il Grande. Sonovi ancora due grandi urne di marmo Greco con belli bassirilievi, ed una tavola grandissima di granito tutta intera. Sono nell'Anticamera seguente le statue d'Apollo Azzio, e d'Agrippina; una testa dell'Imperador Caracalla; l'effigie



gie d'una maschera usata dagli antichi nelle Commedie , i quali simulacri sono tutti di statura gigantesca ; un Idolo della Salute col serpente avviticchiato; alcuni SS. Apostoli del Cortona , e del Maratta ; la Cena del Signore del Dossi da Ferrara ; il Saggio di Diana del suddetto Cortona ; un Cristo morto fra molti Angeli di Giacinto Brandi ; un gruppo di tre Putti , che dormono ; un Bassorilievo d'una Caccia antica; due Angeli moderni , ed un Seneca in marmo ; tre Idoli Egizj , cioè Iside in granito , il Sole in paragone , e l'Abbondanza in metallo ; il ritratto di Cecilia Farnese fatto da Scipione Gaetano ; e quattro Baccanali antichi , che vengono dalla Scuola di Raffaele .

Nell'altra stanza sono l'Erodiade di Leonardo da Vinci , e le Virtù di Francesco Romanelli , con altri ritratti , e pitture diverse ; ed in oltre un bassorilievo , in cui è scolpito un antico Funerale . Nell'ultima stanza e il famosissimo Fauno che dorme , statua la più singolare di tutte le altre ; un Giovane sedente sopra un antico Bagno ; o sia urna d'alabastro orientale , opera di gran valore ; e uno Schiavo , che mangia un braccio umano , con molti bassirilievi .

Nella prima stanza a destra sono le statue  
di

di Marc'Aurelio , di Diana Efesia , e della Dea Iſide : alcune Teſte di Satiri , maggiori del naturale : i quadri dell'Angelo , e di Giacob del Caravaggio : ed il quadro de' tre Tempi , paſſato , preſente , e futuro , di Monſieur Weth .

Nella ſeconda una belliffima ſtatua di Venere ; un Bacco giacente ſopra un Sepolcro antico : la Maddalena tanto rinno- mata di Guido Reni : il S. Francesco , e la Povertà d'Andrea Sacchi ; ed il Santo Stefano del Caracci .

Nella terza un Criſto morto del detto Caracci : un altro del Bârocci : una Madonna del Maratta : un ritratto di Cola di Rienzo : la ſtatua in bronzo dell'Imperador Settimio Severo : il celebre Narcifo in marmo : un buſto della Conteſſa Matilde : diverſi baſſirilievi rappresentanti alcuni Duchi di Milano ; ed alquanti buſti de Cardinali Antonio , e Francesco , e del Principe Don Taddeo Barberini , ſcolpiti da Lorenzo Ottone Romano .

Nella quarta un modello a freſco del fa- moſo Ciclope d'Annibal Caracci , dipinto nel Palazzo Farnefe : un frammento di Mo- ſaico rappresentante Europa , preſo dall'an- tico Tempio della Fortuna Prenestina . un Bambino a freſco di Guido Reni : un Ri-  
trat-

tratto d'Urbano VIII. formato di terra col solo ajuto del tatto da Giovanni da Gambasi il Cieco .

Nell'ultima diversi Ritratti di Tiziano , e del Padovanino , oltre quello di Raffae- lo , che si crede colorito da lui medesimo , e l'altro del sopradetto Cardinal Antonio dipinto da Andrea Sacchi : una Madonna stinata dello stesso Raffaele ; e le statuet- te antiche delle tre Grazie , con altre cu- riosità .

La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni d'Andrea Sacchi , e di Pietro da Cortona , frai quali è una copia del quadro della Trasfigurazione di Raffaele in S. Pie- tro Montorio , fatta a maraviglia da Carlo Napolitano . La volta poi di detta Sala è tutta dipinta dal suddetto Pietro da Corto- na mirabilmente .

Nell'Anticamera seguente veggonsi tre gran quadri , con disegno del Romanelli , l'uno de quali rappresenta il Convito degli Dei , l'altro un Baccanale coll'istoria favo- losa d'Arianna , e Bacco : e il terzo la Battaglia di Costantino contro Massenzio , copiata dal suddetto Carlo Napolitano, sull' Originale di Giulio Romano , che è nel Palazzo di S. Pietro . Sonovi in oltre due famosi busti di Mario , e Silla , ed una testa bellissima di Giove ,

Nella

Nella prima Camera a mano destra veggonsi due busti di giallo antico, una testa assai rara d'Alessandro Magno, e un'altra d'Antigono. Nella susseguente, le Teste d'Adriano, e di Settimio Severo di metallo; e l'effigie d'Urbano VIII. d'Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo quadro della Beata Vergine del Tiziano; una Diana cacciatrice, il cui corpo è d'agata orientale; e una statuetta antica di Diana Efesia.

Nella prima stanza dell'Appartamento verso il Giardino, veggonsi il San Sebastiano del Cavalier Lanfranchi: il Lot con le figliuole d'Andrea Sacchi: un Sacrificio di Pietro da Cortona: due Apostoli di Carlo Maratta; e una Madonna di Pietro Perugino.

Nelle altre Camere un quadro insigne, che rappresenta Noè nella Vigna, dipinto dal suddetto Sacchi due belle teste, una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Africano in giallo antico; un busto d'Urbano VIII. in porfido colla testa di bronzo, fatto con disegno del Bernini; e una Erodiade di Tiziano. Nell'ultima stanza una bella Fonte di metallo, con una Venere sopra, alcuni busti antichi di Nerone, e Settimio Severo, e d'altri Cesari;

fari ; una statua d'una Cacciatrice ; una Madonna del Guercino : un Ritratto grande del Cardinal Antonio dipinto dal Maratta ; e due Scarabattoli piene di rarissime curiosità .

In altre due vicine anticamere si osservano ancora altri Quadri insigni d'Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed altri celebri Professori . Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la bellissima Cappella, come anche la volta dell'Anticamera susseguente .

Scendendo all'altro Appartamento, nella prima stanza dipinta a boschereccio con pavimento di majolica, si vede una vaga Fonte, che fa varj giuochi d'acqua . Nella seconda due Veneri, una di Tiziano, e l'altra di Paolo Veronese, e una Sonatrice d'Arpa del Lanfranchi . Nella terza il Ritratto dell'amica di Raffaele, dipinto da lui medesimo : due quadri di Claudio Veronese : un Bambino con S. Gio. Battista del Maratta : una Lucrezia Romana del Romanelli . Nella quarta una Sonatrice di Liuto, e alcuni Giuocatori di Carte, dipinti dal Caravaggio ; e alcune teste del Parmigianino . Nella quinta la Decollazione di S. Giovan Battista, dipinta da Giovanni Bellino : la Pietà del Barocci :  
la

la Maddalena di Tiziano ; e una Testa , antica di Scipione Affricano . Nella festa il Battesimo del Signore dipinto dal Sacchi ; un Sant'Andrea Corsini di Guido Reni ; una Santa Rosalia del Maratta . Nella settima l'altra famosa Maddalena di Guido , la Samaritana del Caracci , una Madonna stimatissima di Raffaele , e tre statue , cioè un Sileno , un Fauno , ed una Venere . Nell'ottava il Germanico di Niccolò Pussino ; e molte curiosità tanto in questa , che in altre stanze .

Fra le statue nominate sono di scoltura greca l'Endimione , la Giunone mezzo colossale , il Tronco d'un Fauno dormiente , due candelabri scolpiti a meraviglia , la statua di Sileno , e la maggiore del naturale di Settimio Severo di metallo . Tra i quadri nominati più celebri sono la Testa di San Francesco , e la Maddalena di Guido Reni , la Giuditta di Leonardo da Vinci , il S. Bastiano del Domenichino , il Germanico di Niccolò Pussino , i giuocatori del Caravaggio , la Madonna di Giovanni Miele , la mezza figura della Maddalena , Sant'Andrea Corsini di Guido Reni , il Salvatore battezzato nel Giordano d'Andrea Sacchi , e la divina Sapienza dipinta a fresco in una volta dell'istesso . Santa Rosalia del  
Ma-



Maratta, una Madonna, e il ritratto dell'amica di Raffaello, e altro copiato da Giulio Romano; due ritratti dell'Amata dal Guercino, e dello stesso il Sacrificio d'Isacco; il Ritratto della moglie e figli di Paolo Veronese, dipinto da lui medesimo. Tralascio poi di parlare de' belli arazzi, rappresentanti la vita della Madonna, e i fatti più celebri d'Urbano VIII.

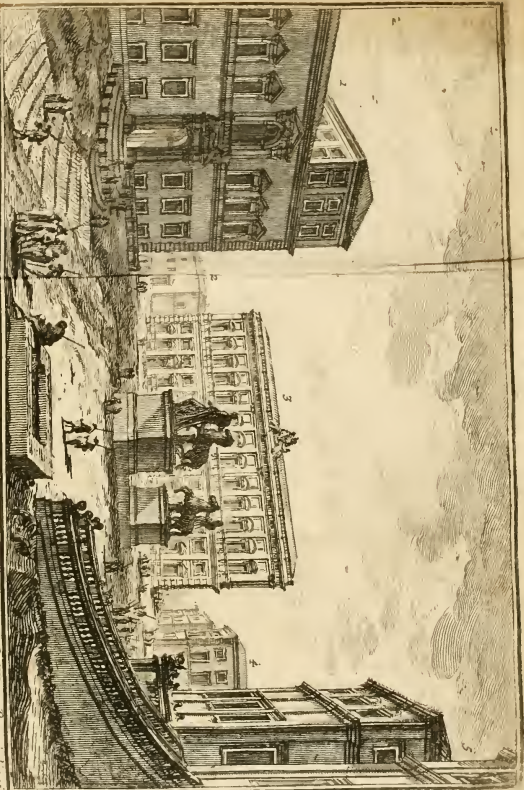
Questo Palazzo ha il Portico con quattro ordini di scale di travertino; e vi si vede giacente al suolo un grande Obelisco di granito con geroglifici, ritrovato avanti all'Anfiteatro Castrense vicino a Santa Croce in Gerusalemme. Dell'e scale, che conducono negli appartamenti, una è fatta a lumaca, dicono dal Borromino, con Colonna, ed è più commoda, e più alta di quelle che si veggono altrove. Conducono queste a quattro commodi Appartamenti, e mezzaaini.

Nella sommità del Palazzo è collocata una copiosa, e singolarissima Libreria, stabilitavi dal Cardinal Francesco Vicecancelliere, nella quale, oltre il numero di circa 60. mila Libri stampati, si conservano molte migliaia di Manoscritti stimabilissimi. Unito alla Libreria è un Gabinetto pieno di Carnei, intagli, metalli, e pietre preziose.

fe, con una gran ferie di medaglie di bronzo, argento, ed oro, fralle quali un medaglione d'oro di Gallieno del peso di 15. zecchini, col roverscio di Marte Gradiuo, e molte statuette, ed altre sculture: fra le altre è rarissimo un Bacco in marmo. V'è nel Museo una bilancia antica per pesi grossi, un chiodo di metallo del Portico d'Agrippa, un elmo di metallo col nome del Soldato, un Iscrizione parimente in metallo antichissima, che tratta della pace fra i Tiburtini, e i Romani. Si vede inoltre un vaso, che dicono d'Agata orientale, trovato nel sepolcro creduto d'Alessandro Severo, e di Giulia Mammea, che non è altro, che smalto, o pasta, e rappresenta l'apoteosi d'Alessandro Magno.

Fuori del Palazzo verso le 4. Fontane si vede l'artificioso Ponte costruito con architettura del Bernini in guisa, che sembra sia per rovinare. Si gode dal sito della Fontana una prospettiva singolare. terminata da una bella statua d'Apollo, posta nell'estrema parte del Giardino, molto delizioso per l'amenità del sito, de passeggi, e delle fonti adornate con belle statue.

Uscendo dal portone di detto Palazzo verso le 4. Fontane, e volgendo su la dritta trovasi il



Palazzo Pontificio. 2. Chiesa di S. Maddalena. 3. Palazzo della Consulta. 4. Palazzo Accigliosi.  
5. Valle Pontificia, e Corpo di guardia.



1. Palazzo Pontificio. 2. Chiesa di S. Maria della Pace.

*Palazzo Pontificio di Monte Cavallo  
sul Quirinale.*

**S** Ervi per molti secoli d'abitazione ai Romani Pontefici il Palazzo Vaticano antico , dopo che lasciarono il Lateranense , ridotto in istato rovinoso ; ma riuscendo il Vaticano per la propria qualità del sito basso , ed umido , e poco salubre nei calori estivi , fù perciò cominciata sotto il Pontefice Paolo III. una particolare abitazione , per commodo maggiore de medesimi Supremi Principi della Romana Chiesa in questo luogo più elevato del Monte Quirinale , che domina la maggior parte della Città , con una vista nobilissima delle Fabbriche principali , e delle prossime Colline , che sono all'intorno .

Cangiò di poi l'abitazione accennata in un Palazzo assai nobile Gregor. XIII. avendo ottenuto il sito allora disabitato dal Cardinal d'Este, che vi possedeva un vago giardino ; il che volle effettuare l'accennato Pontefice , affinchè i suoi Successori potessero venire a godervi il beneficio salutare dell'aria perfettissima .

Flaminio Ponzio Lombardo fu il primo Architetto di questo Edificio ; il quale fù

*Tom. II.*

I

poi



poi continuato da Ottavio Mascherino , secondo il cui pensiero fu edificata la scala a lumaca , l'Appartamento nobile , il Portico , e la Galleria, dove sta l'Orologio; proseguito da Sisto V. , e da Clemente VIII. con pensiere di Domenico Fontana ; e perfezionato da Paolo V. coll'aggiunta d'una gran Sala , stanze , e nobilissima Cappella, essendone stato Carlo Maderno l'Architetto. Indi lo ridusse in isola Urbano VIII, circondando il Giardino di mura , ed Alessandro VII. coll'intelligenza del Cavalier Bernini v'aggiunse commodi appartamenti per la Famiglia Pontificia continuati , da altri Pontefici , ed in specie da Innocenzo XIII. e da Clemente XII. , che nobilmente terminó il nuovo braccio degli suddetti Appartamenti, coll'assistenza del Cavalier Ferdinando Fuga , che ne fù l'Architetto .

Entrando per la porta principale del detto Palazzo , che corrisponde nella Piazza, si vede questa ornata da due Colonne di marino d'ordine jonico , che sostengono una Loggia di travertini , destinata per le pubbliche Benedizioni , e architettata dal Cavalier Lorenzo Bernini . Le Statue de' Santi Pietro e Paolo ivi poste furono scolpite da Stefano Maderno , e da Guglielmo Bertolot ; la superiore della B. Vergine



Maria col Bambino , fu scolpita da Pompeo Ferrucci .

Passandosi nel gran Cortile , tutto circondato da Portici , la cui lunghezza è di passi 150. si vede in esso un nobile Oriuolo con una Immagine della B. Vergine , lavorato a mosaico da Giuseppe Conti , con disegno di Carlo Maratta . Contiguo al detto Cortile è un bellissimo Giardino , che ha di giro circa un miglio ; e sono in esso viali, Passeggi , Prospettive , Fontane , scherzi d'acque , e tutto ciò che può desiderarsi d'amenità , e di magnificenza . Evvi ancora un Gabinetto ornato di mosaici , che chiamasi il Monte Parnaso ; e un altro Monticello , sul quale siedono Apollo , e le nove Muse co' loro istrumenti musicali , che ricevono il suono dagli artificiosi giuochi dell'acque . V'è altresì una Cappelletta dipinta da Giovanni Odazj , che v'esprime a fresco la B. Vergine , S. Domenico , S. Filippo , ed altri Santi per ordine di Benedetto XIII. di santa memoria ; ed un Palazzino di ritiro , chiamato comunemente all'Inglese *Cafeaus* , fatto costruire da Benedetto XIV. col disegno del Fuga . E' ripartito in tre stanze , ed a quella di mezzo , che dà l'ingresso alle due laterali , s'ascende per una spaziosa scala . Sul cornicione v'è

quantità di busti di marmo bianco. La stanza, che guarda l'Oriente, e più nobile, e più ornata, essendovi grotteschi lavorati dal Cocciolini, stucchi messi a oro, porcellane antiche, e due quadri dipinti da Francesco Van Blomen Fiamingo, detto Orizzonte, oltre ai quattro ovati, e la volta, opere di Pompeo Battoni Lucchese. Nell'altra stanza, che guarda Ponente, Agostino Masucci vi dipinse gli ovati, e la volta: e Pietro Paolo Pannini le due grandi Prospettive.

Si ascende la magnifica Scala, che dalla parte sinistra conduce agli Appartamenti Pontificj, e dalla destra alla nobilissima Sala Paolina, riccamente ornata d'un soffitto intagliato, e d'un pavimento di stimateissime pietre mischie. Dipinsero nel fregio della medesima diverse Istorie del vecchio Testamento i primi pennelli del XVI. Secolo. La parte verso la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinte dal Cavalier Lanfranchi; gli altri due lati verso la porta, e verso le finestre, da Carlo Veneziano. Il Bassorilievo di marmo, in cui si vede Nostro Signore, che lava i piedi agli Apostoli, è lavoro insigne di Taddeo Landini Fiorentino. I Cartoni, che sono nella detta Sala Paolina detta anche Regia, sono

sono disegni , che fece il Maratta per li Mosaici di S. Pietro . La detta Cappella è ampia , e magnifica ; e la sua volta fu ornata di stucchi dorati con disegno dell'Algardi , e d'altri celebri virtuosi , con un pavimento di marmo vario , e Coro per Musici assai riguardevole .

Nell'Appartamento contiguo sono molte Camere , e Fregi , alcuni de quali furono dipinti da Pasquale Cati da Jesi ; eccettuata la piccola stanza verso la loggia , che fu dipinta da Annibal Caracci .

Nelle stanze i SS. Pietro e Paolo stanti sono di Raffaele , terminati da Fra Bastian del Piombo ; il Davidde del Guercino ; la Beata Vergine , e San Giuseppe col Bambino , del Vandich ; i quattro quadri istoriati , d'Andrea Sacchi .

Appresso è una nobile Galleria con buone pitture rappresentanti molte Istorie sacre , fatte per ordine d'Alessandro VII, ed ornata con vago soffitto intagliato . Nell'ovato della prima finestra a mano dritta, Giovan Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente ; e nello spazio tra le finestre Giovanni Miele esprime il passaggio degli Ebrei per il Mare Rosso . Il medesimo Giovan Francesco Bolognese fece nell'altro ovato della finestra la Terra di Pro-

missione ; e l'altra Istoria del passaggio suddetto fu colorita da Guglielmo Cortesi , detto il Borgognone . Il Gedeone , che dal Vello d'una Capra cava la rugiada , fu dipinto nell'ovato della terza finestra da Salvator Rosa ; il David col Gigante Golia nel sito seguente è pittura di Lazzaro Baldi . Nel terzo ovato dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone ; e l'istoria del Re Ciro fu colorita da Ciro Ferri , che dipinse ancora l'Annunciazione , nell'ultimo ovato . Nella facciata , che termina la Galleria , la Natività di Nostro Signore fu dipinta da Carlo Maratta . Nell'ovato su la prima finestra dall'altra parte , Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'Uomo ; e nel primo intervallo fra le due finestre Giovann'Angelo Canini vi colorì il discacciamento d'Adamo e d'Eva dal Paradiso Terrestre . Il Sacrificio d'Abele nell'ovato della seconda finestra è del suddetto Scor ; e l'Arca di Noè nello spazio seguente è di Paolo Scor, fratello d'Egidio ; il quale dipinse ancora il Diluvio nell'altro ovato ; e il Sacrificio d'Abramo nell'intervallo è pittura del suddetto Canini , Itacco e l'Angelo su la seguente finestra sono del suddetto Giovan Francesco Bolognese ; e Giacobbe , ed Esau nell'ultimo spa

spazio, di Fabrizio Chiari Romano; e finalmente il San Giuseppe nell'ovato ultimo è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte d'onde s'entra nella Galleria, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli. Le figure, ed ornamenti di chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi; le Prospettive poi, e Colonne, de' suddetti Fratelli Scor; adesso è il tutto ornato di preziosi vasi di porcellana, stufe, e tavolini di marmo bellissimi.

Negli Appartamenti sotto l'Oriuolo vedesi una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. coi disegni delle sue Fabbriche, accompagnati da belle Vedute, e Paesi con pensieri del Bolognese suddetto, che dipinse ancora l'altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gl'Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di stanze con soffitti dorati e fregi del Cavalier d'Arpino, che dipinse altresì in una Cappella ivi esistente diverse istorie di San Gregorio Magno. Sono nelle dette stanze molte pitture a fresco nelle muraglie, e ad olio ne' Quadri assai buone, e stimate, come il S. Giovanni Battista di Raffaello, che era del Collegio de' Maro-

niti, e due quadri del Zuccheri , che erano in S. Maria Maggiore , la B. Vergine di Carlo Maratta fatta a Mosaico sotto l'Orologio , e l'Ecce Homo dell'Albano ; ed altri .

Nell'altro Appartamento , che risponde sul Giardino dalla parte di Levante , vedesi una Cappella in forma di Croce Greca , dipinta da Guido Reni , il quale fece anche nell'Altare il quadro della Santissima Nunziata; e tutte l'altre pitture sono lavori bellissimi dell'Albani . Nella volta della gran Sala , dove si tiene il Concistoro pubblico, e dove termina il giro vastissimo del Palazzo , vedrete una perfetta prospettiva d'Agostino Tassi , e diverse virtù colorite da Orazio Gentileschi , ed inoltre molti Cartoni d'Istorie sagre , fatti da Andrea Sacchi , da Pietro da Cortona , e da Ciro Ferri per modelli delle Cuppole inferiori della Basilica Vaticana , e trasportativi da portico superiore di quella per ordine d'Innocenzo XII.

La gloriosa memoria di Papa Clemente XIV. ha maggiormente arricchite alcune Camere di questo magnifico Palazzo con varie rare pitture acquistate da suo buon gusto , che commodamente posse-



no vedersi da' Signori Dilettanti di Pittura. Il Giardino, come si disse, è delizioso, formando un miglio di circuito; Urbano VIII. lo fece da ogni parte circondare di muraglie altissime, fabbricate a guisa di baloardi; Il Pontefice Benedetto XIV. fece a piedi delle sudette muraglie rifare una commoda strada, che conduce dalle quattro Fontane fino al principio della salita della Panetteria, terminando con un comodo Lavatojo pubblico con abbondante acqua. E' copioso il Giardino di vaghi compartimenti, riguardevoli per la rarità de' fiori, ed ancora abbondantissimo d'agrumi singolari: sonovi ombrosi passeggi, e viali amplissimi, terminati da nobili prospettive, e varie fontane; fra le quali quella di porfido circolare è stupenda; e i due Nani Egizi, o Etiopi: le statue singolari sono una Matrona sedente, che allatta, e l'Adriano nudo dentro il Bosco, con clamide, che par Pianeta. Tornandosi indietro alla Scala Regia del Palazzo vi è una bellissima Pittura antica di Melozio, che fu il primo a fare il sotto in su. Questa Pittura era nella Chiesa demolita de' Santi Apostoli, ed ha di sotto un' Iscrizione, che spiega la medesima.

Uscendo fuori alla piazza si vedono due bellissimi cavalli di marmo, con due giovani, che mostrano reggerli, credute opere di Fidia, e Prassitele. Costantino Magno le collocò nelle sue Terme Quirinali; donde Sisto V. le trasportò nel sito presente, avendole fatte ristorare, e porre quivi colla direzione del Fontana; acciò rendessero ornamento, e prospettiva insieme al Palazzo, ed alla strada Pia, dai quali è derivato il nome del Palazzo, detto di Monte Cavallo.

Il Regnante Sommo Pontefice PIO VI. con l'assistenza, e direzione del Sig. Gio. Antinori Architetto vi ha fatto erigere in mezzo de' medesimi l'Obelisco trovato, non ha molti anni, nel gettarsi a terra alcune piccole casette al di dietro della nuova fabbrica di S. Rocco, il quale credesi comunemente essere il compagno di quello inalzato da Sisto V. avanti la Basilica di S. Maria Maggiore, serviti già di ornamento ambedue al Mausoleo d'Augusto.

Scendendosi verso il piano della Città per la strada resa agevole da Paolo V., e poco diversa dall'antico Clivo della Salute, si vede a destra il nuovo braccio del Pontificio Palazzo abitato da Mons. Maestro di Camera, ed altri Palatini, fatto costruire da

fondamenti , perchè il vecchio minacciava rovina , con gran magnificenza . Questo termina nel Palazzino della Dateria . A sinistra poi sono altre abitazioni per la detta Famiglia Pontificia fattevi da Urbano VIII. ove prima era il Convento de' PP. Cappuccini .

*Di S. Croce , e S. Bonaventura  
de' Lucchesi .*

**Q**uesta Chiesa , già dedicata al gran S. Niccolò di Bari , detta de *Forbitaribus* , & in *Porcilibus* , fu nell' Anno Santo del 1575. rifabbricata in onore di S. Bonaventura Cardinale , e con un Convento per li Frati Cappuccini . Essendo poi stati trasferiti questi Padri nel nuovo Convento a Capo le Case , conforme si è detto , fu concessuta , con alcune abitazioni annesse dallo stesso Pontefice Urbano alla Nazione Lucchese , che la dedicò al Santissimo Crocifisso di Lucca , ed al medesimo San Bonaventura , conforme si legge nella Memoria posta sopra la porta interiore .

La suddetta Nazione ristorò la medesima quasi del tutto a proprie spese ; avendola renduta molto vaga mediante la nuo-

va facciata, ed un nobile soffitto con diversi ornamenti di stucchi dorati, e nuove pitture fatte da Giovanni Coli, e da Filippo Gerardi ambedue di Lucca. La Cappella della Beata Zita fu dipinta da Lazzaro Baldi, è quella della Presentazione di Maria Vergine, da Pietro Testa: presentemente il quadro è stato mutato. Nella Cappella del a Concezzione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il San Frediano a destra di Francesco del Tintore, il San Lorenzo Giustiniano a sinistra di Domenico Maria Muratori.

*Palazzo del Signor Contestabile Colonna.*

**S**Eguendo il cammino verso la strada detta della *Pilotta* trovasi il Palazzo del S. g. Contestabile Colonna, fabbricato nell'estrema parte del Monte Quirinale da Martino V, ed abitato da Giulio II. Ha un ampio Cortile, e bellissimi Appartamenti, contiene dentro di sè. Essendo ignobile la parte corrispondente al Cortile, e il didietro verso la detta strada, il Card. Girolamo Colonna Camarlingo di S. Chiesa la nobilitò, facendovi erigere una maestosa facciata, rifar la scala, ristorar tutto l'interno, e adornare l'intero braccio del Palazzo, ch'è verso la medesima, costruendovi due nuovi  
Pon-

Ponti dall'Appartamento al Giardino, che fu parimente ornato di nuove prospettive, e arricchito d'Antiche statue, e Busti. Erefsevi altresì una nuova Galleria ripartita in due spazj bislungi, e un ovato nel mezzo, e l'ornò di marmi preziosi, e di colonne. Il tutto eseguito con disegno, e Architettura di Paolo Posi.

Nell'Appartamento sul pian terreno, dipinto dal Pussino, Tempesta, ed altri Pittori, s'osservano molte Statue, Busti, e bassirilievi antichi, fra' quali la Deificazione d'Omero; alcune Veneri degne di particolare ammirazione; le statue di Flora, di Germanico, di Druso, e di D. Marcantonio Colonna famoso Guerriero. Sonovi ancora molti quadri del detto Pussino, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Rosa: e una Camera dipinta a guisa di Romitorio da Pietro Paolo Scor. Per le scale si vede una bella statua d'un Rè Barbaro, un Busto d'Alessandro Magno, e una Testa di Medusa in porfido. La gran Sala dipinta nella volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni Ritratti d'Uomini illustri della Casa Colonna; e la prossima Galleria contiene diverse pitture, che mostrano molte Città, e luoghi del Mondo.

Nell



Nell'Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono sei quadri del Brugoli, un Cristo in età giovanile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella Camera degli Specchi dipinta da Mario de Fiori, sono due Studioli mirabili, e molti Camei antichi. La Galleria, che è una delle meraviglie di Roma, fu principiata con architettura d'Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua volta vi fu dipinta da Pittori Lucchesi la Guerra di Lepanto, in cui fu Generalissimo il suddetto D. Marcantonio. E' questa Galleria lunga palmi 320., e larga palmi 50., ed ha le muraglie abbellite con stucchi messi ad oro; viene adornata da molti quadri singolari, e termina nel vago Giardino domestico incontro ad essa, che si distende sino al Quirinale, e vi si passa per quattro Ponti di pietra, due de quali innalzati sopra la pubblica strada, con permissione d'Innocenzo XII. dal Signor Contestabile D. Filippo Colonna, e gli altri due dal sopra mentovato Cardinal Girolamo, come si è detto.

Il Loggiato colle due Gallerie, che riguardano la piazza de SS. Apostoli, fu fatto d'ordine di D. Fabrizio Colonna con disegno di Niccolò Michetti. Nel



Nel Giardino vedesi la statua di D. Marcantonio Colonna ; un frammento di marmo , rappresentante la Nave , e la figura di Cibele . I residui delle Terme di Costantino , dove furono ritrovate le due statue di Costantino e di Costante , che sono alla salita del Campidoglio , e i due Cavalli di Monte Cavallo . Tra le statue della cordona-  
ta ve n'è una con la bulla in petto . Il gran pezzo di marmo che è ivi , è lungo palmi 18 , largo palmi 17 , e grosso palmi 16 ; dalla scorniciatura , e figura si vede essere servito d'angolo di grand'Edificio . Quì ancora è un pezzo di fregio scolpito con festoni , la cui grossezza non può sapersi per essere tagliato .

Ritornando nell'ultima Camera dell'Appartamento a destra , tra le pitture è il Ganimede di Tiziano , l'Attilio Regolo di Salvator Rosa ; due studioli uno di ebano , e l'altro di avorio ; due colonne di verde antico , due di giallo ; varie tavole di bianco o nero , d'alabastrì agatati e fioriti . Tra le Statue , è ottima la Flora . Due colonne impellicciate di giallo ; e nell'ultima è dipinto il Trionfo d'Ercole . I quadri della Galleria sono l'Ecce Homo , e l'Europa dell'Albano ; Adamo , ed Eva del Domenichino ; una Venere d'Andrea Sacchi ; il  
Sa-

Sacrificio di Giulio Cesare , il Giuseppe Ebreo , e una figura di donna , del Maratta ; la Madonna , che va in Egitto , di Guido ; la B. Vergine addolorata , del Guercino ; due di Salvator Rosa ; la Peste , e un altro , di Niccolò Pussino ; un gran quadro d'Altare di Raffaello ; una Madonna in tavola di Pietro Perugino ; un San Francesco di Tiziani ; la Pietà dell' Albano ; e molte pitture del Rubens . Bella è la Galleria piccola composta di carte geografiche , le cui prospettive sono del Viviani , i Paesi del Mola , e di Gasparo Pussino .

*Della Chiesa de' Santi Apostoli .*

**C**ontigua al suddetto Palazzo è situata la Chiesa de' Santi Apostoli , che si numera fra le Chiese edificate dal Gran Costantino in Roma . Pelagio I. e Giovanni III. Sommi Pontefici la ristorarono , ed essendo da principio Collegiata , col corso del tempo mancato il Capitolo , fu concessa da Pio II. ai PP. Conventuali . Viene decorata dagli Autori Ecclesiastici col nome di Basilica , tanto per l'antichità , quanto per le Sagre Reliquie , che possiede , essendo celebre fin dal tempo di San Gregorio Magno , che vi recitò due Omelle ,  
e le

e le concedè molte Stazioni . E' Chiesa , Parrochiale , col Fonte ; e gode ab antiquo il Titolo di Cardinal Prete. Martino V. la riedificò da fondamenti . Sisto IV. dell' Ordine Conventuale vi rifece la Tribuna . Giulio II. suo Nipote , mentr'era Cardinale , fece in essa molti miglioramenti , aggiungendole il portico esteriore. Sisto V. ingrandì l'annesso Convento , adornandolo con alcune Fontane , e vi fondò un Collegio di dodici Religiosi studenti , che ora sono venti . col loro Reggente , che n'è Rettore , chiamato di San Bonaventura , al quale concesse molti privilegi , e buone entrate . Il Cardinal Brancato , detto di Lauria , dell'istess'Ordine , sepolto in questa Chiesa , adornò la facciata colle statue di nostro Signore , e de' XII. Apostoli scolpite in travertino , e con cancellate di ferro . Minacciando il suddetto Tempio rovina , fù ritabbricato di nuovo con maggior magnificenza , e nobile architettura dal Cavalier Francesco Fontana Romano nel 1702. ai 27. di febbrajo , del quale anno Clemente XI. vi gettò la prima pietra con alcune Medaglie d'argento , e d'oro , nelle quali leggevasi questa memoria .

*Clemens Papa XI. Pont. Max.  
 Primarium Lapidem novae  
 Basilicae Sanctorum  
 XII. Apostolorum posuit .  
 die XXVII. Februarii  
 Anno MDCCII. Pont. II.*

Rappresentavano l'accennate Medaglie  
 nel dritto l'effigie del Pontefice, col motto:

*Auxilium meum a Domino .*

E nel rovescio la pianta della nuova Basilica , colle parole :

*Nova Basilica SS. XII. Apostolorum  
 Urbis .*

Resta questa Basilica divisa in tre ampie  
 navi , la maggiore delle quali è lunga pal-  
 mi 380. , e larga palmi 80 , adornata da  
 tre gran Cappelle per ciascuna parte , e  
 similmente da grossi pilastri d'ordine Co-  
 rintio , e co' loro cornicioni , ricchi di  
 mensole , ed altri lavori , sopra de' quali  
 è imposto il voltone , fregiato di belli ri-  
 quadramenti , e fasce , nel cui mezzo Gio-  
 van Battista Gaulli , detto il Baciccio , rap-  
 presentò il Trionfo della Religione Fran-  
 cescana . Il Quadro dell'Altar Maggiore  
 ( consagrato colla Chiesa da Benedet. XIII.

nel

nel 1724. ) ad olio sul muro è di Domenico Maria Muratori , e la Tribuna di Giovanni Odazj . Nella Cappella de' Principi Colonesi dalla parte del Vangelo , il San Francesco è pittura di Giuseppe Chiari , e il Deposito di D. Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati fu scolpito da Bernardino Lodovisi . L'altra incontro alla suddetta , del Signor Principe Odescalchi , disegnata da Lodovico Sassi , è ornata con quattro colonne striate di metallo , capitelli dorati , e ornamenti di stucco consimili ; il S. Antonio in detta Cappella è di Benedetto Luti ; e la Beata Salomea con S. Giacinto è di Pletro Lucatelli . Il San Giuseppe da Cupertino nella nuova Cappella formata di fini marmi è opera di M. Capes ; il San Bonaventura nell' ultima Cappella vicino la porta piccola , nuovamente abbellita da quel Collegio detto di San Bonaventura è opera di Nicola Lapiccola . Sopra la porta della Sagrestia osservate il nuovo , e magnifico Deposito eretto alla S. M. di Papa Clemente XIV. Ganganelli di quell' Ordine .

Nelle Navi collaterali vi si devono collocare le statue degli XII. Apostoli , sotto de' quali resta il sito per li Confessionarj , acciò resti libero il passo , e scoperti i ba-

samenti de' pilastri .

La suddetta Chiesa è ricca di suppellettili sagre , e di Reliquie insigni . Si venera nell' altar Maggiore una parte dei Corpi de' SS. Apostoli Filippo , e Giacomo ; e sotto la ferrata , che si vede avanti di esso nel mezzo della crociata , sono custoditi i Corpi di tredici Martiri , con buona parte di quelli de' SS. Grisanto e Daria . Sono dentro l' Altare di S. Francesco i Corpi de' SS. Sabino e Clemente , lo Scapulare del Santo Fondatore , e la Tonaca di San Tommaso Apostolo . Riposano nella Cappella dedicata a Sant' Eugenia i Corpi della medesima , e di S. Claudia sua Madre , ambedue Martiri . Nel grand' Armario collocato sopra la Sagrestia , se ne conservano moltissime incassate in argento ; e fra le altre una gamba del menzionato San Filippo , ove il Redentore lo lavò , e baciò nel tempo della sua Passione , ed un frammento della Santissima Croce , le quali Reliquie si mostrano al popolo nel giorno primo di Maggio .

In tutt' i Venerdi delle Quattro Tempora vi è la Stazione ; come ancora nel Giovedì fra l' ottava di Pasqua , e nella quarta Domenica dell' Avvento .

Sono



Sono erette in questa Chiesa due Archiconfraternite secolari , una detta del Corone di San Francesco , istituita nel tempo Sisto V, e l'altra chiamata de Santi Apostoli , eretta sotto Clemente VIII. per sollevare de poveri , che ne ricevono copiose carità , e particolarmente le persone civili cadute in miseria per qualche sinistro avvenimento ; gl' infermi ancora bisognosi sono assistiti dalla medesima con alcune limosine , e coi medicamenti necessarj , mediante la sola fede del Medico del Rione , che deve medicarli gratis , essendovi stabilita un ottima spezieria nella piazza di Eustachio . Distribuisce la medesima Archiconfraternita ogni anno molte Doti a povere Zitelle ; e concede l'abitazione a dodici Vedove bisognose in riverenza dei S. XII. Apostoli suoi Protettori .

*Palazzo Odescalchi a Sant' Apostoli .*

**N** Ella suddetta Piazza incontro alla descrittta Chiesa si vede il Palazzo già de' Chigi , ora del Duca di Bracciano , di cui fece la pianta Carlo Maderno , ma che in bellissima forma adornato di facciata dal Cavalier Bernini , nel Pontificato d'Alessandro VII , e arricchito di Statue e qua-

quadri , trasferiti poi nell'altro Palazzo posto in Piazza Colonna dal Principe D. Agostino Chigi ; essendovi qui rimaste solo alcune statue sotto il Portico con diverse iscrizioni per la nuova fabbrica cangiate di luogo . Per le scale è un bel Busto d'Antonino Pio , e una Statua di Donna ignota , d'ottimo lavoro : vi sono due basi , in una delle quali si vede rappresentata la Spagna , in piedi con melo granato in mano , e nell'altra una Donna col falcetto da mietere , esprime la Sicilia , trovata a piedi del Portico d'Agrippa , ove può essere , che ve ne siano ad ogni colonna . Sono in questo Palazzo le Statue di Massimino , e di Claudio Imperatori ; di Cerere , e d'Apollo ; nel principio della scala una , che credesi rappresentare una Regina dell'Amazzoni ; e in sala la statua di Lucio Vero , e la rarissima di Calligola .

Gl'Appartamenti sono ora stati accresciuti notabilmente con la prolungazione del Palazzo , seguendo sempre l'architettura del Bernini ; ciò non ostante vi si conserva ancora una camera con marine espresse nelle muraglie d'Agostino Tassi , ed una Galleria ben adorna di frutti , e fiori dello Stanchi .

In varie stanze dell'Appartamento terreno

s'osservano oltre una bella Galleria ornata quattro colonne di varj marmi preziosi con diversi busti d'Imperadori, e colla moltissima bella statua rara di Cleopatra, quelle di Giulio Cesare, d'Augusto, d'Adone, d'un cane e d'una Vacca, e d'un Fauno, con un busto di D. Livio, fatto da Francesco Batta. Sono ancora notabili quelle d'Apollo, e delle Muse, le colonne di giallo antico, che reggono i busti dei dodici Cesari, due colonne di verde antico, e la bellissima statua di Clizia, cangiata d'Apollo nel nome Elitropio: le statue di Castore e di Polluce, di una Venere eccellentemente scolpita, e ricoperta con un finissimo pannuolo, ed anche i busti d'Alessandro Magno, d'Antinoo, e di Pirro Re degli Epiroti, due Amori scherzanti, scolpiti da Domenico Guidi, e due colonne d'alabastro cognino, una statua di Giulio Cesare, il cui corpo è formato d'agata antica, il manico d'alabastro, ed il resto di bronzo dorato: l'altra consimile d'Augusto, col corpo però d'alabastro orientale: la statua di Tommaso Re dell'Egitto, due Veneri, una di piedi, e l'altra che esce dal bagno: il busto della Regina di Svezia scolpito dal Bernini, due colonne d'agata, la statuetta di Seneca: l'antico Sepolcro di pietra Egiziana

zia , accomodato ad ufo d'una vaga fonte , e due colonne di marmo bigio , adornate con varj fiori fattivi di pietre affai fine . Fra le curiosità della piccola Galleria contigua è molto singolare la Testa d'Alessandro Macedone di bronzo , ed un Altare antico posto in bilico per poterlo girare , acciò possa goderfi un Baccanale espresso intorno ad esso .

Salendosi negli Appartamenti superiori nobili , si ravvisano cinque cartoni tirati sopra tele da Giulio Romano , che esprimono alcuni fatti di Giove : tre pezzi del Rubens : il Martirio di Santa Apollonia di Giovan Bonati , alcuni Paesi di Monsù Bonaville , ed un buon ritratto di Gustavo Adolfo Padre della Regina di Svezia . Sono nell'Anticamera fra gli altri quadri la Madonna col Bambino dell'Albani , due Veneri , e l'Adultera di Tiziano , un Baccanale di Carlo Maratta , cinque istorie di Ciro Re di Persia del Rubens : il ritratto di Tommaso Moro dal Wandich , cinque pezzi rappresentanti alcune istorie del Correggio , e altri dodici pezzi stimatissimi di Paolo Veronese .

Nell'Appartamento d'inverno sono 36. Arazzi tessuti con oro , che rappresentano le istorie di Cesare , di Marc'Antonio , e di

di Cleopatra , otto de quali furono disegnati da Raffaele , dodici da Giulio Romano , e gli restanti da Rubens .

E' di somma stima il Museo già della Regina di Svezia per la copia , e rarità di tutte le Medaglie , e Medaglioni d'argento , oro , e metallo tanto degli antichi Cesari , quanto de Sommi Pontefici , e d'altri Principi dell'universo ; con diverse gemme , e Camèi descritti da Pietro Bellori ; essendovi un Cameo singolarissimo lavorato in agata orientale , alto tre quarti di palmo , e largo mezzo , nel quale si ravvisano in profilo le teste d'Alessandro il Grande , e della sua Madre Olimpia .

Alla parte sinistra di questo è il Palazzo Bonelli ; ora Imperiali , fatto , come s'è già detto , con architettura di Fr. Domenico Paganelli Domenicano nel 1585. , che ha nobilissimo prospetto nella piazza di Santi Apostoli .

Quindi nella strada , che dal Palazzo de Colonnese guida al Corso , vedesi l'Ospezio de Padri Camaldolesi . E' la loro Chiesa dedicata a S. Romualdo , la quale in occasione della nuova fabbrica del Collegio Romano fù quì trasferita nel Pontificato di Gregorio XIII. Il Quadro dell'Altar Maggiore , dove sono rappresentati i Santi

Fondatori di questa Religione , è opera stimatissima d'Andrea Sacchi . Negli altri Altari , il quadro colla Beata Vergine , che va in Egitto , è d'Alessandro Turchi Veronese : e l'altro incontro è di Francesco Parone Milanese .

Entrando nel Corso trovasi alla mano sinistra il bel Palazzo già d'Aste , ora dei Signori Rinuccini di Firenze , architettato da Giovan' Antonio de Rossi , dal quale è alquanto distante il Palazzo delli Signori Duchi di Nivers , fabbricato con bizzarra Architettura dal Cavalier Rinaldi , poi posseduto dai Signori Mancini , e ora dall'Accademia di Pittura del Rè di Francia , la quale vi risiede . Può in esso il Forastiere veder le più celebri sculture greche formate di scagliola ; dandosi la permissione di disegnarvele ai Giovani Studiosi d'ogni nazione , come pure di disegnarvi il modello , e il nudo .

Incontro al suddetto Palazzo si vede , quello dei Signori Pamfili , che forma due Palazzi , uno de quali ha il prospetto nella piazza del Collegio Romano , e l'altro , benchè unito , resta nel Corso . Il Principe D. Camillo fece abbellire la parte , che riguarda il Corso , con una facciata architettata dal Valvasori , e la parte interio-



te adornò con vaghe pitture . Quello verso il Corso spettava alla Principessa di Rosano , che lasciòlo al Cardinal Benedetto Pamfilj suo figliuolo ; ; e l'altro verso la piazza del Collegio Romano fu principiato da D. Cammillo Pamfilio , e compito dal Principe fratello del medesimo Porporato , con vaga e nobile architettura di Francesco Borromini .

Sono considerabili nel medesimo diverse statue antiche , e pitture di celebri Autori, cioè del Tiziano, del Domenichino , d'Andrea Sacchi , di Carlo Maratta , e d'altri ; con due Librerie assai copiose , l'una di belle lettere , e l'altra di materie legali : la scala è dipinta di Paesi da Gasparo Pussino . V'è ancora un quadro grande di Paolo Brilli , uno del Mola , ed uno d'animali del Castiglioni . Nell'altre camere è la copia del Talamo nuzziale antico di Niccolò Pussino . Il ritratto d'Innocenzo X. dipinto da Diego Velasco , cinque quadri d'istorie d'Agre d'Annibale Caracci , una Madonna di Raffaello , una Visitazione del Garofolo , molti del Guercino , e di Tiziano , tra quali il famoso Baccanale , ed un rarissimo di Giovanni Bellino suo Maestro . Vene sono del Caravaggio , di Guido , del Parmigianino , del Sassoferrato , e d'altri.

Una Camara ripiena d'ucelli dipinti, è molti Ritratti d'Autori Fiaminghi . Nei mezzanini una Venere di Tiziano ; Psiche ; ed un'altra con Amore, d'Annibale Caracci; il celebre quadro istoriato del Teniers ; una Madonna , e le quattro Stagioni ripiene di figure di Paolo Brilli , ed altri quadri .

Il Principe D. Cammillo, che grandemente ampliò il suddetto Palazzo , fabbricò un nuovo braccio corrispondente alla Piazza di Venezia con somma magnificenza , ed ampiezza , essendo che dal vicolo contiguo al Palazzo de' Signori d'Aste s'estende sino al vicolo , che dalla piazza di Venezia conduce a quella del Collegio Romano , ed è nobilmente adornato di stucchi , con stanze nel piano terreno ad uso di botteghe , e con maestose ringhiere nel piano nobile , e varie ringhiere nel primo mezzanino sotto il secondo piano ; potendosi dire esser questo Palazzo tutto insieme uno dei più sontuosi , e grandi edificj , che siano presentemente dentro la Città di Roma , il tutto operato sotto la direzione dell'Architetto Paolo Amalji .

*Della Collegiata di S. Maria in Via lata .*

**A** Vvanzandosi sulla strada del Corso, si vede la Chiesa Colleggiata; e Parrocchiale di S. Maria in Via Lata, antichissima fra le altre di Roma. Si stima per antica tradizione, confermata dalle memorie della medesima, che i Santi Pietro e Paolo la consagrarono in onore della Beata Vergine Maria restandovi essi per qualche tempo, e che v'avessero similmente abitato i Santi Giovanni Apostolo, e Luca, Evangelista, Marziale, Marco, ed altri.

L'Altar Maggiore, la Tribuna, e il soffitto furono fatti di nuovo dai Canonici sotto Alessandro VII, contribuendovi la Famiglia d'Aste. Le colonne della navata, erano di bellissimo cipollino antico ignorantemente nascoste con ricoprirle di sottilissime lamine del comune e tenero diaspro di Sicilla. L'Architettura della Chiesa è del Cavalier Cosimo da Bergamo; le pitture della Tribuna sono d'Andrea Camassei; l'istorie della B. Vergine colorite nel soffitto di Giacinto Brandi, e i quattro Apostoli a bassorilievo del Fancelli; il quadro alla Cappella de Servanzi è di Giuseppe Ghezzi. V'è una Sacra Immagina della Beata

Vergine , dicono dipinta da San Luca . La vaghissima facciata di travertino , sostenuta da Colonne d'ordine corintio , e adornata con un Portico ferrato con cancelli di ferro , fu formato con mirabile disegno da Pietro da Cortona .

Narra il Baronio , che questa Chiesa fu consagrada da Sergio Papa l'anno 700. ; avendola molti secoli dipoi ristorata da fondamenti Innocenzo VIII. , il quale nel 1485. fece diroccare un Arco eretto in quello luogo , che ingombrava il Corso , stimato di Gordiano da molti Antiquarj , e secondo riporta Sesto Rufo .

Profeguendo per il Corso s'osserva il nuovo Palazzo de Carolis , al presente abitazione de Signori Ambasciatori di Francia , fabbricato con disegno d'Alessandro Specchi , il quale oltre la sua bellissima comparsa esteriore ha nobilissimi , ed ornatissimi Appartamenti . Dirimpetto è il Palazzo de Cesi , ora dei Mellini , il quale fu dall'ultimo Card. Mellini ristorato con maggior ampiezza, essendone Architetto Tommaso de Marchis .

Contigua è la Chiesa di San Marcello , già Casa di Santa Lucina Matrona Romana , nel qual luogo era un Albergo pubblico di cavalli , alla cura de quali fu destinato dal  
Ti.

Tiranno Massenzio questo Santo Pontefice e Martire Romano. Rovinando la medesima nel 1519. ai 23. di Maggio, restò illeso un Crocifisso, che ancor oggi nel proprio Altare si conserva, e per tal cagione accumulate molte limosine, fu ridotta la Chiesa in miglior forma. Diede molto ajuto a questa fabbrica il Vescovo di Rimini Ascanio Parisani; e poi nel 1597. i Signori Vitelli vi rifecero di nuovo l'Altar grande con vago soffitto dorato.

Era nel principio questa Chiesa Collegiata e Prepositura con dieci Canonici, ed oltre il Cardinal Titolare aveva un altro Cardinale, ch'era Arciprete del Capitolo. Durò questa Prepositura sino all'anno 1375. nel quale fu concessa da Gregorio XI. la Chiesa colle sue ragioni ai PP. Serviti, così detti, perchè professano una particolar servitù verso Maria Vergine; essendo stati istituiti da sette Beati, e da San Filippo Benizzi Fiorentino nel 1285.

Fù quì eretta una compagnia in memoria de Sette Dolori della B. Vergine Maria, alla quale fù fabbricata da Fratelli una nobile Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa la Signora Domitilla Cesi. La Cappella suddetta fu ornata da Monsignor Matteo Grifoni l'anno 1562., e nel 1607.

finì d'ornarla il Cavalier Giovan Matteo suo parente . Quella del miracoloso Crocifisso fù rinnovata nel 1613. con molta spesa dalla Confraternita unitavi sotto l'invocazione del medesimo ; e in essa ( oltre il Santo Legno della Croce accomodato in Reliquiario singolare composto di pietre preziose , e tutto da scomporsi , avendone fatto il disegno Carlo Francesco Bizzaccheri , e la spesa Giovan Antonio Pagnini ) si venerano dentro l'Altare i Corpi de' SS. Giovanni Prete , Blasio , e Diogene , v'è ancora buona parte del Corpo di San Longino , che trafisse il Costato del Redentore . Fù ristorata questa Chiesa dalla Famiglia Vitelli , e nobilitata con bella facciata di travertini da Monsignor Cataldi Buoncompagni , che la fece architettare dal Cavalier Fontana .

Nella prima Cappella a destra entrando in Chiesa , il Quadro della Santissima Nuziata è di Lazzaro Baldi . Nella terza tutte le pitture sono di Giovan Battista da Novara . Nella quarta , dove si venera il Crocifisso assai celebre , e miracoloso , vi sono molte pitture di Pietro del Vaga , e alcune di Daniele da Volterra . Nella quinta fatta di nuovo , e ornata di vaghi marmi dal Cardinal Fabrizio Paolucci , il quadro di  
S. Pel-



S. Pellegrino Laziosi , i laterali , e le pitture di sopra sono d'Aureliano Milani Bolognese . Nell'Altar Maggiore tutte le pitture , che adornano la Tribuna , sono del suddetto Novara , il quale dipinse ancora tutte l'istorie , che si vedono intorno alla Nave della Chiesa . Dall'altra parte , la Cappella di S. Filippo Benizj fu colorita dal Cavalier Gagliardi . Nella susseguente la Conversione di San Paolo è di Federigo Zuccheri , le pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello : e le Teste di marmo , che sopra alcune iscrizioni si vedono , furono scolpite dall'Algardi . Nell'ultima il quadro colla Madonna de Sette Dolori , e tutte le altre pitture sono di Paolo Naldini . Sono degni d'osservazione ancora i Depositi , e particolarmente quello del Cardinal Centini presso la porta grande , scolpito da Giovan Francesco de Rossi , e l'altro del Cardinal Paolucci . Sono collocati in belle urne di marmo nero sotto l'Altar Maggiore i Corpi di S. Marcello , e di S. Foca Martiri .

Nell'annesso Convento , in cui stanno i Padri suddetti , fù già ritrovato un residuo d'antico Tempio , creduto d'*Iside Esorata* , per esservi ivi scoperto un fasso colle parole seguenti :

*Templum Isidis Exoratae*

K 5

Altri

Altri però la supponero, dove oggi sta la Chiesa di S. Maria in Aquiro nella piazza Capranica.

Uscendosi per la porta collaterale, si vede incontro il Palazzo de Signori Muti, e voltando alla sinistra, si giunge in una piccola piazza, dove è l'Oratorio dell'Archiconfraternita del Santissimo Crocifisso di San Marcello.

Coll'occasione, che il suddetto Crocifisso restò illeso fra le rovine della Chiesa di S. Marcello, come s'accennò, si prese in gran venerazione dal Popolo Romano; ed essendo dopo tre anni Roma travagliata dalla pestilenza, fù portato processionalmente in diversi luoghi della Città. Cessato poco dopo l'accennato flagello, perchè nelle dette Processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e scalzi accompagnavano quella Santa Immagine, in memoria della grazia ottenuta, si formò una Compagnia, che vestisse quell'abito, e si chiamasse del Crocifisso.

L'anno 1568. avendo questa Compagnia per suoi Protettori i Cardinali Alessandro e Ranuccio Farnesi, ambidui Nipoti, e Creature di Paolo III, fecero edificare quest'Oratorio in guisa di una Chiesa ornata di belle figure; essendo quelle della destra

stra di Niccolò Pomarancio , e le a'tre della sinistra di Cesare Nebbia , con altre istorie della Croce fatte da Giovanni de Vecchi . Il suddetto Pontefice la creò Archiconfraternita , concedendole molti privilegi .

Entrandosi nella strada , che guida alla salita di Monte Cavallo , si truova sulla sinistra la Chiesa col Monastero di Santa Maria delle Vergini , edificata l'anno 1604. nel tempo di Clemente VIII. da persone pie , e dal suddetto Pontefice , col titolo della Regina delle Vergini Assunta in Cielo . Sieguono queste Madri la Regola di Sant'Agostino , fanno vita comune , ed hanno abbellita la Chiesa con nobil Altar Maggiore , fatto di bellissime pietre , col disegno di Mattia de Rossi . Vi sono un quadro dell'Assunzione fatto dal Gemignani ; e le due Statue di San Giuseppe , e di Sant'Agostino nelle nicchie laterali di Filippo Carcani ; i bassirilievi di S. Caterina V. e M. , e della Maddalena di Francesco Cavallini ; il quadro del Signore , che apparisce alla Maddalena , del Mercati dal Borgo Sansepolcro . Terminossi l'an. 1697. la fabbrica della medesima Chiesa , coll'ornamento della nuova facciata .

Siegue più oltre alla destra della strada l'altra Chiesa col Monastero chiamata dell'

Umiltà , fatta fabbricare da D. Francesca Baghioni Orsina , Dama Romana , che restò compiuta l'anno 1603. , e nel giorno festivo di S. Michele Arcangelo vi si vestirono alcune Monache seguaci della Regola di S. Domenico , essendovi a tal effetto venute quattro Professe dall'altro Monastero della Maddalena a Monte Cavallo . Ampliarono pochi anni sono queste Monache il Monastero , e ristorarono la Chiesa col disegno di Paolo Marucelli , con una nuova facciata , disegnata dal Cavalier Carlo Fontana , il bassorilievo della quale è di Vincenzo Felici allievo del Guidi . Le statue di stucco nelle nicchie sono d'Antonio Raggi ; il quadretto della B. V. Maria posto nell'Altar Maggiore adornato di pietre fine , e putti di rame dorato , siccome la Tribuna , sono dell'Allegrini , altri dicono del Nappi ; l'altra Cappella del Crocifisso , bene aggiustata, con pitture , stucchi , e pietre di valore , fu posta in opera col pensiero di Pietro Vecchiarelli ; essendo le sculture , e i bassirilievi opere del Cavallini .

## G I O R N A T A V I I I .

**D**Areino principio al viaggio di questa giornata dalla piccola Chiesa dedicata ai SS. Sebastiano , e Valentino , che trovasi situata incontro il Palazzo de Signori Duchi Paganica .

E' stata essa ristorata con Architettura di Francesco Pozzoni : in tempo di Clemente VIII. vi si formò la Compagnia de Mercanti di seta , che si unirono nel 1593. con i profumieri Setaroli , e Banderari . Il quadro di S. Sebastiano nell' Altar Maggiore fù colorito dal Cavalier d'Arpino ; la pittura sopra la porta e d'un allievo del Brandi , che fece ancora il quadro di San Giuseppe posto a man destra ; il S. Valentino è di un Scolare del Cavalier d'Arpino ; le pitture del soffitto sono di D. Placido Romoli Messinese .

Di qui dirizzandosi a Piazza Mattei voltando su la mano diritta per la strada de Falegnami in poca distanza su la mano sinistra vedesi la Chiesa di S. Maria in Publicolis . E' questa Chiesa Parrocchiale, Jus patronato di Casa Santacroce . Il Cardinal Marcello Santacroce del 1643. la riedificò con disegno di Gio. Antonio de Rossi , e l'adornò di pitture .

I qua-

I quadri dell'Altar maggiore , e del primo a man destra sono del Vanni ; il disegno de Sepolcri , e i bei ritratti sono di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese di cui anche è il S. Francesco copiato dal Caracci , come anche la pittura a fresco sopra la porta della Chiesa ; vi sono due maestosi Depositi del Marchese Santacroce Seniore , e del Principe D. Scipione , ed il Medaglione co' putti di questo sono di Gio. Battista Maini .

Ritornando per la medesima strada ed arrivando alla suddetta piazza Mattei vedesi in essa una nobilissima fontana con quattro bellissime statue di metallo , che posano sopra altrettanti delfini di marmo ; sostengono le dette statue una conca sopra della quale vi sono quattro Tartarughe egualmente di metallo fatte per ordine del Senato l'anno 1585. da Taddeo Landini Fiorentino . Su questa piazza v'è il Palazzo Cottaguti , in cui vi sono nelle volte delle Camere bellissime pitture a fresco dell' Albano , del Domenichino , e del Guercino , del Cavalier d'Arpino : del Lanfranco , e del Romanelli nel Palazzo Boccapaduli , che resta non molto lontano di quà : oltre molte buone pitture che in essa rimiransi vi sono i sette Sacramenti dipinti dal cele-



celebre Pussino : vi resta poi nella detta Piazza il Palazzo già detto di Mattei . Cinque diversi gran Palazzi fabbricati da' Signori della Nobil Famiglia Mattei, vedonsi qui uniti , che formano Isola . Il più magnifico è quello incontro la Chiesa di Santa Caterina architettato da Carlo Maderno ed edificato da Asdrubale Mattei : le mura degl'antroni del Cortile , e delle scale sono tutte ripiene di Bassirilievi , Busti , Statue , ed antiche Iscrizioni .

Fra le più singolari vi si ammira un Bassorilievo rappresentante un Sacrificio col Bue coronato , altro con Soldati pretoriani ammutinati , una pompa Isiaca , la statua di Nerone , di Caracalla , ed altre incognite ; per la scala, singolari sono le quattro Sedie ritrovate nella Curia Ostilia , una col Cuscino di Basalte , le altre tre di marmo pario , l'ultima delle quali ha il cuscino trapuntato come in oggi si consuma : il bassorilievo della Caccia di Commodo , le statue della Dea Copia , e di Giove , oltre molte altre . Nel Portico avanti la Sala dell' Appartamento Nobile vi sono altri Bassirilievi , fra quali la tavola isiaca spiegata dall' Aleandro , ed otto antiche bellissime colonne ; da questo piano vedonsi le altre antichità disposte nelle pareti del Cortile ,

tile , e fra le altre un Bacchanale , il Sacrificio di Esculapio , l'adulterio di Marte , le tre Grazie , il ratto di Proserpina , ed il Bassorilievo di Meleagro ; i busti più grandi del naturale di Adriano , Antonino Pio , Marco Aurelio , L. Vero , Commodo , Severo , Ercole , e di un incognito Filosofo di greco scarpello situato nella Loggia . Entrando nella Sala ; le pitture della volta sono di Gasparre Celio , e proseguendo sulla sinistra nella prima anticamera la storia di Giuseppe Ebreo dipinta nella volta è del Cavalier Cristofaro Roncalli delle Pomarance ; il pezzo però dove è Giuseppe venduto a Mercanti è di Giacomo Triga ; nella seconda anticamera il Giuseppe , che si scuopre ai Fratelli dipinto nella volta è del Grappelli ; passata la terza camera , che hà nella volta dipinta una prospettiva , si entra nella quarta , in cui il Lanfranco hà esposto a fresco Giuseppe che fugge dalla moglie di Putifar ; e nella quinta quando spiega i sogni a Faraone ; vedesi in fine la Galleria colla volta piena di ornati di Pietro Paolo Gobbo Cortonese , in fondo della medesima vi è la testa antica di Cicerone con il nome scolpito anticamente che è riputata singolare . Nelle piccole stanze contigue la volta della prima è del Cavalier

Ron-

Roncalli, nella seconda Giuseppe, che spiega i sogni a Faraone è del Domenichino, e nella terza l'Elia è del Lanfranco. Ritornando nella scala, e proseguendo per l'Appartamento a man destra; nella prima stanza il Domenichino vi dipinse egregiamente nella volta Ilàcco, che benedice Giacobbe con tre donne, e puttini; nella seconda la visione del medesimo Giacobbe fu condotta a fresco dall'Albano, e nella terza finalmente il celebre Domenichino oltre l'averla dipinta tutta a chiaroscuro con lumi d'oro, e con bellissimi ornati, di fogliami, e figurine, vi ha espresso nella volta Giacobbe, e Rachele con gli Armenti, e veduta stupenda di paese; vedonsi in essa di molte urne, e vasi antichi. Restano poi le suddette Camere guarnite di quadri di celebri pittori frai quali sono stupendissimi la presa del Salvatore nell'Orto del Caravaggio, la Natività del Bassano, un S. Pietro, ed un S. Girolamo di Guido Reni, una Samaritana del Guercino, il Trionfo di Cristo in Gerusalemme, ed un S. Francesco del Muziani; un Cristo che libera l'Adultera, ed un Presepe di Pietro da Cortona.

Fu eretto questo Palazzo nel vasto sito del Circo Flaminio, buona parte del quale

restò demolita per li nuovi fondamenti di questo Palazzo. Una ben intesa descrizione di tutte le Statue, Busti, e Bassirilievi di questa Casa, e sua Villa, in breve si vedrà alla luce in tre Volumi in Foglio, che sta attualmente facendo a proprie spese Venanzio Monaldini Libraro in Roma; nel primo de quali si conteranno le Statue, nel secondo i Busti, e Termini, nel terzo Bassirilievi, Iscrizioni, ed altri marmi con le spiegazioni del celebre fù Abbate Ridolfino Venuti, è del Signor Abbate Cristofaro Amaducci. Cominciava questo Circo dalla Piazza de Margani corrottamente detta Morgana, finiva appunto al fonte di Calcarana, abbracciando tutte le case de Mattei, e stendendosi fino alla nuova via Capitolina pigliando in tutto quel giro molte altre case di altre persone (a), e nel mezzo del medesimo restava fabbricata la Chiesa di S. Catarina de Funari (b). Il secondo, che è dirimpetto alla Fontana detta delle Tartarughe fù architettata, d'ordine di Jacopo Mattei, da Nanni Bigio, e nel muro che si vede nella strada che porta a Piazza Pa-

(a) *Pirro Ligorio nella sua descrizione de Circi ed Anfiteatri.*

(b) *Pomp. Leto, Fulvio, Marliani descrizione di Roma.*

Paganica vi si vedono le vestigie delle pitture a Chiaroscuro rappresentanti li fatti di Furio Cammillo condotte da Taddeo Zuccari il quale vi dipinse anche due Camere. Il terzo dirimpetto alla Chiesa di S. Valentino fu fatto col disegno del Vignola, e l'altro verso l'Olmo con Architettura di Bartolomeo Breccioli. Il Palazzo unito, che resta incontro a S. Lucia fu fatto edificare da Alessandro Mattei, come porta l'Iscrizione scolpita a caratteri palmari nel grande Architrave del magnifico ingresso, ove si legge ALEX. MATTHAEJUS, e non mai da Lodovico, passato poi a titolo di vendita nelle Famiglie Negroni, e Durazzo di Genova, e per ultimo all'Eminentiss. Sig. Card. Serbelloni; quello poi che vien considerato da molti Scrittori di Lodovico Mattei egli è quello su la Piazza detta di *Paganica* nel di cui architrave sopra l'ingresso del medesimo vedesi scolpito il suo nome (a) al presente della Casa Santacroce.

*Di S. Ambrogio della Massima, e Monastero annesso di Monache Benedettine.*

**T**rovasi nell'estremità del vicolo, che principia da Piazza Mattei la Chiesa,

(a) *Nardini Roma antica lib. 6. Cap. 11. Reg. 18. nelle note alla medesima.*

fa, e Monastero di S. Ambrogio della Massima, che fu casa paterna di detto Santo, e di S. Marcellina sua sorella: chiamasi presentemente della Massima dalla Cloaca Massima, che è qui vicina; la rifecero poi da fondamenti con bella Architettura Donna Beatrice Torres, ed il Cardinal suo Fratello del 1606. nella forma, che è al presente, e vi risiedono le Monache Benedettine.

Il quadro della prima Cappella alla destra con S. Stefano è di Pietro da Cortona; la deposizione della Croce nella seconda la dipinse il Romanelli; il S. Ambrogio nell'Altar Maggiore è di Ciro Ferri, e gl'Angioli della Cuppola li dipinse il Cozza Calabrese: il Ciborio di metallo, e pietre dure è opera di Domenico Ferrerio Scultore: la statua di stucco, che rappresenta il Santo Arcivescovo nell'ultima Cappella è di Orfeo Bufelli fatta sul modello di Francesco di Quesnoy Fiammingo.

Ritornando per la stessa strada lungo il già detto Palazzo Mattei trovasi incontro il medesimo la Chiesa, e Monastero di S. Caterina de Funari.

Ha pigliata tal denominazione la presente Chiesa dall'esercitarsi, che ivi si faceva il mestiere de funari all'intorno della



medesima ; nei tempi andati però chiamavasi *della Rosa* da un'altra Chiesuola già dedicata a Santa Rosa di Viterbo , che visse al tempo di Alessandro IV. di cui si veggono i vestigi nell'annesso Monastero : Entrando per la porta maggiore nella prima Cappella il quadro di S. Margarita è opera di Lucio Massari allievo del Caracci copiatà da una S. Catarina , che sta nel Duomo di Reggio ; da molti però si vuole , che sia dello stesso Caracci : nella Cappella che siegue d'Architettura del Vignola , sono le pitture tutte del Muziani fuori, che i pilastri , che sono di Federico Zuccari ; l'Assunta nell'altra Cappella è di Scipione Pulzone da Gaeta ; le istorie a fresco nella volta sono di Gio. Zanna , detto il *Pizzica* l'Altare Maggiore e tutto dipinto da Livio Agresti ; eccettuate però le istorie dai lati, che sono di Federico Zuccari , ed i puttini di mano di Raffaellino da Reggio ; la Cappella di S. Gio. Battista è dipinta da Marcello Venusti Mantovano ; e tutte le pitture nell'ultima Cappella dedicata alla Santissima Annunziata furono fatte da Girolamo Nanni Romano .

Sono sotto l'Altare Maggiore i Corpi de' Santi Martiri Saturnino Sisinnio , e Romano , oltre diverse altre sacre Reliquie  
fù

fù incominciata la fabbrica di questa Chiesa dal Cardinal Federico Cesi Romano nel 1544. con Architettura di Giacomo della Porta terminata poi sotto Pio IV. l'anno 1564. fù poi ristaurata dai Cardinali Montalto, e Onofrio Barberini i quali anche ampliarono il Monastero annesso in cui vi si educano povere zitelle da alcune Monache professse sotto la regola di S. Agostino per Istituto di S. Ignazio Lojola: e sovvenendole con limosine avendo negli ultimi tempi ancora fatto il simile il Cardinal Gio. Battista Altieri.

Di qui voltandosi alla moderna Pescaria si giunge alla

*Chiesa di S. Angiolo detto in Pescheria  
e sua Confraternita.*

**F**U' edificata una Chiesa in onore del Santo Arcangelo nella sommità del Circo Flaminio da Bonifacio II. ; ma essendo per la demolizione del Circo rimasta abbandonata in luogo poco lontano fu eretta la presente Parrocchiale, Collegiata, e Diaconia Cardinalizia. Stefano III. nel 752. la ristaurò, collocandovi sotto l'Altare Maggiore i Corpi de' Santi Sinforsia, e Getulio Conjugi, la Compagnia de Pesci-

scivendoli nel 1571. eresse quivi una Con-  
fraternita di S. Andrea Apostolo .

Il Cardinal Andrea Peretti essendone Ti-  
tolare la fece quivi tutta rittaurare nel 1610.  
il Cardinal Carlo Barberini poi a proprie  
spese la rimodernò nella forma presen-  
te. Il San Michele Arcangelo nell' Altar  
maggiore si vuole del Cavalier d'Arpino .  
Il San Lorenzo con i due quadri alla porta  
della Chiesa sono di Giovan Battista Bru-  
ghi : la Cappella di S. Andrea fu dipinta da  
Innocenzo Taccon' allievo del Caracci ;  
la tavola dell' Altare rappresentante S. An-  
drea credesi del Vasari . La suddetta Com-  
pagnia ha quì contiguo il suo Oratorio , in  
cui il quadro dell' Altare è di Giuseppe  
Ghezzi ; tre altri quadri sono di Lazzaro  
Palmi , e due d'un Fiammingo .

Contigue a questa Chiesa si osservano, al-  
cune vestigia di antica fabrica; stimasi queste  
secondo il parere di molti Antiquarj dell' an-  
co Tempio di Giunone vuole il Signor Pi-  
nesi nelle sue Antichità di Roma , che  
queste vestigie sieno del Portico di Ottavia:  
ristaurato dopo l'incendio sofferto , da Set-  
mio Severo, e Caracalla secondo l'Iscrizio-  
ne appostavi (a) benchè da altri sieno cre-  
ute vestigia del Portico di Mercurio (b) .

(a) *L. Maur. L. Faun. &c.*

In-

(b) *Palladio nel Tratt. de Portici pag. 7.*



Incontro la descritta Chiesa, su la piazza della Pescheria, così detta dal mercato, che ivi si fa del Pesce ; vedesi la piccola porta che conduce al Ghetto degli Ebrei .

E questo un luogo in cui Paolo IV. racchiuse gl'Ebrei, quali abitavano prima confusamente tra i Cristiani . Il detto Pontefice ordinò loro , che dovessero portare il segno al cappello, e ridurre ad una più tenue forma le loro usure abolite successivamente da Innocenzo XI. ha questo luogo quattro porte , una già su la detta Piazza , l'altra verso Piazza Giudia , così detta per esser dinanzi al suddetto Ghetto, ed in essa vedesi l'avanzo d'un Portico al dire di Lucio Fauno eretto dall'Imperador Severo , la

terza verso la Regola, e la quarta verso Ponte quattro Capi.

Uscendo da questo luogo per la porta, che v'è a Ponte quattro Capi incontrasi la piccola Chiesa di

*S. Gregorio detta di S. Gregorietto.*

**F**U già questa Chiesa altra volta Parrocchiale; l'anno 1729. Benedet. XIII. nel ristorarla con disegno di Filippo Barigioni sopprime la Cura d'anime, e l'unì alla Parrocchia di S. Angelo in Pelcheria, dandola in custodia all'Archiconfraternita della Divina Pietà de Secolari. L'Immagine miracolosa della B. Vergine nell'Altar maggiore è copia di quella delle Fornaci. Il S. Filippo è opera del Cavalier Casali, ed il S. Gregorio è di Stefano Parocel, il quale vi dipinse anche l'Assunta nella volta, e su la porta esteriore della Chiesa il S. Titolare inginocchiato a piedi del Santissimo Crocifisso, e sotto al medesimo in gran carattere vi sono alcuni passi della Sacra Scrittura in Latino, ed in Ebraico, che rinfacciano agl'Ebrei la loro perfidia, ed ostinazione. Uscendo dalla detta Chiesa vedesi sulla mano sinistra il



*Ponte detto di quattro Capi .*

**N** Ominossi già questo Ponte negl'anti-  
chi tempi *Fabrizio* da L. *Fabricio*  
che lo edificò come vedesi dalla Iscrizione.  
ne , che nelli due Archi si legge .

*L. Fabricius C. F. Cur. viar.*

*Faciundum Coeravit*

Molto di questo *Fabricio* ne parla *Orazio* nelle sue satire (a) oggi chiamasi di quattro Capi dalle quattro teste unite insieme , e poste in esso , da alcuni stimate di *Giano* , e da altri di un termine : congiungesi per esso l'Isola chiamata di S. Bartolomeo alla Città , siccome dall'altra parte il Ponte *Cesario* ( fatto fabbricare dal medesimo *Cesario* , e rifatto dagl'Imperatori *Valentiniano* , *Valente* , e *Graziano* , come ricavasi dalle due Iscrizioni di marmo alle sponde di esso situate ) l'unisce al *Trastevere* .

Chiamavasi la detta Isola già *Tiberina* , o sia *Transiberina* essendo essa posta in mezzo al fiume formata a guisa di Nave larga nel mezzo dove è la via pubblica a dirittura de Ponti , e stretta ne lati , terminando in ambedue piramidalmente . Ebbe essa la sua

(a) *Horat. Satyr. lib. 2. sat. 3. vers. 36.*



sua origine secondo convengono *Livio* ed altri Autori dalle biade , è paglie gettate nel fiume da Romani dopo esser stato Tarquinio Superbo discacciato dal Regno per essere stata violata Lucrezia da Sesto Tarquinio .

Terminato adunque il Ponte detto di quattro Capi, vedesi su la destra la Chiesa, ed Ospedale di San Gio. Colabita, nel sito medesimo di sua Casa paterna, ove visse quello Santo mendico, e sconosciuto molti anni; eravi prima un Monastero di Monache Benedettine, poscia trasferite in S. Anna de Funari; ora vi risiedono i PP. Spedaliери della Carità istituiti da S. Gio. di Dio, e chiamansi *fate ben fratelli* perchè con tali parole il Santo Fondatore andava cercando limosine; professano essi la Regola di S. Agostino, sono tutti Laici, avendo tanti Sacerdoti, quanti ne richiede il bisogno degl'Infermi, che vengono con tutta carità da medesimi curati nel loro Ospedale fatto con l'aiuto di persone caritative contenente circa 60. letti, ed una buona speziaria, vi aggiunsero poi un altr' Ospedale in sito più elevato per comodo delle persone più civili, concorrendovi con larghe elemosine Il Pontefice Clem. XI. L'anno 1640. rinovando i suddetti Religio-

si la loro Chiesa trovarono alcuni Corpi Santi , fra' quali fù quello di S. Gio. Colabita, ed inoltre dentro un Sepolcro di marmo i Corpi de Santi Martiri Mario , Marta , Audiface , Abacum , Ippolito Taurino , ed Ercolano, che furono riposti sotto l'Altar maggiore , come ben vedesi dalla Iscrizione posta sopra la porta della Chiesa al di dentro , del tenore seguente .

*Sacrum Corpus Divi Joannis*

*Calybitæ Romani*

*Hujus Ecclesiæ jam Domus Paternæ  
Titularis & Patroni , una cum Mar-  
tyribus Mario , Marta , Audiface ,  
Abachum , Hippolito , Taurino , &  
Hereulano sub Ara majori po-  
situm , Christiane, venerari memento  
Fratres Restauraverunt Anno Domini*

*1640.*

Nella prima Cappella della Chiesa suddetta a mano destra v'è una devota Immagine della B. V. M. ; Il quadro di S. Gio. Colabita nella seconda Cappella è Pittura di Gio. Battista Lenardi ; quello dell'Altar maggiore è opera di Andrea Gennerelli detto il Sabineſe , ed ora vedesi al di sopra è nei lati accresciuto da Corrado Giaquinto di

di cui e anche la Tribuna , la volta della Chiesa , ed il S. Antonio Abbate nella sua Cappella ; la facciata della Chiesa e architettura di Luigi Barettoni, fu la medesima nel 1742. rimodernata con disegno di Romano Carapecchia dai Padri suddetti, i quali rinovarono anche la Chiesa , abbellendola con varj , e preziosi marmi framezzati di stucchi dorati .

Al di dentro di detto Ospedale nella punta della Nave si veggono rovine di fabbrica antica composta di gran pezzi di pietra dove al dire di Livio (a) era il Tempio di Giove Licaonio, e di Fauno , questo ultimo fatto edificare da Domizio Enobarbo coi danari della multa imposta ai mercanti di pecore .

Nella stessa Isola quasi dirimpetto vedesi la

*Chiesa di S. Bartolomeo detta all'Isola .*

**F**U questa ristorata da Pasquale II. nel 1113. , ristabilita poi nel 1118. da Gelasio II. consagrada da Alessandro III. , e conceduta ai PP. Minori Osservanti da Leone X. Viene sostenuta la navata di mezzo di questa Chiesa da 24. Colonne ;

L 3

16.

(a) *Liv. Hist. lib. III. dec. III.*

16. delle quali di granito, tre di Africano, e le altre di marmopario .

Il più raro però è degno di ammirazione egli è il gran vaso di porfido con teste di leone in ambi i lati , che collocato vedesi sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa, servito facilmente ne Bagni delle Terme : in esso presentemente conservansi le Sacre Reliquie del Corpo di S. Bartolomeo Apostolo : viene l'Altare suddetto ornato da un Tabernacolo sostenuto da quattro grosse colonne di bellissimo porfido con disegno di Martino Lunghi fatto dal Cardinal Santa Severina Giulio Santorio : Eravi in detta Chiesa negl'antichi tempi un nobilissimo pavimento di lavoro tassellato di porfidi , e di altri marmi il quale poi dal tempo è stato per la maggior parte infranto , e guasto; del medesimo se ne conservano alcuni pezzi dinanzi alla Tribuna , e nella Cappella de Molinari fondata nel 1626. in tempo di Giulio III. dedicata a S. Paolino Vescovo di Nola , il Corpo del quale diceasi , che con gl'altri di S. Esuperio , e di S. Marcellino Confessori sieno stati ritrovati nel Pozzetto avanti l'Altar maggiore .

Le pitture nella Cappella di S. Carlo Borromeo sono di Antonio Caracci nipote ed allievo di Annibale : le medesime per  
aver

aver di molto patito furono risarcite , ed in parte rifatte da Niccolò Ricciolini ; la Cappella del Santissimo Sacramento fu colorita tutta a fresco da Gio. Mercati dal Borgo S. Sepolcro ; quella di S. Francesca Romana parimente per esser del tutto guasta , fu risarcita dal suddetto Ricciolini : il nuovo pavimento fu rifatto dal Cardinal Alvaro Cenfuegos , che vi rifece anche l'organo, e molti stucchi. Con Architettura del suddetto Lunghi fu fatta la facciata della Chiesa , in cui vi si vedono quattro colonne di granitello a spese del Card. Tonti .

Li Cardinali Francesco , ed Antonio Barberini fecero edificare il nuovo Convento in cui dimorano i PP. Minori Osservanti di S. Francesco , che l'hanno sempre vieppiù ampliato , ed abbellito ; sono essi forniti di una buona Libreria, con un Museo di Medaglie Imperiali di bronzo grandi , e mezzane .

Fu fabbricata questa Chiesa su le rovine del Tempio di Esculapio come ricavasi dalla seguente Iscrizione posta nel giardinetto del Convento .

*Aesculapio*

*Augusto Sacrum*

*Probus M. Fictori Fausti*

*Minister iterum Anni XXXI.*

*L. 4.*

*Si*

Si dice formata questa Isola , e fabbricata a guisa di nave in memoria di quella , che da Epidauro ritornò in Roma con gl' Ambasciatori ivi mandati dal Senato affine di trovarvi qualche rimedio per la peste , da cui era allora la Città crudelmente tormentata , e questi seco portando un serpente tenuto da loro per Esculapio Dio della medicina, fugli quivi fabbricato il Tempio , ed ivi riposto, era guardato, e nutrito da due Sacerdoti con grandissima superstizione , dicitò non solo ritrovavene la memoria ne Medaglioni di Antonino Pio , ma nella stessa prua della Nave , sopra cui termina il giardino del riferito Convento , nella quale è scolpito a bassorilievo il serpente: vedendosi il medesimo nel tempo che il Tevere non ha escrescenza dalla Ripa opposta .

Vedesi nel già detto giardinetto un'altra Iscrizione del seguente tenore .

*Semoni*

*Sanco*

*Deo Fidio*

*Sacrum*

*Sex. Pompejus Sp. F.*

*Col. Mussianus*

*Decur*

*Bidentalis*

*donum dedit*

E' sta-



F<sup>2</sup> Gata la suddetta lapide a molti occasione di grandissimo equivoco negli oscuri tempi , avendola creduta dedicata a Simon Mago , non sapendo , che questi nomi appartengono ad Ercole di cui Ovidio

*Quærebam nonas Sanco Fidione referrem  
an tibi semo Pater; tunc mihi sancus ait.*  
con quello che siegue (a)

Ritornando per l'istesso Ponte quattro Capi , e seguitando il viaggio verso Ponte Rotto incontrasi un antico Tempio con colonne scannellate , ma di umile struttura per essere edificato ne tempi antecedenti alle magnificenze , e lussi delle fabbriche de Romani . Fu prima dedicato alla Fortuna virile , secondo alcuni poi, a Giove , ed al Sole ricavandosi ciò da una antica Iscrizione ivi esistente , ed è la seguente

*Hoc dudum fuerat Fanum per tempora prisca  
Constructum Phoebo , Mortiferoque Jovi*

Fu fabbricato il detto Tempio da Tullo Ostilio, dentro del quale eravi la statua del suddetto Tullo di legno dorato , accendendosi un fuoco nel medesimo abrugio il Tempio, e la statua non patì lesione ( *veggasi il Marliano* ) al presente vedesi ancora intiero .

Ridotto poi al culto divino fu sotto Gio-

L 5

van.

(a) *Ovidii Fastor. lib.6.*

vanni PP. VIII. nell'anno 872. dedicato alla Santissima Vergine da un suo divoto chiamato Stefano; nel 1560. poi venendo in Roma per Ambasciadore spedito dal Rè d'Armenia a Pio IV. Saphar Abgaro il suddetto Pontefice concedè alla suddetta Nazione una Chiesa, la quale poi per fare il ferraglio all'Ebrei essendo stata distrutta, gli assegnò S. Pio V. la presente, ove vi celebrano, ed officiano in loro Rito. Fù provveduta da Gregorio XIII. del bisognevole, e da Clemente XI. fu ristaurata ed abbellita la Chiesa come anche l'annesso Ospizio, in cui si ricevono i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma.

Nell'Altar maggiore di questa Chiesa chiamata ora S. Maria Egizziaca si conservano insigni Reliquie; il quadro con la Santa è opera di Federico Zuccari; dentro la detta Chiesa è dipinta l'Istoria del Rè Abgaro, e nell'ingresso della medesima a mano sinistra vi è una Cappelletta la quale rappresenta appunto il modello del S. Sepolcro di N. S. G. C., che è in Gerusalemme, ed ha di giro sei passi, la suddetta Chiesa è lunga passi undici, e larga cinque

Poco avanti si vede un antichissimo Tempio rotondo detto S. Stefano delle Carrozze , e S. Maria del Sole , fu eretto da Gentili alla Dea Vesta , il *Nardini* però lo crede Sacello di Volupio ; il *Signor Piranesi* poi lo vuole Tempio di Cibele a causa delle pine, che vedonsi ne Capitelli delle colonne del medesimo; benchè queste sieno proprie ancora di Vesta , io però credo su di ciò non possa stabilirsi niente di certo : ma venghiamo alla descrizione di questo celebre Tempio : fu questo fabbricato da Numa Pompilio poi ristaurato , o anche rifatto da Domiziano, o dal Padre, come si vede nelle sue Medaglie : ha esso un Portico interno di 20. colonne scannellate d'ordine Corintio , ed interiormente un muro circolare di marmo bianco greco ; è rinchiuso il suddetto Portico da una muraglia fattavi ne tempi bassi , che nasconde quasi la metà delle colonne , ed il muro interiore essendo stato imbiancato molte volte non si riconosce più che sia di marmo , restando esso coperto dalla calce .

Per osservar poi il contenuto di questo piccolo , ma celebre Tempio; entrati nella porta posta tra due colonne a sinistra, si sale a destra una scaletta appoggiata al Tempio, da dove per la scrostatura dell'imbiancatura

non senza meraviglia si vede esser tutto co-  
strutto di marini greci così ben incastrati  
nell'estremità loro, e così ben congiunti in-  
sieme con cornicette, che non comparen-  
do le commissure, fanno credere esser tutto  
costrutto di un sol pezzo di marmo, non es-  
sendovi in Roma cosa somigliante. Deve  
di più osservarsi, che i stipiti della porta  
sono di un sol pezzo di marmo alto quasi al  
pari delle colonne, e riceve tutto il lume  
dalla medesima. Nella bottega del Facoc-  
chio qui appresso vedonsi le sue vestigie.

Quivi appresso miransi li residui del Pon-  
te Palatino detto in oggi di S. Maria, e  
Rotto: la dicui descrizione trovasi nel pri-  
mo Tomo di quest'Opera alla pag. 356

Non devo però qui tralasciare d'indicare  
il preciso sito della maravigliosa Cloaca  
Massima; vedesi la bocca di essa alla riva  
del Tevere poco lontano dal Tempio di  
Vesta, e dal Ponte Palatino. Tarquinio  
superbo fece questa fabbricare con gran  
pezzi di peperini messi assieme senz'ajuto di  
calce a similitudine degl'altri Edifizj di que-  
gli antichi tempi. Serviva questa di ricet-  
tacolo, al dire di *Livio*, a tutti gli spurghi  
della Città incominciando dal Foro Roma-  
no; è composta questa Cloaca di tre ordini  
di Archi, congiunti uno su l'altro, il suo  
vano

vano interiore è alto palmi 18. Il suo principio è rovinato forse nei tempi bassi per costruire le fabbriche d'intorno; dove, poi prosiegue intera ha servito di fondamento ad una fabbrica d'un fenile. La larghezza è uguale all'altezza; ciascun pezzo di peperino di cui è composta è longo palmi 7. e oncia 3.; grosso palmi 4. e oncie 2. per quanto si può dentro camminare, si penetra fino a 300. passi; vedendosi il suo ingresso nei tempi, che il Tevere non è ingrossato da piogge, dal Molino, che si vede alle sponde del sopradetto Ponte Palatino. Dal medesimo Molino anche si vedono due altre Cloache minori fabbricate da Censori M. Catone, e Valerio Flacco: una delle quali tramanda nel Tevere porzione dell'acqua crabra, o sia marrana la quale si vede passare lungo il Circo Massimo, ed internarsi nell'istessa Cloaca per direzione datali dai moderni.

In questo sito è un vaghissimo giardinetto della Famiglia Cenci.

*Di S. Maria in Cosmedin, o sia  
Scuola Greca.*

**D** Irimpetto è situata questa antichissima Chiesa Colleggiata detta anche Scuola Greca; si crede essere stata eretta da S. Dionigi PP. su le rovine del Tempio della Pudicizia Patrizia, eretto in onore di Virginia, la quale per conservare illesa la sua pudicizia, restò uccisa per le mani de' proprio Padre alla presenza di Appio Claudio uno dei Decemviri, che governavano la Repubblica, il quale, di questa invaghito, l'aveva fatta rapire (a).

Dicesi, che sia stata la seconda Chiesa dedicata in Roma alla B. V., fu rifabbricata magnificamente secondo l'uso di quei tempi da S. Adriano I., e dipoi ristorata da diversi Sommi Pontefici, come può vedersi più diffusamente nella Storia della medesima Chiesa scritta da Gio. Mario Crescimbeni; e detta anche Scuola Greca dall' insegnarsi ivi le lettere greche, o dall' esservi stata vicina una contrada de' Greci. Si dice avervi qui insegnata S. Agostino la Rettorica. Nel muro appiè della Chiesa dai lati della porta maggiore si vedono mu-  
rate

(a) T. Liv. Hist. lib. 3.



rate due grosse colonne scannellate di marmo greco d'ordine corintio, oltre tre simili situate alla sinistra con altre tre a destra verso la sagrestia di circa dieci palmi l'una di circonferenza ; sono esse avanzi del suddetto antico Tempio della Pudicizia Patrizia , o del di lui Portico .

Clemente XI. fecela rimettere nel suo antico piano , e fecevi la facciata col Portico con Architettura di Giuseppe Sardi facendo abbassare la gran piazza , rimettendo all'antico piano la Chiesa suddetta che era sepolta circa otto palmi sotto di essa , ed ornarla con una nobile fontana eretta nel mezzo della Piazza architettata da Carlo Bizzaccheri . Il quadro laterale a sinistra dell'ingresso è di Gio. Battista Bruggi , e l'Immagine della B. Vergine che si vede nel mezzo di detto quadro dipinta in muro , vi fu trasportata da una casa vicina , dove faceva molti miracoli . Sotto la Tribuna si vede la Confessione in forma di piccola Basilica dove riposava il Corpo di S. Cirilla figlia di Decio ; essendo questa stata per 200. anni chiusa ed ignota , nell'anno 1717. fu riaperta fornita di doppia scala & abbellita da Gio. Mario Crescimbeni già Canonico , di poi Arciprete di detta Collegiata . L'antichissima Immagine della B. Ver-

B. Vergine col Bambino Gesù di maniera greca, che vedesi esposta nella Tribuna maggiore, è tradizione ferma, che fosse quà trasportata da Greci nella Persecuzione delle Immagini sotto Leone Isaurico.

Nella bell'Urna di Porfido sotto l'Altar Maggiore si venerano molte Reliquie de SS. Martiri; il medesimo è ornato di un Ciborio rivolto modernamente verso la Tribuna, e accompagnato da due antichi pulpiti di marmo; vi sono anche quattro colonne di particolare granito rossigno, le quali sostengono il Tabernacolo Gotico.

Il Coro d'Inverno per i Canonici è architettura di Tommaso Mattei, e le Istorie dipinte a guazzo su le pareti laterali della Cappella del suddetto Coro rappresentanti il Battesimo di Gesù Cristo, e la predica nel deserto di S. Gio. Battista, sono opere di Tommaso Chiari col disegno del Cavalier Carlo Maratta.

Nel lato sinistro del Portico si vede un fasso rotondo antico servito in qualche cortile per una Chiavica; benchè si dice da molti, che stessè nell'Ara massima, in cui è scolpito un Mascherone con gl'occhi, nato, e bocca traforata, nella qual bocca si vuole comunemente, che i malfattori ponessero la mano per giurare qualche loro fallo per mano della giustizia.

Di

*Di S. Anna de Calzettari nell' Aventino .*

**I** Noltrandosi più avanti verso la Salara si truova la piccola Chiesa di Sant' Anna già di pertinenza de Parasfrenieri , oggi della Compagnia de Calzettari , che nell' anno 1745. la riedificò , e l' ornò nel modo , che si vede . Qui appresso sono le saline , ed il luogo detto Marmorata appresso l' estremità dell' Aventino così detto dalla quantità de marmi che vi erano , e che di contingo vi si trovano (a) alla sinistra del Tevere .

*Di S. Sabina, e del Tempio di Diana .*

**N** Ella sommità dell' Aventino si vede l' antica Chiesa di S. Sabina edificata da un certo Pietro di Schiavonia l' anno 425. al tempo di Celestino I. secondo attesta il *Baronio* nel suddetto anno, su le rovine del Tempio di Diana fabbricato da Servio Tullio , e come meglio dimostra la Iscrizione fatta di mosaico , e collocata sopra il Coro Monastico .

Fu questa Chiesa consagrada da S. Sisto III, S. Simmaco l' eresse in Titolo Cardinalizio .

S. Gre-

(a) *Ficoroni Roma Ant. Lib. I. cap. 22.*

S. Gregorio Magno le concedè la Stazione per il primo giorno di quaresima, nel quale vi recitò alcune Omelie al popolo, e perciò i Sommi Pontefici usano venirvi con solenne Cavalcata a tenervi Cappella, e farvi funzione delle Ceneri, in tal giorno Onorio III. avendo confermato l' istituto di S. Domenico donò-li questa Chiesa, e buona parte del Pontificio suo Palazzo, che il Santo Fondatore convertì in Monastero e lo abitò; fu poi rifatta nel 1441. dal Cardinal Giuliano Cesarini, e Sisto V. nel 1587. la fece di nuovo adornare; avanti la porta della Chiesa vi sono due antiche colonne di granitello, e la navata è sostenuta da 22. colonne scannellate di marmo pario colle antiche basi, e capitelli corintj.

Nella prima Cappella a mano destra vi è dipinto un Transito di S. Giuseppe, la seconda del Cardinal Bernerio Domenicano fu dipinta da Federico Zuccari, ed il quadro dell'Altare fra due colonne d'Alabastro è opera di Lavinio Fontana Bolognese, nella terza Cappella vi è un S. Domenico in estasi, e nella Cappella, che siegue vi è la Tavola colla Beata Vergine del Rosario S. Domenico, e S. Catarina dipinto dal Sassoferrato benissimo conservato.

La Tribuna dell'Altar maggiore è opera

ra di Taddeo Zuccari, e la Cappella nobile de Signori D'Elci Sanesi è architettata da Gio. Battista Contini, il quadro dell' Altare, e opera del Morandi, e le pitture della cuppola di Gio. Odazi.

Nel mezzo della Chiesa vi si vede fermato sopra una colonnetta un fasso, dicesi, sia quello, che fu gettato dal demonio contro il Santo mentre faceva orazione proferendo sopra una pietra, sotto di cui posavano molti Corpi de SS. Martiri, quale ora vedesi filiata nel muro a mano sinistra entrando in Chiesa; servì il Palazzo vicino alcuna volta per uso del Conclave.

Nell'antico Portico oltre lo stipite della porta di un sol pezzo di marmo vi sono quattro colonne a vite, e due come quelle della navata.

Nel Convento sono due Cappelle una, adornata nobilmente da Papa Clemente IX. con disegno del Borromini, dove sono esposti S. Francesco, e S. Domenico, che si crede vi passarono molte notti in devoti colloquj, l'altra dove abitò S. Pio V. assai bella, e con stucchi ben lavorati dal Cavalier Rusconi.

Contigua alla detta Chiesa di S. Sabina si truova la Villa del Co. Gianasi. dove si stabilì per qualche tempo l'Accademia degl'In-

gl'Infecondi , la quale vi si radunava in diversi tempi dell'anno .

*De SS. Bonifazio , ed Alessio e dell'  
 annesso Monastero dei PP.  
 Girolamini .*

**N** On molto lontano dalla descritta Chiesa di S. Sabina vedesi nella sommità dell'Aventino la Chiesa di S. Alessio già bellissimo Tempio di Ercole Vincitore (a) . Ivi fu il Monastero di S. Bonifazio martirizzato nel 290. sotto Diocleziano. S. Aglae gli fece costruire la Chiesa , ed Eufemiano Senatore di Roma Padre di S. Alessio avendovi fatto riporre il Corpo del suo Santo Figliuolo nel principio del V. Secolo vi eresse sulle sue abitazioni il Monastero, ed è una delle celebri Abbadi di Roma.

Nel 1463. Martino V. assegnò Il detto Monastero ai Girolamini , che presentemente vi sono , è la medesima Titolo Cardinalizio ; i detti Religiosi l'anno 1582. fecero dipingere la Tribuna , e sopra l'Altar Maggiore inalzarono un bel Ciborio composto di marmi fini con alcune Colonne di verde antico . Francesco de Conti Guidi de

(a) *Martinelli Roma Sacra = Ficoroni Rom. antic. = Venuti Rom. ant. & altri .*



de Bagni Cardinal Titolare nel 1603. fece allo stesso Altare un Tabernacolo di pietre preziose , e tra Balaustri di marmo aprì una scala per calare nella Cappella , che è sotto al detto Altare, dove sono i Corpi de Santi Bonifazio , Alessio , ed Aglae ; la statua del deposito del suddetto Cardinal de Bagni è opera di Domenico Guidi ; la Cappella è stata rifatta con disegno di Carlo Morena , e il quadro è di Niccolò Ricciolini .

E' quì una Cappella antichissima de Principi Savelli Duchi Aventini, ultimamente ornata con la statua del Santo in stucco e con gl'Angioli in Gloria da Andrea Bergondi ; vi si vede in questa la scala dell'istesso Santo con la seguente memoria

*Sub gradu isto , in paterna domo , Beatus Alexius Romanus nobilissimus , non ut filius , sed tamquam pauper receptus asperam , egenamque vitam duxit annis XVII. : ibique purissimam animam creatori suo feliciter reddidit , Anno Dom. CCCCXIII. Innocentio I. Papa, Honorio , & Theodosio II. Imperatoribus .*

Il Cardinal Vincenzo Gonzaga fece la Sagrestia , ed il Coro d'Inverno .

L'Anno Santo del 1675. i Monaci trasportarono dalla nave di mezzo l'Immagine mi-

miracolosa della B. Vergine Maria , che stava in una Chiesa della Città d'Edessa in Soria , e collocaronla dentro la nuova Cappella eretta nella nave trasversale della Chiesa, nella quale erano 53. colonne, e sedici d'esse , otto per parte sostenevano le tre navi, la maggior parte di granito rosso ; sei nel portico alquanto inferiori di mole , due nell'ingresso dell'Atrio , oltre 27. altre mezze colonne di varj marmi nel Chiostro del Monastero ; quali sono state trasportate in altri siti in occasione , che i Monaci hanno quasi interamente rifabbricata la detta Chiesa, ed ampliato il Monastero col disegno di Tommaso de Marchis per munificenza del Cardinal Angelo Maria Quirini ; entrando nel Portico del Monastero si vede la seguente antica Iscrizione .

*In honorem Domus Augusti .*

*Ti. Claudius Secundus Coaetor cum Ti. Claudio. Ti. Quir. Secundo F. Viatoribus III. Vir. & IIII. Vir. Scholam cum statuis & imaginibus , ornamentisque omnibus — sua impensa fecit .*

Il tutto si può meglio vedere nella descrizione elegantissimamente fatta dal celebre P. Abbate D. Felice Nerini (a) .

(a) *Nerini de Templo , & Coenobio SS. Bonifacii & Alexii .*

*Di S. Maria del Priorato.*

**N**ell'ultima parte dell'Aventinò vedesi la presente Chiesa, che fù una delle antiche Abbazie, e presentemente è una Commenda dell'Ordine Gerosolimitano di Malta, e si concede con titolo di gran Priore di Roma ad un Cavaliere della stessa Religione. S. Pio V la restaurò, e vi fece edificare l'abitazione cortigna, fu riabellita poi dal Cardinal Benedetto Panfili G. P. e successivamente dal Cardinal Girolamo Colonna anch' esso gran Priore; ma con maggior magnificenza hà ristabilito a tempi nostri tanto la Chiesa, che l'Abitazione l'Eminentissimo Gio. Battista Rezzonico degnissimo Nepote di Clem. XIII. di felice memoria, hodierno gran Priore.

In quest'ultimo risloramento è stata sotto il piano della Chiesa trovata un Urna con Iscrizione antichissima contenente le Reliquie di S. Abondio, e di S. Savino:

Nella Chiesa a destra entrando dopo la porta è un urna con un Bassorilievo, rappresentante le nove Muse, e nel mezzo Minerva, e il Ritratto del defunto con un volume forse per esser stato Poeta: nelle fiancate vi sono sedenti due figure in atto di offer-

osservare il Globo celeste; la Scoltura mostra essere de' tempi di Trajano Decio.

E' in essa un Vescovo di Casa Spinelli come si legge in una Tavola di marmo affissa nel muro sopra la medesima, incontro è un'altra Urna antica con simboli Cristiani degna d'osservazione. Appresso di cui vi si rimira il bellissimo Deposito del Card. Gioacchino Portocar, già Ambasciadore della Corona di Spagna alla Corte di Roma.

E' eziandio da vedersi il vago giardinetto, e pulito Casinò con vedute piacevoli, la più bella delle quali è nella Loggia di sopra, godendovisi la vista non solo di Roma moderna, ma anche le rovine dell'antica. Inoltrando verso la porta detta di San Paolo, perchè conduce alla sua Chiesa fuori le mura della Città detta anticamente Trigemina, al dire di Tito Livio, come già si disse nella descrizione delle porte: si vede alla sinistra un Baluardo fabbricato da Paolo III, e più avanti alla destra il Monte detto Testaccio dal volgo, ed in latino *Testaccus*, & *Doliolum* al presente ristretto dalle mura d'Aureliano già riferito fra gli altri monti sotto di cui, sono state cavate Grotte freschissime per conservarvi il vino nell'Estate.

Poco lungi è il Sepolcro di Cajo Cestio, vicino alla detta Porta S. Paolo, fabbricato di  
gros-

grossi marmi greci: vi si vede una stanza fatta a volta nella quale sono dipinte quattro vittorie di buonissima maniera; una elegante descrizione di questa Piramide si ritrova in fine della Roma antica di Famiano Nardini.

Questo Cajo Cestio fù uomo ricchissimo e Console; lasciò erede delle sue ricchezze M. Agrippa, il quale fù tanto generoso, che renunziò tutta la facoltà ai Parenti del defonto. Era questo uno dei sette Epuloni, cioè uno di quelli, che ponevano all'ordine le vivande nel Tempio di Giove Capitolino, nella sua morte gli fù dagli Eredi eretto questo Sepolcro fatto in 330. giorni come si ricava dall'Iscrizzioni che vi erano, le quali al presente conservansi nel Museo Capitolino.

Da questa Porta sino a S. Paolo, dice Procopio, che vi era un Portico con Colonne di marmo, e col tetto di piombo dorato ristaurato poi da Adriano II. e da Benedetto II.

*Del Santissimo Salvatore fuori di Porta  
San Paolo.*

**F**UORI della già detta Porta a mano destra truovasi una Chiesuola antichissima del Salvatore dove è tradizione, che  
S. Pao-

S. Paolo vedesse la nobil Matrona Plautilla e le domandasse una benda per velarsi gli occhi con promessa di restituirgliela: com' in effetto la restituì alla pia Dama apparendole dopo la sua morte.

Il celebre Cardinal Turrecremata Spagnuolo ristorò questa Chiesa, che è unita a quella di S. Sabina. La Cappella che vedesi incontro fù fatta dagl' Orfanelli per collocarvi un' Immagine della Madonna dipinta in un muro vicino, e per chiedervi limosina a Passaggeri.

Poco avanti si vede una Chiesauola e Cappella data dal Pontefice Pio V. all' Archiconfraternita de Pellegrini, che la ristorò, aggiungendovi una Casetta per chi ne dovea aver la cura; si ha per antica tradizione, che quì si dividevero i SS. Apostoli nel tempo del loro Martirio proseguendo S. Paolo il viaggio all'acque Salvie, e S. Pietro incaminandosi al Monte Aureo.

Poco distante è la Vigna, che fù di Santa Francesca Romana, nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli operati in questo luogo dalla Santa; giungesi poi al prato della Basilica di S. Paolo, dove furono seppelliti molti di quei che morirono nel Contaggio degl'anni 1656., e 1657.





*Chiesa di S. Paolo fuori delle Mura*

*Della Basilica di S. Paolo fuori delle mura  
nella via Ostiense , e del Monastero  
de TP. Cassinensi .*

**E'** situata questa Chiesa nella Via Ostiensis , un miglio lungi dalla Porta , ed è la più grande , dopo quella di S. Pietro ; è lunga 60. passi , e larga 40. Fu fondata da Costantino , e consagrada da S. Silvestro Papa l'anno 324. ed è l'unica Chiesa eretta dal detto Costantino , che sia rimasta nel suo essere ; la fabbricò in questo luogo in un Podere di S. Lucina Matrona Romana ; in cui vi era anche il Cimiterio di SS. Martiri , e vi fù sepolto per la prima volta l'Apostolo S. Paolo da Timoteo suo Discepolo, diverso però da quello , al quale scrisse le sue Epistole , il detto Cimiterio è sotto questa Chiesa , e vi si cala dalla parte appresso l'Altar Maggiore .

Fu rilastrata da Teodosio , nel 386. e da Onorio nel 395. come apparisce da questi due versi , che si leggono intorno all'Arcone principale .

*Teodosius coepit , perfecit Honorius aulam  
Doctores mundi sacratam corpore Pauli .*

Successivamente da diversi Sommi Pontefici , cioè S. Leone I., Simmaco, Ormisda, Gio-

vanni I. Gregorio Magno , Sergio I. ; Giovanni VI. , Gregorio II. , e particolarmente da S. Leone III. per essere stata in gran parte distrutta da un spaventoso terremoto accaduto nel suo Pontificato . Sisto V. fece soffittare con legni ben intagliati la gran crociata , e Clemente VIII. vi aggiunse due altri per sorte . Ultimamente il Pontefice Benedetto XIV. di gl. mem. ne fece ristaurare i marmi , mosaici , e pitture , facendovi ritoccare sul vecchio la serie dei Pontefici, che ivi si vede , e fece continuarla sino al suo glorioso Pontificato quella, incominciando da S. Pietro sino a S. Innocenzo I. che sono nel lato sinistro credonfi fatte a tempo di questo Pontefice, le altre poi del dextro lato sono diverse , e di mano , e di tempo , e giungono sino a S. Simmaco che fu eletto nel 498.; è certamente pregevole questa serie , e con ragione meritò le dotte osservazioni di Monsignor Francesco Bianchini , che pose le sue note degl'anni, e de' mesi del Pontificato sotto cialcun de medesimi , e il Canonico Marangoni ne pubblicò in stampa una piena descrizione .

Vedonfi in essa 140. Colonne , parte di porfido , e parte di granito orientale , 80. delle quali sono di vaghissimi , e preziosissimi

fini

simi marmi antichi di vari colori ; d'un sol pezzo , che sostengono la Nave maggiore ; nelle pareti superiori vi si vedono effigiati molti SS. Pontefici ; con sopra Istorie del Testamento vecchio colorite da Pietro Cavallini . I Mosaici nel grand'Arco furono fatti fare da Placidia, Sorella dell'Imperatore Arcadio ad intuito di S. Leone Magno l'anno 440. conforme si legge nell'Iscrizione posta in detto mosaico .

La gran Tribuna viene ornata di un bellissimo mosaico lavorato dal suddetto Cavallini; e di un pavimento composto di finissimi marmi . Vedonsi nel maestoso Altare quattro grosse colonne di porfido , e quattro minori sono ne' due sedili laterali , e quattro simili in ogni Altare della Nave, traversa .

Il quadro del suddetto Altare fu colorito da Ludovico Civali ; le pitture ne' quattro ovati sono d'Avanzino Nucci .

Nella nuova Cappella costrutta di fini marmi , si venera il miracoloso Crocifisso antico moderno , fatto in legno dal suddetto Pietro Cavallini 460. anni fa in circa , ed è tradizione , che parlasse a S. Brigida ; fu trasportato in questa nuova Cappella , dall'altra , che stava nella nave attraverso della Chiesa , in cui vi è la statua di detta

S. Brigida in atto di parlare al Santissimo Crocifisso, scolpita da Stefano Maderno.

Lo stesso architettò la Cappella del Santissimo Sacramento con un ricco Tabernacolo ornato di pietre finissime; il quadro dell'Altare con alcuni Angeli, e le Istorie del Testamento vecchio furono colorite dal Lanfranchi; lo Spirito Santo fu dipinto da Giuseppe Ghezzi; le altre pitture a fresco sono di Anastasio Fontebuoni Fiorentino.

Nel quadro dell'Altare seguente l'Assunzione della B. Vergine fu espressa da Girolamo Muziani; negli altri Altari il quadro con la lapidazione di S. Stefano fù colorito da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo, da Orazio Gentileschi, ritto- rato dal Ghezzi; il S. Benedetto, da Giovanni de Vecchi.

L'Altar Maggiore, ove non vi puol celebrare, se non che il Pontefice, viene ornato di un bellissimo Ciborio in marmo antichissimo: nell'Altare sotterraneo edificato a guisa di Confessione, si venerano fra molte celebri sacre Reliquie; porzione de Corp de Santi Timoteo, Celso, Giuliano, e Basilissa Martiri, e d'alcuni Santi Innocenti, un Braccio di Sant'Anna, la Catena di San Paolo mentre fù prigioniere, con altre  
mol



molte, che sono custodite in Sagrestia, e si espongono sopra l'Altare della Tribuna nel Martedì della Resurrezzione. Qualunque Fedele, che visita questa Basilica, acquista sei mila anni d'Indulgenze.

Il Pavimento è assai curioso poichè fu composto di varj frammenti di pietre con diverse antiche Iscrizioni rotte ed imperfette, le quali raccolse in un libro Cornelio Mazarini Monaco Benedettino. Ai gradini posti avanti l'Altare Papale si vede nel sinistro lato una statua di Bonifacio IX.

Le porte di bronzo furono fatte fare da Pantaleone Castelli Console Romano l'anno 1070. nel Pontificato di Alessandro II. come si legge in carattere greco. Furono ristorate poi da Alessandro IV. dell'Eccellentissima Casa Conti, come dallo Stemma di questa Nobil Famiglia apparisce.

Nel Portico di detta Basilica si vede la sepoltura di Pierleone Cittadino Romano, Padre di Pietro Antipapa. La S. mem. di Benedetto XIII. nel 1725. fece rinovare il Portico essendo rovinato, e la facciata, fece aprire nuove porte, e ridurre la strada al piano della Chiesa; il tutto con disegno di Antonio Canevari.

I Mosaici della facciata sono parimente di Pietro Cavallini, sepolto nella medesima Basilica.



Nel gran Monastero contiguo fabbricato con Architettura gotica , e perfezzionato da Gio. VIII. abitano i PP. Benedettini , che servono ancora di Penitenzieri nella descritta Basilica , quali sono della Congregazione di Monte Casino ovvero di S. Giustino di Padova , che vi fù stabilita da Martino V. nell'anno 1422. nel Chiostro del medesimo vi sono molte antiche iscrizioni raccolte e fattevi mettere dal P. Abate Galletti : nella loro Libreria , fra i manoscritti che vi hanno , sono celebri , e molto pregevoli alcuni Codici antichi Ecclesiastici con belle miniature .

Questa Basilica è Parrocchiale , una delle Cinque Patriarcali , una delle Sette , e delle Nove , ed una delle Quattro , che si visitano l' Anno Santo , e perciò vi è la Porta Santa .

Dietro la medesima Basilica nella medesima via Ostiense vedevasi collocata nell'anno 1606. una colonna alta sei piedi , e adornata con alcuni Bassirilievi colla Croce in cima , questa stessa poi è stata trasportata in Chiesa .

*Dei SS Vincenzo, ed Anastasio alle tre  
Fontane .*

**I** Noltrandosi nell'altro prato chiamato di S. Paolo dopo un miglio di cammino per la via Ostiense si giunge al luogo detto *le tre Fontane*, e anticamente *ad aquas Salvias*, e *ad guttam jugiter manentem* dove il S. Apostolo sostenne il Martirio . Si vede quì l'antichissima Chiesa dedicata ai Santi Vincenzo, ed Anastasio, fabbricata da Onorio I. ristorata dopo l'incendio da Adriano I. circa gli anni 772. , come scrive Riccardo Monaco Cluniacense . Fu poi rifatta da fondamenti da Leone III. dotata di molte rendite da Carlo Magno ; e rinnovata da Innocenzo III. che la concedè ai Monaci Cisterciensi nell'anno 1140. i quali presentemente vi risiedono fu consagrada da Onorio III. nel 1221. la cui effigie vedesi nel portico con altre pitture antiche , ma rozze, e consumate dal tempo ; quelle dell'Altar grande sono antichissime ma di buona maniera ; è lunga 14. passi , e larga 12. Vi si conservano le Reliquie di dieci mila , e più Santi Martiri ; oltre de' Santi Titolari ; ed il Ritratto di S. Anastasio Martire ,

che presentato ad un indemoniato , resta libero , conforme piamente si crede ; vi sono i dodici Apostoli , dipinti a fresco , e vengono dalla Scuola di Raffaello , ma nell'esser ritoccate sono state guaste .

In questo luogo era il macello de Cristiani : si chiamava come si è detto le acque Salvie da una Famiglia di questo nome, che quivi abitava , dalla quale dicono , che discendesse Ottone Imperadore .

*Di S. Paolo alle tre Fontane .*

**S**I vede appresso un altra Chiesa eretta nel sito appunto dove fu decollato San Paolo fu fabbricata da fondamenti dal Cardinal Pietro Aldobrandini con disegno di Giacomo della Porta : vi aprì la Piazza anteriore , e volle che una colonna alla quale dicesi , che fu legato , e decapitato il Santo si trasportasse , e si collocasse innanzi alla prima delle tre fonti, che vi si vedono per indicare il primo de tre salti che fece la testa recisa, come si dimostrano gl'altri due salti dalle altre fonti, tutte tre d'acqua soavissima in tale occasione scaturita miracolosamente , come vedesi dalla Iscrizione ivi apposta .

Vi è in questa Chiesa il famoso quadro de

del Martirio di S. Pietro fatto da Guido Reni, o per meglio dire la copia di quello fatta da Stefano Pozzi, essendo stato l'originale trasportato d'ordine di Clem. PP. XIII. nel Palazzo Pontificio al Quirinale, l'altro rappresentante la decollazione di S. Paolo nell'Altare a sinistra è di Bartolomeo Passarotto Bolognese; le due statue sopra la facciata sono di Nicolò Cordieri detto il Franciosino.

I tre pozzetti sono ornati con tre nicchie vestite di varj marmi, e colonnette di verde antico; in ciascun Altare sono due colonne di Porfido, ma in quello della decollazione ve ne sono due maravigliose di porfido nero, e uniche, non sapendosi d'onde venissero, se non fu dall'Etiopia, d'onde si vuole venisse la pietra Basalte.

*Di S. Maria detta Scala Celi.*

**S**I passa quindi al piccolo Tempio rotondo chiamato S. Maria Scala Celi, perchè celebrandovi S. Bernardo un dì per li Defonti rapito in estasi, vide una scala, che da terra giungeva al Cielo, per la quale salivano molte anime liberate dal Purgatorio, e però celebrandovisi in questa Chiesa una messa al suo Altare si libera un anima, fu rifatta da fondamenti dal Card. Alessandro

Far-

Farnese nel 1582. poscia perfezzionata dal Card. Pietro Aldobrandino servendosi prima del Vignola, e poi di Gio. B. della Porta, che sul disegno del primo la terminò la Tribuna colla figura di Clem. VIII. e del Card. Aldobrandini fra molti Santi in mosaico, viene considerata come la prima fatta in mosaico moderno di buon gusto di Francesco Zucca Fiorentino con disegno di Gio. de Vecchi dal Borgo.

Vedesi quivi il Cimiterio di S. Leone in cui vi sono le Reliquie di 10203. S. MM., i quali furono martirizzati nel tempo di Diocleziano, e S. Zenone n'era capo, e furono quelli, che erano avanzati dalla fabbrica de' suoi Bagni.

*Di S. Maria Annunziata nella via Ostiense una delle nove.*

**Q**uesta Chiesa è lontana un miglio dalle tre Fontane; non vi è rarità solo vi si va per devozione, e vi sono diecimil'anni d'Indulgenza per chi la visita. Fu Ospizio di Pellegrini; e ristorata dal Card. Barberini l'anno 1640.

E' una delle nove Chiese, ed apparisce da una Lapide, che fu consecrata l'an. 1270 e per le molte Reliquie poste nell'Altare mostrasi, che assai più grande sia stata qu-

sta Chiesa : qui il giorno dell'Annunziata si dà il pane a' poveri , come il primo giorno di Maggio , dall'Archiconfraternita del Confalone , a cui la Chiesa è unita .

Prima di arrivare a S. Sebastiano sulla Via Appia , dov'è oggi il luogo detto Capo di Bove , si vede un grandissimo Torrione rotondo , costruito di grosse pietre ; era questo il Sepolcro di Cecilia Metella come si vede dall'Iscrizione soprappostavi :

*Ceciliae Q. Cretici F. Metellae Crassae.*

Aveva questo vago Edifizio la porta di bronzo , le muraglie sono di 30. palmi di grossezza . Marco Tullio Cicerone dice , che nella Via Appia vi fossero i sepolcri delle principali Famiglie di Roma , come de' Collatini , delli Scipioni , de' Servilj ; ma presentemente non si sà il luogo dove fossero ; si può però dalla sopradetta Sepoltura congetturare la magnificenza della Famiglia di Crasso , il quale fece il detto Sepolcro alla sua moglie ; dentro del quale fu trovato quel Pilo di marmo che si conserva nel Cortile del Palazzo Farnese , ed era il Sepolcro della detta Cecilia .

Questo luogo volgarmente si chiama Capo di Bove , a causa de' molti Teschi di questo animale de quali viene adornato il fregio del Sepolcro , ovvero dal vedersi



a'cune teste di Bue in marmo , poste sopra le porte del recinto di mura , che in forma di Città ivi appresso si vede ; qui sonando vi le Trombe rimbomba l'Eco otto volte .

Vedesi anche appresso il bel Cerchio di Antonino Caracalla , ed è pur anco intiero nel suo circuito , ma alquanto rovinato dal tempo , aveva questo quattro porte , la principale delle quali era verso l'Oriente : verso l'Occidente v'erano tre Torrioni , de quali vi sono al presente i vestigj ; v'era una gran Galleria , sopra della quale stava l'Imperadore col Senato a veder celebrare i giuochi , le feste , e gli spettacoli , che in quel tempo si facevano , come corse di Bighe , e Quadrighe , Battaglie di Gladiatori , combattimenti Navali , Martirio de Santi , Comedie , ed altre feste , secondo l'uso di quel tempo .

In mezzo a detto Cerchio , si vede il luogo dove erano le Mete ; vi giaceva in terra rotta la Guglia , che oggi si vede in Piazza Navona . Vogliono alcuni , che in questo luogo fosse prima il Casto Pretorio di Tiberio Cesare : era questo Cerchio capace di 160. mila Spettatori .

*Della Chiesa di S. Sebastiano fuori  
delle Mura .*

**T**Ruovasi poco lontano su la via Appia la rinomata Chiesa di S. Sebastiano una delle sette di Roma e Commenda Cardinalizia . Fù questo Santo Prefetto delle Corti Cesaree istruito nella Fede Cristiana, e battezzato da S. Cajo Dalmatino Pontefice, e soffrì il martirio nell'Imperio di Diocleziano . Dice il *surio* che il Santo Martire apparve a S. Lucina Matrona Romana, e le rivelò, che il suo Corpo era stato gettato in una Cloaca , la quale oggi si vede in S. Andrea della Valle , e che però desiderava , che lo facesse trasportare alle Catacombe della presente Chiesa, e collocarlo nel luogo ove prima erano stati potti i Corpi de SS. Apostoli Pietro , e Paolo , conforme fù eseguito .

Fu fabbricata da Costantino il Grande , e rifatta dal Cardinal Scipione Borghese nipote di PP. Paolo V. che l'aveva in commenda; vi aggiunse una bella facciata col Portico sostenuto da sei belle colonne quattro di granito , e due di granitello incominciata con disegno di Flaminio Ponzio , e terminato da Gio. Varanzio Fiammin-

go . Vi risiedono i Monaci Cisterciensi riformati di S. Bernardo . La Cappella di S. Sebastiano , ove riposa il suo Corpo , è stata fatta dal Cardinal Francesco Barberini , ornata di finissimi marmi , ed è disegno di *Ciro Ferri* ; la statua è opera di *Antonio Giorgetto* sul disegno del *Bernini* : vi è la Cappella della Famiglia Albani ricca di marmi , e pitture , fatta ornare dalla felice memoria di *Clemente XI.* in onore di *San Fabiano Martire* , il di cui Corpo è in questa Chiesa , con disegno di *Carlo Maratta* eseguito dal Cavalier *Carlo Fontana* , da *Alessandro Specchi* , e *Filippo Barigioni* ; in essa , il mezzo rilievo con la statua del Santo è opera di *Pietro Pappaleo Palermitano* ; il quadro dalla parte dell' Epistola è di *Giuseppe Passeri* , l'altro dirimpetto del Cavalier *Pietro Leone Ghezzi* ; vi sono ivi sepolti i Principi d'*Orazio Fratello* , e *D. Carlo Albani* Nipote di detto Pontefice .

La Tribuna, Cuppola, ed altri ornamenti dell'Altar Maggiore sono di Architettura di *Flaminio Ponzio* , e di *Gio. Fiammingo* , e le pitture a fresco esprimenti *Gesù Crocifisso* con la *B. Vergine* e *S. Giovanni* ; sono d'*Innocenzo Tacconi* Bolognese allievo d'*Annibale Caracci* ; nel suddetto Altare

vi sono quattro belle colonne di verde laconico .

Il S. Girolamo lavorato a fresco in un'altra Cappella è d'Archita Perugino, ovvero Lucchese , che altri credono abbia dipinto non il S. Girolamo, ma il S. Carlo .

Dall'altra parte della Chiesa il primo Altare , che si trova con S. Bastiano è di Pietro Paolo Lucchese ; le pitture a fresco sono di Vincenzo Tacconi Bolognese . A mano manca dell'Altare è una porta , che v'è alla Confessione , ed in faccia al corridore è dipinta la B. Vergine Maria col Figlio in braccio in mezzo a molti pellegrini il tutto fatto dall'Albini , col disegno dell' Albano ; benchè altri vogliono , che sia opera di Antonio , e di Sisto Badalocchi allievi di Annibal Caracci , e del Tacconi .

In altro Altare vi è il bel Santuario pieno di rare Reliquie ; vi si conserva la pietra con l'impronta de piedi di Nostro Signore, lasciati quando comparve a San Pietro nella Via Appia , nel sito detto *Domine quo vadis* , che fuggiva il Martirio , al tempo di Nerone .

Ivi ancora si venera il Capo di S. Calisto Pontefice , e Martire , un Braccio di Sant' Andrea Apostolo , un altro del Santo Martire Titolare , e due frezze colle quali fù

saettato e stratte dal suo Corpo, e alcune di quelle spine colle quali fù coronato il Redentore nella sua Passione.

In una Cassetta vi sono parte delle Requie di 174 mila Martiri, e 46. Pontefici Martiri tutti sotterrati nel Cimiterio di S. Calisto Papa, il quale è sotto a questa Chiesa, ed è il più grande di tutti gli altri, gira 22. miglia, ed ha cinque ordini, l'uno sopra l'altro, e volgarmente si chiama Roma sotteranea.

Al tempo di Paolo III. in questo Cimiterio fù trovato un Sepolcro di finissimo marmo di gran valore, dentro vi era una Vergine, la quale nuotava in un preziosissimo liquore, con i capelli biondi, raccolti in un cerchio d'oro; e molti Scrittori vogliono, che fosse Tuliola figlia di Cicerone, e aveva ai piedi una lucerna accesa, la quale, veduta l'aria dicono si estinguesse. Vedasi il P. Luigi Contarini Crocifero alla pag. 283. Di queste Lucerne se ne trovano di bronzo, e di terra cotta, alcune sono ornate con le figure de' falsi Dei, altre con diversi animali, segno, che fossero de' Gentili; altre segnate col *Monogramma* di Cristo, ed altre con palme, o altri segni denotanti esser queste de' Cristiani, trovandosene giornalmente di queste nei Cimiterj, o Catacombe di Roma. Sce



Scendendosi alle grotte in una parte si vede un pozzo, nel quale furono trovati i Corpi dei Santi Apostoli Pietro , e Paolo postivi dai Greci quando li rubarono dalla Chiesa Vaticana , l'Altare è ornato di Mo-  
saico , le Teste degli Apostoli sono scultura di Niccolò Cordieri ; ritornandosi per l'altra scala , la pittura in faccia alla Balaustrata si vuole del Lanfranco ; quivi si vedono due ben lunghe Iscrizioni .

Su la porta che siegue , dopo l'Altare di S. Francesca Romana dipintavi da Filippo Frigiotti , che conduce alle Catacombe vi sono dipinti a fresco diversi Santi da Antonio Caracci ; per questa si passa a visitare sotto la Chiesa altri Cemeterj stati nei tempi delle persecuzioni ricovero de Cristiani .

Fu quivi al tempo de Gentili il Tempio di Marte consagrato da Silla .

Incaminandosi di qui verso la Caffarella così detta per una Tenuta ivi esistente della nobil Famiglia di questo nome mirasi un antico Tempio detto delle Camene , e lavorato a mattoncini con un portico di colonne scannellate di marmo d'ordine corintio, oggi dedicato a S. Urbano, sotto del quale il S. Pontefice vi aveva un Oratorio , che restò sepolto fino al tempo di Urbano  
no



no VIII. il quale nel 1634. lo scuoprì, e ri-  
 abelli con nuova fabbrica, e providde del  
 necessario, in esso vi si vedono ancora  
 molte pitture rappresentanti alcuni bellissi-  
 mi Riti dell'antica Chiesa.

Quivi vedesi una spelonca incavata den-  
 tro la Collina con una fonte anticamente  
 detta d'Egeria: vedesi nella nicchia prin-  
 cipale sotto della quale scaturisce la sorgente  
 dell'acqua una statua giacente senza te-  
 sta, l'acqua di questo fonte è ottima, e poco  
 distante dall'altra detta Salutare. Ambedue  
 sagre presso i Gentili, e formano queste il  
 Fiume Almone. Questo è quell'antico non  
 meno, che celebre luogo, nel quale Numa  
 Pompilio fingeva di salutare la Ninfa Ege-  
 ria (a), tenuto perciò dagl'Antichi in som-  
 ma venerazione.

Ritornando per la strada che conduce  
 verso la Porta di San Sebastiano si arriva  
 alla Chiesa di Santa Maria delle Palme, ov-  
 vero delle Pianta, perchè fabbricata se-  
 condo l'opinione di molti Antiquarj sulle  
 rovine di un Tempio eretto a Marte da  
 Gentili, il quale era sostenuto da cento co-  
 lonne, e circondato da molti alberi di Pal-  
 me; vi si vede nel mezzo di essa la forma

(a) Ovid. Fast. lib. III.

delle pedate di Nostro Signore cavata dalla pietra già descritta nella Chiesa di S. Sebastiano ; fu rinnovata la facciata nel 1637. dal Card. Francesco Barberini .

Ebbe propriamente questa Chiesa l'altro nome di *Domine quo vadis* , perchè in questo sito secondo alcuni Scrittori comparve il Redentore a S. Pietro , ed interrogatolo *Domine quo vadis* : risposegli *eo Romam iterum crucifigi* , lasciando impresse nel marmo le sue pedate .

Vedesi ivi vicino una Cappella di forma rotonda posta nel mezzo della strada in cui alcuni credono, seguisse l'accennata apparizione del Signore al S. Apostolo fatta rinnovare dal Card. Reginaldo Polo Inglese nel 1536. ; dirimpetto a tal sito e la strada Ardearina , la quale sbocca nella Campagna , e attraversa la strada , che vada da San Paolo a S. Sebastiano , e poco più oltre il Fiumicello Almone , il quale è un piano allagato per tutto da un ridotto d'acque minerali , che scaturiscono nelle vicinanze , e servono al prossimo Molino ; questo luogo chiamasi comunemente *Aquatacio* , che vuol dire *Aqua d'Acio* da *Acio* giovanetto amato da Berecintia, adesso si menano le pecore ed altri animali , che patiscono di scabbia , o di simile infermità , e  
gua-

guariscono con lavarsi . S'osservano per questa strada molti edificj distrutti che erano sepolture di famiglie nobili Romane spogliati de loro ornamenti .

*Di S. Gio. Evangelista a Porta Latina  
e Convento de' PP. Minimi .*

**R**ientrando in Città per la Porta di San Sebastiano, e voltando a destra della medesima, giungesi ad un'altra Porta della Città chiamata *Latina* delle quali se n'è già parlato nella Prefazione discorrendo delle Porte di Roma .

Resta quivi situata dalla parte di dentro la piccola Chiesa di S. Giov. nel luogo istesso ove fù il Tempio di Diana Efesia ; eravi anticamente un Monastero di Monache Benedettine, ma poi dal Capitolo Lateranense, a cui è unita fù data alli Frati Trinitarj Scalzi della Mercede; al presente vi dimorano i PP. Minimi di S. Francesco di Paola , ed è Titolo Cardinalizio .

Il bel soffitto , che si vede fù istoriato da Paolo Peruzzini per ordine del Card. Cesare Rasponi. Il quadro dell'Altar Maggiore è opera come si crede di Federico Zuccaro , e lo fece fare il Cardinal Girolamo Albano Bergamasco ; quello dell'Altare di  
S. An-

Antonio è di Filippo Evangelisti fatto a  
 ose del Card. Pietro Marcellino Corradi-  
 i; e quello della Sagrestia di Gio. Battista  
 Brughi; una ben intesa storia di questa  
 Chiesa trovasi scritta da Gio. Mario Cre-  
 scimbeni in un tomo in quarto .

Contigua alla detta Chiesa vi è una Cap-  
 pella rotonda, che chiamasi S. Gio. in Oleo;  
 vi sono in essa dieci colonne , due di pa-  
 ronazzetto scannellate, due di granito di sei  
 palmi di circonferenza , e tre nel Portico  
 con altre di marmo ordinario; è situata  
 questa Cappella nel luogo stesso , dove sti-  
 nassi, che il Santo Apostolo fosse messo per  
 ordine di Diocleziano nel Bagno d'Olio  
 bollente , da cui esso n'uscì illeso; fù fatta  
 fabbricare nel 1658. dal Card. Francesco  
 Paolucci con Architettura del Borromini  
 ed ultimamente di nuovo ristorata da PP.  
 Clemente XI.; le pitture sono di Lazzaro  
 Baldi .

Poco lontano, e più dentro della Città  
 alla mano sinistra è situata la Chiesa di  
 S. Cesareo Diacono, che diede sepoltura  
 alla Santa Martire Domitilla , e a suoi Eu-  
 chio Nereo, ed Achilleo, è Chiesa anti-  
 chissima facendone menzione S. Gregorio  
 Magno . Chiamavasi anticamente (1) in

TA-

(a) *Anast. Biblioth. in vita S. Sergii TP.*

*Palatio* forse dal vicino Palazzo di Antonio Caracalla ; fu ristaurata da Clem. VIII. è Titolo di Cardinale Diacono , ed appartiene presentemente ai PP. Somaschi del Collegio Clementino ; vi sono nell'Altare di mezzo quattro Colonne di Broccatello , e negl'altri due quattro beilissime di bianco e nero .

Siegue alla man destra la Chiesa di S. Sisto fondata da Costantino sopra le rovine di un Tempio di Marte ; fu ristorata da Innocenzo III. nel 1200. fu conceduta a S. Domenico che l'abitò per alcuni anni da Onorio III. ed avendo poi lasciato questo Convento per andare all'altro di S. Sabina v'introdusse le Monache del suo Ordine le quali vi restorono fino al tempo di S. Pio V. le quali poi le trasferì al Monastero di San Domenico , e Sisto volgarmente detto *Monte Magnanapoli* , ed allora vi tornarono li suddetti Padri Domenicani . Dal Cardinal Pietro Ferri fu ristorata la suddetta Chiesa in tempo di Sisto IV. , ed il Card. Filippo Buoncompagni vi fece il soffitto , e la facciata con disegno di Baccio Pintelli ; fu rinovata questa Chiesa per ordine di PP. Benedetto XIII. coll'opera del Cavalier Filippo Rauzzini .

Nella Chiesa vi sono i Corpi de Santi  
Ze-

Cesirino , Antero , Lucio , e Felice Pontefici ; e Martiri , e de' SS. Sotero , Partenio , Lucio , e Giulio , Vescovi , e Mattiri.

Il quadro dell'Altar Maggiore ivi portato dal Palazzo Pontificio credesi di Federico Zuccari , ma è mal andato .

Il quadro con varj Santi Domenicani e dipinto da un moderno , che dipinse ancora Madonna del Rosario nell'Altare , che segue, come anche il S. Domenico di Soriano nella Cappella dell'altra parte ; il San Vincenzo Ferrerio è di mano ignota; la volta della Tribuna è opera fatta di fresco ; vi sono i depositi de Signori Cardinali Goti , Luccini , e Orsi celebre per le tante dotte Opere , il Chiostro del Convento è dipinto da Andrea Casale scolare del Cavalier Conca .

*Della Chiesa de SS. Nereo , Achilleo ,  
e Domitilla .*

**A** Mano sinistra vedesi la Chiesa de SS. Nereo , Achilleo , e Domitilla fabbricata secondo alcuni appresso il Tempio d'Iside dal Pontefice S. Giovanni primo in una possessione della S. Matrona Lucina ; è titolo Cardinalizio , ed essendone Titolare Cardinal Cesare Baronio la fece riedificare



care da fondamenti, e ne adornò le mura con diverse pitture a fresco di mano di Niccolò Circignano, ed il quadro de Santi Titolari è del Cavalier Roncalli delle Pomarance; l'Altar Maggiore adornato con Ciborio di marmo è rivolto verso la Tribuna, e vi sono ancora due belli pulpiti usati nei primi secoli; la facciata fu dipinta a chiaroscuro da Girolamo Massei; vi sono in questa Chiesa i Corpi de suddetti SS. Martiri fatti quivi trasportare dalla Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino dal Cardinal Baronio suddetto nel tempo di Clemente VIII., e fu data in cura ai Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

E' mirabile, e degna di osservazione la grandiosa sedia di marmo con suoi ornati all'intorno, dentro la spalliera di cui vedesi una minuta iscrizione contenente parte delle 28. Omelie, che vi recitò S. Gregorio Magno. Il Tabernacolo dell'Altar Maggiore è sostenuto da quattro colonne di marmo africano di cinque palmi di circonferenza; vi sono undici altre colonne, quattro delle quali sono striate a vite, e due gran basi di Porfido una avanti la porta della Chiesa con colonne di granito, ed altra dentro la Chiesa di palmi 21. di circonferenza.

Vicino a questa Chiesa sono le rovine delle Terme di Antonino Caracalla chiamate *Terme Antoniane*; si potevano lavare in queste 2300. persone in un medesimo tempo, senza vedersi l'un l'altro. Il *Garrucci* però è di parere, che questi bagni non fossero di Antonino Caracalla, ma d'Antonino Pio, e ciò lo ricava dall'Architettura dei medesimi, mentre al tempo di Caracalla l'Architettura non era di quella perfezzione, come al tempo d'Antonino Pio.

Lampridio dice, che la maggior parte de' Bagni degli Antichi, erano fabbriche eccellenti, e quei, ch'erano piccioli, erano ornati di diverse pietre preziose, la magnificenza de quali si può dedurre dalle gran rovine de medesimi, che al presente vedono.

Vicino a detti Bagni v'era il gran Palazzo del medesimo Imperadore, ed in questo luogo fu trovato il famoso Toro, che oggi si conserva nel Palazzo Farnesiano.

Poco più oltre scorre un rivo d'acqua chiamata la Marrana, perchè nasce in alcuni Campi detti di Mario Cittadino Romano fuori di Porta S. Giovanni, dicevasi che *Cabra*; serviva la medesima per ondare il Circo Massimo, quando vi si

doveva rappresentare i combattimenti navali.

Seguitandosi il cammino verso la mano sinistra nella seconda strada sopra la prenominata Chiesa, si trova l'altra di S. Balbina nel fine del Monte Aventino confagrata da S. Marco Papa nel 336. col titolo di S. Salvatore, e poi nel 600. da S. Gregorio dedicata a questa Santa, che vi stabilì il Titolo di Cardinale Prete: fù ristorata successivamente da Gregorio II. e III. PP. da Paolo II. nel 1464. e dal Cardinal Arrigoni, che l'aveva in Titolo fu abbellita nel 1599. apparteneva prima ai Padri Eremitani di S. Agostino; ma Pio IV. l'unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, che viene ad uffiziarvi nella festa della Santa, e nel giorno della Stazione.

Fù concessuta poi dal detto Capitolo in tempo d'Innocenzo XII. ad una Congregazione di Preti secolari Napolitani chiamati i *Pii Operari*, i quali hanno fatto rifare di fini marmi l'Altare Maggiore, sotto di cui si custodiscono i Corpi di S. Balbina, e di S. Quirino di lei Padre, con quelli d'altri cinque SS. Martiri; la Tribuna fù dipinta da Anastasio Fontebuoni Fiorentino; le pitture, che sono su la scala per cui si ascende di sopra dalla Chiesa sono di Girolamo

mo Pesce; nel cavare per la fabbrica  
nova, che hanno fatto, si sono ritrovati  
olti aquedotti antichi Triangolari e sopra  
bellissimi mosaici, e pitture di gran  
alore.

Da una stradella che sta dietro a questa  
Chiesa si v'è a quella di S. Saba Abbate di  
appadocia, già posseduta da Monaci Basi-  
ni Greci, da quali poi abbandonata fu da-  
in Commenda, ed era una delle 20. Abba-  
e di Roma. In questa Chiesa si conserva  
Scapulare del suddetto Santo; è questa  
Chiesa ornata di 25. colonne tra le quali due  
no di porfido nero, e le restanti di grani-  
, e marmo pario; in un lato del Porti-  
si vede una grand'urna a Bassorilievo,  
e mostra uno sposalizio, e nel pavimen-  
vedonfi bellissime Lapidi rotonde di  
porfido.

Qui vicino poi vedesi la Chiesa dedicata  
S. Aquila e Priscilla, di poi S. Prisca; era  
quivi abitazione della Santa, in cui San-  
tro Apostolo vi convertì alla Fede, e  
battezzò molti Gentili, fra quali la me-  
sima S. Prisca, e vi si conserva ancora  
l'aso che usava il Santo nel battezzare;  
to a guisa di un Capitello di Colonne,  
e è scritto

BACTISMUS SANCTI PETRI

fu ristaurata da Adriano I. nel 772. e da Callisto III. nel 1455, che la rinnovò da fondamenti, e circa l'anno 1600. fu fatta la facciata, ed altri ornamenti con Architettura di Carlo Lombardo Arretino dal Cardinal Benedetto Giustiniani, che vi rinovò ancora la Confessione coll'Altare sotterraneo. Anastasio Fontebuono vi dipinse a fresco le muraglie; ed il quadro dell'Altare di mezzo, che rappresenta il Battesimo della Santa è opera del Cavalier Passignani; le due Cappelle laterali all'Altar Maggiore furono adornate sul disegno di Monsign. Ercolani intendentissimo delle belle Arti a spese del Cardinal Casini d'Arezzo Capuccino; sonovi in questa Chiesa 24 Colonne quattordici di granito ricoperte di bianco due di breccia all'Altar Maggiore; quattro di Bigio a due Altari, e quattro altre di marmo greco; fù questa Chiesa Collegiata, e presentemente vi sono PP. Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia; nel Convento vi dipinsero i due fratelli Odazzi.

Fu questi un Tempio dedicato ad Ercoli di poi a Diana (a) il che puol vedersi dall'antica Iscrizione ivi apposta da Callisto PP. III. nel ristaurarlo.

(a) *Martinelli Roma Sacra pag 288.*

*di S. Gregorio Magno al Monte Celio, delle  
tre Chiesine annesse, e del Monastero  
de' PP. Camaldolesi .*

**E'** Situata questa celebre Chiesa in una  
parte del Monte Celio , anticamente  
*lucus Scauri* dove era la sua Casa paterna,  
ne fatto Papa la dedicò a S. Andrea Apo-  
stolo ( benchè ora sia detta di S. Gregorio )  
ed ivi, secondo accenna il Baronio , vi  
fondò un Monastero de Monaci ; presente-  
mente vi risiedono i Monaci Camaldolesi ,  
ed era una delle venti antiche Abbadiie di  
Roma la bella facciata con la spaziosa sca-  
la, ed il portico di travertini fu fatto a spe-  
ce del Cardinal Scipione Borghese l'an-  
no 1633. con Architettura di Gio. Battista  
Borja Romano , e le pitture al di sotto del  
medesimo sono di Niccolò delle Poma-  
nce .

Dicesi, che quì anticamente fosse il Tem-  
pio di Bacco ; ma di antico non vi si vede  
altro che una parte del pavimento intarzia-  
to di varj marmi ; essendo l'altra parte sta-  
tultimamente disfatta in occasione di di-  
latare le navi minori , nella navata mag-  
giore di mezzo sono otto colonne di grani-  
to ; quattro se ne vedono ne lati del porti-



co di breccia , e due di Porta Santa ; qui-  
vi sono stati trasportati dalla Chiesa tutti i  
monumenti sepolcrali , che erano dentro la  
Chiesa vecchia , quello della Famiglia Cre-  
scenzi a man sinistra è disegno di Martino  
Lunghi , e alla dritta si vede il Deposito  
del Riparoli, in cui si vede un Bassorilievo  
rappresentante l'entrata di Cristo in Geru-  
salemme di Lorenzetto Scultore con belli  
puttini , e termini .

Fu terminata la nuova fabbrica della  
Chiesa l'anno 1734. incominciata sotto  
Clemente XI. con Architettura di France-  
sco Ferrari ; la volta fù dipinta da Placido  
Costanzi , nell'Altar Maggiore ornato di  
stucchi , e marmi a spese del Cardinal An-  
gelo M. Quirini vi è il quadro di Antonio  
Balestra Veronese ; il S. Romualdo mori-  
bondo nell'Altare laterale è di Francesco  
Fernandi detto d'Imperiali ; la B. Vergine  
con alcuni Santi dell'Ordine nell'altro  
opera di Pompeo Battoni Lucchese , il S.  
Giorgio nella sua Cappella si crede di Sisto  
Badalocchi , la S. Silvia è di Gio. Purche  
Inglese , il S. Pier Damiano di Francesco  
Mancini , di cui è anche la Concezzione  
finalmente il S. Michele è di Gio. Battista  
Bonfreni allievo del Cav. Benefial : vien  
assai frequentata dal Popolo questa Chie-

particolarmente nell'ottavario de morti per le grandi Indulgenze applicabili per modo di suffragio alle anime de Defonti concesse da questo Santo Pontefice , e confermate da suoi Successori ; per la porta, che è a lato dell'Altar Maggiore si passa ad una Cappella fatta, e dedicata allo stesso Santo dal Cardinal Anton Maria Salviati il di cui quadro è opera mirabile di Annibal Caracci ; l'Architettura fu principiata da Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno ; quivi si venera un'Immagine della B. Vergine, che dicesi parlassse alcune volte al Santo Pontefice, come si comprende da una Iscrizione ivi apposta , di quì si passa alle tre piccole Chiese congiunte rinnovate dal Cardinal Baronio ; nella prima delle quali è una bella statua di S. Silvia, Madre del Santo in marmo scolpita da Niccoló Cordieri in mezzo a due Colonne di rarissimo Porfido verde. Il Cardinal Borghese nel 1608. vi fece fare il soffitto , e ornar la Tribuna col Padre Eterno , ed un Coro d'Angioli opera stimatissima di Giulio Reni ,

Nella seconda dedicato a S. Andrea Apostolo , e rinnovata dal Cardinal Scipione Borghese, vi dipinse la tavola su lo stucco ad olio il Cavalier Roncalli dalle Pomarance,

la Flagellazione di S. Andrea a mano destra fu dipinta dal Domenichino , e l'adorazione della Croce del medesimo da Guido Reni , l'architettura , e gl'ornati a chiaroscuro sono invenzione del suddetto Domenichino .

Nella terza detta l'Oratorio di S Barbara e restaurata dal Cardi. Baronio, che vi mise nel fondo la statua di S. Gregorio sedente scolpita in marmo candido , abbozzata da Michel'Angelo Buonarroti, e terminata dal Cordieri suddetto , vi sono nelle muraglie alcune pitture fatte a fresco da Antonio Viviano da Urbino ; vi si vede in essa Chiesa un antichissima sedia di marmo assai curiosa ornata di teste , corona , ed ali ; vi si osserva altresì una gran tavola di marmo sopra la quale il Santo dava ogni giorno da pranzo a dodici poveri Pellegrini servendoli colle proprie mani .

Per la strada che guida alla Navicella si giunge alla Chiesa de SS. Giovanni , e Paolo Fratelli Martiri, abitazione già come vogliono , di questi Santi, contigua al Palazzo di Tullo Otilio . E Titolo Cardinalizio , e fu già Collegiata , e stata restaurata la detta Chiesa diverse volte da Cardinali Titolari; Niccolò V. la concesse ai PP. Gesuiti l'ordine de quali restò poi soppresso; di poi

vi abitarono i FF. Domenicani Ibernesi fino al Pontificato d'Innocenzo XII. ; Clemente XI. , poi la diede ai Sacerdoti della Congregazione della Missione . Ora vi risiede la Religione de Passionisti detta del P. Paolo concessali da Clemente XIV.

Entrafi dentro la Chiesa per un antico Portico fatto ristaurare, e munire con cancellate di ferro dal Cardinal Fabrizio Paolucci Seniore Titolare della medesima Chiesa con Architettura di Antonio Canavari , si vedono due bellissimi Leoni di porfido , ed il pavimento in gran parte composto dello stesso . In mezzo di essa vi è la pietra, sopra della quale il perfido Giuliano Apostata fece decapitare li suddetti Santi ; la volta della Tribuna fu dipinta a fresco da Niccolò Circignano delle Pomarance ; l'Altare Maggiore isolato è disegno di Francesco Ferrari ; i tre quadri a fresco nel fondo della Tribuna sono, quel di mezzo di Giacomo Triga , quello a mano manca del Pilastri , e l'altro di Pietro Babbieri ; i due Angioli di stucco sono di Pietro Bracci ; nelle tre prime Cappelle a destra li quadri sono di Aureliano Melani , il S. Saturnino nella quarta Cappella sotto il di cui Altare in una bellissima urna di Porfido si custodisce il suo Corpo, è del Cavalier Marco Be-

nefial ; il S. Vincenzo de Paoli alla sinistra è di Simone Cekovvitz Pollacco , l'Assunta del Torelli ; il S. Paolo, ed il S. Giuseppe del suddetto Melani ; li due busti d'Innocenzo XII , e del Cardinal Paolucci nel ricetto della Sagrestia , sono del prelodato Pietro Bracci : i Corpi de SS. Titolari ed altri Santi Martiri sono sotto l'Altar Maggiore .

Vi sono in detta Chiesa 16. Colonne di granito nero , due di bianco venato al di dentro della porta , otto nel portico , sei delle quali di granito rosso .

*Di S. Bonaventura alla Polveriera .*

**P**Er un stradello incontro S. Gregorio si ascende alla Chiesa di S. Bonaventura fabbricata unitamente con il Convento mediante la generosa pietà del Card. Francesco Barberini vecchio : ivi abitano i FF. Minori Osservanti Riformati del Ritiro , e vivono con grand'esemplarità . Il S. Antonio, che ivi si vede in una Cappella è di Luigi Garzi , la Crocifissione , l'Annunziata, e l'Angiolo, che scaccia Lucifero con i suoi seguaci nelle altre tre Cappelle sono del Cavalier Benaschi , il Miracolo del SS. Sacramento è di Giacinto Calandrucci Messinese

nese ; la Concezzione con l'effigie di due Rè nell'Altar Maggiore è di Filippo Micheli da Camerino . Le pitture a fresco della *Via Crucis* fuori della Chiesa sono di Antonio Bicchierari .

Incontro alla detta Chiesa vedesi il giardino già spettante ai Signori Duchi Mattei, poi ai Marchesi Spada , ed ora al Marchese Magnani ; edificato su le rovine del Palazzo Imperiale , il Casinò è ornato di famose , e celebri pitture ; e bellissime Statue , Busti , e Bassirilievi vedonsi per il medesimo Giardino .

Per la stessa strada a mano destra è l'Ippodromo , o sia Cavallerizza degl'Imperadori, ove fu battuto , e saettato S. Sebastiano appunto nel luogo dove è ora la Chiesa dedicata al medesimo Santo già chiamata S. Maria in Pallara . Urbano VIII. nel 1624. la ristabilì, ed ornò con disegno dell'Arrigucci, fù già Collegiata nel 1274. e fatta poi Commenda , e jus Patronato di Casa Barberini ; il quadro che vedesi del Santo è opera di Andrea Camassei da Bevagna , e le pitture a fresco diconsi del Cav. Bernardino Gagliardi .

Quivi Gelasio II. fù eletto Pontefice , e poco discosto erano le antiche abitazioni dei Frangipani ; poco più giù verso l'Arco



di Tito trovasi la fabbrica del sal nitro .

Voltando poi a sinistra , e scorrendo lungo le mura degl'Orti Farnesiani , passata la Chiesa di S.Maria Liberatrice già descritta poco appresso su la sinistra trovasi la Chiesa di S.Teodoro, la quale vuole il *Nardini*, che sia fondata sopra i vestigj del Tempio di Giove Statore, a ltri dicono di Romolo, e Remo, dove dicesi fosse eretto il simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattarli, e dicesi quella, che si conserva nel Palazzo de Conservatori in Campidoglio; fù ristorata questa Chiesa da Adriano primo nel 774., fu rifabbricata due volte da Niccolò V. secondo quello dice Stefano Infestara ne suoi diarij , parlando della Fabbrica di detta Chiesa , ivi , *fece di nuovo la Chiesa di San Teodoro doi volte : la prima acconciò la vecchia , la quale accencia che fù cascò da fondamerti , e lui la rifece un poco più in là , & poco minore che non era .* Nel 1474. fu ristaurata dal Cardinal Francesco Barberini Seniore . Clemente XI. poi coll'assistenza del Cav. Carlo Fontana la ridusse nello stato, che ora si vede . Il quadro dell'Altar Maggiore sotto la Tribuna lavorata ad antico mosaico è opera del Zuccari, il S. Crescentino a man destra è di Giuseppe Ghezzi , e l'altro dirimpetto è del Baciccio . In essa gl'antichi  
Pon-

Pontefici , introdussero l' uso di portarvi i Bambini oppressi da male occulto per esserne liberati ; chiamasi questa Chiesa dal volgo S. Toto .

Contiguo all' ingresso del Cortile , che è avanti a questa Chiesa vi è l' Oratorio dell' Archiconfraternita del SSmo Cuore di Gesù , che dicesi anche de Sacconi , perchè vestono un sacco rozzo di canavaccio , e vanno a piedi scalzi , avendo per istituto fra le altre opere di pietà , l' andare elemosinando ogni Venerdì per la Città , e sovvenire con quel che raccolgono le famiglie bisognose .

Vicino a questo Tempietto nella pendice del Palatino dovevano essere da questo lato il *Lupercale* , Spelonca forse prima , poi Ara dedicata a Pan, detto così *ab Arcendis Lupis* , alla quale assistevano i Sacerdoti *Potitii* , e *Pinarii* , fu questa Spelonca al fico Ruminale vicina .

Quivi presso era il *Volcanale* , il *Comizio* , ed il *Compito* ; il primo era una Piazza forse con Ara dedicata a Vulcano , il *Comizio* era un luogo scoperto come il Foro , e serviva per i Comizi Curiati , ne quali si solevano stabilire le Leggi , ed eleggere i Sacerdoti , il *Compito* era un luogo dedicato a Giano , che confinava col Vico Sandalario , da cui ne trasse il nome una statua di Apollo .

*Della Chiesa di S. Anastasia.*

**P**Oco avanti nella stessa mano sinistra trovasi la Chiesa di S. Anastasia fabbricata come si dice l'anno 300. da Apollonia Matrona Romana in una sua possessione per dare onorifica sepoltura al Corpo della Santa Titolare; è Titolo di Cardinal Prete, ed è Colleggiata senza obbligo di residenza.

Fissandosi da un lato di questa Chiesa, si osservauo congiunti ad essa alcuni avanzi degli Archi laterizj dell'antico Circo massimo, e andando al fin degli Orti di Cerchi per la strada che v'è a S. Gregorio si vedono alcuni pezzi dell'estremo rotondo onde si rileva benissimo che lì aveva il suo fine il sudetto Circo. Stimo inutile il darne di questo una esatta descrizione, come altresì de ginocchi che vi si facevano, mentre queste ritrovansi presso varj autori, ed in particolare presso il Panvinio, che de *Ludis Circensibus* ex professo ne scrisse.

Fu adunque la suddetta Chiesa risarcita in varj tempi, da Leone Terzo, Innocenzo Terzo, e Sisto Quarto, ed essendone di poi caduto il Portico, e la facciata, fu rifatta

fatta da Urbano VIII. nel 1536. con l'assistenza di Luigi Arrigucci Fiorentino, riabellita poi con Architettura di Carlo Gimmacchi Maltese: il Martirio della Santa nel soffitto fu dipinto da Michel Angelo Cerruti; il S. Gio. Battista nel primo Altare a man destra è del Mora: i laterali dell'altra Cappella con S. Carlo, e S. Filippo Neri sono di Lazzaro Baldi, di cui anche è la Madonna del Rosario in altra Cappella, il S. Toribio è del Trivisani; il S. Giorgio a cavallo, che uccide il Drago di Gio. Domenico Ponti Genovese; nella Cappella di S. Girolamo; la S. Apollonia, che fa seppellire S. Anastasia è di Fabrizio Chiari; i Depositi dei due Monsignori Febei, sono disegno di Tommaso Ripoli.

Nell'Altar Maggiore Architettura di Onorio Lunghi, la Nascita del Bambino Gesù con quantità di figure è opera del suddetto Baldi, come anche la Santa a fresco nella volta della Tribuna ricca di marmi, ed sostenuta da due bellissime colonne di Porta Santa, oltre altre otto di pavonazzetto, che sostengono la navata, due di granito rosso, e due di marmo affricano. Si venera in essa il Corpo della Santa riposto in ornato luogo con la statua della medesima in marmo incominciata da Francesco Aprile Milanese,

nese, e terminata dal Ferrata: vi si custodiscono molte Reliquie, fra le quali una parte del Legno della Santa Croce, del Velo della B. V. Maria, col quale involse il Bambino Gesù nel Presenio, del Mantello di S. Giuseppe, ed il Calice, col quale dicesi, che celebrasse S. Girolamo Dottore.

Nella piazza intorno ancor oggi esiste l'antica fonte di Giuturna; che per comodo dell'acqua vi è annessa una Cartiera, in cui si lavorano carte straccie ordinarie: chiamasi il detto fonte comunemente la fontana di S. Giorgio per esservi di contro la sua Chiesa.



Stimasi la Chiesa di S. Giorgio edificata nel principio del festo Secolo su le rovine della Basilica di Sempronio: fu ristorata da Leone II. Narra il Ciacconio che S. Zaccaria



ria l'edificò nuovamente, e vi trasferì il Corpo del S. Martire che aveva ritrovato nel Laterano. Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiale Genovese nel 1703. la fece ristorare a proprie spese nella forma presente; vi fece il soffitto dipinto da Francesco Civalli, e chiuse il Portico con nobile cancellata di ferro; vi risiedono i Frati Eremitani di S. Agostino della Congregazione Riformata di Genova.

Sono in questa Chiesa venti antiche colonne, dodici di granito d'Egitto, quattro di marmo pario scannellate e altre, quattro più piccole intorno all'Altar maggiore di granito nero di grana fina tirante a quella del porfido, oltre le altre, che sono nel Portico.

Dicesi questa Chiesa in Velabro dall'espressione latina *ad vellus aureum*, perchè v'era forse quì vicino un *Vello d'oro* per insegna di qualche Officina. Attaccato a detta Chiesa vedesi l'Arco fatto da Mercadanti de Buoi e dagli'Orefici in onore di Settimio Severo, di Antonino Caracalla, e Giulia Pia, come si vede nell'Iscrizione dell'architrave quì appresso.

*Imp. Caf. L. Septimio Severo Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adiabenic. Parth. Max. Fortissimo Felicissimo Pontif. Max. Trib. Potest.*



*test. XII. Imp. XI. Cos. III. Patri Patria & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio Felici Aug. Trib. Potest. VII. Cos. III. Procos. fortissimo felicissimeque Principi, & Julia Aug. Matris Aug. II. & Castrorum & Senatus & Patria & Imp. Cæs. M. Aureli Antonini Pii felicitis Aug. P a r t h i c i M a x i m i Brittannici Maximi Argentarii & Negotiantes Boarii hujus loci devoti numini eorum.*

Vedesi per arco intiero ornato di Bassirilievi rappresentanti da una parte la figura di Severo velata sacrificante, e quella della Moglie Giulia, che tiene il Caducèo: incontro ad essi la figura di Caracalla parimente sacrificante, vedendosi rasato accanto di esso il sito dove era quella di Geta la di cui mancanza si rileva anche dall'Iscrizione avendovi fatte incidere altre lettere nel sito rasato, e dalla linea bassa del marmo; sotto di esse vi si vedono altre figure in atto di uccidere la vittima, il Vittimario &c. Nel sito poi che riguarda il già detto Arco di Giano al di fuori vi è un Prigione incatenato condotto da un Soldato Romano, e sotto un Aratro guardato da un Bifolco tirato da una Vacca ed un Bue creduto ciò indizio di quando Romolo principiò in questo sito il solco per la sua Roma.

Ve-

Vedesi anche vicino al suddetto l'Arco di Giano quadrifonte; in ciascuna delle quattro facciate vedonsi dodici Nicchie, mancanti de loro ornamenti, come anche delle colonne al dire del Demontioso, è questo composto di smisurati pezzi di marmo pario congiunti insieme; ogni suo angolo, e di palmi 102. architettonici, che in tutto è quattrocento, e otto palmi.

Poco lungi di qui ritrovasi la Chiesa della Compagnia de lavoranti, e garzoni de Calzolari detti comunemente *gli Scarpinelli*, loro conceduta da Paolo V. nel 1614. già dedicata a S. Maria, quale fu da essa rillorata, e dedicata al loro Protettore S. Aniano Discepolo di S. Marco Evangelista.

*Della Chiesa di S. Gio. Battista decollato, e dell' Archiconfraternita della Misericordia.*

**C** Amminato alquanto più oltre si ritrova su la sinistra, la Chiesa di S. Gio. Decollato; da prima si chiamava S. Maria della Fossa nell'antica contrada già chiamata l'Argileto (a) che cominciando nel foro Olitorio, dicono aver terminato nel foro Tusco; di questo nome due etimologie ne danno

(a) *Martinelli Roma Sacra pag. 123.*

danno , una derivata dalla morte d'Argo Ospite d'Evandro , l'altra dalle Botteghe de fabbricatori de vasi di creta; Botteghe al certo ve ne erano, specialmente de Librari; come viene dimostrato da Marziale in più luoghi : (a) si possiede questa Chiesa dalla Compagnia della Misericordia composta di soli Fiorentini ad essa conceduta da Innocenzo VIII. nel 1487. e dalla medesima rifatta da fondamenti , e ornata di bellissime pitture e stucchi messi a oro; vestono sacchi negri , ed hanno per istituto l'assistere ai condannati a morte dalla mezza notte, che precede la loro esecuzione fino alla mattina, che processionalmente gl'accompagnano al Patibolo, assistendoli caritatevolmente fino all'ultimo respiro .

Nel primo Altare a destra il quadro col S. Gio. Battista è opera di Giacomo Zucca, il S. Tommaso con altri Apostoli nel secondo è d'un allievo del Vasari , la Visitazione nel terzo è del Roncalli; la Decollazione nell'Altar Maggiore è di Giorgio Vasari , disegno di cui è anche l'ornato ; ed i Santi a fresco nell'arco, sono di Gio. Cosci: dall'altra parte passato l'Altare del Crocifisso il S. Gio. posto nella Caldaja con le pitture di sopra è di Battista Naldini Fiorentino ;  
i la-

(a) *Martial. Epigram. lib. i. & alibi.*

i laterali dell'ultimo Altare dedicato alla B. Vergine, e la Gloria de Santi di sopra sono di Jacopino del Conte Fiorentino; sopra le due porte de fianchi il Battesimo di Cristo in una lunetta, e di Monanno Monanni Fiorentino, ed il S. Gio. Battista pendente nell'altra fù dipinto dal Cosci suddetto, che unitamente col suddetto Naldini, ed il Cavalier Roncalli fecero gl'Apostoli, ed altre figure per di sopra vicino il soffitto.

Nelle cantonate del Claustro lo stesso Cosci in uno dei due Altari fece la resurrezione di Lazzaro, e Girolamo Muziani nell'altro la Decollazione di S. Gio. Battista. Contiguo alla Chiesa è l'Oratorio della Compagnia, dove vi sono bellissime pitture nell'Altare; vi è la deposizione di Cristo dalla Croce fatta a olio da Jacopino del Conte, ed è una delle migliori, che abbia fatte; il S. Andrea, ed il S. Bartolomeo dai lati sono di Francesco Salviati Fiorentino; l'istoria di S. Zaccaria, il S. Gio. che predica, ed il Battesimo di Cristo sono parimente del suddetto Jacopino, la Prigionia del Santo è di Battista Franco Veneziano, e la Cena d'Erode col Ballo di Erodiade, e la Decollazione del Santo, sono lavori a fresco adorni di prospettive di Pietro Li-

Ligorio Napoletano ; la Visitazione di Maria Vergine e la nascita di S. Gio. Battista sono dell'istesso Salviati ; le pitture del soffitto sono della Scuola Fiorentina .

*Di S. Eligio de Ferrari detto S. Alò ,  
e sua Confraternita .*

**E** Ra questa Chiesa dedicata a S. Giacomo e Martino del 1550. fù conceduta all'Università de Ferrari unitamente con i Vetturini ; questi del 1563. la ristorarono e dedicaronla a S. Eligio Vescovo di Nojon detto comunemente S. Alò dalla voce Francese *Eloy* .

Nel secondo Altare a man dritta vi è dipinta la B. Vergine Maria col Bambino , ed altri Santi da Giovanni Vannini: il S. Francesco d'Assisi nel terzo in atto di spirare, fù dipinto da Terenzio d'Urbino ; la Madonna con i Santi Giacomo , Martino , ed Eligio nell'Altare Maggiore con le pitture , che adornano la Cappella , è opera di Giacomo Sicciolante da Sermoneta ; le pitture dell'Altare del Crocifisso dall'altra parte sono di Scipione Gaetani , ed il quadro con S. Orsola è del suddetto Vannini fatto in età di dodic'anni con il ritratto a piedi del medesimo .

*Di*

*Di S. Omobono , e sua Confraternita .*

**N** On molto lontano si trova la Chiesa di S. Omobono già detta di S. Salvatore in Porticu perchè stendevasi fin quì al Portico , e la Curia edificata da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella , si avanzava da S. Nicolò in Carcere fino a S. Maria in Portico scrive *Lucio Fauno* essersene vedute a suo tempo le vestigie , e dice essere essi stati di opera Ionica , da altri dorica; al presente nel luogo, ove sono molte case in triangolo avanti questa Chiesa di S. Homobono si vedono ancora nelle Cantine le reliquie di detto Portico , e Curia di Ottavia: nel 1573. si unirono i Sartori , e Giubbonnari , e formarono la loro Compagnia, e da Ministri dell'Ospedale della Consolazione ottennero questa Chiesa, ma trovandola quasi demolita dovettero rifarla , e dedicaronla a S. Omobuono , di cui ne hanno un braccio , e per i loro pii esercizi vi stabilirono contiguo l'Oratorio .



*Di S. Galla , già S. Maria in Portico ,  
e suo Ospedale .*

**U** Scendo da questa Chiesa, ed inoltrandosi alla strada principale voltando alla sinistra trovasi su la destra la Chiesa di S. Galla , già detta S. Maria in Portico per la Immagine della B. Vergine di qui trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli nel Pontificato di Alessandro VIII. fu edificata in una parte de Portici d'Ottavia , che comprendeva i due Tempi di Apollo , e di Giunone fatti da Metello ; quivi era la Casa paterna di S. Galla Matrona Romana ; quivi la Santa dando ogni giorno da mangiare a dodici poveri le apparve la Sacra Immagine della B. Vergine Maria, la quale fù ricevuta da Giovanni Primo Papa , e Martire per mano degl' Angiolì ; fabbricatavi poi la Chiesa lo stesso San Gio. la consacrò , e S. Galla la dotò di tutti i suoi beni essendosi ella ritirata in un Monastero di Monache vicino alla Chiesa di S. Pietro per ivi vivervi religiosamente come narra S. Gregorio fù ultimamente ristorata da D. Livio Odescalchi con Architettura di Mattia de Rossi , e l'ultimo defonto Duca D. Baldassare vi aggiunse nuo-

ve fabbriche , e fece diversi miglioramenti  
 à già Diaconale fino all'anno 1601. nel  
 qual tempo Clemente VIII. la concedette  
 ai Chierici Regolari della Madre di Dio  
 della Congregazione di Lucca , che ora ri-  
 edono in Campitelli ; i due Angioli di  
 tucco, che adorano il Santissimo Sagramen-  
 to, sono del Cavalier Bernino fatti da lui  
 per modello di quelli di metallo , che sono  
 nella Cappella del Sagramento in S. Pietro  
 in Vaticano .

La Confraternita de pii Operari della  
 Divina Pietà formata per caritativo sollie-  
 vo delle povere famiglie vergognose di  
 Roma , che prima radunavasi in un Orato-  
 rio contiguo alla Chiesa di S. Venanzio de  
 Camerinesi , elesse la suddetta Chiesa nel  
 Pontificato d'Innocenzo XII. per sua resi-  
 denza ; v'ella procurando limosine di da-  
 raro , pane , vesti , ed altre cose neces-  
 sarie al vitto per distribuirle alle medesime .

*Della Collegiata di S. Niccolò in Carcere  
 e contiguo Oratorio .*

**F**U consagrada questa Chiesa a S. Nic-  
 colò Vescovo di Mira , ristaurata più  
 volte da suoi Titolari, e particolarmente dal  
 Cardinal Aldobrandini nel 1599. è una del-

le Diaconie Cardinalizie: fu sempre Collegiata, e Parrocchiale, e si chiama ancora Chiesa di Pier Leoni, per essere quì vicina l'abitazione di cotesta Famiglia; quivi fu al dire *del Nardini* l'antica Carcere di Claudio Decemviro, ed il Tempio della Pietà. (a).

La facciata è di Giacomo della Porta; è divisa questa Chiesa in tre navate sostenute da colonne, e pilastri: vien sostenuto il Ciborio, che ivi si vede da quattro colonne d'Affricano giallo. Riposano sotto l'Altare Maggiore di essa li Corpi de SS. Marcelino, e Beatrice in una antica singolare urna di Porfido nero con due teste di donne egizzie di rilievo.

La Tribuna di questa Chiesa fù dipinta da Orazio Gentileschi, l'Altare del Santissimo Sacramento dal Cavalier Baglioni, ed alcune pitture coll'Istoria di S. Niccolò a fresco, sono di Marco Tullio Montagna Romano. E' contiguo un Oratorio fondato nel 1683. da una Compagnia quì eretta per accompagnare decorosamente il Santissimo Viatico, e vi recita i Divini Officj.

De

(a) *Martinelli Roma Sacra pag.261.*

*Del Palazzo Orsini, già Savelli .*

**P**Oco distante dalla suddetta Chiesa sulla strada maestra vedesi il Palazzo dei già Principi Savelli al presente posseduto dai Signori Duchi Orsini : resta esso fabbricato sopra le rovine del celebre Teatro di Marcello, ivi fabbricato da Augusto Cesare in onore di Marcello suo Nipote, Figlio di Ottavia sua Sorella: era esso composto di due ordini di Colonne, dorico, e Ionico, che si vedono consumate dal fuoco, eccettuata una poca parte del Ionico: il primo ordine più della metà rimane sepolto; racconta Plinio, essere stato sì grande questo Teatro che era capace di starvi commodamente a sedere 60. mila persone. Occupa il suddetto Palazzo tutta l'Arca, e la circonferenza della fabbrica nell'ordine superiore: fu fatto in questo luogo forse per fortificarvisi nelle guerre civili; vi sono belle rarità: nel Cortile osservansi due ben grandi, e belli Sepolcri di marmo; in uno si vede un Leone in Bassorilievo di una singolar maniera; e l'altro ornato di figure parimenti in Bassorilievo, con due figure di sopra, le quali non si sa di chi fossero; non essendovi Iscrizione. Sopra al portone, nel det-

to Cortile , si vede una battaglia di Gladiatori contro leoni, ed altri animali in Bassorilievo , di una buonissima maniera . Sopra la porta della Sala, vi è un bassorilievo dell' Arco di M. Aurelio rappresentante l'istesso Imperatore con altre figure : una delle quali è posta inginocchiata in atto di supplicare e rendere ubbidienza a nome di qualche Popolo soggiogato dal detto Principe.

Nell'Anticamera , vi è la famosa Statua di C. Pompilio creduto di questa antichissima Famiglia , ed altri busti antichi . Questi, secondo Livio, costrinse il Rè di Siria, prima d'uscire da un circolo da esso fattogli in terra con una bacchetta, di dichiararsi o amico , o nemico del Popolo Romano .

Fra le Pitture sono assai considerabili un S. Girolamo del Domenichino , due Teste del Caracci , la Cavalcata del Principe Savelli Ambasciadore Straordinario dell'Imperadore a Paolo V. dipinta dal Tempesta; l'udienza data da quel Pontefice al medesimo di Pietro da Cortona , ed il pubblico Banchetto fattogli dall'istesso nel Palazzo Pontificio del Domenichino ; vi sono ancora molti quadri di Carlo Maratta , e un altro di S. Girolamo e d'Alessandro Magno con diverse figurine del Caravaggio ; vi si osserva ancora un bellissimo studiolo di pietre preziose .

GIOR

## GIORNATA XI.

**D** All'antichissima Parrocchia denominata ora di S. Salvatore delle Coppelle, così detta, dalle botteghe de Cupellari, e Barilari, che vi abitavano nei secoli scorsi, incominciaremo il giro di questa giornata.

Resta questa Chiesa situata nella strada, che conduce a S. Agostino dietro al Palazzo de Signori Nari; chiamavasi prima questa Chiesa *de Pietate* perchè quivi, essendo Casa di una Gentildonna Romana, fuvvi il Monte della Pietà (a). Fù ristorata questa Chiesa da Papa Celestino III. e dedicata al SS. Salvatore del 1195. consacrando ne esso stesso l'Altar Maggiore, il di cui quadro è di Gio. Battista Selli.

Vi ha una Cappella in questa Chiesa la Congregazione de Guantari, ed un'altra quella degl'Albergatori.

Di qui ritornando verso Monte Citorio per la parte di Campo Marzo, trovasi alla sinistra il gran casamento della Congregazione della Missione, che fù fondata l'anno 1624. nel Borgo di S. Lazaro Diocesi

O 3

di

(a) *Pancirel. Tesor. nascost. di Roma.*



di Parigi da S. Vincenzo de Paoli , dilatata poi per tutta la Francia , Spagna , Italia , ed altrove . L'istituto di questi Religiosi e d'insegnare ai Chierici , che devono promuoversi agl'ordini sacri la perfezione de costumi , e le funzioni Ecclesiastiche , e d'assistere con gl'ajuti spirituali delle Missioni quei poveri Contadini , che vivono abbandonati nelle Campagne .

Madama Maria de Vignarod Francese Duchessa d'Aquillon fu la prima fondatrice della presente Casa circa l'an. 1642. avendole assegnata una dote di dieci mila lire Turinesi , che fanno circa due mila scudi Romani ; fu poi la medesima ampliata nel 1659. dal Cardinal Niccolò de Conti Guidi del Bagno , ed in altri tempi dalli Signori Cardinali Stefano Durazzo ; Ludovico Ludovisio , e Gio. Bona , come ancora dai Marchesi Brignole , e Durazzo , Annibale Saletti , Giuseppe Palamolla , e per ultimo da Innocenzo XII.

Si fa quì ogni Martedì dopo pranzo un Congresso di molti Sacerdoti , che chiamano conferenza Ecclesiastica. Fù ultimamente rifatta tutta la Chiesa interna colla liberalità del Cardinal Giacomo Lanfredini il quale del 1741. lasciò erede questa Casa di tutto il suo .

Il Padre della Torre Superiore della Casa ne fece il disegno . Nella Cappella a man destra entrando in Chiesa, il quadro di S. Francesco di Sales, e la Santa Giovanna di Chantal, è pittura di Monsù Vien; la sagra Famiglia nella seconda , è del Bottari la Conversione di S. Paolo, è di Salvator Monofilio da Messina : la SS. Trinità con altre figure nell'Altar Maggiore è pittura del Cav. Sebastiano Conca : li due laterali, con quello nella Sagrestia , che rappresenta il transito di S. Giuseppe, sono di Aureliano Milani Bolognese: l'Assunta nella Cappella, che siegue, è del suddetto Salvatore, il S. Vincenzo de Paoli nell'altra, è del suddetto Milani, che vi fece il rimanente della Cappella a fresco : il S. Carlo , ed il S. Filippo Neri nell'ultima furono dipinti da Pietro Peretti Veronese ..

Nell'uscire da questa Casa vedesi incontro la gran Colonna Antonina coricata al di dietro del Palazzo di Monte Citorio difesa da un recinto di muro : giaceva questa sotterra nel Cortile della già detta Casa , e non vedevase ne se non che l'estremità : fu estrarla per ordine di Clemente XI. nell'anno 1705. con industria molto lodevole dell'Architetto Cavalier Francesco Fontana . Benedetto XIV. poi per ornare la

Piazza della Curia Innocenziana , e per restituire alla luce del mondo questa illustre memoria coll'assistenza del Cavalier Fugavi fece collocare in mezzo di essa sopra di un gran fondamento il Piedestallo, con l'idea di mettervi anche la colonna : la quale è di granito rosso alta palmi 67. e mezzo , il diametro nella maggior ampiezza palmi otto , e mezzo , e la circonferenza palmi 25. ed un sesto .

La Iscrizione di metallo sopra del piedestallo esistente fa vedere essere stata eretta tal Colonna da Marco Aurelio , e Lucio Vero Imperadori alla memoria di Antonino Pio loro Padre dopo la di lui morte , ed è la seguente .

*Divo. Antonino. Augusto. Pio  
Antoninus. Augustus. &  
Verus. Augustus Filii.*

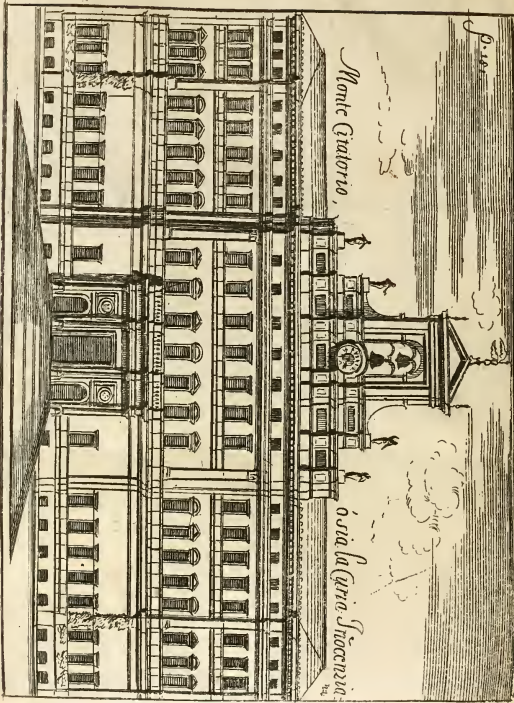
Nell'opposto lato dell'Iscrizione vedesi l'Apoteosi, ovvero Deificazione del suddetto Antonino , e gl'altri due lati rappresentano in Bassorilievo la Marchia di molti Soldati a piedi , e a cavallo ben armati che portano diverse insegne , e labari con varie immagini , le quali solevano girar intorno al Talamo funebre de Cesari de' fonti .

*De*

*Fig. 1.*

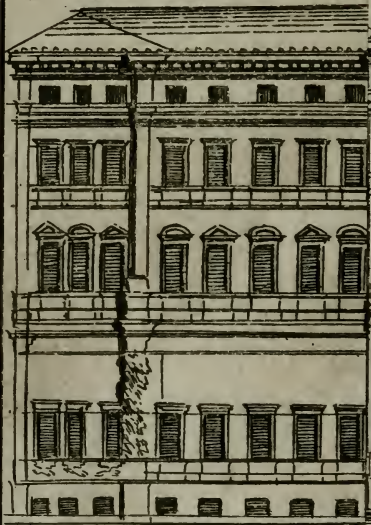
*Monte Giatorio,*

*o sia la Curia Innocenzia*



p. 181

Monte Citorio,



*Della Curia Innocenziana , e del Monte Citorio .*

**E'** Degno d'ammirazione il gran Palazzo della Curia Innocenziana, situato nella sommità di Monte Citorio, ovvero Citatorio .

I Signori Ludovisi in tempo d'Innocenzo X. principiarono nella cima di questo Monte un grande Edifizio con ardito pensiero del Cavalier Bernini ; ed essendo poi un' impresa di tanto dispendio rimasta imperfetta , e per lo spazio di molti anni abbandonata , fu profeguita felicemente in breve tempo dal gran Pontefice Innocenzo XII. , benchè con alcune diversità dall' antico disegno , per collocarvi tutta la Curia di Roma , in beneficio , e comodo maggiore dei litiganti , coll'assistenza del Cavalier Fontana .

Sono collocati negli Appartamenti terreni tutti gl'Offizj de' Notai di Monsignor Auditore della Camera , coll'Offizio dell' Archivio , ed il Banco de' Cursori . Si vede dentro d'esso uno spazioso Cortile , nel cui fondo è una vaga Fontana , che scarica sue acque in una Conca di granito , trovata anni sono fra le rovine dell'antica Città di Porto .



Conduce la bella scala al primo Appartamento nobile , nella cui ampia sala si vede la statua del Pontefice Benefattore , dove sono varj Tribunali de Prelati Chierici di Camera ; e nell'altre stanze , quelli de Luogotenenti dell'Uditore della Camera , ed anche dell'Uditore della Segnatura : nell'Appartamento secondo, sono le abitazioni di Monsignor Tesoriere , e dell'Uditore della Camera : e nell'ultimo dimorano con molto commodo le loro Famiglie.

Contiene la facciata tre porte 125. fenestre , ed un Orologio assai nobile su la cima , con Campana , che giornalmente dà il segno della pubblica udienza .

Tutti gl'emolumenti delle pigioni che si ritraggono di detta Curia , chiamata Innocenziana , dal nome del Pontefice suo Fondatore sono assegnate in sollievo dell' Ospizio de poveri invalidi .

Incontro il portone di questo gran Palazzo resta di fianco la Chiesa di *S. Maria in Equiro* detta volgarmente *Aquiro*, da giuochi Equirj, che nel fine di Febbraro si facevano in onore di Marte , al quale avevano gl'antichi dedicato il Mese seguente di Marzo , partendosi unitamente da sei porte del Mausoleo d'Augusto, dove ora è la Chiesa di S. Rocco , e passando per questo luogo

go entravano nel Cerchio Flaminio, dove ora è la Chiesa di S. Caterina de Funari, e quando per l'inondazione del Tevere qui non potevano far giuochi tali, andavano sul Monte Celio appunto in quella parte dove è S. Maria in Domnica (a). Benchè ciò non venga approvato dal Nardini, supponendo, esso che questi giochi si facessero nel Circo Agonale: chiamasi ancora S. Elisabetta degl'Orfanelli, ed è Parrocchia. Fu edificata da S. Anastasio, Primo circa l'anno 400., fu le rovine da molti credute del Tempio di Giuturna, e riedificata da fondamenti dal Cardinal Anton Maria Salviati Romano con Architettura di Francesco da Volterra; altri dicono di Francesco Brecioli di S. Angelo in Vado. Il quadro della seconda Cappella a mano destra è di Francesco Paroni Milanese; la seguente fu dipinta a fresco da Carlo Veneziano, eccettuato però il quadro dell'Altare, ch'è del Nappi, o del Cappuccino; la seconda Cappella a mano sinistra è di Gio. Battista Speranza; ed il quadro della Santissima Trinità in Sagrestia è di Giacomo Rocca. Il sontuoso Altar Maggiore fu eretto dall'Architetto Mattia de Rossi per un legato di

O 6

Mon-

(a) *L. Fauno lib. 4. cap. 2. = Luc. [Maur. cap. 14. = Bar. Mar. lib. 6. cap. 3.*

Monſignor Ugolini , la cui pittura è di Giovan Battista Boncore , e ſimilmente la Tribuna .

La facciataa di queſta Chieſa e ſtata terminata in queſto ſteſſo Anno con Architettura di Pietro Camporeſi con elemoſine , di Monſignor Toſquez .

Paolo III. Romano circa l'anno 1540. nelle abitazioni unite alla Chieſa ſuddetta ſtabili l'Oſpedale degl'Orfani , ſotto il governo d'una Compagnia di Prelati , e d'altre devote perſone , iſtituita da S. Ignazio Lojola, acciò prendeſſero cura dei Fanciulli, e Fanciulle , i quali privi de Genitori , andavano raminghi , e derelitti per la Città . Qui dunque furono collocati i maſchi , e accanto alla Chieſa de' Santi Quattro Martiri le femmine . Sonovi alimentati, ed iſtruiti nella Dottrina Criſtiana , e nel leggere , ſcrivere , ed abbaco ; ſiccome ſono promossi allo ſtudio quelli , che ne hanno capacità , e volontà , nell'anneſſo Collegio , detto Salviati , perche fondato con ottime regole , e buone l'anno 1591. dal detto Cardinal Salviati , che fu ancora tanto del Collegio , quanto dello Spedale contiguo , benefico Protettore ; dopo il quale il Cardinale Odoardo Farnese riſtorò nel 1616. , e ne dilatò notabilmente le abitazioni .

Gli

Gli Alunni di questo Collegio prendonsi dal numero degl'Orfani della Casa unita, ove debbono essere stati almeno tre anni, richiedendosi in loro i requisiti de' legittimi natali, d'ingegno abile alle lettere, e dell'età d'anni dodici. Sono sotto la protezione del Cardinal Protettore dello Speciale, e sotto l'amministrazione d'alcuni Deputati, e del proprio Rettore, che si elegge dai due Prefetti, e deve essere uno de' medesimi Alunni, o almeno della Casa degl'Orfani, vestono di Saja bianca col cappello di simil colore.

I Putti debbono essere orfani di padre e madre Romani, o almeno oriundi della Città suddetta, non minori d'anni sette, nè maggiori d'anni dodici; vestono ancora questi di bianco, e si procacciaao delle limosine, servendo le messe in alcune feste principali nelle Chiese primarie, ed accompagnando i Defonti alla Sepoltura; sono sotto la direzione di 12. Deputati.

*Del Collegio Capranica.*

**I**N questa medesima Piazza vedesi il Collegio Capranica, fondato nel 1458. dal Cardinal Domenico Capranica; da cui ha preso il suo nome, per poveri studenti  
Chie-

Chierici, che vi fossero mantenuti per lo spazio d'anni sette, coll'obbligo di seguire la via Ecclesiastica, in quel numero, che potessero essere alimentati colla sua copiosa eredità.

Fu eretto il detto Collegio, dopo la sua morte, dal Cardinal Angelo Capranica suo Fratello l'anno 1460. nel Pontificato di Pio II., e fu fissato il numero degli Studenti a quello di 32, la nomina de quali spetta secondo la mente del Fondatore a diverse persone; ne nominano fra gl'altri quattro i Signori Principi Colonnese, sette i Signori Capranica, e loro discendenti, uno ne presenta ciaschedun Caporione di Roma, quali debbono essere Romani, e abitanti di quel Rione, in cui vaca il luogo. Il Vescovo d'Ancona, l'Arcivescovo di Fermo, e l'Abbate di Settimo nello Stato di Firenze, hanno una nomina per ciascheduno.

Vivono questi sotto la direzione de' Guardiani dell'Archiconfraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*; ed hanno due Prefetti, ed il Rettore, il quale deve essere approvato dal Sommo Pontefice vivente, per un decreto particolare d'Alessandro VII.

I giovani, che pretendono entrarvi, deb-

debbono essere di nascita legittima , e civile , poveri , ed umaniti , con obbligo di sostenere le pubbliche Conclusioni in qualche facoltà dopo i cinque anni del settennio , che vi stanno , e col peso di farsi Sacerdoti , o almeno di conservarsi nello stato celibe . Godono d'una Libreria più nota per la qualità de Codici antichi , che per la quantità de libri stampati .

Contiguo a questo Collegio resta il Teatro , che anche chiamasi di Capranica , il quale è capace ancora per le recite dei Drammi musicali, ora in specie , che è stato molto bene ristoraro .

Di qui in distanza di pochi passi su la mano destra trovasi la Chiesa di

*S. Maria Maddalena de' PP. Ministri  
degl'Infermi .*

**E** Bbe origine questa Religione da San Cammillo de Lellis di Bocchianico Terra della Provincia di Abruzzo , il quale essendo stato prima soldato , e uomo del Mondo , convertitosi poi a Dio per una piaga , che gli venne alla gamba destra , si pose a servire gl'infermi dello Spedale di San Giacomo di Roma , dove essendo per la sua gran carità fatto Mastro di Casa , e

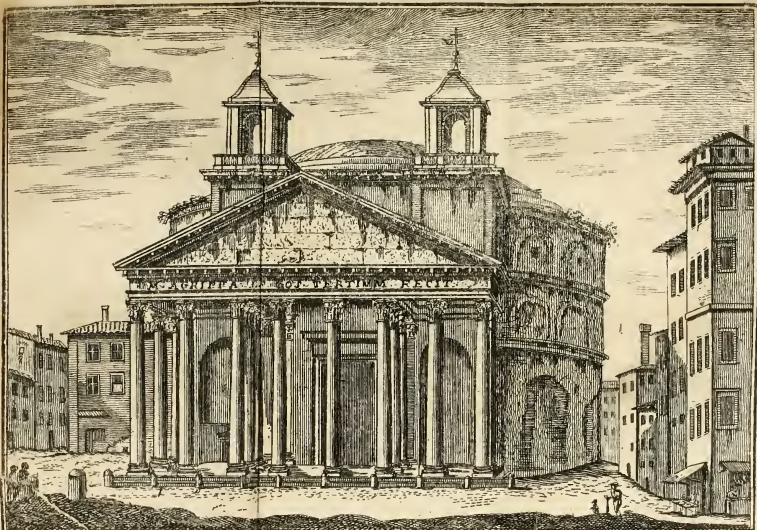


vedendo i gravi patimenti dei malati nell' ultime agonie per mancanza de Sacerdoti , e d'altri ferventi , per essere il detto Spedale in quel tempo assai povero , fu ispirato da Dio a erigere una Congregazione di persone pie , che supplissero a detti bisogni . Ciò seguì nell'ultimo anno di Gregorio XIII. ; e conoscendosi l'utile grande di questo istituto , fu perciò nell'an. 1586. approvato da Sisto V. , nel 1591. Gregorio XIV. la dichiarò Religione ; la confermò di nuovo Clemente VIII. ; e la favorì di molte Indulgenze per beneficio degl'Infermi Alessandro VII.

Hanno questi Padri per oggetto particolare , facendone il quarto voto solenne , di servire non solo gl'Infermi degli Spedali , ma di ajutare ancora a ben morire gl'Infermi agonizzanti nelle proprie case private , eziandio in tempo di pelle . S'impiegano parimente con assiduità nell'amministrazione de' Santissimi Sacramenti nella loro Chiesa a tutti quelli , che vi concorrono .

Uscendo dalla Porta grande di questa Chiesa, e voltando su la sinistra, poco lontano trovasi la piazza detta della Rotonda : in cui vedesi una bella Fonte fattavi da Gregor. XIII. con Architettura di Onorio Lunghi . In mezzo a questa fonte Clem. XI.

alzò



*Pantheon Tempio di tutti li Dei, oggi detto la Rotonda.*

alzò l'Obelisco Egizio: che stava innanzi alla Chiesa di S. Mauto, ove era stato eretto in tempo di Paolo V., facendolo collocare sopra una base di marmo, vagamente centinata, e ornata con Delfini che versano acqua; valendosi in ciò dell'Architetto Filippo Barigioni. Nella Base del suddetto Obelisco si legge la seguente memoria.

*Clemens XI.*

*Pont. Max.*

*Fontis & Fori*

*Ornamento*

*Anno Sal.*

*MDCCXI.*

*Pontific. XI.*

*Della Chiesa di S. Maria ad Martyres  
detta la Rotonda.*

**I**L più grande, ed il più conservato fra tutti i Tempj antichi, che si vedono oggi in Roma egli è questo, che al presente descrivessi; e di forma rotonda, che perciò ne porta il nome.

M. Agrippa Genero di Augusto nel terzo Anno del suo Consolato dopo la fondazione di Roma 729. anni in circa, e 25. prima del nascimento di Cristo, non contento

tento della grande , e superba sua fabbrica delle Terme dette dal suo nome Agrippine ( le vestigia delle quali si vedono al di dietro di questo Tempio verso la strada de Cestari per andare all'Arco della Ciambella ) edificò questo Tempio (a) , e lo dedicò a Giove Vendicatore (b) , e poi universalmente a tutti li Dei .

Vedesi a prima vista il magnifico , e sontuoso Portico sostenuto da 16. grosse Colonne di granito orientale , le grosse travi che sostenevano il tetto di questo Portico che era coperto di tegole di bronzo ( delle quali, e di altri ornamenti lo spogliò Costantino III. che con altre ricchezze tolte dalla Città portosselle via, ) erano fasciate di bronzo dorato , levate poi da Urb. VIII per formarne l'ammirabile Altare sopra la Confessione di S. Pietro in Vaticano , e degli avanzi ne furono gettati molti pezzi d'Artiglieria per Castel S. Angelo .

Su l'Architrave del medesimo vi è la seguente Iscrizione:

*M. Agrippa L. F. Cos. Tertium fecit .*  
e più sotto vi è l'altra Iscrizione dinotante il ristauro fatto di questo Tempio da Settimio Severo , ed Antonino Caracalla

ben

(a) *Lipsius de magnit. Rom. lib. 3. cap. 6.*

(b) *Plin. Hist. nat. lib. 36. cap. 15.*

benchè però prima di essi sia stato ristaurato da Domiziano dopo l'incendio, che soffì sotto Tito Imper., nel qual tempo anche incendiòsi per la terza volta il Campidoglio, di cui *Cassiodoro* nel di lui nono Consolato. *Insignissima Romæ facta sunt, Forum Trajani, Therma Trajani, Meta sudans, & Pantheon*, e nel XIII. Anno di Trajano, secondo attesta *Eusebio* nella sua Cronica, fù colpito da un fulmine, per cui patì del detrimento, e fù ristaurato da Adriano (a):

Nelle due nicchie, che si vedono dall'una, e l'altra parte della porta, vi erano le statue d'Agrippa, e di Augusto (b), il *Gamucci* però vuole, che questo Tempio avesse due Portici, e che uno fosse fatto in un tempo medesimo col Tempio, e l'altro da Marco Agrippa, avendo demolito il primo.

Nell'entrare del medesimo vedesi la Porta antica di metallo, i portali, gli stipiti, e l'architrave tutti di un pezzo: osservisi la gran mole del Tempio alta palmi 200. d'Architetto, e larga palmi 218.; non riceve altro lume, che da quell'apertura, che si vede di sopra, larga palmi 33. e tre quarti. Si vedono in esso 16. bellissime colonne, 4. di porfido, otto di granito, e quattro di giallo. Si

(a) *Spartian. in vit. Hadr.*

(b) *Lips. de Magn. Rom. l. 3. c.*



Si ascende alla sommità della gran Cupola per 190. gradini. Nella parte superiore scoperta verso l'Emisfero di questa mole vedesi la seguente antica Iscrizione, riportata dal celebre *Fabretti* nel suo *Lib. de Aqueductibus*.

..... aderent. Capitoliu .....  
 ..... stales. Caere. deduxit .....  
 ..... que. ritus. solemnes. ne...  
 ..... rentur. curai. sibi. habuit.  
 ..... erata. sacra. et. virgines.  
 ..... xit.

Vuole il medesimo esser questa Iscrizione stata scolpita ad onore di L. Albino, il quale incontratosi per la Via *Aurelia* colle Vestali fugitive, per il Sacco dato a Roma ed al Campidoglio dai Soldati Galli, mosso dalla compassione verso le medesime, e dalla riverenza verso le cose sacre, che seco portavano, fece scendere dal cocchio la propria Moglie, e figli, e v'introdusse le medesime, accompagnandole fino all'antica Città di Ceri (a).

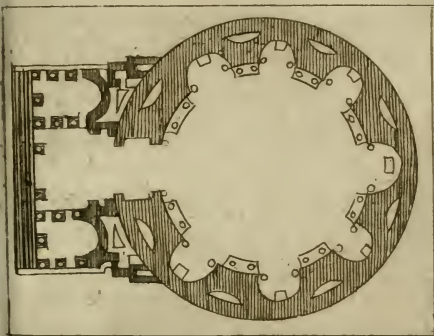
Dell'interno di questa Fabbrica una bella intesa descrizione ritrovasi fatta da Lodovico Demonzio nel suoi eruditi discorsi intitolati *Gallus Roma Hospes*.

No

(a) *Liv. Hist. Rom. Dec. I. Lib. V.*



Non dispiacerà al Lettore di osservare sotto gl'occhi la pianta di questo celebre Tempio .



Il Sommo Pontefice Bonifacio IV., desideroso di abolire in Roma l'Idolatria, imperò questo Tempio da Foca Imperatore , e nel 607. lo dedicò al culto del vero Dio, e della Beata Vergine Maria, e di tutti i Santi Martiri, (a) facendovi trasportare da molti Cimiterj di Roma ventotto carra di Reliquie, collocate sotto il pavimento dell'Altare Maggiore, da cui prese il nome di S. Maria ad Martyres . Lo stesso Pontefice nel medesimo Altare vi ripose i Corpi de SS. Rasio, ed Anastasio Preti , e Martiri , collocativi con

(a) *Baron. notæ ad Martyrol. Rom. sub die 13. Maij.*

con nuova pompa nel 1675. da Clemente X., battezzandovi 100, e più Ebrei convertiti nel suo Pontificato, per un evidente miracolo fatto dalla B. Vergine Maria ad un cieco nato, mediante la devotissima Immagine, che quì conservasi nell'Altar Maggiore, e che secondo alcune Tradizioni antichissime, credesi dipinta da San Luca.

Gregorio IV. la dedicò nell'830. in onore, e culto di tutti i Santi.

Oltre di questi fù ristaurata nel 688. da Benedetto II.. da Gregorio III., che rifece il tetto con piastre di piombo, nel 735.: da Adriano Primo nel 772. (a): da Eugenio IV. nel 1442. circa, in particolare nella Cuppola, che minacciava rovina, ed essendo in quel tempo il portico tutto ingombrato da vilissime botteghe le fece levare, e ripulire le colonne (b) e Pio IV. fece anche ripulire le porte di bronzo per la vecchiezza tutte irruginite.

Per le rovine di Roma essendosi inalzato il piano della Piazza in tal maniera, che ricopriva parte del Tempio, al quale conveniva discendere per alcuni gradini, restando sepolta la foglia, e le basi con parte delle colonne del Portico. Alessandro VII.

di

(a) *Anastaf. in vita horum Pontiff.*

(b) *And. Fulv. lib. 5. cap. 20.*

li Casa Ghigi fece ridurre il pavimento al suo pristino stato ; fece mettere tre colonne nel Portico , che vi mancavano dalla parte verso l'Oriente , quali fece levare con gran spesa di sotto terra , in faccia alla Chiesa di S. Luigi de Francesi .

E' stata poi questa Chiesa ristorata nobilmente da Clemente XI. con farvi chiudere il Portico suddetto con grosse cancellate di ferro, mettere tutte le pitture dell'incrostatura del muro , che vi mancavano , ed allustrare le altre già rozze per l'antichità , e particolarmente le colonne ; ornare la volta della Tribuna con mosaico , e indi abbellire con marmi , e metalli ; vi si è aggiunto un bellissimo Altare con porfidi , e metallo dorato facendovi collocare la già detta miracolosa, e divota Immagine di Maria Vergine ; Benedetto XIV, oltre l'aver fatta ripulire la gran porta di bronzo , ordinò dentro la Chiesa molti lavori , non tutti gl'Intendenti applauditi , e dettene spezione al Maggiorduomo pro tempore di Nostro Signore .

Nella Cappella di S. Giuseppe , la di cui Statua nell'Altare, fu scolpita da Vincenzo de Rossi Fiorentino . Le pitture laterali a fresco sono del Cozza ; ed il Padre Eterno è del medesimo, e non come dicono altri  
di

di Gio. Peruzzini . Il Transito del medesimo è del Caroni . Tutte le statue , e bassirilievi nella Cappella del Santissimo , sono opere di Andrea Contucci . Negli altri Altari , la Sant' Anna colla Santissima Vergine fu scolpita da Lorenzo Ottoni fatta d'ordine di Raffaele lasciato in iscritto : S. Cesareo di Bernardino Cametti : S. Atanasio di Francesco Moderati : la S. Agnese da Vincenzo Felici .

Sonovi alcune memorie di Celebri Professori ; la Testa di Taddeo Zuccari nel suo Deposito, fu fatta da Federico suo fratello; quella di Flaminio Vacca , da se medesimo ; le memorie di Pierino del Vaga , di Annibal Caracci , e di Raffaele d'Urbino, furono scolpite dal Nardini a spese di Carlo Maratta .

Fu arricchita questa Chiesa da suddetti Pontefici di moltissime Indulgenze particolarmente per la festa di tutti i Santi , e sua Ottava applicabili ancora per modo di suffragio alle Anime del Purgatorio , ed è perciò molto frequentata nel detto giorno siccome in quello della commemorazione dei Fedeli Defonti , e seguenti .

Vi sono in essa due Compagnie ; una del Santissimo Sacramento , l'altra di Pittori , Scultori , ed Architetti , detta di

Terr

Terra Santa, perchè fondata da un Canonico di questa Collegiata, e Parrocchiale in memoria dei Luoghi Santi di Gerusalemme nel 1543. nella Cappella di S. Giuseppe, aggraziata da Paolo III. detta Cappella di tutte le Indulgenze, che si acquistano nella visita de menzionati luoghi della Palestina.

Di quà partendo, ed inoltrandosi nella strada, che vedesi su la mano destra di questa Chiesa, si trova su la sinistra il Palazzo de Signori Serlupi fabbricato con Architettura di Giacomo della Porta; poco più oltre trovasi l'altro Palazzo, ove era stabilito il Seminario Romano, al presente situato nel Collegio Romano, venduto poi il sud. Palazzo nel Pontificato di Clemente XIV. al Sacro Monte della Pietà; contiguo ad esso vi è la Chiesa, dove prima offiziava la Nazione de Bergamaschi sotto il titolo di San Maclovio, detto volgarmente S. Malò, o S. Macuto Vescovo di Brettagna, che fiorì nel settimo secolo. E' Chiesa filiale della Basilica di S. Pietro; presentemente vedesi ristorata in buona forma, e vi è la Compagnia de Curiali eretta già sotto l'Invocazione di S. Ivo. I quadri degli Altari sono tutti di mano di Michel'Angelo Cerruti. Di quà voltando su la sinistra a pochi passi

trovasi la nuova Dogana delle merci, che si conducono in Roma per terra edificata per ordine d'Innocenzo XII. con disegno di Francesco Fontana per accrescere, e maggiormente stabilire con entrate permanenti l'Ospedale per gl'Invalidi.

Fù terminato l'anno 1695. questo edificio, in cui si passa per un spazioso Cortile alle stanze necessarie per li Ministri, e per custodia delle merci, che giornalmente vi s'introducono. Sonovi di sopra molti comodi per il Governatore, Computista, ed altri Officiali. Vi si legge nel Portico rinchiuso da Cancelli sotto due Medaglioni scolpiti coll'Effigie del Salvatore in Bassorilievo.

*Hospitii Apostolici*

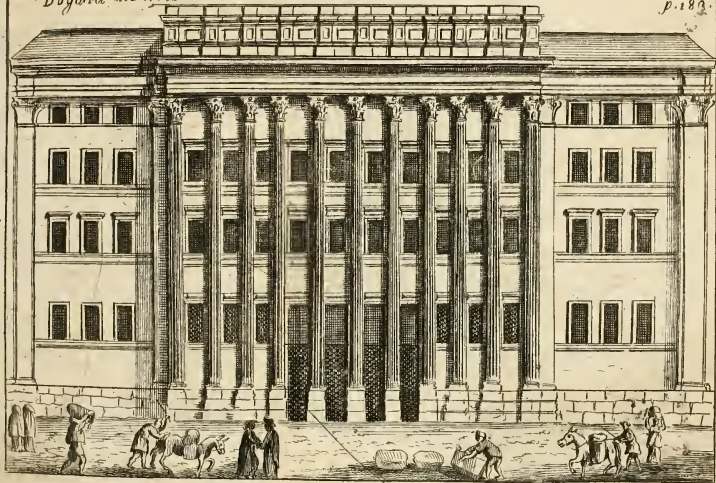
*Pauperum Invalidorum.*

Le undici Colonne striate di marmo assai grande co' suoi capitelli, e magnifico cornicione, che ora si vedono in prospetto di questa fabbrica, sono una parte del Tempio, o sia Basilica di Antonino Pio, al dire di *Giulio Capitolino*, a cui furono assegnati li Sacerdoti dal di lui nome chiamati Antoniani, i Flamini, e gl'altri necessarj Ministri: ne deve dubitarsi, che *Capitolino* parli dell'altro Tempio erettogli nel Foro; poichè essendo stato questo secondo fabbricato anche ad onor



*Dogana di Terra*

p. 183.



di Faustina sua moglie, il medesimo farebbe ancora di questo qualche menzione . Altri però vogliono, che fosse il Tempio di Nettuno, ed il Portico degl' Argonauti eretto da Agrippa .

Chiamasi la presente Piazza col nome di *Piazza di Pietra* dalla quantità delle pietre, che quivi, secondo *Flaminio Vacca*, si sono ritrovate .

Entrando nel vicolo incontro la descritta Dogana di Terra , si sbocca in Piazza Colonna ; ivi trovasi su la destra la Chiesa di San Bartolomeo de Bergamaschi , prima Chiesa di Santa Maria della Pietà con l'Ospedale de Pazzarelli trasportato da Bened. XIII. alla Lungara . Quivi risiede una Confraternita della Nazione Bergamasca istituita l'an. 1583. in tempo di Paolo III. sotto l'invocazione de SS. Bartolomeo, ed Alessandro, la quale avendo comprato questo sito, rimodernò con disegno di Carlo de Dominicis la Chiesa , e con Architettura di Gabrielle Valvasoni vi eresse una gran fabbrica per il Collegio Cerasoli con tutti li commodi , ed assistenza necessaria per istruirvi nelle scienze i Giovani Nazionali , quivi anche vi eresse l'Ospedale per li stessi Nazionali con un bell'Oratorio , e vi distribuisce ogn'anno la dote di scudi 25. 2

molte povere zitelle nazionali. Il quadro del primo Altare a mano destra è pittura di Gio. Antonio Valtellina, che vi esprime il Martirio de SS. Fermo, e Rustico; la Decollazione di S. Gio. Battista è di Aureliano Milani, e quello dell'Altar Maggiore è di Durante dal Borgo S. Sepolcro. Il contiguo Palazzo del Marchese Niccolini, che resta anche dalla parte del Corso, fù fabbricato con disegno di Francesco Paparelli.

*Palazzo Ghigi al Corso.*

**I**Ncontro alla descritta Chiesa, su la medesima Piazza, vedesi il Palazzo Ghigi principiato da Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in esso molte pitture di Professori eccellenti, e particolarmente nel primo Appartamento, in cui s'ascende per una comodissima Scala. E questo distinto in più Camere adobbate di paramenti, e quadri singolari, e di busti antichi di molto prezzo; sono notabili tra i quadri alcune opere insigni di Tiziano, dell'Albani, del Domenichino, del Bassano, de' Carracci, di Guercino da Cento, del Pussino, di Guido Reni, e d'altri celebri Professori. Molte battaglie ancora dipinte in piccola  
for-

forma da Michel'Angelo Cèrquozzi , ed altre più grandi , fatte dal Borgognone Gesuita ; molti paesi di Salvator Rosa , e di Claudio Lorenese ; diverse istoriette di Paolo Veronese , di Pietro Perugino ; del Tintoretto , di Pietro da Cortona , di Carlo Maratta , e di Giacinto Brandi .

Gli adornamenti di tavolini , e studioli , con sedie , e trabacche ricamate d'oro , sono molti in dette Camere . Si conserva nell'Appartamento superiore bene accomodato una celebre Libreria numerosa di molte migliaja di libri stampati , e di più centinaia di scelti Codici manoscritti , particolarmente Greci , essendo riguardevole in essa , per l'eccellenza delle miniature un Messale di Bonifacio VIII. ricoperto d'argento ; e per l'antichità sua , una Genealogia di Cristo Signor Nostro , scritta nel quarto secolo , come ancora una Vita manoscritta di Sisto V.

In questa stessa Piazza vedonsi nel pianterreno di un Palazzino gli Officj dei quattro Notaj di Camera , ed anche quello dell'Archivio Urbano , e nelle stanze superiori vi dimora Monsignor Vicegerente di Roma .

Veduti i già descritti Palazzi , diasi un'occhiata alla Colonna Antoniana , o sia

Antonina, posta in mezzo della Piazza Colonna, la quale è lunga passi 51., e larga 39. nel sito appunto, ove era anticamente, in mezzo del Foro di Antonino Pio.

E' questa composta di marmo, tutta egregiamente istoriata, dedicata all'Imperatore Antonino Pio dal suo figlio Marco Aurelio, come ricavasi dalla seguente Iscrizione moderna, posta nel piedestallo della medesima

*M. Aurelius Imp.  
Armenis Parthis  
Germanisque Bello  
Maximo. devictis  
Triumphalem. hanc  
Columnam rebus  
gestis insignem  
Imp. Antonino. Pio  
Patri. dedicavit.*

E' alta 175. piedi, secondo asserisce Publio Vittore; contiene nel suo interno 106. scalini, che ricevono il lume da 16. fenestrelle, fu ristorata l'anno 1589. con Architettura di Domenico Fontana da Sisto V. che dedicata a S. Paolo Apostolo, vi fece collocare in cima la di lui statua alta 19. palmi fatta di metallo dorato da Sebastiano Torrefani con modello di Tommaso della

della Porta. Nella base della medesima  
Colonna si legge

*Sixtus V. S. Paulo Apost.*

*Pontif. An. IV.*

Nell'uscire da questa piazza, ed entrando nel vicolo incontro il Palazzo di Ghigi, trovasi poco lontano la Chiesa di S. Maria in Via edificata dal Cardinal Capocci l'anno 1253. nel tempo d'Innocenzo IV. per un miracolo ivi operato dalla B. Vergine Maria mediante una sua Immagine dipinta in una tegola; che essendo caduta in un pozzo, contiguo al Palazzo del detto Cardinale, principiò l'acqua a sollevarsi dalla profondità sino alla cima; essendovi pertanto molti Famigliari, ed altri unitamente concorsi alla vista d'un simile accidente, videro con molto stupore la detta Sagra Immagine alquanto luminosa galleggiare sull'acque, e avendone fatto consapevole il medesimo Porporato, questo la prese riverentemente, e la collocò nella domestica Cappella, facendole appresso una piccola Chiesa, nella quale incluse il pozzo, che oggi si vede ad un lato della nobile Cappella, dedicata alla detta Immagine. Leone X. nell'anno I. del suo Pontificato la diede a' Frati Serviti, che la rifecero da fondamenti con architettura di Martino



Lunghi , e colla facciata del Cav. Rainaldi l'anno 1594. ; ed il Venerabile Cardinal Bellarmino Titolare finì il Coro colla volta della Chiesa l'anno 1604.

A mano destra la Cappella di S. Filippo Benizj , oltre il quadro del Santo nell'Altare , ne ha due altri laterali , uno dove il Santo morto libera l'indemoniato , dipinto da Tommaso Luini , e l'altro dirimpetto del Caravaggino con disegno d'Andrea Sacchi . La Nunziata nell'altra Cappella degli Aldobrandini è del Cavalier d'Arpino , che dalle bande dipinse la Natività del Signore, e l'Adorazione de Magi . La Santissima Trinità nell'ultima Cappella, architettata da Domenico Lambardo Aretino , è di Cristofano Consolano : la pittura del destro lato è di Cherubino Alberti: quella del sinistro di Francesco Lambardo . Nell'ultima Cappella è San Pellegrino di Giuseppe Montefanti , scolare del Masucci .

Sotto Gregorio XIII. fu eretta nella suddetta Chiesa da molti devoti l'anno 1576. una Confraternita del Santissimo Sacramento per servizio maggiore della Parrocchia , coll'approvazione del medesimo Pontefice , aggraziandola delle consuete Indulgenze ; questa nel vicino Oratorio fa le sue devozioni , ed esercizi di pietà . Ave-

va prima il suo Oratorio nel vicolo , e di poi fu rifabbricato di nuovo nell'an. 1724. sulla piazza di Poli , e Benedetto XIII. vi pose la prima pietra ne' fondamenti , e successivamente terminata la fabbrica fu consagrato l'Altare dal Cardinal Pietro Ottoboni Protettore della Confraternita , avendo il medesimo donato il quadro rappresentante la Sagra Famiglia , opera ben intesa del Trevisani . Distribuisconsi ivi molte doti di scudi cinquanta l'una a zitelle abitanti nella Parrocchia per legato lasciato all'Oratorio da Monsignor Canobi . Vi sono inoltre molte insigni Reliquie , fra le quali è degno di venerazione un pezzo di Legno della Santissima Croce . Il suddetto Oratorio fu costruito con una vaga facciata con Architettura del Cav. Gregorini .

Incontro a quest'Oratorio vedesi il bel Palazzo prima spettante ai Duchi di Ceri della Famiglia Orsini , restandovi ancora il nome di Piazza di Ceri ; ora del Signor Duca di Poli , e Guadagnolo dell'antichissima Casa Conti : e riguardevole non solamente per la nobile architettura di Martino Lunghi il vecchio ; ma ancora per i suoi ricchi adobbiamenti di tapezzerie , argenti , e quadri di Pittori assai stimati , come di Rubens , Caracci , Guido Reni

Cortona , Maratta , ed altri . Vi è oltracciò una copiosa , e rara Libreria , che reca al medesimo un grande ornamento .

Partendo di quivi, e andando verso Fontana di Trevi, trovasi la Chiesa di S. Maria in Trivio dalla prossima già detta Fontana ; è assai antica poichè fu ristorata da Belissario in penitenza d'aver deposto dal Pontificato S. Silverio nell'anno 527. ed allora si diceva *in Fornica* . Essendo questa Parrocchia unita con quella di S. Marcello , Gregorio XIII. la separò , e concedè nel 1537. ai PP. Crociferi , così detti , perchè portavano una Croce d'argento nella destra ; e quì dimorarono fino al Pontificato d'Innocenzo X. , che sopprimendo questa Religione concedè la Chiesa , ed abitazione ai Chierici Regolari Ministri degl'Infermi , che si chiamano *della Crocetta* , perchè sopra il loro abito portano una Croce di panno leonato ; il loro Fondatore fù S. Camillo de Lellis . Stabilirono i medesimi in questo luogo il Noviziato , e ristorarono vagamente la Chiesa , e Monastero con architettura di Giacomo del Duca , nel Pontificato d'Alessandro VII.

L'Istoriette della B. Vergine Maria, e del Signore, sono dipinte a olio intorno all'Altare del SS. Crocifisso da Giovan Francesco.

cesco Bolognese . Il S. Camillo di Gasparo Screnari Siciliano , scolare del Conca ; l'Altar maggiore , abellito ultimamente , col pensiero del Gherardi , contiene un piccolo quadro dell'Immacolata Concezione , fatto dal Padre Morelli , il Battesimo di Nostro Signore nell'Altare seguente è d'un allievo del Palma ; la S. Maddalena comunicata dagl'Angeli, fù dipinta nell'ultima Cappella da Luigi Scaramuccia Perugino: le storie di M. V. dipinte a fresco nella volta sono del Gherardi da Rieti ; sopra una porta dell'Abitazione dei Padri è un Cristo dipinto dal Palma tenuto in gran conto .

Ritornando per la stessa strada , ed avanzandosi verso la Chiavica del Bufalo trovasi poco lontano dalla medesima su la sinistra la

*Chiesa , ed Ospizio , di S. Claudio  
de Borgognoni .*

**E'** Stata ultimamente riedificata questa Chiesa, e suo Ospizio, già dedicata a S. Andrea Apostolo , ed a S. Claudio Vescovo dalla Nazione Borgognona con disegno d'Antonio Deriset Architetto Francese . Il quadro dell'Altar Maggiore , rappresentante S. Claudio con Sant'Andrea ,

e la Beata Vergine , e il Padre Eterno di sopra , è del Bicchierai. Quello nella Cappella laterale a man dritta , è di Placido Costanzi , e l'altro di Monsieur de Troy, Direttore dell'Accademia di Francia.

Di quivi partendo , ed addrizzandosi per la strada, che conduce al Corso, incontrasi di facciata il Palazzo Verospi architettato da Onorio Lunghi , e nuovamente raggiustato con pensiero di Alessandro Specchi ; dentro il suo Cortile vi si veggono alcune statue antiche . Nel Palazzo la Galatea a fresco sotto una volta di buona maniera con un altro sfondo compagno sono di Sisto Badalocchi della Scuola dell'Albani ; e la Galleria nel primo Appartamento è vaghiissima pittura a fresco dello stesso Albano .

La celebre Machina armonica, che vedevasi nel suddetto Palazzo, (nella quale, oltre che con una sola tastatura si fa suonare un Cembalo superiore e tre spinette affatto staccate , e lontane da chi suona , si gode ancora l'armonia di un eccellente Organo , di un delicato Flautino , di un Salterio , di un Violino, e di una Viola , ) si vede adesso in una Casa posta nella strada , che da piazza di Spagna porta al Babuino vicino al Teatro d'Alibert .

A que-

A questo è contiguo l'altro del Marchese Teodoli , in cui conservansi de' quadri di eccellenti Pittori . Incontro vedesi la Chiesa e Monastero di

*S. Maria Maddalena delle Convertite  
al Corso .*

**E** Re-questa una Chiesa Parrocchiale molto antica , dedicata a Santa Lucia da Papa Onorio I. come narra il Bibliotecario nella di lui vita. Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Confraternita della Carità , per le donne di mala vita , che desideravano convertirsi , e di servire al Signor Iddio , mediante la penitenza . Fecero pertanto i Confratelli una nuova Chiesa , dedicandola a S. Maria Maddalena , e obbligandosi le Religiose a perpetua Clausura , sotto la Regola di S. Agostino .

Clemente VIII. assegnò loro per vivere scudi cinquanta il mese di limosine , ed ordinò , che i beni di tutte quelle , che in segreto , o in pubblico vivessero con poca onestà , morendo *ab intestato* , ricadessero a questo Luogo pio , nè potessero le medesime far testamento , senza lasciarvi almeno la quinta parte de' loro beni .

Coll'occasione d'un incendio accaduto  
l'an-



L'anno 1617. nella notte dell'Epifania , che ad un tratto abbruciò il Monastero , mosso a compassione il Cardinal Pietro Aldobrandino loro Protettore , e sua Sorella D. Olimpia , le foccorièro con molta liberalità; Paolo V. fece riedificare da fondamenti il Monastero ; e da quello per dritta linea , aprì la strada, che va alla Chiesa di San Giuseppe delle Carmelitane Scalze a capo le case , con pensiero di Martino Lunghi . Fu ristorata questa Chiesa pochi anni sono dalle medesime Religiose con limosine , e furono abbellite le sue Cappelle . Nella prima alla destra il Quadro del Crocifisso , e quello di Santa Lucia nella seconda , sono di Giacinto Brandi ; le pitture dell'Altare Maggiore , sono del Cavalier Morazzoni , eccettuatene la Natività del Signore , e la Fuga in Egitto , che furon dipinte da Vespasiano Strada ; ora però v'è la Maddalena Penitente ch'era prima nell'Altare seguente , opera celebre , e della più bella maniera del Guercino da Cento , il quadro della B. Vergine Maria con altri Santi è di Giulio Romano .

Voltando adunque su la destra , trovasi su la mano sinistra la Chiesa , e Monastero di

*S. Silvestro in Capite .*

**E'** Questa una Chiesa antichissima ; poichè si legge in Anastasio Bibliotecario , che il Pontefice Simmaco la ristorò da fondamenti nell'anno 500. , essendo prima stata eretta dal Santo Pontefice Dionisio circa l'anno 261. Fù posseduta da alcuni Monaci Greci , e S. Gregorio Magno vi recitò alquante Omelie . S. Paolo I. la riedificò di nuovo nel 575. , ma rimasta molti secoli abbandonata , furono poi in essa introdotte le suddette Religiose di Santa Chiara .

Gode questa Chiesa il Titolo di Cardinal Prete , e la Stazione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima ; possiede fra molte altre , due famosissime Reliquie , cioè un Immagine del Salvatore da esso formata , e mandata ( secondo un antica tradizione ) al Re Abgaro in Edessa , e la Testa di S. Giovan Battista , come nelle memorie laterali di detta Chiesa vicino all'Altar grande si legge ; e ne ha perciò acquistato il soprannome *in Capite* . Stimasi questa Chiesa per li nobili paramenti , e quantità d'argenterie , una delle più ricche di Roma .

Prin-

Principiarono queste Madri a ristorarla fino dal Pontificato d'Innocenzo XI, e terminarono a proprie spese il loro divoto generoso pensiero nell'an. 1690. Vedesi pertanto la medesima singolarmente adornata di pitture assai nobili; la sua volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentó la Beatissima Vergine Assunta, S. Giovan Battista, e S. Silvestro, con altri Santi. I Basililievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gli Apostoli nella gran Lunetta sopra l'Organo della Chiesa. Le pitture a fresco in mezzo alla crociata rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli coll'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi Allievi. Il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna è di Lodovico Gimignani. Nella prima Cappella a mano destra il Sant'Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiarri; la seconda Cappella di San Francesco fu dipinta da Luigi Garzi; la terza di San Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a mano sinistra il Crocifisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani; la B. Vergine, S. Giuseppe, ed altri Santi nelle due Cappelle, che sieguono, sono del suddetto Gimignani. Le colonne poste all'Altar Maggiore sono di un bell'alabastro orient-

orientale. La facciata della Chiesa fu fatta con disegno di Domenico de Rossi. La Statua di S. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone; quella di S. Stefano da Michel' Angelo Borgognone; l'altra di S. Chiara da Giuseppe Mazzoni; l'altra di S. Francesco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

Secondo l'opinione del Biondi ritrovasi la descritta Chiesa fabbricata sopra le rovine delle Terme di Domiziano, affermandolo anche il Fulvio, che asserisce esser tradizione degl'Antiquarj del suo tempo, e che ne apparivano molti vestigi; i quali più non vi sono, sembra però più verisimile, che quì fosse l'Odeo fatto fabbricare dal suddetto Domiziano alquanto lontano dalla Naumachia, ed ancora lo *Stadio*; non leggendosi in alcun Autore, che esso fabbricasse le Terme. Era il primo un luogo per gl'esercizj musicali, che praticavansi prima di comparire nei pubblici Teatri, ed il secondo era un luogo proprio per li corridori, al Corso de quali aver egli stesso più volte assistito racconta *Svetonio*. Poco lontano nell'estremità dell'antico Campo Marzo si vede la piccola Chiesa, eretta prima in onore di San Giovan Battista, indi alla B. Vergine Maria, della quale quì  
fi

si conserva una divota Immagine . Fu prima posseduta da' Padri della Dottrina Cristiana , ed ora dai Padri Scalzi di S. Maria della Mercede , detti ancora della Redenzione degli Schiavi , che v'hanno un Ospizio , per li quali il Cardinal Gasparo Borghia Spagnuolo ristorandola , vi fece , fare anche il soffitto con pitture di Felice Santelli Romano . Le Istorie della Beatissima Vergine dipinte ne' lati dell'Altar Maggiore sono di Paris Nogari ; il Quadro di San Martino annesso alla muraglia , fu dipinto dal Cavalier Baglioni .

Passando più oltre viene incontro la Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte , già posseduta in istato molto inferiore dalla Nazione Scozzese , prima che abbandonasse la Religione Cattolica . Dopo lo Scisma d'Arrigo VIII: venne colle sue entrate in potere , e patronato della nobile Famiglia Romana del Bufalo , e Sisto V. l'anno 1585. la concedè ai Frati Minori Italiani di S. Francesco di Paola . Leone XI. avea ordinata la riedificazione della Chiesa da' fondamenti , ma essendo egli morto in brevissimo tempo , Ottavio del Bufalo proseguì generosamente sì lodevole pensiero , lasciando in morte buoni assegnamenti , acciò si terminasse nella  
for-



forma presente con Architettura del Guernardini; la Cuppola però, ed il Campanile sono architettati in forma bizzarra dal Borromini. Dei quadri, che adornano l'Altare Maggiore, rappresentanti il Martirio del detto Apostolo, quello di mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a destra di Francesco Crevisani, quello a sinistra di Giovan Battista Lenardi. La Tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli Angioli, e la Cuppola. Nella prima Cappella a mano destra; la Natività del Signore è pittura di Girolamo Mochi; il S. Giuseppe nella seconda è del Cozza Calabrese; la quarta col Crocifisso è riguardevole per li bellissimi marmi, dei quali è ornata; le pitture della quinta si credono d'Avanzino Nucci. Dall'altra parte la Cappella dove è il Fonte Battefimale, fu dipinta dal Gimignani; il San Carlo, ed altre figure nella seguente, sono del suddetto Cozza, il quadro co' SS. Francesco di Paola, e quello di Sales nell'altra, è di Girolamo Massei; la contigua era dedicata a S. Oliva: i PP. suddetti hanno levato il quadro di questa Santa, e postovi in sua vece un altro coll'Immacolata Concezione, S. Michele Arcangelo, e S. Caterina da Siena. L'ultima, dove si venera



una divota Immagine di S. Francesco di Paola, si vede abbellita di vaghe pietre intarsiata di metallo dorato, ultimamente ridotta in questa nobilissima forma; in esso sono due Angioli di marmo con misterj della Passione di Nostro Signore nelle mani scolpiti dal Cavalier Bernini. L'architettura è del Cavalier Fuga. Vi sono nella Chiesa varj Depositi, come quello del Rè di Marocco Lorenzo, morto in Roma nel 1739. fatto fare dal Cardinal Belluga Spagnuolo; quello del Cardinal Carlo Calcegnini, scoltura di Pietro Bracci, che resta a sinistra entrando per la porta principale e l'altro a destra fatto per la Duchessa d'Avello, scultura del Cavalier Francesco Queiroli Genovese; e quello del Cardinal Pier Luigi Caraffa, eretto con disegno di Paolo Pofi. Nel Chioffro la Vita del Santo Fondatore fù dipinta dal Cozza, Gerardi, e da altri.

Resta poco lungi situato l'Oratorio della Confraternita della detta Parrocchiale, dove la stessa Nazione Scozzese aveva un Ospedale, che poi lasciò colla Chiesa, per l'occasione accennata, e da questa Nazione la Confraternita comprò il sito circa l'anno 1618., e vi recita l'Offizio, ed esercita altre opere pie.

*del Collegio Urbano di Propaganda Fide .*

Cendendosi per lo Stradone , che incontro si vede , sta situato verso la mandritta della descritta Chiesa il sontuoso Collegio di Propaganda Fide , ov'era già in parte il Palazzo Ferratini ; fondato sotto il Pontefice Gregor. XV. , che nel 1622. creò la propria Congregazione di Cardinali . Fu questo successivamente stabilito in buona fabbrica disegnata dal Bernini , con buone rendite da Papa Urbano VIII. l'anno 1627. sotto l'Invocazione de Santi Apostoli Pietro e Paolo . Indi accresciuto d'Alessandro VII. con architettura dell'Erromini di fabbrica , e di Chiesa , nella quale il quadro dell'Altar Maggiore, fu dipinto da Giacinto Gimignani , quello di S. Paolo da Carlo Pellegrini , e l'altro di S. Filippo da Carlo Cesi . Il quadro di Nostro Signore quando consegnò le Chiavi a San Pietro , è opera di Lazzaro Baldi . Ell'altra parte il Crocifisso , con alcuni Santi , fu colorito dal Gimignani ; il quadro degli Apostoli colle reti è copia del V. S. : gli stucchi sopra l'Altar Maggiore sono del Fancelli ; e la Cappelletta di sopra nel Collegio fu dipinta a fresco da Giovanni Ventura Borghesi .

Il detto Collegio chiamasi di Propaganda Fide, perchè fu istituito a fine d'istruirvi Operai per le sacre Missioni, quali dilatino la Santa Fede Cattolica ne Paesi degl'Infedeli: e perciò vi si ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell'Asia, e dell'Africa, come Abissini, Bracmani, Greci, ed altri per istruirli vi sono Maestri, e Professori di tutte le Scienze; e lingue: vi è inoltre una copiosissima Libreria, ed ancora una Stamperia con ogni sorte di Caratteri, specialmente Orientali, quivi eretta per stampare libri per uso di dette Nazioni.

Tornando indietro, per la stessa strada, voltando su la sinistra terminata la suddetta fabbrica, trovasi in cima della salita la Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case, e il Monastero delle Carmelitane Scalze, le quali ebbero per Fondatore il Padre Francesco Soto Spagnuolo, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Tanto la Chiesa, che il Monastero furono edificati nel 1598. Fulvia Sforza assegnò loro cento scudi d'entrata perpetua. La Chiesa fu ristorata dal Cardinal Lante, come attesta la memoria contigua all'Altare Maggiore, il cui quadro con la B. Vergine Maria, il Bambino, e l'Angelo che da

Giuseppe , e d' Andrea Sacchi ; quello S. Teresa nell' Altare a mano destra è il Cavalier Lanfranchi ; e l' altro della attività del Signore sopra la porta della Chiesa fu dipinto da Suor Maria Eufisia Monaca di questo luogo. Le suddette monache celebrano divota festa con Indulgenza Plenaria i giorni dedicati al Santo protettore dell' Ordine , ed alla Santa Fondatrice Teresa .

Vuole il *Nardini*, e con esso altri Autori, che il descritto Monastero sia situato nel luogo, dov'erano gl'Orti di Lucullo, che per l'amenità del sito divennero le delizie di Cefari (a). *Frontino* però li descrive contiguo al principio degl'Aquedotti dell'acqua Vergine (b). Trà gli oggetti più cari vi erano alcune grandi uccelliere chiamate col vocabolo greco *Ornitoni*, nelle quali erano conservati con gran cura tutti i volatili più soavi per il canto, e più desiderabili per le mense di quei Principi. In questi Orti Messalina moglie di Claudio, trattandosi in deliziosi diporti, fù uccisa per ordine del Marito. Dopo la morte di Lucullo questi giardini vennero in potere de-

(a) *Plutarc. in Vita Luculli* = *Tacit. Annal. lib. 2.*

(b) *Frontinus de Aquæductibus lib. 2.*

degl' Imperadori , e si rendettero stimatissimi fra tutte le altre loro delizie più rinomate .

Partendosi dalla descritta Chiesa , e incaminandosi su la destra per retta linea, arriva alla Porta Pinciana , così detta dal Monte Pincio , che nell'uscire le resta su mano manca , ed essendovi poi stato sopra di esso il Palazzo di *Tincio* Senatore; ne riceve questo Colle dal nome .  
Al di fuori adunque di questa Porta vede un bel largo stradone , alla destra del quale dopo qualche tratto , si trova una piccola Cappella del Conte Pelucchi , nel quadrato del di cui Altare vi è espressa la Sagra Famiglia di Girolamo Pesce ; alla sinistra poi della medesima quasi cento passi distante vede la tanto celebre :

*Villa Pinciana de Principi Borghesi .*

**F**U edificata con gran magnificenza questa Villa dal Cardinale Scipione Borghese Nipote del Pontefice Paolo V. è tutta circondata di alte mura con diverse porte magnifiche all'intorno , delle quali la principale corrisponde alla Via Pinciana , questa è composta di grossi travertini lavorati con disegno di Martino Longhi il vecchio di maniera Ionica , & ornato con un antico Bassorilievo rappresentan



in Torò condotto al sacrificio, e dalla parte di dentro altro Bassorilievo antico, che appresenta l'Apoteosi di un Imperatore, con due Termini ornati di fiori e frutti colpiti con disegno del Cavalier Bernini a Pietro suo Figlio. L'amenò, e lunghissimo viale d'alberi di varie sorti, con altissimi Abeti, che dal Portone conduce al Palazzo in venti compartimenti accompagnati da spesse fontane, si rende assai spazioso, essendovi degna di meraviglia la Selva di quattrocento Pini ornata di Statue.

La Piazza incontro al Palazzo ha 240. palmi di diametro, & è circondata da Bassorilievi di travertino abbelliti con vasi, e fedi; La vaghissima facciata principale del Palazzo tutta arricchita di Bassorilievi singolari, e Statue antiche, con architettura di Giovanni Veszio Fiammingo, e larga palmi duecento, contenendo fra gli altri due busti assai stimati di Trajano, e di Adriano Imperatori. L'altra facciata dalla parte di Levante è larga palmi 250., e l'altra due 147. l'una, formando tutto il circuito di detto Palazzo palmi 734.

Vedendosi ne' lati della detta prima facciata le Statue al naturale di Marco Aureo Imperatore, e di Marco Antonio sopra  
 tom. II. P. \* due



due basi di marmo; rappresentano gli accennati Bassirilievi diverse azioni delli antichi Romani, ed altri fatti illustri: vi è la pace stabilita da' medesimi co' Sabini, Romolo e Tazio Rè de Sabini, & è particolare la Caccia del Cignale scolpita con eccellenza, diversi Baccanali: La Statua Equestre di Roberto Malatesta Capitano generale di Sisto IV., e sopra la Loggia scoperta un raro busto di Geta Imperatore.

La facciata verso Tramontana è parimenti adornata con Bassirilievi di Baccanali, Sacrifici, & altri ornati, e magnifiche Statue, e sopra la porta è una Testa di Bacco antica di molta bellezza, le altre due facciate restano abbellite con altri inestimabili Vestigie della Magnificenza Romana frà quali i più riguardevoli un Vaso di marmo con Bassorilievo rappresentante un Baccanale, e la Statua di Mario sopra un piedistallo, e Marzio legato ad un tronco.

Vedesi la doppia scala adornata da due Cornucopi, & ha un Vaso con maschere di Fauni molto da tutti stimato; siegue la Loggia longa palmi 50. larga palmi 29. dove vi sono le Statue di un Satiro, d'un Musa, di Giove, e di Venere, dell' Imperatore Galba, e di un Rè de Parti pri  
gio

ioniero scolpito in Porfido , con altri bellissimoi ornamenti .

Il Palazzo rimane diviso in due ben grandi Appartamenti , oltre varie stanze sotterranee , che contengono commodi necessarj per servizio de Padroni .

La Sala del primo Appartamento è larga palmi 60. longa palmi 90. , ha sei porte , otto finestre , e dodici Colonne assai stimate di Granito , di Porfido verde , e giallo antico : due Colonne di Lumachella alta palmi 16. , quattro di Porfido di palmi quindici , e due di palmi 17. , e due altre di Porfido scannellate ; uniche in Roma alte palmi 11. , che con l'altre della Villa giungono al numero di 47.

Le sudette Colonne sono state nobilitate con Capitelli e Basi , & altri ornati superbi nella gran sudetta prima Sala dalla generosità del presente Principe D. Marchese Antonio Borghese Amante delle belle arti quale proseguendo il nobile , e reale genio de suoi illustri Antenati , non solo ha voluto ristabilire ciò , che il tempo aveva diminuito ; ma con illustre spesa accresciuto, mentre oltre la eccelsa Volta , che al presente dipingere da Mariano Rossi , & ornati di marmi , e stucchi dorati , ha fatto in quella collocare il gran Bassorilievo

vo, che esisteva fuori di detto Palazzo, rappresentante Curzio, che a cavallo si precipita nella Voragine per salvare la Patria, opera illustre, rara, e molto stimata; Postevi varie nuove Statue ritrovate nelle sue Tenute, e parte con suo dispendio comprate; & adornate le porte con finissimi marmi, e dorature, e tutta con molta spesa rimodernata; & esistano in detta gran Sala oltre varj eccellenti antichi Bassirilievi il superbo Sarcofago con sopra un Bacco giacente e gran bassorilievo antico, che egregiamente rappresenta la morte di Meleagro.

Siegue la prima Stanza a mano dritta, detta del David, in cui vi è la Statua del medemo in atto di tirare con la fionda il colpo al Gigante Golia, opera del Cavalier Bernini di molto preggio. Una Giunone con veste di Porfido superbamente lavorata antica, e la Statua di Seneca in pietra di paragone nell'atto che si venasi; Una Lupa di rosso antico con Romolo, e Remo lattanti; la Volta è ornata con Quadro eccellente del Sig. Pompeo Battoni per ordine dell'Eccellenza Sua fattovi porre.

Nella contigua Stanza vi è il Toro di Farnese compendiato in metallo sopra gran Tavolino di paragone. Vi è il superbo

enio alato , opera greca , che si distingue per la sua rara bellezza , e conservazione ; Una testa di Roma trionfante ; Una statua rappresentante il Sole ; & il bellissimo Narciso ; la Volta è ornata con quadro del Sig. Cazzaniga .

Siegue la terza Stanza, detta dell'Apollon, e Dafne; v' è la illustre Statua de nemmi in un gruppo egregiamente scolpiti dal Cavalier Bernini ; Enea , che tendendo in braccio il suo Padre Anchise, che sfodisce li Dei penati con il piccolo Julo e gli fa lume in atto di fuggire dall' Incendio di Troja , parimente opera del medesimo Bernini; Si vede parimenti una Statua di Amore vincitore di Bacco bellissima , ritrovata di nuovo ne scavi della eccellentissima Casa ; La Volta della medesima è ornata con bellissime Pitture .

Siegue la Galleria , ove esistono quattro colonne di Porfido , e due Tavole della medesima pietra , due grandi Urne antiche di Alabastro , e due di Porfido , & otto busti antichi, frà quali rendonsi più estimati quello di Platone , e Pertinace , oltre tre Statue illustri vedonsi li due Busti di Lucio Vero , e Marco Aurelio di Colossale grandezza in finissimo marmo pario scolpiti da illustre antico Maestro; Li Quadri

dri della Volta son dipinti dal Sig. Domenico de Angelis .

Siegue la Stanza della Diana con Busto d' Alabastro , & estremità di metallo ; il Gruppo di Castore e Polluce , l' Ercole Aventino, la bellissima Zinghera, e due Colonnette di Porfido scannellate bellissime .

Appresso viene la Stanza, detta del Gladiatore , Statua così eccellente , che veramente sorprende, ritrovata a Porto d' Anzio , col nome greco dell' Autore chiamato *Agazio Efesino* , il Gruppo di Annibale , e sua Madre , un bellissimo Baccanale di pietra di Paragone , scolpito da celebre Fiamengo, la Testa del nostro Salvatore in Porfido fatto da Michel Angelo con la Volta dipinta dal Sig. Pesce .

Eccoci alla Stanza detta del Moro , dove vi è il superbo Quadro dello Spagnoletto rappresentante la Resurrezzione del nostro Salvatore ; Trè Grazie , che sostentano un Vaso di Alabastro , & un Crocefisso ornato di metallo dorati , e Lapidei slazzoli di distinta bellezza , oltre altre cose , che si veggono di Statue , e Pitture .

Giungete finalmente alla Stanza del Sileno la di cui Volta è dipinta dal Signor Corca: tiene questo Sileno trà le braccia Baccanti fanciullo , quale vedesi copiato in bronzo .

eccellentemente nella Villa Medici, questi  
e tutti li Professori viene riconosciuto  
per opera greca delle principali, che su-  
pra molte altre,

Si passa all' Appartamento di sopra, do-  
vi sono busti, e Statue molto riguar-  
dvoli, ma frà tutte il famoso Ermafrodi-  
to, che risplende frà le opere più eccel-  
lenti antiche; Un bellissimo Vaso antico  
dedicato a Bacco, l'Appolline, il Belli-  
fio, la Zinghera, la Niobe, il Centau-  
ro con putto alato, due Vasi di pietra di  
pragone il Nerone, e Vespasiano giovani,  
oltre Grazie, e Marzio, che si cava la spi-  
ra dal piede, oltre molti eccellenti Busti  
molto stimati, venendo accompagnati da  
varj Quadri d'eccellenti Autori.

Nella Villa poi è da osservarsi la magni-  
fenza de Viali, l'artificio delle Ragnante,  
la varietà de Giardinetti, il Portico, il Bo-  
lo, le Prospettive, le Fontane, la gran  
schiera, l'Vcelliere, la Grotta, & al-  
tre ben intese, e magnifiche delizie. Gio:  
Fontana vi condusse l'acqua, & inventò  
le Fontane sparse. Questa immensa Villa,  
tra delle dicui Porte e fuori di quella del  
Epolo, è disegno di Onorio Lunghi; e  
Nicopo Manilli ne stampò di Villa questa la  
descrizione; più esatta se ne darà pe-  
rò



rò la descrizione allor quando farà terminata affatto, e stabilita la medesima Villa, in cui tutt'ora vi si lavora attesa la generosità, ed il buon genio all'bell'Arti dell'odierno Principe, come è già detto, per renderla vie più magnifica, e deliziosa.

## G I O R N A T A X I I.

**D** Aremo principio al nostro viaggio in questa giornata dalla presente Chiesa di S. Ignazio, la quale fù incominciata dal Cardinal Ludovico Ludovisi Nipote di Gregorio XV. l'anno 1626. ponendovi egli stesso la prima pietra, e terminata affatto ne restò nel 1685. con Architettura del P. Grassi Gesuita, cavata da due diversi disegni del Domenichino; e la facciata dell'Algardi. E trando in Chiesa osservate la Volta, Tribuna, e Altar Maggiore, dipinte con prospettive, e figure, ed altri ornamenti dal celebre P. Pozzi anch'esso Gesuita, di cui sono i disegni delle nuove Cappelle laterali, composte di fini, e preziosi marmi, con statue, bassirilievi, e metalli, che le rendono due delle più celebri, e ben intese, che sieno in Roma.

In quella de Lancellotti, il bassorilievo di S. Luigi nell'Altare, (ove riposa il suo Corpo) e tutti gli altri ornati sono lavori bellissimi di Monsù le Gros.

La dicontro è similmente ornata, ed arricchita di metalli. Il Bassorilievo della Santissima Nunziata è scoltura di Filippo Valle; gli Angeli di marmo sopra la Balau-

strata , e le Figure di stucco sono opere del rinomato Pietro Bracci Romano . Le Statue di stucco nelle nicchie sotto le cuppolette vicino la porta di fianco, sono del Rusconi , e le altre verso la Sagrestia de Lavaggi ; la pittura nella volta è del Cav. Mazzanti d'Orvièto .

Nella Cappella di S. Giuseppe eretta dal Cardinal Giuseppe Sacripanti , parimente ornata di marmi ; Il quadro dell'Altare e uno de laterali sono opere di Francesco Trevisani ; l'altro è di Giuseppe Chiari ; la cuppola di Luigi Garzi . Nella contigua il S. Giovacchino fu colorito da Stefano Pozzi , quella di S. Stanislao Kostka fu negli anni scorsi edificata tutta di marmo dal defonto Signor Principe Ghigi , li quadri delle altre Cappelle furono dipinti da Pietro Latri Gesuita .

Vicino la porta laterale vedesi il celebre Deposito di Gregorio XV. , e del Cardinal Ludovisi suo Nepote disegnato , e scolpito da Monsù le Gros , eccettuate le figure superiori rappresentanti le due fameliche sono di Monsù Monot.

Unito alla medesima si ammira il vasto Edificio del Collegio Romano fatto erigere dal Pontefice Gregorio XIII. con vaga architettura di Bartolomeo Ammanno

cultore, ed Architetto Fiorentino . Contiene un spazioso Cortile , ed un bellissimo Portico sostenuto da grossi , e spessi pilastri ; sopra il quale ve n'è un altro , per cui passando, entrasi nella gran sala ornata di varie pitture , ed in altre sale , o stanze molto commode , e necessarie per le Congregazioni dei Ragazzi , e per le Scuole superiori . Fu istituito , per pubblica utilità , e beneficio degli studiosi , ed arricchito dal detto Pontefice di copiosissime entrate . S'insegnano in esso la Grammatica , e lingue Ebraica , e Greca, Umanità , Retorica , Matematica , Filosofia , Storia , Ecclesiastica , Sagra Scrittura , Liturgia , Teologia , con molto concorso di studenti , e di varj Collegj di Roma . V'è ancora una commodissima abitazione per li Maestri, i quali sono Sacerdoti secolari , ed una celebre Libreria raccolta principalmente da Monsignor Coccino Auditore di Rota , ed accresciuta da altri; ed in essa si conserva il curioso Museo del P. Atanasio Chircherio Gesuita . E' osservabile la stanza Capponiana , dove è il celebre Museo del Marchese Gregorio Alessandro Capponi , e una bella collezione di pietre , e altri minerali , donati dal Re Augusto di Polonia . Nella Galleria sono da osservarsi particolarmente

i metalli , le pitture antiche , e i mosaici .

Il Donati nella sua descrizione di Roma fa menzione di un Tempietto scoperto nella fabbrica di questo Collegio colla Statua di Minerva appoggiata ad un tronco cinto da una serpe, la quale di quel tempo fu trasportata nel giardino Ludovisi creduto dal Nardini un Larario privato (a) .

Quivi anche è stato presentemente unito il Seminario Romano , amministrato già da PP. Gesuiti, fondato da Pio IV. secondo la disposizione del Sacro Concilio di Trento con la direzione de Cardinali Giacomo Savelli Vicario , Marc'Antonio Amulio , e S. Carlo Borromeo suo Nipote . Devono in esso mantenersi 29. Giovani per apprendere la disciplina de buoni costumi , e le scienze necessarie alla vita Ecclesiastica .

L' Elezione de medesimi spetta come , siegue , cioè 20. al Pontefice , o al Cardinal Vicario Protettore, tre al Cardinal Ab Commendatario di Subiaco, due al Cardinal Ab di Grottaferrata , due al Cardinal Ab. delle tre Fontane , e S. Oreste , ed uno a Cardinal Abbate di S. Lorenzo fuor delle Mura . Li Chierici spettanti al Pontefice devono essere Romani abili per l'umanità e devono far l'obbligo di ordinarsi Sacerdo-

(a) *Nardini Roma ant. lib. 1. cap. 9.*

ti nell'età di 29. anni altrimenti devono rendere le spese al Luogo Pio , gl'altri poi devono essere sudditi delle medesime Baudie collo stesso obbligo , in alcune feste , e funzioni principali , vanno a servire la Basilica Lateranense . Oltre li suddetti vi sono ancora altri quattro luoghi fondati dal Cardinal de Lugo per giovani studenti di Teologia nati nobili : vestono con sottana e zimarra pavonazza conforme l'uso de Seminarj Ecclesiastici; ne hanno la cura, ed amministrazione dei medesimi alcuni Sacerdoti secolari .

A un lato del suddetto Collegio verso la strada del Corso, truovasi l'Oratorio dedicato alla Madonna Santissima della Fietà, ed all'Apostolo dell'Indie S. Francesco Saverio , ridotto in sì bella forma dal P. Pietro Gravita Gesuita circa il 1711. con limosine di pii Secolari ; in esso il quadro dell'Altare è del Cavalier Sebastiano Conca ; e le pitture a fresco nella volta sono del Baldi . Quivi ogni sera si fanno divoti esercizi con molto concorso , e dal Lunedì di Carnevale sino al Mercoledì seguente a sera si espone con apparato bellissimo , e con Indulgenza Plenaria il Santissimo Sacramento .

Vi si frequenta parimente il santo esercizio



cizio della Communione Generale , che si fa in varie Chiese ogni quarta Domenica del Mese .

Partendo di quivi , e passando per il già descritto Collegio Romano , inoltrandosi nella strada detta del *piè di marmo* poco lontano trovasi la Chiesa di

*S. Maria sopra Minerva .*

**S**U le rovine del Tempio di Minerva fu fatta questa Chiesa, dedicata alla B. Vergine , detta perciò della Minerva , vi risiedevano prima le Monache Greche Basiliane di Campo Marzo , dipoi fu data nel Ponteficato di Gregor. XI. dal Popolo Romano a' Padri Domenicani , che l'ampliarono in tal forma . E' singolare tra le altre cose per la quantità de Cardinali sepoltivi e Pontefici . Quivi furono fatti due Conclavi , ed eletti due Sommi Pontefici , Eugenio IV. , e Niccolò V.

Entrando in Chiesa vedesi nella Cappella a man destra il Fonte Battefimale fatto con disegno del Cavalier Filippo Rauzzini con il Bassorilievo di stucco di Paolo Benaglia , il S. Ludovico nella seguente fu colorito dal Baciccio , ed il rimanente del Cavalier Celio ; la S. Rosa , da Lazzar Bal

Baldi ; il S. Pietro Martire , da Ventura Lamberti ; i Lateralì , da Battista Fràncò ; le superiori , da Girolamo Muziàni ; quella della Santissima Nunziata da Cesare Nebbia ; la Statua di Urbano VII. di Casa Castagna è scoltura di Ambrogio Buonvicino . La Cappella Aldobrandini fu architettata da Giacomo della Porta , e da Carlo Maderno , in cui vi dipinse la volta Cherubino Alberti , ed il quadro con la Cena di Nostro Signore , di Federico Barocci ; le due statue con San Pietro , e Paolo sono di Cammillo Mariani ; i due Angioli del Buonvicini , il Papa Clemente VIII. d' Ippolito Buzzi ; il S. Sebastiano di Niccolò Cordieri , con due altre statue de Genitori del Papa , e la Carità : la Religione è del Martani , i due Putti di Stefano Maderno , ed il resto di diversi Scultori . Nella Crociata il Crocifisso è di Giotto Fiorentino . La Cappella Caraffa fu dipinta nel basso da Filippo Lippi , e nell'alto , da Raffaellino del Garbo ; il quadro con San Tommaso d'Aquino vien creduto opera del B. Gio. da Fiesole Domenicano .

La Statua di Paolo IV. è di Pirro Ligorio fatta per imitar la pittura di più colori ; invenzione vaga di Giacomo , e Tommaso Casignola . In quella degli Altieri il qua-

dro è di Carlo Maratta ; le pitture superiori sono del Baciccio , e le sculture di Cosimo Fancelli . Nella Cappella della Madonna del Rosario nella volta i quindici Misterj sono di Marcello Venusti ; le Istorie laterali di S. Caterina di Gio. de Vecchi dal Borgo , la Coronazione di Spine di Carlo Veneziano ; la Santissima Vergine nell'Altare stimasi pittura del B. Giovanni da Fiesole , detto dal Vasari Pittore Angelico , ed in questa Cappella sotto l'Altare si venera il Corpo di S. Caterina da Siena . Il Gruppo in marmo al lato dell'Altar Maggiore con la Madonna , e S. Gio. Battista fu scolpito da Francesco Siciliano ; dall'altro lato la Statua di Nostro Signore in piedi con la Croce , è famosa scultura di Michel'Angelo Bonarroti . I Depositi di Leone X. , e di Clemente VII. nel Coro sono lavori di Baccio Bandinelli ; ma la statua di Leone X. è di Raffaele da Montelupo ; quella di Clem. VII. di Giovanni di Baccio Bigio . Presso la vicina porta , il Deposito del Cardinal Alessandrino Nipote di S. Pio V. è di Giacomo della Porta . l'altro del Cardinal Pimentelli fu architettato dal Bernini ; quello del Cardinal Bonelli , dal Rainaldi , scolpiti però da rinomati Artefici . Cioè da Monsù Michele , Antonio Raggi, Erco-

Ercole Ferrara , Cosimo Fancelli , ed altri.

Nella seguente Cappella la Maddalena , con altri Santi ; fu colorita da Francesco Parroni ; il S. Giacinto incontro è del Cavalier Ottavio Padovano .

La Cappella di S. Domenico ornata dal P. Paglia Domenicano fu fatta ornare da Benedetto XIII. di Colonne , e marmi , con disegno del suddetto Cavalier Rauzzini . V'è da un lato il bel Deposito del suddetto Pontefice disegno di Carlo Marchionni allievo del Barigioni , che vi scolpì i due putti intorno all'arme, ed il Bassorilievo nell'urna : la statua del Papa , e quella della Religione furono egregiamente scolpite da Pietro Bracci Romano, l'altra dell'Unità da Bartolomeo Pincellotti ; che ne fu l'Architetto , e fece anche il Modello dell'Altar Maggiore .

Nelle Cappelle della Nave seguente , il S. Pio è di Andrea Procaccini ; il laterale dalla parte dell'Epistola è di Lazzaro Baldi ; la volta di Michel'Angelo Cerruti , il Deposito di Suor Maria Raggi incontro è disegno del Bernini: dirimpetto il ritratto di mosaico nel deposito degl'Ubalдини è del Calandria ; il deposito della Famiglia de Amicis è di Pietro da Cortona ; quello del Cav. Puccini è di Giacomo della Porta , e a man de-

ltra vi è una testa scolpita da Donatello Fiorentino . Nelle due Cappelle susseguenti il S. Giacomo è di Marcello Venusti ; il S. Vincenzo Ferreri è di Bernardino Castelli ; quello di S. Gio. Battista , del Nappi ; e la Maddalena del suddetto Venusti . Il Deposito di Monsignor Fabretti nel contro Pilastro è scolpito dal Cavalier Cammillo Rusconi .

Nell'Altar della Sagrestia , il Crocifisso fu colorito da Andrea Sacchi : e vi si venera la Camera di S. Caterina da Siena trasportatavi dal Card. Antonio Barberini .

Il Conclave dipinto a fresco su la porta per di dentro è di Gio. Battista Speranza Romano, e la volta fu colorita da un Fiammingo , la statua di S. Domenico nel Convento è opera dell'Algardi ; il Chiostro fu dipinto a fresco da Giovanni Vallesio Bolognese , da Francesco Nappi Milanese , da Antonio Lelli Romano , e da altri .

Con elemosine di persone pie , e riguardevoli fu fabbricata la presente Chiesa cioè il Coro dai Signori Savelli ; l'Arco grande sopra l'Altare Maggiore con i suoi pilastri dai Signori Gaetani : la Nave di mezzo dal Cardinal Torrecremata : l'altra della crociata , e le due laterali da diversi la facciata da Francesco Orsini , la porta

gran



grande dal Cardinal Capranica . La Tribuna grande poi minacciando rovina fù riedificata dai Signori Palombara : li due Organi furono fatti a spese del Cardinal Scipione Borghese , ed il Convento fù restaurato nobilmente dal Cardinal Antonio Barberini .

Nel suddetto Convento già contiguo alla Chiesa, ogni Mercoledì si fa la Congregazione dei Sign. Cardinali del S. Uffizio . Vi è la copiosissima, e celebratissima Libreria , che giornalmente si apre a pubblico comodo, lasciata dal Card. Girolamo Casanatta con grandissimi fondi, in cui vi si vede la Statua di marmo del medesimo Cardinale scolpita da Monsù le Gros . Nel Claustro vi sono diverse Scuole di Filosofia , e Teologia; per li studenti Domenicani , ed altri secolari .

Fù questa Chiesa fabbricata , come si è detto, su le rovine del Tempio di Minerva chiamato da Vittore il *Minervio* , edificato da Pompeo il Grande colle ricche spoglie e Trofei riportati da moltissimi Popoli , e Nazioni dopo una lunga guerra di trenta anni, come ci addita Plinio in una Iscrizione da esso riferita , che asserisce fosse nel suddetto Tempio (a) posta dallo stesso Pom-

Q 6

peo ,

(a) *Plin. Hist. lib. 7. cap. 26.*



peo , nel sito di questo Tempio è oggi il descritto Convento dei PP. Domenicani, le di cui Reliquie asseriscono aver veduto a tempo loro il *Fulvio* , ed il *Marliano* .

Si crede da alcuni , che questo sia stato il Tempio di Minerva Calcidica dalla di lei Statua di bronzo , ma in ciò molto s'ingannano; mentre il sito del Calcidico è incertissimo , ed in oltre fu quello edificato da Augusto , e non mai da Pompeo (a) .

Uscendo dalla Chiesa nella Piazza , si vede in essa il bellissimo Obelisco , eretto l'anno 1667. Fu trovato nel prossimo giardino de' PP. Domenicani ; ed è alto palmi 24. con la base di tre palmi, ed un fusto . In alcuni luoghi d'esso gli Geroglifici non sono interi , benchè siano di buon intaglio.

Il Pontefice Alessandro VII. lo fece collocare , col disegno del Cavalier Bernini , eseguito da un suo allievo , sopra il dorso d'un Elefante di marmo , scolpito da Ercole Ferrata , con allusione alla prudenza di quell'animale , che sembra portare nel Foro di Minerva la sapienza Egizia , mediante l'Obelisco da lui sostenuto , come si legge nelle due Iscrizioni esistenti nel piedestallo .

Vedesi situato in questa medesima piazza

(a) *Dion. Hist. lib. 51.*

na il Collegio Ecclesiastico , al quale si  
liede principio nel Pontificato di Clem. XI.  
mentre essendosi adunati alcuni Nobili Ec-  
clesiastici, col beneplacito del Sommo Pon-  
tefice , e possisi a vivere in forma di co-  
munità , pensarono di svegliare maggior-  
mente per questa via gli studj alla pietà ,  
ed alle scienze nel e persone del Clero .  
Abitarono da principio nelle case de' Si-  
gnori Gottifredi a S. Marco , e poi nel  
1706. si trasferirono in questa abitazione ,  
che fu già de' Severoli ; ne prese di quest'  
Opera sino da suoi principj la protezione  
il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali; ac-  
quistandone del credito non solo in Roma ,  
ma in tutta l'Italia ; quelli , che voglio-  
no essere ammessi in detta Accademia , de-  
vono essere in età d'anni 21. in circa , di  
nascita nobile , vestire da Chierici , e fre-  
quentare gli studj suddetti . E stato per  
molti anni chiuso, ed ora si è nuovamente  
riaperto per ordine del Regnante Pontefi-  
ce PIO VI. che Iddio lungamente con-  
servi .

Non molto lungi dalla suddetta Piazza ,  
vedesi la Chiesa di S. Giovanni della Pi-  
gna , era prima dedicata ai Santi Martiri  
Eleutero , e Ginnesio : fu poi concessuta  
in istato ruinoso dal Pontefice Gregor. XIII.  
nel

nel 1182. all'Archiconfraternita della Pietà verso i carcerati, che la riedificò da' fondamenti. Sisto V. le assegnò due mila scudi d'entrata per soccorrere nella Passetta, e nel Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù; e le concedè la liberazione d'un prigioniero condannato a morte. Sono questi Fratelli nobili, o almeno Dottori, e soccorrono i Carcerati coll'entrate loro, o con limosine, colle quali ogni settimana si compra loro il pane, che si distribuisce ancora ad altri poveri.

Nel 1624. fu ristaurata questa Chiesa con pensiero d'Angelo Torroni; ed il San Giovan Battista nell'Altar Maggiore è pittura di Baldassar Croce; la Pietà di Luigi Garzi; e il S. Eleuterio di Giacomo Zoboli Modanese.

Quasi incontro alla predetta Chiesa per andare a quella delle sagre Stimate è il nobil Palazzo, edificato con architettura di Giacomo della Porta, prima dei Mattei, poi de' Sannes, quindi de' Duchi Estensi di Modena; posseduto dappoi dal Marchese Acciajoli, che lo permutò con un Feudo nel Modanese; e adesso è passato nella Casa de' Conti Marescotti, che v'hanno fatto de' miglioramenti coll'assistenza del Cavalier Ferdinando Fuga. Con-

Contiguo al suddetto Palazzo vi è la  
Chiesa

*De Santi Quaranta Martiri , e dell' Archi-  
confraternita delle Sacre Stimmate  
di San Francesco .*

**F**U questa Chiesa già Parrocchiale , in cui si venera la memoria de' SS. *Quaranta Martiri* . Vi si trasferì fin dall'anno 1595. in circa la divota Archiconfraternita delle Sagre Stimmate di San Francesco , istituita un anno prima in S. Pietro Montorio da Francesco Pizzi , Chirurgo Romano coll' autorità di Clemente VIII. che l' arricchì di tutte le Indulgenze, che gode la Religione Serafica . Quivi si conservano le Reliquie di S. Muziano , ed altri Martiri, ed un Ampolla con del Sangue del suddetto Santo d'Assisi :

Fu questa principiata con Architettura del Contini , e profeguita dal Canevari in forma assai vaga ; gettandovi la prima pietra Clemente XI. come Fratello della Compagnia .

Nell' Altar maggiore il S. Francesco, che riceve le Stimate, donato dall' Eccellentissima Casa Ruspoli, è di Francesco Trevisani; nella volta di mezzo della Chiesa il detto  
San

Santo , che v`a in Cielo accompagnato dagli Angioli , è pittura a guazzo di Luigi Garzi nell'età sua cadente . Nella prima Cappella a mano dritta entrando, è un Crocifisso in avorio ; il quadro laterale con la Flagellazione del Signore è del Cavalier Benefial , l'altro incontro di Domenico Muratori, e la volta di Giovanni Odazj. La Madonna nella seguente è pittura del Cav. Sebastiano Conca ; il S. Giuseppe Calasanzio nella terza è di Marco Caprini . Incontro nell'altra parte il S. Antonio di Padova è dipinto dal Trevisani; Il S. Pasquale nell'altra è di Filippo Laurenti , e nell'ultima il quadro de SS. Quaranta Martiri è di Giacinto Brandi .

Vi è una bella Sagrestia , in cui vi hà dipinta la volta a fresco Girolamo Pesce come anche un comodo Oratorio . La facciata viene ornata colla figura' del Santo , scolpita in atto d'orare al Cielo rivolto , con ornamenti e colonne ; ed il suo portico chiuso con cancelli di ferro .

### *Palazzo Strozzi .*

**D**irimpetto a questa Chiesa vedesi il Palazzo del Duca Strozzi , Principe di Forano, già Olgiati, abbellito da Carlo Mader-

derno , e affai considerabile per la sua vastità , e ornamenti , fra' quali si annovera un bel Museo , di Medaglie antiche ; oltre di che gli appartamenti sono dipinti dal Procaccini . V'è un S. Lorenzo sulla Graticola scolpito in marmo dal Cavalier Bernino ; i palchi sono dipinti da Giuseppe Chiari . Vi sono altresì un ritratto d'una fanciullina , figura intera , una delle più rinnomate opere di Tiziano ; e un altro ritratto d'una giovane , di Leonardo da Vinci .

Di quì prendendo la strada, che dai Cesarini conduce a S. Lucia de' Ginnasi , trovasi su la dritta l'Ospizio de' poveri Sacerdoti Forastieri instituito prima nella Chiesa di S. Maria in Equirio . Fu quivi stabilita da Clemente VIII. con un Ospedale affai comodo per i poveri Sacerdoti Pellegrini, che vi alloggiano e vi si alimentano per alcuni giorni .

*Di S. Lucia alle Botteghe oscure , del Collegio Ginnasio , e degl'Umbri .*

**S**opra le ruine del Tempio di Ercole Custode (a) vicino al Circo Flaminio ,  
fu

(a) *Luc. . Maur. cap. 23. = Luc. Faun. lib. 2. cap. 21*



fu edificata la Parrocchial Chiesa di S. Lucia, V. e M., detta da una vicina strada alle Botteghe oscure. Vi è eretto in questo luogo un Collegio dal Cardinal Domenico Ginnaſi assegnandoli buone rendite affinchè vi ſi educchino negli ſtudj, e buoni coſtumi dodici giovani natiyi da Caſte Bologneſe ſua Patria.

La ſtatua della Vergine ſopra la porta della Chiesa, fu ſcolpita da Pompeo Ferrucci; entrando in Chiesa il Deposito del Card Ginnaſi, il buſto del medefimo, e le ſtatu della Carità, e della Sapienza ſono di Giuliano Finelli: li putti di ſopra, e l'altro Deposito di Fauſtina Ginnaſi ſono di Giacomo Antonio, e Coſimo Fancelli; le pitture, po che in eſſa ſi vedono ſono della ſuddetta Caterina Ginnaſi, fatte con diſegno del Cavalier Lanfranchi. Vi ſi vede ancora il gran Deposito della Principessa Borghese D Leonora Boncompagni.

Vi era contiguo alla Chiesa un Monastero di Monache Tereſiane, le quali vi hanno dimorato fino all'anno 1756, in cui per eſſere il luogo per eſſe troppo iſtretto, ed oſcuro, furono dal Pontefice Bened. XIV trasferite a un altro Monastero, fabbricato preſſo la nuova Chiesa de SS. Pietro, e Marcellino nelle vjcinanze del Laterano.

Fù comprato poi da Deputati del Collegio degl'Umbri nel 1763. il Monastero, dove erano le suddette Monache, ed adattato per uso del Collegio, avendovi a questa spesa generosamente contribuito con elemosina il Card. Giacomo Oddi; in esso vi si mantengono sei Alunni, e cinque Convittori, li quali devono esser di Narni, Todi, e Foligno, e vi dimorano fino al termine de' loro studj.

Era questo situato nella piazzetta dietro al Palazzo Costaguti nel Rione della Regola, e fu aperto nel Pontificato di Clem. XI. mediante una pingue eredità lasciata a multiplico da Gio. Carlo Lapi da Spello in Roma.

*Del Collegio nuovo Calasanzio de Padri  
delle Scuole Pie.*

**V**icino alla suddetta Chiesa di S. Lucia de Ginnasj; i Padri delle Scuole Pie comprarono alcuni anni sono il Palazzo Cenci, e demolitane quella porzione, che quì corrispondeva, vi eressero coll'architettura di Tommaso de Marchis da fondamenti una sontuosa fabbrica; ove non solo hanno fin dal 1747. trasferite le Scuole, che avevano in S. Pantaleo, ma ancora

cora le hanno accresciute con maggior numero di Scolaresca , che vi concorre , e di Maestri, che v'insegnano , oltre alla Grammatica , ogni sorta di Scienze ; e v'hanno aperto un Convitto per la Gioventù di nascita civile , che v'è educata nel buon costume , e nelle Lettere ; si denomina Calasanzio dal cognome del Santo Fondatore Giuseppe , di cui l'effigie si vede dipinta a fresco nella volta dell'Oratorio , da Salvatore Monosilio ; il quadro di San Pantaleone , che ivi ancora è collocato , è opera del Cavalier Mattia Calabrese .

Seguitando la strada per la porta laterale della Chiesa di S. Lucia de Ginnasj trovasi quella di

*San Stanislao de Pollacchi , e suo  
Ospedale .*

**F**U questa Chiesa chiamata per l'avant S. Salvatore in Pensili , riedificata dalla Nazione Pollacca nel 1580. poco distante dal sito suo primiero mediante il Cardinal Stanislao Osio Pollacco , il quale l'ottenne da Gregorio XIII. lasciandoli tante sostanze per la nuova fabbrica di essa , e dell'Ospedale vicino, ove sono ricevuti per tre giorni i poveri Pollacchi , che vengono  
ir

in pellegrinaggio a Roma. Viene questo governato da quattro Amministratori Nazionali, e da un Cardinal Protettore.

Il quadro dell'Altar maggiore è dell'Antiveduto, ma ritoccato; quello del Crocifisso è di Simone Cekovitz; e l'altro incontro di Taddeo Kunz; l'ultimo a sinistra di Salvator Monofilio; e quelle a destra è l'nn forastiere, ma vago, e spiritoso.

### *Della Chiesa del Gesù.*

**L** nobile, e bellissimo Tempio del Gesù, posseduto un tempo da Padri della Compagnia di Gesù, fu edificato l'anno 1575. dal Cardinal Alessandro Farnese, con Architettura di Giacomo Barozzi da Vignola, profeguita da Giacomo della Porta suo allievo, colla bella facciata di travertino disegnata dal medesimo Vignola; le abitazioni contigue poi furono fatte nel 1623. dal Cardinal Odoardo Farnese con disegno di Girolamo Rainaldi.

Entrando in Chiesa nella prima Cappella a mano destra dedicata a S. Andrea Apostolo, con S. Francesco Borgia nella seguente sono opere del P. Andrea Pozzi da Trento Gesuita; le altre pitture sono del Cavalier Celio. La Cappella Vettori con diverse

Storie d'Angioli è del Zuccheri; il quale vi fece anche il quadro dell'Altare; le pitture ne' triangoli sono del Cavalier Salimbeni; le sculture poi sono di Silla Lungo da Viggiù, di Flaminio Vacca, e d'altri: e alcuni stucchi di Cammillo Mariani Vicentino; da qui passando in sagrestia vedesi in essa la volta dipinta a fresco da Agostino Ciampelli. Il Cristo Coronato di spine nel mezzo del Credenzone è opera egregia di Guido Reni, e la Vergine Addolorata incontro è del Mattei. Il Cristo Crocifisso, che in un quadro appeso al muro si vede vicino la porta, per cui si entra, è opera stimatissima del celebre Vandich. il S. Francesco Saverio nell'altra stinasi del Caracci. Ritornando in Chiesa la nuova Cappella di S. Francesco Saverio fatta in un braccio della Crociata dal Cardinal Francesco Negrone, è disegno del Cortona, ed il bellissimo quadro del Santo Agonizzante è del Cavalier Maratta, il Voltone però fu dipinto da Giovanni Andrea Carloni. La Cappelletta di San Francesco contigua è disegno di Giacomo della Porta, il quadro è di Gio. de Vecchi, la Cuppola fu dipinta a fresco da Baldassar Croce; dalla cornice in giù da Giuseppe Penitz, e da diversi Fiaminghi, i paesi, ed uccelli da Paolo Brilli.

Il maestoso Altar maggiore , adornato  
on sei colonne di giallo antico , fu dise-  
gnato dal medesimo Giacomo della Porta ,  
la Circoncisione sopra di esso fù dipinto da  
Girolamo Muziani; e la Tribuna con mol-  
te figure nel voltone , sono del Baciccio .

Sotto di questo Altare in luogo ben or-  
nato riposano i Corpi de SS. MM. Abbon-  
dio , ed Abbondanzio . *A cornu Evange-*  
*li* fù sepolto il Cardinal Bellarmino in un  
sepolcro fatto erigere dal Cardinal  
Odoardo Farnese con disegno del Rainaldi,  
in cui le statue della Religione , e della Sa-  
pientia furono scolpite da Pietro Bernini .  
Nella contigua Cappelletta rotonda , ar-  
chitetata parimente dal suddetto Porta si  
vede la miracolosa Immagine di Maria ,  
Santissima detta *de Strada* , la quale tratta  
dal muro della di lei antica Chiesuola de-  
molita fu quì collocata , gli Angioli fu-  
rono dipinti nella Cappelletta da Giovan  
Battista Pozzo , con tanta delicatezza , che  
innamorano a vederli , e fanno restar man-  
chevoli le altre pitture da basso a olio del P.  
Giuseppe Valesiano Gesuita , dove Scipion  
Gaetano fece alcuni panni , che pajon  
veri .

Si ammira nell'altra crociata la sontuo-  
sissima Cappella di S. Ignazio , fatta condi-  
fe-



segno del P. Andrea Pozzi soprammoda ricca di colonne di lapislazuli, di metalli, e di pietre di gran valore; la Statua del Santo vestito d'abiti Sacerdotali, altretredici palmi, adornata di molte gioje, e Angioli è di puro argento. Sotto l'Altare venera il Corpo del medesimo Santo collocato in una bellissima Urna di bronzo dorato, con rabeschi, bassirilievi, e pietre preziose. Il passo, che dalla Cappella comunica coll'entrone, è ricoperto d'asfricano, e breccia, la cui picciola cuppola è adornata con rabeschi dorati, e puttini dal Guarnieri.

De' sette bassirilievi di metallo, che ornano questa Cappella, il primo col fuoco estinto dal Santo fu modellato da Ernesto Fremin; il secondo coll'Energumeno liberato, è d'Angiolo Reiff; il terzo con una Monaca risanata, è di Pietro Reiff; il quarto con S. Pietro che guarisce il Santo è di Lorenzo Merlini; il quinto con S. Filippo Neri che s'abbraccia con S. Ignazio è di Francesco Nuvolone, il sesto con istorpi, ed infermi risanati, è del suddetto Fremin; e i prigionieri liberati nell'ultima furono modellati da Stefano Monot. Il gruppo, che rappresenta la SS. Trinità, è di Leonardo Reti. La statua del Santo fu mo-  
del

ellata da Pietro le Gros , e gettata da  
Giov. Federico Ludovisi . Ai lati dell' Alta-  
re vedonfi due gruppi di statue di marmo  
bianco uno rappresentante la Fede in atto  
di abbattere l'Idolatria , fu scolpita da Gio.  
Gaudone , l'altra in cui si figura la Religio-  
ne , che atterra l'Eresia, da l'ietro le Gros ;  
due gran bassirilievi , che si vedono uno  
appresentante la Compagnia di Gesù ap-  
provata da Paolo III. fu scolpito da Ange-  
lo Rossi , e l'altro in cui è espressa la Cano-  
nizzazione del Santo, fatta da Gregorio XV.  
di Bernardino Cametti . Gl'Angeli sopra  
ciascun frontespizio delle porte, che si ve-  
dono nei fianchi di questa Cappella , li due  
otto l'organo sono di Cammillo Rusconi ,  
gl'altri incontro , quello verso l'Altare  
di Francesco Maratta , e l'altro di Lorenzo  
Ottone ,

Il Santo trasportato in gloria , e corteg-  
giato dagl'Angioli figurato nella volta è del  
celebre Baciccio , il resto è di vari insigni  
Artefici .

Il quadro nella Cappella seguente della  
santissima Trinità è di Francesco Ponte da  
Bassano . Il Dio Padre con Angeli in una  
delle lunette è del Cavalier Salimbeni ; la  
Trasfigurazione del Signore di Durante ,  
Alberti . La parte superiore nella contigua

della B. Vergine Maria, credesi del Pomaranci, e l'inferiore del Romanelli, colle Statue del Fancelli, e del Guidi. L'Intoria de SS. Pietro e Paolo nell'ultima fon del Mola, e la volta del Pomaranci. Le pitture sopra le porte laterali della Chiesa sono di diversi Fiamminghi Gesuiti. Tutta la volta della Cuppola colla Tribuna ricca d'ornamenti, e puttini di stucco dorato fu dipinta da Gio. Battista Gaulli, chiamato il Baciccio; gli ornamenti degli stucchi suddetti con diverse statue delle Virtù nelati delle finestre, e molti puttini in vari luoghi, si fecero con suo disegno da Leonardo Reti, Antonio Raggi, ed altri.

Oltre molte altre sagre Reliquie, e quelle già descritte conservansi in questa Chiesa le seguenti cioè: il Corpo di S. Ignazio Vescovo e Martire d'Antiochia; una parte del Corpo di S. Francesco Borgia, e un Braccio di S. Francesco Saverio.

Sono qui erette quattro Congregazioni che militano sotto il SS. Nome della Beata Vergine Maria: la prima composta di nobili Romani; principiata nel 1593. la seconda per li Mercadanti nel 1596., e sono ambedue nel Chiostro della Porteria; l'altre due composte di varj Artigiani stanno sopra le Cappelle della Chiesa a ma-

lestra entrando. Nelle quali Congregazioni i fratelli ne giorni festivi si esercitano nella devozione, e nella frequenza de' Santissimi Sacramenti.

Quivi sono le camere abitate da S. Ignazio Lojola, le quali tengonfi in gran venerazione, ed il corridore che si trova prima di entrarvi fu intieramente dipinto con prospettive, e figure dal tante volte nominato P. Andrea Pozzi Gesuita.

*Palazzo Altieri.*

**G**rande ornamento rende alla Piazza, il gran Palazzo de' Signori Principi Altieri Romani, architettato da Gio. Antonio de Rossi, il giovane, con gran magnificenza, e vastità. Fu questo edificio principiato dal Cardinale Camerlingo di Santa Chiesa, Giovan Battista Altieri, compiuto poi con molta splendidezza dal Cardinal Paluzzo Altieri, nel Pontificato di Clemente X. contiene in esso due ampi Cortili, con quattro gran porte, che lo rendono maestoso; si sale agli Appartamenti per una Scala, quanto commoda, altrettanto grandiosa.

Si rendono considerabili negli Appartamenti, oltre alle due Statue di Venere,

una Testa di Pescennio Negro ; uno specchio ricchissimo d'oro , e gemme ; Roma Trionfante di verde antico , molti Arazzi tessuti in oro , ad altre ricche tapezzerie con due tavolini di lapislazzuli . La Cappella fu dipinta a fresco dal Borgognone , e lo sfondo della Sala è del Cavalier Maratta .

L'Appartamento del fù Cardinal Lorenzo Altieri è vestito di ricchi Damaschi accompagnati da sedie consimili ; e in una Camera grande vi si gode la vista di molti stimatissimi quadri ; fra i quali sono i più riguardevoli le quattro Stagioni di Guido Reni ; due Battaglie del Borgognone suddetto ; Venere , e Marte di Paolo Veronese ; un S. Giacomo di Carlo Maratta la strage degl'Innocenti del Pussino : una Madonna del Correggio ; e la Cena del Signore del Muziano . Per le scale un Barbaro prigioniero trovato verso il Teatro di Pompeo ; nell'Appartamento terreno un Vaso cinerario d'alabastro orientale , due colonne di porfido , la statua di Venere , e quella di Sileno tutto peloso . Sono ancor degni d'esser considerati due gran Paesi di Claudio Lorenese , una Lucrezia di Guido tre quadri piccoli , e una Venere di Filippo Lauri , un ritratto di Raffaele , una Madonna del Parmigiano , Nel

Nell' altro appartamento superiore torna to con arazzi, dentro una grande stanza vedesi la celebre Biblioteca, posseduta dal menzionato Pontefice, ed arricchita di molti altri Libri, Medaglie, Camei, e Manoscritti rari dal Cardinale Giovan Battista Altieri Camarlingo.

Dietro al descritto Palazzo resta l'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Stefano del Cacco, fondata sulle rovine del Tempio di Serapide. Quivi furono trovati i due colossi, o siano sfingi i quali per ordine di Pio IV. furono situati nel principio della Cordona di Campidoglio. Fù questa nel 561. concessuta ai Monaci Silvestrini, fondata dal B. Silvestro Gosolini da Osimo nella Marca, sotto la Regola di S. Benedetto. Fù ristorata nel 1607. e la divisero in tre piccole navi con due ordini di colonne antiche. Il Cristo morto in grembo alla Santissima Vergine, dipinto nell'Altare a mano destra, è di Pierino del Vaga; in quell'incontro ben architettata, sono due quadri del Cavalier Baglioni; e le pitture a fresco nella Tribuna sono di Cristofaro Confolano, di cui dicesi, che sia anche il quadro nell'Altare, in cui si rappresenta il martirio di S. Stefano. L'altro S. Stefano in un



quadro appeso al muro è della Scuola di Giovanni de Veechj. Il S. Nicola di Bari nell'altra Cappella è di Gio. Odazj.

Quì prima di entrare nella Piazza del Collegio Romano, si vedeva già un Arco antico, detto di Commigliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo, e più verisimile però, che fosse un residuo delle antiche fabbriche, che ornavano il Campo Marzo.

Inoltrandosi alla piazza del Collegio Romano trovasi su la destra la Chiesa di Santa Marta con il suo Monastero; fù questo fondato da S. Ignazio Lojola per sovvenire le donne peccatrici bramose di ritirarsi dall'infelice loro stato in una casa non molto grande quivì esistente. Nel 1561. passate queste ad altre abitazioni vi fù quì eretto un Monastero di sacre Vergini, seguace della Regola di S. Agostino.

Fù consagrada la Chiesa l'anno 1570. agl' 11. di Maggio, e nel 1673. fu del tutto ristorata, ed abbellita con marmi, stucchi dorati, e pitture, secondo l'architettura di Carlo Fontana, da Suor Maria Eleonora Buoncompagni, ed altre nobili Religiose.

Le Istorie di S. Marta in tre tondi nella volta sono del Baciccio; gli stucchi per la Chiesa

Chiesa sono di Leonardo Lombardi; il quadro della Trasfigurazione sul primo Altare alla destra è d'Alessandro Grimaldi; Nostro Signore colla Croce in spalla, quando apparve a S. Francesco Saverio nella seconda, è di Paolo Albertoni; San Giovanni Battista, che predica, nel terzo, di Francesco Cozza; il quadro delle tre Marie al Sepolcro ad un fianco dell'Altare maggiore, è di Luigi Garzi; l'altro incontro di Fabio Cristofari; in quello di mezzo il Signore colle Sante Marta, e Maddalena, di Guglielmo Cortesi Borgognone. La B. V. M. sull'Altare contiguo al maggiore è del Gimignani; la medesima B. Vergine col Bambino, e S. Agostino, nel seguente, di Giacomo del Po; ed il S. Angelo Custode nell'ultimo di Francesco Rosa.

Di qui voltando per il vicolo detto della *Gatta* si arriva alla Piazza detta di *Venezia* dal Palazzo fabbricato da Paolo II. con architettura di Giuliano da Majano conceduto da Clemente VIII. alla Serenissima Repubblica di Venezia per uso de suoi Ambasciatori, e de Cardinali titolari per aver essa assegnata in Venezia un Abitazione al Nunzio Apostolico.

Fù questa Abitazione del Rè Carlo VIII. di Francia, allorchè, passando per Roma,

andette alla conquista del Regno di Napoli.

Trapassando l'interno di questo Palazzo trovasi su la sinistra la

*Chiesa Colleggiata di S. Marco.*

**F**U anticamente questa Chiesa detta *ad Platinas*, & *in Platinis*, fondata da S. Marco I. Pontefice Romano nell'an. 336. e dedicata al Santo Evangelista S. Marco.

Fu poi ristorata, e rifatta da Greg. IV. ed ultimamente fu ristorata, ed ornata dal Cardinal Angelo Maria Quirini, ed in particolare l'Altar maggiore, (sotto del quale si venerano i Corpi del Santo Pontefice suddetto, e de' Santi Martiri Abdon e Sennen Persiani, con delle Reliquie del Santo Evangelista) e la Cappella del Sacramento, con architettura d'Orazio Turriani; ed oltre ai quadri, che supplì nella navata, accomodò ancora l'ingresso della Chiesa con i Coretti.

La Nave maggiore di questa Chiesa è sostenuta da grosse antiche colonne di differenti marmi antichi orientali al numero di 18; che rendevano maestosa vista, ma sono state incaltrate ne' pilastri; e ultimamente ne sono state levate alcune, e le altre rivestite, secondo l'uso moderno.

Le

Le pitture a fresco sopra le colonne sono , la prima a dritta , entrando in Chiesa , di Francesco Mola Svizzero ; la seconda di Francesco Allegrini ; la terza di Giovann' Angelo Canini ; l'ultima di Guglielmo Cortese ; dall'altra parte , la prima è del detto Guglielmo ; la seconda colla pianta della Chiesa , del Canini ; la terza dell' Allegrini ; e l'ultima di Fabrizio Chiari . Tutte le pitture a fresco fuori delle Cappelle , ove sono medaglioni con Ritratti di Pontefici , Profeti , e Sibille nelle lunette , e i puttini nella volta , e tutt'altro , sono del Cav. Gagliardi da Città di Castello ; le Battaglie però nelle lunette sopra le porte laterali sono del P. Cosimo Gesuita .

La Resurrezione del Signore nel primo Altare a man destra è da molti creduto del Palma , e da altri del Tintoretto , pittori insigni ; la B. Vergine nel secondo col Bambino , S. Gio. Battista , e S. Antonio di Padova , di Luigi Gentile ; il terzo di Carlo Maratta ; e la Pietà nel seguente , è del Cavalier Gagliardi . Nella Cappella del Santissimo Sacramento , architettata da Pietro da Cortona , il S. Marco Papa in tavola , è di Pietro Perugino ; le altre sono del Borgognone , che fece similmente i laterali nella Tribuna dell'Altar maggio-

re ; il Santo Evangelista però nel mezzo , fu dipinto vagamente dal Romanelli . La Concezzione nell'Altare vicino alla Sagrestia , e S. Michele nel susseguente , furono coloriti dal Mola , la B. Vergine con Gesù Cristo , e Santa Martina nell' altro Altare è pittura di **Ciro Ferri** ; S. Marco Evangelista nell' ultima Cappella è del suddetto **Perugino** ; e le pitture laterali , con quelle di sopra , da **Carlo Maratta** .

Il Pontefice **Clemente XIII.** volendo edificare una Cappella per l' Eccellentissima sua Casa **Rezzonico** , ha fatto situare in Sagrestia il Quadro di S. Marco , e i laterali nel Battisterio , e ha da fondamenti eretta in questo sito una Cappella , che per la ricchezza degli ornati , copia di marmi , e vaghezza , non la cede a qualunque altra , e l' ha dedicata al B. **Gregorio Barbarigo** , già Cardinale , e Vescovo di Padova , da esso posto su gl' Altari . Il nuovo quadro dunque del Beato è opera del Cav. **Mazzanti** ; e l' Architettura della Cappella è u' **Egidio Sintes** . Le sculture nel Deposito del Cardinal **Vidman** sono del **Fancelli** ; quelle del Cardinal **Eragadino** del **Raggi** , e le altre del Card. **Basiladonna** del **Carcassi** . Fuori della Cancellata sotto il Palazzo già descritto trovasi una devota Cappella in cui

cui venerasi una miracolosa Immagine della B. Vergine dipinta dal Cav. Gagliardi.

Non voglio fraudare al mio Lettore la notizia di due antichi Sepolcri , che non molto lontano da questa Chiesa si vedono: il primo di C. Publicio Bibulo posto nel principio della via Lata, in oggi Macel de Corvi incontro il Fornaro ; l'altro della Famiglia Claudia poco lungi dal suddetto luogo , del quale per essere diligentemente accennato dal Signor Piranesi ne tralascio la descrizione (a) . Di quello di C. Publicio Bibulo rimane una gran parte tra le Case , e Botteghe nel già descritto sito colla seguente Iscrizione a gran caratteri alquanto corrosi :

*C. Publicio. L. F. Bibulo Aed. Pl. Honoris  
Virtutisque causa Senatus  
Consulto Populique jussu locus  
Monumento quo ipse posterique  
ejus inferrentur publice datus est*

Vedesi questo Edifizio costruito di travertini , e stimasi , che esso continuasse più avanti, secondo lo fan vedere le rotture de pezzi del medesimo ; essendo stato alzato quest'Edificio nei tempi della Repubblica ; trovasi tuttavia in sufficiente stato di conservazione .

R 6

GIOR.

(a) Tom. I. num. 278. pag. 34.



## GIORNATA XIII.

**L**'Antica Chiesa di S. Anna detta de Funari ( per esser vicina alla contrada de venditori de funi ) darà principio in questo giorno al nostro viaggio .

Fu questa Chiesa un tempo con il Monastero annesso posseduta dai Cavalieri Templari circa l'anno 1297. chiamata allora *S. Maria in Giulia* , nel qual anno fù da medesimi conceduta alle Monache Benedettine trasferitevi nei secoli scorsi dalla Chiesa di S. Gio. Colabita, e quivi riceverono la più esatta osservanza della loro regola da Santuccia Terebotti da Gubbio . Nel 1675. fu abbellita , e dilatata la detta Chiesa , in cui , oltre l'altre Reliquie si conserva l'anello di S. Anna .

Il quadro di S. Giuseppe , e S. Benedetto nell'Altare a diritta entrando fù dipinto dal Savonanzi , allievo di Guido Reni ; le pitture a olio ne Pilastri sono di Giuseppe Passeri , l'altro incontro con la B. V. Maria , il Bambino , e S. Anna è di Bartolomeo Cavarozzi , detto il Crescenzi , e le pitture d'intorno sono di Pierino del Vaga , l'Altar maggiore fu rinnovato con disegno del Cavalier Rainaldi , tutte le pitture poi  
che

ce si vedono sono di Girolamo Troppa, l'angioletti, che circondano la divota Image della B. Vergine furono scolpiti e Paolo Naldini; li due di sopra l'Altare di Cavalino, e li due di sotto dall'Ottone; si vede al presente tutta rimodernata la Chiesa, come anche la facciata, avendo eccellentemente dipinta la volta della medesima Giuseppe Passeri.

Nelle cantine di questo Monastero veggonsi vestigj d'Archi, e di stanze con pavimento di mosaico, che si suppongono bastanti antichi.

*Carlo de Catinari de TP. Barnabiti, e dell'Oratorio degl'Infecondi.*

**D**ette causa alla fabbrica di questa Chiesa un incendio seguito nel 1612. in questo luogo detto de *Catinari* da alcuni Artisti, che qui facevano certi vasi di legno chiamati in latino *Catini*: fu concessa da Gregorio XIII. questa Chiesa ai Chierici Regolari di S. Paolo Decollato detti i Barnabiti; in vece della lor Chiesa di *S. Biagio dell'Anello* demolita per dar luogo alla fabbrica de PP. Teatini.

Fù finita questa Chiesa di fabbricare con Architettura di Rosato Rosati, e la facciata da

ta del Soria, a spese di Gio. Battista Leonio Romano. L'Altar maggiore è adornato di colonne di porfido con capitelli, e basi di metallo, con sopra statue di marmo, e ornati nella volta di stucchi: il quadro con S. Carlo è opera stimatissima di Pietro da Cortona. La Tribuna è del Lanfranchi; gli angoli della Cuppola del Domenichino; e il Lanternino del Semenza. La Cappella di S. Cecilia fatta a spese de' Musici fu architettata, e colorita da Antonio Gherardi. La Cappella de' Costaguti è disegno di Simon Costanzi; il quadro della Santissima Annunziata è del Lanfranchi. L'altra de' Cavallerini fu disegnata da Mauro Fontana. Quella di S. Biagio fu colorita da Giacomo Brandi, e architettata dal Rainaldi; il Transito di S. Anna è di Andrea Sacchi; le pitture a fresco a piedi alla Chiesa sono del Cav. Cozza Calabrese; e nella Sagrestia quattro bellissimi quadri del Cavalier d'Arpino..

Al di dietro dell'Altar maggiore vi è un S. Carlo in mezza figura a fresco, che prima era nella facciata della Chiesa, di Guido Reni..

Questi Padri, alla Chiesa contiguo vi hanno un ben commodo Collegio, e nel Chiostro un bell'Oratorio, dedicato alla

Ma-

Madonna della Neve , Protettrice dell' Accademia degl'Infecondi , i quali vi fanno ogni anno la festa .

Quivi conservasi la Mitra di S. Carlo Borromeo , e l'Anello di S. Biagio , oltre molte altre sacre Reliquie .

Inoltrandosi nel vicolo incontro la suddetta Chiesa trovasi nella Piazza chiamata *le Branchi* il nobilissimo Palazzo della Famiglia Santa Croce architettato da Francesco Paparelli , nel di cui Cortile sono molti bellissimi bassirilievi antichi , fra quali è di maniera greca quello del Trionfo di Bacco e di Sileno , come pure il fatto di Trimalcione coi Satiri nel mezzo delle quali sculture vi è il Sacrificio di Giove Taurilio , ed un altro di non cattiva maniera . Sono negl'Appartamenti molte pitture , a fresco di Francesco Grimaldi fra i quadri più insigni ve ne sono alcuni dell'Albano , la Concezzione di Guido Reni , ed altri del Guercino , del Tempesta , e del Pussino , la Galleria fu dipinta da Gio. Battista Ruggeri Bolognese allievo del Gessi , e da Agostino Ciampelli . Vi è ancora una bella statua di Appollo , una di Diana , due di una Cacciatrice , ed un'altra di un Gladiatore , insieme con un Ritratto in marmo dell'Algardi . Verso la piazza di S. Car.

S. Carlo è stato ultimamente questo Palazzo dall'odierno Principe rifarcito , ed ampliato.

Da questo Palazzo passando per l'altro vicolo posto a man destra si v'è alla Chiesa di S. Biagio in *Cacaberis* così detto, o da una qualche antica Famiglia Romana, di tal cognome, o perchè vi abitavano forse anticamente d'intorno. Artefici di vasi di Rame, e Caldaje, dette in latino *Cacabi*, oggi si dice S. Maria degl'Angioli, fu dedicata questa Chiesa alla Concezzione di Maria Vergine. Nel 1661. fu conceduta da Alessandro VII. ai Cocchieri, i quali vi eressero la loro Compagnia, che prima stava in S. Lucia della Tinta; da essi vi si celebra la festa di S. Biagio, e quella della Concezzione di M. V. con molta solennità.

Nel fine di detto vicolo, e situata la Chiesa di S. Maria del Pianto, così detta da una sagra Immagine, che stava in un vicolo di queste vicinanze veduta versar miracolosamente alcune lagrime per un eccesso di sdegno ivi commesso nel Pontificato di Paolo III. circa l'anno 1536. donde poi rimossa, fu situata nell'Altar maggiore di questa Chiesa, la quale con elemosine dei Fedeli fu ingrandita, e rinnovata da fondamenti nel 1612. con disegno del Sebregundi, ma non in-

interamente terminata . Benedetto XIV. sopprese la Confraternita, che era quivi , e la Parrocchia , e la diede all'Archiconfraternita della dottrina Cristiana .

Il Cristo Crocifisso di rilievo a sinistra nell'entrare fu ornato di pitture da Cesare Torelli , e nell'Altare incontro vi è S. Francesco con l'Angiolo , che dicesi di Lazaro Baldi sotto i due Coretti laterali il Gesù Cristo, che disputa è di buona mano; il San Martino Catecumeno , a cui appare Gesù Cristo si crede di mano di Agostino CiamPELLI Fiorentino , allievo di Santi di Tito .

Salendosi al vicino Monticello vedevisi la Chiesa di S. Tommaso de Cenci , così detta dal cognome di questa nobil Famiglia Romana , su cui vi ha ancora il Palazzo . E' questa Parrocchia , e jus Patronato di detta Casa ; fu rifatta da Francesco Cenci nel 1575. il quale la dotò , ed arricchì di molte sacre Reliquie, fra le quali è notabile quella di S. Felice Papa . Nella Cappelletta a sinistra dell'Altar maggiore vi è un quadro con diversi fatti della B. Vergine Maria dipinto da Girolamo Sermoneta . Calando dall'accennato Monticello nella strada della *Regola* abitata da Vaccinari trovasi a mano sinistra la Chiesa di S. Bartolomeo, prima dedicata a S. Stefano Protomartire ;



ture, è detta in *Silice*. per esser fondata sopra uno Scoglio nella riva del Tevere . Fù conceduta questa Chiesa da S. Pio V. nel 1570. alla Compagnia de Vaccinari dalla quale nel 1723. fu risforata . Il quadro del primo Altare a man destra è di Giacomo Zoboli , quello dell'Altar maggiore di Gio. de Vecchi , i laterali , e gli altri tre Altari sono di Michel' Angelo Cerruti .

Poco lungi dalla medesima trovasi la Chiesa di S. Maria in *Arenula* detta in *Monticelli* . Contiene questa Chiesa tre navi separate da due ordini di colonne scannellate, e vi si conservano le Reliquie di S. Mamiliano ; e di altri Santi Martiri ; fu ristorata nobilmente da Clemente XI. il quale l'ornò di una vaga facciata . Il quadro del primo Altare a mano destra è di Odoardo Vicinelli; quello del secondo di Gio. Battista Puccetti , che fece anche quello del primo a sinistra; quello dell'ultimo è della Scuola di Giulio Romano ; il quadro poi dell'Altar maggiore fu dipinto da Stefano Parosel , e non da Baccio Ciarpi .: vi si vede ancora nella Tribuna un Salvatore a mosaico antichissimo essendo più di 1300. anni che è stato fatto . Vi risiedono in essa i PP. della Dottrina Cristiana Avignonesi .

Più oltre vedesi nel principio della strada  
de.

de Vaccinari la Chiesa denominata di San Paolino alla Regola detta anticamente *la Scuola di S. Paolo*, in cui vi risiedono i Frati Riformati Siciliani del terzo Ordine, li quali vi eressero di nuovo l'annesso Convento, dove tengono il Collegio de loro Studenti professi con una buona Libreria, ed edificarono la nuova Chiesa con Architeitura di F. Gio. Battista Borgognone; la Facciata però di Giacomo Ciolli, e Giuseppe Sardi. Le pitture a fresco nella Tribuna sono del Passeri, altri però dicono di Paolo Luigi Garzi; la S. Rosalia di Cristoforo Creo; il S. Francesco di Gio. Battista Lenardi; la S. Anna, ed il S. Antonio di Padova del Calandrucci, l'ornato vicino è del Diol Poeta, e Pittore, e gl'altri tre di Biagio Puccini, la volta a fresco di Salvator Monosilio; quella della Sagrestia d'Ignazio Stern.

Incontro alla descritta Chiesa vedesi nella vicina piazzetta la Chiesuola de' SS. Vincenzo, ed Anastasio, la quale essendo in pericolo di cadere fu concessuta ai Cuochi, e Pasticcieri, che non solo la risarcirono, ma presero la cura di provvedere opportunamente ai bisogni della Parrocchia, e perciò hanno la nomina del Curato. Inoltrandosi più avanti si presenta alla vista la Chiesa e grande Ospizio

*Del-*

*Della Santissima Trinità de Pellegrini ,  
e Convalescenti .*

**F**U già detta questa Chiesa S. Benedetto in *Arenula* concessuta alla Compagnia col titolo della SS. Trinità, eretta già sotto la scorta di S. Filippo Neri nella vicina Chiesa di S. Salvatore in *Campo* , da Paolo IV. nel 1558. Nel 1614. la suddetta Compagnia la rifece in maggiore , e bella forma con disegno di Paolo Maggi , facendovi la facciata con disegno di Francesco de Santis, in cui vi sono quattro statue rappresentanti i quattro Evangelisti scolpite da Bernardino Ludovisi Romano .

Entrando in Chiesa nella prima Cappella a man dritta vi è un Crocifisso di rilievo , e le pitture vengono dalla scuola di Gio. de Vecchi ; il S. Filippo Neri nella seconda è di Pittore incognito ; nella terza tutte le pitture si a olio , che a fresco sono di Gio. Battista Ricci da Novara ; il S. Matteo in marmo nella quarta fu scolpito da Cope Fiamingo , e quella dell'Angelo da Pompeo Ferrucci Fiorentino . La SS. Trinità nell'Altar maggiore è opera del celebre Guido Reni . Li Santi Giuseppe , e Benedetto nella Cappella seguente si credono del

del Ricci suddetto , come anche i quattro Profeti negl'angoli della Cuppola ; il San Gregorio Papa nell'altra Cappella, che siegne e di Ballassar Croce, il quale dipinse anche le pareti , e la volta . La B. Vergine a sedere con Gesù , S. Agostino , e S. Francesco nella appresso Cappella è opera del Cavalier Giuseppe d'Arpino , e le altre pitture del suddetto Croce : nell'ultima il S. Carlo con il S. Filippo , & altri Santi si credono di Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone; il rimanente di Gio. Battista Ferretti allievo del Maratta ; per fine le pitture incima al lanternino della cuppola sono del suddetto Guido .

Unito alla Chiesa è il grande Ospizio , che riceve in ogni tempo dell'anno i Pellegrini , e Convalescenti di qualsivoglia Nazione alloggiandoli , ed alimentandoli per tre giorni . Nel Refettorio fra molti busti di metallo , e di marmo , che posano su le memorie ivi apposte, sono da osservarsi quello di Urbano VIII. modellato dal Cavalier Bernini , e gettato dal Lorenziano, e i putti che tangono il Triregno , da Domenico Ferrerio ; quello d'Innocenzo X. lavorato dall'Algardi , ed il ritratto di Bened. XIV. fatto da Pietro Bracci . Nell'Oratorio di questa Confraternita vi è il quadro con  
S. Gre-

S. Gregorio, che celebra di Giacomo Zucchi Fiorentino . Quivi ogni Sabato vi è la predica per gl'Ebrei introdotta nel Pontificato di Gregorio XIII.

Prendendo da questa Chiesa la strada per andare a Ponte Sisto , trovasi su la dritta la Chiesa di S. Salvator in Onda così detta perchè essendo in sito così basso viene spesso inondata dall'escrescenze del Tevere , fu edificata nel 1260. , e ristorata nel 1684. è Chiesa Parrocchiale , e vi risiedono i Frati Conventuali Francescani . Pochi passi più oltre su la sinistra, trovasi la Chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi , nel di cui Altar maggiore vi è un quadro del Cavalier Gasparo Celio . L'Ospizio contiguo serve parte per convitto de Sacerdoti , che pagando la loro dozzina vivono in commune , e ospedale de Sacerdoti infermi fondato da Antonio Vestrio , ed un'altra parte per Conservatorio di Zitelle Mendicanti , che abitavano a S. Eligio de Ferrari , chiamate dal volgo le *Zoccolette* adesso chiamato de SS. Clemente , e Crescentino ; ed ha l'ingresso dalla parte incontro l'Oratorio della SS. Trinità de Pellegrini .

Sotto il detto Ospizio è il nobilissimo Fontanone , che guarda a drittura la strada Giulia fatto inalzare da Paolo V. con disegno

gno di Gio. Fontana conducendovi dalla sommità del Gianicolo l'acqua Paola, che passa sopra gl'archi del Ponte.

Profeguendosi il camino per la strada Giulia, che prese il nome di Giulio II. ed è quasi la stessa chiamata dagl'Antichi *Via Retta*, in un vicolo a destra trovasi la Chiesa di San Giovanni Evangelista, e San Petrono de Bolognesi ad essi concessa da Gregorio XIII. nel 1575. Il quadro dell'Altar maggiore colla Beata Vergine, Gesù, S. Giovanni Evangelista, e S. Petronio è lavoro stimato del Domenichino: negli altri Altari, S. Caterina da Bologna di Gio. Giuseppe del Sole: il Transito di S. Giuseppe di Francesco Gessi allievo di Guido. Nell'Oratorio, il Cristo morto è opera di Emilio Savonanzi scolare anche di Guido.

Seguitando la strada suddetta, trovasi sulla sinistra la Chiesa

*Di S. Maria dell'Orazione, e Compagnia della Morte.*

**N**El 1575. da una Compagnia denominata *della morte* così detta perchè ha per suo proprio istituto il seppellire i corpi de morti, ed in particolare de poveri, e di



e di quei che muojono per le Campagne di Roma. Nel Pontificato di Clemente XII. fu nuovamente rifabbricata, e vagamente, abbellita con il suo Oratorio, ed una bene ornata facciata con Architetture del Cavalier Fuga.

Il Bambino Gesù con la B. Vergine, e S. Giuseppe nel primo Altare, fù dipinto da Lorenzo Masucci figlio, ed allievo di Agostino; il S. Michele Arcangelo nel secondo, architettato da Paolo Pofi, si crede di Raffaellino del Colle da Reggio, della Scuola di Raffaello; il Cristo Crocifisso nell'Altare grande, e di Ciro Ferri; l'Immagine di Maria Vergine, che sta in cima, vi fu trasferita nel 1575. dal muro d'una strada, in cui era in molta venerazione. A destra di questa Cappella è seppellito il Servo di Dio Gio: Gerosò, detto il *Letterato*, Fondator dell'Ospizio de Fanciulli poveri trasferiti a S. Michele a Ripa. S. Giuliana Falconieri nel primo Altare dall'altra parte fù dipinta dal Cavalier Ghezzi, e i due quadri a fresco nel muro fra le Cappelle laterali dall'una, e dall'altra parte, sono del Lanfranco; come anche lo sono quello che si vede sulla Porta maggiore, e un altro, che è sulla porta interiore del contiguo Oratorio.

Vedesi contiguo a questa Chiesa il Palazzo Falconieri , rimodernato con ottima Inetria dal Cavalier Borromini ; potrà il Dilettante di pittura in questo Palazzo divertirsi fra i più celebri Pittori, che vi sieno stati; mentre in esso, oltre i nobilissimi arredi, vi si conservano de quadri eccellenti di Annibale , e Ludovico Caracci , Guercino , Albano , Lanfranco , Michel Angelo da Caravaggio , Correggio , Paolo , ed Alessandro Veronese , Tiziano , Raffael d'Urbino , Buonarroti, Bassano , Guido Reni , Pussino, Rubens, Domenichino, Carlo Maratta , ed a' tri ;

Siegue dall'altra parte la Chiesa di S. Caterina di Siena , già fabbricata circa l'anno 1526. da una Compagnia di Senesi in tempo di Leone X. , ora rifatta da fondamenti in questo stesso anno con Architettura di Paolo Pofi .

Entrando in essa , vedesi la Tribuna decorata da Monsù Pesciù , con il quadro sopra l'Altar Maggiore che rappresenta lo Spolizio di S. Caterina, di Gaetano Lapis , il quale vi dipinse anche negl'ovati del medesimo . Nelle Cappelle ; il quadro dell'Assunta , e del Conca ; il S. Gregorio , è del Corvi ; il S. Bernardino da Siena di Salvatore Monofilio ; ed il S. Bernardo di Nico-

la Lapidiccola . Negli altri ovati , che in questa Chiesa vedonfi vi hanno lavorato Monsù Parosel , Gio. Sorbi , Angeletti , ed il Conca suddetto : la volta fù colorita da Ermenegildo Costantini ; gl'ornati di essa da Gio. Marchetti , e gl'Angeli da Taddeo N. Vi è annesso nell'interno dell'Abitazione il piccolo Oratorio , in cui vi hanno dipinto Taddeo suddetto , e Giovanni Marchetti .

Passando più oltre in un vicolo , su la sinistra, che conduce al Tevere, vi è la Chiesa di S. Eligio eretta nel 1509. dagl'Orefici, ed Argentieri di Roma nel Pontificato di Giulio II. con Architettura creduta di Bramante, nuovamente da medesimi riedificata su lo stesso modello , nell'Altare a destra l'Adorazione de Magi , con le due figure su l'Arco sono del Romanelli ; le Pitture sono di Taddeo Zuccari . Il Padre Eterno con Maria Vergine , ed altri Santi nell'Altar Maggiore è opera di Matteo da Leccio . La Natività del Signore nell'Altare a sinistra fù dipinta da Gio: de Vecchi. Ritornando per la suddetta strada, troverassi la Chiesa dello Spirito Santo de Napolitani, edificata da questa Nazione del 1572. nel Pontificato di Gregorio XIII. e nuovamente riattata coll'Assistenza del Cavalier Carlo Fontana . Nel

Nel primo Altare a man destra, si venera una Immagine di Maria Vergine illustre per Miracoli . Il Miracolo di S. Francesco di Pavola nel secondo Altare è di Ventura Lamberti ; lo Spirito Santo nel quadro dell' Altar Maggiore fu colorito dal Cavalier Giuseppe Ghezzi ; nei due Altari susseguenti il Martirio di S. Gennaro, è opera di Luca Giordano, ed il S. Tomaso d'Aquino con molte altre figure fù espresso da Domenico Maria Muratori .

Incontro a questa Chiesa vedesi il Palazzo Ricci Architettura di Nanni di Baccio Bigio , e non di Antonio Sangallo come alcuni vogliono . Veggonfi nella sua facciata posteriore alcune vestigie delle bellissime pitture di Polidoro , e Maturnino da Caravaggio , ed in Sala diverse Storie di David , opera di Francesco Salviati .

Vedesi immediatamente il Collegio Ghislieri fondato nel 1630. dal Medico Giuseppe Ghislieri Romano, in cui vi si mantengono gratuitamente per cinque anni vari Giovani, i quali devono frequentare li Studi; dipendono dalla protezione de Signori Duchi Salviati , e dall'Amministrazione di quattro Deputati della Cappella del SS. Salvatore alla Scala Santa .

Nell'Antica piazzetta chiamata *Padella*,

che sulla sinistra v'è verso il Tevere, trovasi la piccola Parrocchia di S. Nicolò detta *degl'Incoronati*, della Nobil Famiglia di questo Nome, che vi hà poco distante le proprie abitazioni, in cui vi è il Quadro dell'Altare con S. Nicolò Arcivescovo di Mira dipinto dal Zucchetti, vi è in essa una Confraternita de Secolari ivi eretta nel 1695. in onore del SS. Sacramento.

Siegue poco discosto su la dritta della già detta strada Giulia la piccola Chiesuola di S. Filippo Neri, l'unica dedicata a questo gran Santo in Roma, eretta nel Pontificato di Paolo V. da una pia Congregazione; e ancora dedicata questa Chiesa a S. Trofimo miracolosò Protettore de Podagrosi. Vedesi nell'Altar Maggiore di questa il Quadro col S. Titolare cavato da un Originale di Guido Reni. Negli altri Altari il S. Trofimo, è di Filippo Zucchetti e l'antichissimo Crocifisso di rilievo qui trasferito dalle grotte Vaticane, stimasi fatto da Cristiani della primitiva Chiesa. Nel contiguo Oratorio, il Salvatore impiagato con un Angelo, che lo sostiene, si stima di Federico Zuccari.

Continuando il cammino per la stessa strada vedonsi a mano sinistra le pubbliche prigioni, volgarmente chiamate le *Carceri*

*nuove*. Ne incominciò l'Edificio Innocenzo X., e lo perfezionò con tutte le necessarie comodità Alessandro VII.

Voltando il primo Vicolo a man destra, si trova l'Oratorio de SS. Pietro, e Paolo tenuto dalla Confraternita detta del Confalone eretta da S. Bonaventura intorno l'anno 1264. ed è la prima delle Confraternite secolari instituite in Roma; risiede presentemente questa nella prossima Chiesa di S. Lucia. Vi sono in questo Oratorio diverse pitture del Testamento nuovo, fatte da diversi pittori: cioè l'Ingresso del Salvatore in Gerusalemme, l'ultima Cena con gli Apostoli, e l'andata al Calvario da Livio Agresti: L'Orazione nell'Orto, la Coronazione di spine, e l'Ecce Homo da Cesare Nebbia: la Carcerazione di Gesù, e la sua comparsa innanzi a Pilato, da Raffaellino da Reggio: la Flagellazione alla Colonna, da Federico Zuccari: La Crocifissione, e la deposizione dalla Croce, da Daniele da Volterra: e la Resurrezzione; da Marco da Siena: le Sibille, e i Profeti, che si osservano sopra ciascheduna delle dette Istorie sono de medesimi Professori, eccettuato il David sopra la porta, che è di Matteo da Lecce. Il Quadro dell'Altare con la Confraternita orante è opera del già detto Agresti.



Vicino gli resta la Chiesa di S. Lucia detta della *Chiavica* da una vicina Cloaca, e del *Confalone* dalla Compagnia, che la possiede fu ristaurata da fondamenti per l'anno Santo 1650. Nel 1765. poi è stata rifabricata per intiero dall'Archiconfraternita a cui è annessa, con una ben intesa facciata il tutto con Architettura di Marco David. Nell'Altar Maggiore vi è l'antica Immagine di Maria Vergine: li quadri nelle Cappelle, quello co' SS. Tomasso di Villanova, e Francesco di Sales, è di Salvator Monofilli Messinese; quello de SS. Pietro, e Paolo di Mariano de Rossi Siciliano; quello di San Carlo Borromeo, ed il Beato Gregorio Barbarigo, d'Eugenio Porretti d'Arpino, e la Statua di S. Lucia è moderna.

Quasi incontro alla detta Chiesa è situata la Parrocchia di S. Stefano detta corrottamente in *Pescivola* in vece di *Piscinula* da pesci, che si vendevano nella vicina piazza, prima che la *Pescheria* fosse trasportata vicino alla Chiesa di S. Angelo, come si è veduto dagli scoli d'acque trovati nel rifabricarsi da fondamenti la suddetta Chiesa, in cui si trovarono de Mosaici, colonne di verde antico, ed un Sarcofago con figure di Lottatori.

Andando più oltre trovasi il Palazzo de Sigg. d'Aste;

d'Asse ; passato il quale si vede la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Aino, così detta , forse da qualche famiglia fondatrice, e stata questa negli ultimi tempi ristorata, ed in essa vedonsi delle pitture del Passeri , d'Antonio Amorosi , di Giacomo Diol , e del Cavalier Conca .

Le Pitture a fresco , che vedonsi su la facciata del Palazzo contiguo sono di Polidoro , dirimpetto alla medesima vi è un Palazzo fabbricato dai Signori Rocci Romani Architetato dal Celebre Carlo Maderno . Nel 1761. fù questo comprato da Superiori Generali de Carmelitani Scalzi per fondarvi un Convento in luogo del già venduto al Monte della Pietà ; ed ivi provisionalmente vi hanno aperta una piccola Chiesuola dedicata a S. Teresa , ed a S. Gio. della Croce .

Andando per la stessa strada trovasi la Chiesa

*Di S. Maria di Monserrato , e dell'Ospizio de Catalani, ed Aragonesi .*

**V** Edesi questa Chiesa eretta dalla Nazione Spagnuola nel 1495. con pensiero di Antonio Sangallo , e la facciata non ancor terminata con disegno di Fran-

cesco da Volterra . Fra le pitture esistenti in detta Chiesa ; il Quadro con S. Filippo Neri, e S. Nicolò di Bari nella prima Cappella a mano dritta è di Autore incerto ; La Nunziata con varie Istorie, e figure nella seconda, sono di Francesco Nappi Milanese ; La Beata Vergine con S. Giacomo, ed altri Santi nella terza si vuole di Carlo Saraceni Veneziano . Nell'Altar Maggiore vedesi espresso da Francesco Rola l'insigne prodigio operato dalla Immagine della B. Vergine , che conservasi fra certi Monti della Catalogna in persona di una Giovane uccisa , e poi resuscitata dopo l'intervallo di sette anni ; dall'altra banda la Cappella dedicata a Maria Vergine fu dipinta dal Novarese ; e la S. Eulalia con due Angeli è dipinta con molta diligenza : appartiene questa Chiesa agli Aragonesi, Valenziani , e Catalani come uniti alla Corona . Nella sagrestia vi sono li depositi con le ceneri di Callisto III., e di Alessandro VI. trasferitevi dalle Grotte Vaticane : nel 1610. vi è annesso l'Ospizio, ed Ospedale, ove sono ricevuti i poveri Pellegrini Nazionali infermi, istituito nel 1356. in tempo d'Innocenzo VI.

Vedesi poco distante seguitando la stessa strada su la sinistra il Collegio Inglese con  
la

la sua Chiesa di S. Tomaffo di Cantorbery già detta *Trinitatis Scotorum*, ed era una delle più antiche Badie di Roma . Era già Ospizio de Pellegrini Inglefi ; cangiato poſcia in Collegio per giovani ſtudenti di quella Nazione da Gregorio XIII. , e data- ne l'Amministrazione a Padri Geſuiti; nel 1575 fu r fabbricata la Chiesa e riſtabilito il Collegio dal Cardinal di Norfolch con Architettura del Fontana . Nicolò Pomaranci dipinſe a freſco nella Chiesa il Martirio di molti Santi fatti morire nelle perfecuzioni d'Inghilterra . Il Quadro dell'Altar Maggiore è una delle più belle opere di Durante Alberti dal Borgo San Sepolcro . Il deposito del Cavalier Tommaſo Derham fu diſegnato dal Cavalier Fuga, ed operato da Filippo Valle . Viene al preſente amminiſtrato il Colleggio ſuddetto da Sacerdoti ſecolari .

Vedeſi nella piazzetta incontro la Chiesa di S. Caterina della Ruota , dipendente dal Capitolo di S Pietro ; entrando in Chiesa , nella prima Cappella a man deſtra la fuga di Maria Vergine in Egitto fù dipinta a freſco dal Muziani ; il quale dipinſe ancora la Cappella della S. Martire , e ſull'Altare vi è una bella Statua antica rappreſentante la medefima ; La Cappella dedicata a S. Carlo

lo fu dipinta a fresco di Giacomo Coppi, che fece le pitture della Cappella dall'altra parte dell'Altar maggiore; la B. Vergine con alcuni Santi nell'altra Cappella è della scuola del Vasarij, ed il quadro dell'Altar Maggiore è di Giacomo Zucchi: sono però tutte queste pitture state ritoccate.

Nella medesima Piazza per voltare a piazza Farnese trovasi

*La Chiesa di San Girolamo della Carità, sua  
Archiconfraternita, ed annesso  
Collegio de PP. dell'  
Oratorio.*

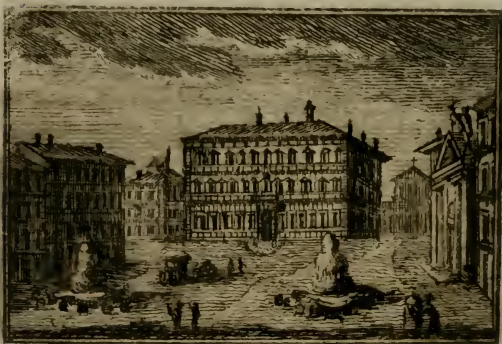
**F**U edificata questa Chiesa secondo la opinione del Panciroli, ed altri nella Casa di S. Paola Matrona Romana, ove abitò S. Girolamo, mentre si trattene in Roma, chiamatovi da S. Damaso Papa. Fù fondata la Compagnia, che ivi esiste, dal Cardinal Giulio de Medici, e da Papa Leone X. ottenne questa Chiesa colle annesse Camere, ove dimorò S. Filippo Neri per lo spazio di 33. anni, prima che desse principio al suo istituto dell'Oratorio; vedendosi ancora la sua stanza cangiata in una devota Cappella. Vedesi in questa Chiesa l'Altar Maggiore riccamente adornato di Marmi, e Metalli con disegno del Cavalier Car-

Carlo Rainaldi Romano fatto a spese , insieme con la facciata della Chiesa, di Fantino Renzi Romano, di cui si vede il deposito ; in esso e situato il Quadro eccellentissimo del Domenichino esprimente S. Girolamo, che giunto all'ultimo di sua vecchiezza, vien comunicato da un Sacerdote con l'assistenza d'altri Ministri . Nella Cappella Spada disegnata dal Borromini, le sculture , è Statue dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata , quelle dall'altra parte di Cosimo Fancelli , e gl'Angioli genuflessi di Antonio Giorgetti . Nella piccola Cappella vicino all'Altar Maggiore vi è il Quadro con la Beata Vergine, Gesù, ed alcuni Santi di Durante Alberti . Il Deposito vicino del Conte Montauti , è disegno di Pietro da Cortona : nell'altro lato , Nostro Signore , che dà le Chiavi a S. Pietro è opera di uno Scolare del Muziani . Nella nuova Cappella Antemori dedicata a San Filippo, architettata da D. Filippo Juvarra , vi è la Statua del Santo scolpita da Pietro le Gros . Il quadro dell'Altare nell'Oratorio colla Beata Vergine S. Girolamo , e S. Filippo Neri è opera di Francesco Romanelli . Le pitture , ed altri ornamenti della Cappella , dove abitò S. Filippo Neri sono del Cavalier Pantera .



Entrando in Piazza Farnese trovasi su la sinistra la Chiesa di S. Brigida Svezzeſe , abitazione già di detta Santa , ſi ſi conſervano in eſſa un Crociſſo , un Uffizio , il ſuo Manto negro , ed un Braccio . Fu edificata ſecondo il Panciroli nel 1391. da Bonifacio IX. indi ingrandita dal Cardinal Gio. Franceſco Albani, di poi Clemente XI, il quale vi aggiunſe anche la facciata di travertini: le pitture della volta , e de laterali ſono di Biagio Puccini ; La Santa è di buona maniera molto antica , e la Madonna col Bambino è copia d'una d'Annibale Caracci .

Vedonſi in queſta Piazza due belliffime



Fontane arricchite di due gran Conche d  
gra

granito antiche di forma ovale lunghe palmi 25. , e fonde palmi 6. Mirasi quivi di prospetto il cospicuo

*Palazzo Farnese.*

**F**UONO Architetti di questa celebre Mole il Sangallo , Michel' Angelo Buonarroti , e Giacomo della Porta . E' di figura quadra : il più bello della fabbrica è il cornicione sull' alto dalla parte di fuori ; fu fatto delli travertini dell' Anfiteatro di Vespasiano .

Nel primo ingresso di questo Palazzo vedonsi dodici bellissime colonne di granito d'Egitto, ed il gran Cortile cinto da un doppio portico secondo il disegno di Michel' Angelo Buonarroti; vedevansi sotto di esso bellissime Statue , cioè il famoso Ercole egregiamente scolpito da Glicone Ateniese , ristorato nelle gambe da Fra Guglielmo della Porta sì bene , che dopo essersi ritrovate le gambe antiche , considerandovi il Buonarroti la grazia delle moderne , non volle cambiarle .

Fu ritrovato nei bagni di Tito Vespasiano , detti in oggi le sette Sale : la Flora molto bella per il pannello delicato,  
cre-

creduta da qualche Antiquario una di quelle statue , che Tito aveva nell' Atrio del suo Palazzo scolpite per la più parte dal celebre Policleto di Sicione . Seguiva il Gladiatore , con un Fanciullo morto sopra la spalla ; creduto da alcuni la figura di Commodo da altri Spicillo Mirmillone coronato ne' ginocchi pubblici per le sue molte vittorie ; altro Gladiatore con il suo Elmo sotto il piè sinistro ; altra Flora con Ghirlanda in capo , e gruppo di fiori nella mano ; un altro Ercole con le spoglie del Leone Nemèo , e del Toro Maratonio . Resta ad esso vicino una grand' Urna di pietra , che già chiudeva le Ceneri di Cecilia Metella nel suo Mausoleo nella Via Appia . Vi erano inoltre d' intorno al medesimo Cortile alcune greche Iscrizioni . In una Camera a pian terreno poco distante vedeasi la celebre statua di Atlante con il globo sul dorso , molti bassirilievi istoriati , alcuni busti di Consoli , ed altre sculture , le quali tutte sono state trasportate in Napoli d' ordine di quel Sovrano .

Avanzandosi nel secondo Cortile , trovansi sotto il suo Portico due grandi statue , rappresentanti , l' una Filippo il giovane , e l' altra la Fortuna reduce ;

In questo secondo Cortile nel serraglio ivi situato, si ammirava il famoso Toro con molte figure, pezzo per la grandezza del sasso, e per l' arte considerabile, opera di Apollonio, e Taurisco insigni Artefici, trasportata da Rodi in Roma, la di cui Istoria, o favola che sia, è la seguente. Dicesi, che Zeto, ed Anfione Figliuoli di Lico Rè de' Tebani, e di Antiope sua Moglie, volendo vendicare la loro Madre, la quale a cagione di Dirce era stata tenuta prigione dal Rè suo Marito, legarono la sudetta Dirce per li capelli alle corna di un ferocissimo Toro, per lo che ella miseramente morì (a); Antonino Caracalla lo fece mettere per ornamento nelle sue Terme, ed al tempo di Paolo III. fu trovato sotto terra, e portato in questo Palazzo per conservarlo. La più maravigliosa cosa di questa scultura è la corda intera, che tiene la donna per li capelli alle corna del Toro. Vi erano inoltre in questo stesso luogo molti busti, e teste di diverse Deità antiche, con altre rarità.

Volendo di quì condursi negl' Appartamenti superiori, si scende per la magnifica scala, a metà della quale si vedono due

Sta-

(a) *Apollodor. Orig. de Dei lib. 3. = Iginio F. iv. 7. 8. Plin. lib. 36. Cap. 5.*

Statue Colossali rappresentanti li simolacri del Mare Oceano , e Mediterraneo , e nel mezzo un Fanciullo nudo avviticchiato con la coda di un Delfino : al di sopra in tre nicchie vedonsi li busti di Giove , Castore , e Polluce , alla porta della Scala due Schiavi Daci scolpiti ( come dimostra la loro maniera ) dallo stesso Artefice , che scolpì la Colonna Trajana , e sopra la porta suddetta un Busto di Pirro . Il bel gruppo di Alessandro Farnese Duca di Parma con una vittoria , che lo incorona ; il fiume Schelda incatenato sotto i piedi , e la Fian dra genuflessa innanzi ; disegno di Gaspare Celio , e scultura di Simeone Maschino da Carrara fatta in un pezzo di una delle Colonne , che sostenevano la volta maggiore del Tempio della Pace ; il busto di Caracalla , e li due di Paolo III. , l' uno fatto dal Buonarroti , e l' altro da Guglielmo della Porta con altri che adornavano il nobile appartamento sono stati parimente la maggior parte già trasportati colà , e gli altri quanto prima vi devono essere trasportati .

Fra le pitture , quelle della prima anticamera fatte a fresco da Franeesco Salviati , altre fatte da Taddeo Zucari , e da Giorgio Vasari .



Nel Gabinetto le pitture a fresco , ed a  
 po sono di Annibal Caracci : vedesi la  
 galleria lunga 90. palmi , e larga 28 tutta  
 dipinta dal suddetto Annibale ; Monsignor  
 Co. Battista Agucchi ajutollo nel compo-  
 nimento de Concetti espressi in quell'opera  
 sì stupenda , e nel colorito oltre Agostino  
 suo fratello , e Domenico Zampieri , fu  
 aiutato da Ludovico suo Zio , e dal Lan-  
 zucò . Nel Palazzetto detto il picciolo  
 Arnese, vicino alla Chiesa della Morte, vi è  
 un Camerino detto del Romito dipinto dal  
 celebre Domenichino .

Nell'uscire da questo Palazzo, vedesi l'al-  
 to incontro già de' Pichini, fabbricato con  
 architettura del Vignola , e ultimamente  
 fatto da Alessandro Specchi . Sono in ei-  
 so parecchie Statuette , e busti di Perso-  
 ne incognite . Quivi era la celebre Statua  
 di Meleagro esistente al presente nel Mu-  
 seo Clementino al Vaticano . A tempo di  
 Andrea Scotto fu quivi la Statua del buon  
 vento scolpita da Prassitele , e dagl'anti-  
 chi drizzata nel Campidoglio (a) di cui ne  
 ha menzione anche Plinio attribuita però da  
 suo ad Eufranore , e non a Prassitele (b) .

Passato un vicoletto , resta assai vicina  
 la

(a) *Flam. Vacca mem. di Antichità .*

(b) *Plin. lib. 34. Cap. 8.*



la Chiesa già detta di S. Niccoló *de Ferro* ora di S. Maria della Quercia, eretta nel Pontificato di Giulio II. Nel 1532. fu conceduta alla Compagnia de Macellari, la quale nel Pontificato di Benedetto XIII. la rifecce nella forma, che presentemente si vede con disegno del Cavalier Filippo Rauzzini. Nell'Altare a destra, il Battesimo di Gesù Cristo è di Pietro Barberi, e il Crocifisso nell'altro a sinistra è di Filippo Evangelista. Nella Piazza contigua trovasi il.

*Palazzo Spada, già Capodiferro.*

**F**U questo Palazzo edificato in tempo di Paolo III. dal Cardinal Girolamo Capodiferro, con Architettura di Giulio Mazzoni da Piacenza, Allievo di Daniele da Volterra, passato poi nella Famiglia Mignanelli, e da questa in tempo di Urbano VIII. al Cardinal Bernardino Spada, che lo fece rimodernare, ed abbellire dal Borromini: vedonsi in esso moltissime Statue, e Bassirilievi di stucco mirabilmente disposti nella Facciata, e nell'Atrio dal suddetto Giulio. Ha due ornatissimi Giardini particolarmente di Fontane, fra le quali è considerabile un Prospetto di Colonne fatte dal  
det-

detto Borromini quasi uniforme alla Scala Regia del Vaticano .

Negl' Appartamenti vi sono eccellenti Statue, fra le altre la celebre di Pompeo rarissima, di cui voglio narrarne il ritrovamento secondo asserisce *Flaminio Vacca* nelle sue memorie . In una Cantina nella strada de Liutari , presso il Palazzo della Cancellaria nel Pontificato di Giulio III. fu rinvenuta la predetta Statua alta quindici palmi, con un muro divisorio di due Case sopra il Collo ; inibironsi l'un l'altro li padroni delle medesime, allegando uno pervenirsi a lui, atteso , che ne possedeva la maggior parte , e l'altro diceva convenire a lui per aver nel suo la testa , come più nobil parte : finalmente dopo molti litigi diede il Giudice la sua Sentenza ; e qual fù ? veramente da Ignorante ; ordinò, che se gli tagliasse il Capo , ed ognuno avesse la parte sua . Pervenuta sì sciocca Sentenza all' orecchio del Cardinal Capodiferro , fecela soprasedere , e datane parte al Papa ne restò stupefatto , ed ordinò immediatamente , che si cavasse con diligenza per sè, mandando a' Padroni di essa cinquecento scudi per dividerfeli fra loro , e cavata detta statua, ne fece un presente al medesimo Cardinal Capodiferro .

Vi sono ancora singolarissime pitture fra le quali Didone , che si uccise da se stessa , fatta dal Guercino: Elena fuggitiva con Paride , opera di Guido Reni : vi sono altre rare pitture di valenti Maestri : il bel Quadro rappresentante la morte di Lucrezia Romana con molte altre figure , fatta da Daniele Tedesco . Quattro pezzi di Fabrizio Chiari di buon gusto . L'Anticamera dipinta a fresco da Taddeo Zuccari , rappresenta tutte nudità di un grandissimo gusto ; e la Sala dipinta dal Morelli .

Passandosi per la strada dritta alla Piazza della SS. Trinità de Pellegrini , dalla parte sinistra vedesi il vasto , ed isolato Palazzo

*Del Sagra Monte della Pietà .*

**Q**uesto bellissimo Edificio fu costituito da Gregorio XIII. , il primo di Dicembre dell'anno 1584. Sisto V. e Clemente VII. l'accrebbero di molte facoltà , e vi aggiunsero , che alle povere famiglie fossero prestati denari sopra oro , argento , biancheria , ed altri drappi , che si chiama pegno ; quelli , che fanno i detti pegni , hanno tempo di riscuoterli 18. mesi : se non li riscuotono , si vendono , quando però non ne abbiano rinfrescati i bollettini ;

ni ; e se la vendita passa la somma del denaro prestato , il di più si dà al padrone del pegno senza pagare nessuno interesse , questo si osserva con grandissimo rigore . Qui vi si pigliano ancora denari in deposito qualunque persona , per loro sicurezza , senza pagarne cos'alcuna . Questa è la più bella cosa , che sia in Roma , per esser veramente luogo di pietà , dove oggi si conservano le ricchezze della Città . Vi è una congregazione di Cavalieri , il Capo de quali è Monsignor Tesoriere Generale , i quali provvedono al buon regolamento di questo Sagro Luogo gratis . Alla porta del detto Monte della Pietà , vi stà la guardia degli Svizzeri vestiti di color di viola .

Vedesi questo gran casamento diviso in molti appartamenti , ciascuno de quali contiene gran numero di stanze per custodirvi Pegni ; sonovi sei custodie , in cui si ricevono li medesimi , e vi assistono uno stimatore assai pratico , e li altri ministri necessari . Era compreso nel medesimo il pubblico Banco fu trasportato nel 1759. nell'altro Palazzo vicino già , de' Signori Barberini , venduto al medesimo luogo da' padri Carmelitani Scalzi, ridotto dai medesimi fin dal 1535. in Chiesa , ed in Convento generalizio , che nel 1761. poi tras-

fecirono nel Palazzo Rocci dirimpetto a S. Gio. in Aino. Dentro il Palazzo, ove si fanno i pegni, vedesi al piano una nobilissima Cappella, ornata di fini marmi architettata da Mattia de Rossi, e profeguita da Carlo Francesco Bizzaccheri, nel di cui Altare conservasi un stimatissimo bassorilievo di Domenico Guidi rappresentante la Pietà colla B. Vergine, e quantità di figure, e due altri laterali di Monsù Gio. Teodone, e di Monsù le Gros; le quattro statue de'le Virtù nelle nicchie sono di Francesco Moderati, Bernardino Cametti, Agostino Cornacchini, e Francesco Mazzuoli.

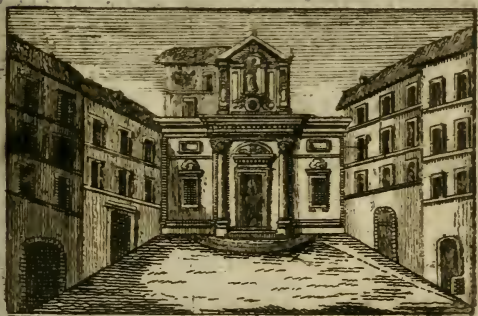
Incontro al descritto Palazzo del Monte era la Chiesa di S. Martino con l'Archiconfraternita della Dottrina Cristiana stabilita vi da Leone XI. nel 1605. demolita per ingrandire la piazza avanti questo Palazzo, ed i Confratelli sono passati alla Chiesa di S. Maria del Pianto, come si è a suo luogo accennato.

Nella piccola piazzetta alla dritta del medesimo, vi è la piccola Chiesa di S. Salvatore in Campo, fabbricata nel 1639. dai Deputati del suddetto Sagro Monte in vece di quella da loro demolita per ampliarre il suddetto palazzo; e questa Parrocchiale, ed appartiene alla Badia di Farfa.

Ri-

Ritornando su la piazza , e pigliando la strada dalla parte della nuova fabbrica del Banco per andare ai Giubbbonari , trovasi a la destra una piccola piazzetta , ove è situata la Chiesa .

*Di S. Barbara , S. Tomasso d' Aquino ,  
e S. Gio. di Dio , e della Confraternita de Librari .*



**A**ntichissima vanta la sua Origine la presente Chiesa, consagrada nel 1306, secondo ricavasi dalla seguente antica Lapide in carattere gotico murata in una parete dell' Altar Maggiore , vedonsi in essa registrate le Reliquie , che in questa Chiesa entro il suddetto Altare conservansi .

*Et*



✠ hec s. Reliquie posite i hoc Altari de  
 Crisite et Valu s. Barbare de Vestim<sup>to</sup> Virginis  
 Marie Bartholomei Apli Margarite Felicis Lotitii  
 Crisostomi Sebastiani Alexii Marii Marti de ite  
 gula. l. Dalmatica s. Luvetii Aplorum Philippi. I. Jacob  
 i Petronille de Capill s. Marie Madalene de Lapi  
 de Sepulchri X 7. Sepulc  
 Ma barii Nerei 7. Archile  
 Hipoliti 7. Sociorum Sisti s  
 Isorū multorū scō  
 e Altare \_\_\_\_\_ cum tota e  
 cleia bene \_\_\_\_\_ (dictus D<sup>s</sup>.  
 in festo Scē Barb are indulgentia  
 ē a hūati & per totā octavā quatuor  
 añorū 7 quatuor quadragenarū sup.  
 a ño d. m. ccc festo s. Barbara vi  
 rgo defēde nos ab hoste maligno ām

Da una Lapide sepolcrale però esistente  
 dentro la piccola Cappella del SS. Crocifisso  
 e S. Saba, di Juspatronato della Casa Spec  
 chi Romani, apparisce edificata questa Chie  
 sa circa il duodecimo secolo, ed è la se  
 guente

D. O. M.

Nobilis vir Ugolinus de Speculis  
 F. Rutili A. D. MCCLXXIII.

Or se questo Ugolino Specchi fu quivi  
 sepolto l'anno 1273. convien dire che, già  
 da molti anni avanti esistesse questa Chiesa;  
 Da una antichissima lapide in carattere se  
 migotico con moltissime abbreviature es.

Ren-

stente vicino la porta si riconosce ancora esser antichissima, ed appartenente in quel tempo ad un tal Gio. di Crescenzio di Roizo; mentre dalla medesima si desume aver esso con la sua moglie donata la suddetta Chiesa a Cristo Signor Nostro per salvezza dell'anime loro.

In oltre si ha dal *Panciroli* ne suoi Tesori nascosti di Roma aver avuta questa Chiesa la sua fondazione negl'anni di S. Silvestro, e Costantiuo (a).

Fù questa Chiesa già Parrocchiale, e da Giulio III. posta fra titoli Cardinalizii; ma avendone Sisto V. trasferito il suddetto Jus Parrocchiale all'altra di S. Lorenzo, e Damaso, ne trasferì altrove anche il Titolo. Clemente VIII. la diede a Padri Gesuiti, che poi la renunziarono.

Li Librari di Roma avendo fra loro trattato nell'anno del Giubileo 1600. di erigere una Compagnia, determinarono nello stesso anno porre il trattato in esecuzione, prendendo per Avvocato l'Angelico Dottore San Tommaso d'Aquino, ed in progresso di tempo vi aggiunsero S. Gio. di Dio, de' quali ne celebrano la festa oltre di quella di S. Barbara, nei dì 7. e 8 di Marzo.

Tom. II.

T -

Ne

(a) *Panciroli Tesor. nascos. di Roma.*  
Pag. 809.

Ne supplicarono per tanto il suddetto Sommo Pontefice Clemente VIII. il quale concesse loro questa Chiesa, e comprate, di poi alcune Case contigue, che erano del Monastero de SS. Gio., e Paolo abitato da suddetti Padri Gesuati, con il consenso del Cardinal Montalto Protettore di detti Padri, e del Rettore della medesima, con addossarsi tutti gli obblighi, e pesi di essa, vi creassero la loro Compagnia, fabbricando nelle case vicine l'Oratorio.

Nel restaurare, che fece la Compagnia, nel 1601. la predetta Chiesa, ed Altare trovossi sotto l'Altar Maggiore una Cassetta di piombo ben sigillata, ove eravi incisa l'iscrizione consimile a quella murata ad un fianco del Altar Maggiore, che già abbiamo riferita, con il Catalogo delle S. Reliquie ivi rinchiuse, con di più le sotto riferite parole.

*Jacobus Magalog & ejus Frater Johs Gep Dominici Presbyteri, quorum anima S. Barbara Deo reddat, fieri fecerunt hoc Altare.*

E nell'averle nuovamente riposte la Compagnia suddetta nella restaurazione sotto il medesimo Altare vi aggiunse la seguente memoria.

*Supradictas Reliquias a Jacobo Magalog tempore Consecrationis sub hoc Altare collocatas Bibliopolarum Urbis Societas S. Tho-*

*ma Aquinatis in Ecclesia & Altaris restauratione repertas, denuo honorifice collocandas sub eodem Altari curavit anno Dom. 1601. die IV. Decembris Pontificatus SS. D. N. Clementis VIII. an. x.*

Zenobio Masotti Libraro Fiorentino fece ristorare nuovamente questa Chiesa, abbellirla di pitture, e rifarvi da fondamenti l'Altar Maggiore, che prima era, ove è presentemente quello di S. Tommaso d'Aquino, e Gio. di Dio, con molta spesa nel fine del Pontificato d'Innoc. XI. con disegno di Giuseppe Passeri, dotandola inoltre di alcuni Legati Pii, e suppellettili Sacre, e fondandovi in essa una Cappellania perpetua, ed in quell'occasione vi fu trasportata l'istessa Cassetta di Reliquie con la Iscrizione di sopra riferita, unita con la seguente.

*Capsula hæc Sacrarum Reliquiarum fuit translata ab Altare veteris Sacelli Sanctæ Barbaræ ad novum hoc a fundamentis extructum a D. Zenobio Masotto Bibliop. anno Domini 1680. Mensis Augusti.*

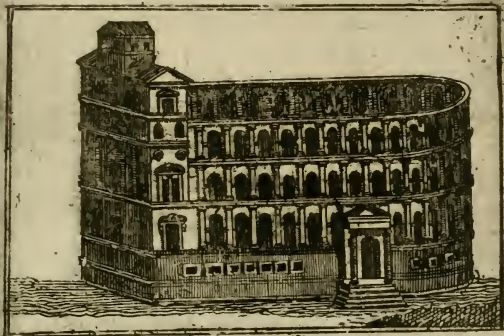
Tanta è stata ed è presentemente la devozione verso la S. Martire dell'odierno Monsignor Francesco Diversini primo Maestro di Sacre Cerimonie di Nostro Signore ed una volta Rettore della suddetta Chiesa, che in varj tempi ha provveduto la

medesima di tutte le sacre suppellettili necessarie, e non manca tuttavia secondo i suoi bisogni di provvederla.

La Statua di S. Barbara in una nicchia della facciata esteriore fù scolpita nel travertino da Ambrogio Parisj; e l'Angiolo dipinto nel muro contiguo, è di Guido Reni.

Nella prima Cappella a destra entrando, si conserva un Immagine antichissima della B. V. M., spettante all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*. Le pitture a fresco della Cappella del Santissimo Crocifisso nella Crociata, sono di Luigi Garzi; che dipinse ancora con molta diligenza S. Barbara nell'Altar Maggiore, e fece similmente le altre pitture a fresco nella volta, e in diversi luoghi della medesima Chiesa, dove ha espresso S. Francesco, e S. Antonio di Padova, S. Filippo Neri, e S. Teresa. Il Quadro della Beatissima Vergine col Bambino, e S. Tommaso d'Aquino è stimato di Francesco Ragusa; e S. Giovanni di Dio, coloritovi di nuovo, dov'era S. Barbara, fu fatto da un giovane; e ritoccato dal medesimo Garzi; la pittura di San Saba Abbate nell'ultima Cappelletta, è d'un tal Giovan Battista, allievo del Baccio.

Nel fine della suddetta strada de Giubbonari era situato il celebre Teatro di Pompeo, da lui edificato l'anno di Roma 699: dopo la guerra sostenuta contro di Mitrida-



te. Fu questo il primo Teatro stabile che si vedesse in Roma, la spesa fù immensa, di modo che fu tacciato Pompeo di troppo lusso in una tal fabbrica, come accennano *Plutarco*, e *Tacito*. Ma poi per la stabilità fu lodato di parsimonia. Sopra la Cavea del medesimo, e non sopra la scena, come alcuni suppongono eresse il Tempio a *Veneri Genitrice*, del quale parlano *Plinio*, e *Plutarco*. Simile esempio si vede in un Teatro presentemente nella Villa Adriana nei beni della Casa Origo. Questo Teatro

T 3

essen-



essendo brugiato , Tiberio vi edificò di nuovo la scena , e successivamente Caligola , e Claudio terminarono di ristorarlo : Nerone in un giorno solo fece indorarne tutti i suoi membri : gran tempo dopo essendo rovinato fu dal Re Teodorico rifatto. Leggonfi gran maraviglie della magnificenza , e architettura di questa fabbrica ; conteneva quaranta mila luoghi da sedere , e secondo il *Nardini* ottanta mila . Nella dedicazione del medesimo dicono , che , Pompeo fece fare i giuochi nel Campo Marzio , naturalmente in questo minore , dove diede lo spettacolo del combattimento di 20. Elefanti . Il Signor Piranesi (a) ha osservato gli avanzi d'alcuni Cunei delle Circonferenze interiori di questo Teatro da lui riportati , li quali sono corrispondenti alla pianta capitolina ; questi sono di opera reticolata , e rimangono nell'odierno Palazzo del Principe Pio a Campo di Fiore, nella bottega del Fornaro alla contrada detta del Paradiso , dell'Oste , e del Cordaro ivi vicini , ed in altre botteghe intermedie , prendendo un giro sferico su la destra fra il detto Palazzo , e la piazza dei Satiri .

Unl

(a) *Tom. I. pag. 13. Tom. v. Tav. 38. Topogr. num. 22.*

Unì Pompeo la Curia al suo Teatro situandola tra il medesimo , e la vicina Chiesa di S. Andrea della Valle , acciò dovendosi tener Senato in tempo dei spettacoli, per comodità del Popolo ivi si tenesse . In questa Curia fu ucciso Cesare da Congiurati. Dopo la morte di questo grand'uomo la Curia fu prima chiusa, indi abbrugiata dal Popolo . Fu pure collocata in questa Curia una Statua molto celebre di Pompeo trasferita d'Augusto altrove secondo *Svetonio* . Narra *Flaminio Vacca* , che il bel Colosso alto 15. palmi , che si ammira nel Palazzo *Spada* rappresentante Pompeo fu ritrovato nel vicolo de' Leutari non molto lontano da questo Teatro , non essendovi di mezzo , che Campo di Fiori ; potrebbe essere la medesima Statua rammentata da *Svetonio* què da *Augusto* trasferita .

L'Atrio , e la Basilica , si credono dal Teatro poco lontani, mentre non si ha altro lume di esso , che dal nome di *Latrio* , col quale gl'Antiquari asseriscono esser stata nominata la moderna contrada dei Chiavari , in cui nel rifarsi le fondamenta di una casa nel vicolo , fu trovata una grossa colonna di marmo africano troncata , nel di cui plinto eranvi incise le parole GN. POMPEI. Nel 1716. cavandosi parimente

nel detto vicolo per rifondare una casa, dove alquanto si dilata la strada, fu la mano destra si scopersè uu grandissimo marmo quadrato con cornice, che mostrava essere l'angolo di qualche gran fabbrica, ma perchè andava molto indentro ne fu tagliato con i scalpelli una gran parte; può giudicarsi, che fosse l'estremità esteriore della scena del Teatro: ed in fatti è probabile, che proseguisse il Teatro con gli altri edificj di Pompeo verso la Chiesa di S. Barbara, e la via de' Giubbonari per le rovine delle colonne, che vi sono; come ancora dov'è la Chiesa di S. Carlo si trovarono grossi pezzi di colonne di marmo pario di granito, e una di Porfido. Vicino a S. Maria in Publicolis nella Piazza, che chiamavasi dell' *Antella*, ora de *Branchi* vi fu trovata una gran tazza, o labro di fonte di granito bianco, e nero di finisurata grandezza, e sopra cento palmi di circonferenza, acquistato dal Signor Cardinale Alessandro Albani per la sua Villa fuori di Porta Salara, che doveva appartenere ai passeggi, e boschi, che erano attorno al Teatro. Nei fondi del Palazzo Pio, come già dissi, si vedono i maggiori residui di questo Teatro, vedendovisi le volte, che sostenevano i gradini, voltate verso il vicolo

colo de Chiavari con la sua gradazione ; e nelle più basse cantine sono osservabili i gran pezzi di peperino quadrato , sopra di cui si vede costruito l'altro grande edificio di travertini ; onde potrebbe credersi , che questo Teatro fosse fabbricato sopra qualche altro più antico edificio , non parendo naturale , che Pompeo non si fosse servito in tutto l'edificio di pietra Tiburtina (a).

Su le rovine del Teatro come si è detto è situato il Palazzo del Principe Pio , prima Orsini , e già del Cardinal Condolmero , ed è considerabile per la sua grandezza , ed architettura benchè imperfetta . I bellissimi quadri , che in questo Palazzo vedevansi furono la maggior parte comprati da Benedetto XIV. , e riposti nella Galleria del Campidoglio come si è accennato a suo luogo .

Dicono a questo Palazzo mirasi la gran piazza detta Campo di Fiore . Su l'origine di tal nome molto diversificano gl'Auttori , mentre alcuni vogliono ; che sia derivato da Tarrazia Meretrice , la quale inventò gl'antichi giuochi florali , finta poi Dea de fiori dal Popolo Romano di lei erede per abolire così la memoria della sua

T 5

in-

(a) *Venuti Roma ant. Tom. 2.*

infamia (a) altri poi vogliono , che sia derivato da Flora donna , la quale, asserisce *Plutarco* , che fosse amata da *Pompeo* .

Quivi si fa un continuo mercato di Grani e di Biade, e nel Lunedì , e nel Sabato quello de Cavalli .

*Della Collegiata de SS. Lorenzo e Damaso , suo Oratorio , e Palazzo annesso della Cancellaria Apostolica .*

**S**I vuole questa Chiesa edificata da S. Damaso Papa ad onore di S. Lorenzo; ristorata poi da diversi Sommi Pontefici .

Il Cardinal Raffaele Riario fece demolire l'antica Basilica , e vi eresse intieramente la presente col Palazzo annesso , con architettura di Bramante .

Entrando in Chiesa la Cappella , ove si custodisce il Santissimo Sacramento , fù fatta fare dal Cardinal Ottoboni , ornata di fini marmi , metalli , e pitture con disegno de' Cavalieri Sassi , e Gregorini ; il quadro della SS. Trinità fu dipinto dal Cav. Casale ; la dicontro, fatta a similitudine dell' antecedente dal Cardinal Tommaso Ruffo Vicecancelliere , fù architettata da Niccolò Salvi . Il quadro con S. Niccolò ,  
e S. Fi-

(a) *Lattanzio Firm. Lib. 1. cap. 20.*

e S. Filippo , fù colorito dal Cavalier Conca ; le pitture nella volta sono di Corrado Giaquinto .

Il Cardinale Alessandro Farnese Vicedancelliere, vi fece il soffitto intagliato , e dorato, e la ornó di pitture , nella nave di mezzo:quella incontro l'Altar maggiore fu colorita da Giovanni de Vecchj ; quella dalla parte del Vangelo , da Niccolò Pomarancio ; e l'altra dalla parte opposta , dal Cavalier d'Arpino ; i due Santi in tela sono del Roncalli .

Il Cardinal Francesco Barberini con architettura del Cavalier Bernini eresse la nuova Tribuna, ornandola di stucchi molto stimati, e facendovi i due Organi, ed il bell' Altare isolato , in cui sono riposte le ossa di S. Eutichio Martire, e di S. Damaso PP. ed il quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto su le lavagne da Federico Zuccari ; le Glorie d'Angeli sopra l'Organo sono del Cav. d'Arpino , e di Pietro da Cortona .

Nella Confessione vi riposano i Corpi di S. Ippolito Portuense , di S. Damaso Papa, Erculano , Aurino Martiri, e S. Gio. Colabita Confessore , ed il Capo di S. Barbara V. e M. ed altre Reliquie :

Proseguendo per la mano destra il cammino sotto la navata laterale , nell'Altare



del Coro si venera un Santissimo Crocifisso, che dicono parlasse a S. Brigida Svezzeſe, e ſotto ripoſano le oſſa di S. Fauſtino Martire eſtrate dal Cemeterio di Preteſtato; nel muro ſi vede un buſto di metallo di Benedetto XIII. gettato da Francesco Giardoni, e nella Cappella appreſſo la Statua di S. Carlo Borromeo, ſcultura di Stefano Maderno, Siegue queſta la Sagreſtia del Capitolo, ove in una Cappella interiore ſi venera ſull'Altare una bella Immagine di Maria dipinta in tavola dal Pomarance, ed in un credenzone di noce ſi conſervano due ſtue di argento di San Lorenzo, e San Damaso fatte con diſegno di Ciro Ferri.

Il S. Michele Arcangelo, ed Andrea Apoſtolo nella Cappella, che ſiegue, fu nuovamente ornata con architettura di Giuſeppe Pannini, e la ſcultura antica del quadro dell'Altare fù riſtorata da Pietro Bracci.

Dall'altra navata la Cappella della Santiffima Concezzione di Maria Vergine fù architettata, e colorita da Pietro da Cortona. Nell'altra ſeguento di S. Domenico vi ritocco il quadro dell'Altare Sebaſtiano Conca, e l'ultima in cui ſi venera l'Immagine di Maria Addolorata dipinta in tavola, è ſtata riſtaurata con diſegno del Cavalier Na-

Navona. Alla sinistra di questa Cappella in un pilastro, che guarda l'Altar maggiore vi è il deposito di Annibal Caro eccellente Poeta Italiano, la testa del quale fu scolpita da Gio. Battista Dosio.

Unito alla descritta Chiesa è il Palazzo della Cancellaria Apostolica architettato come si è detto da Bramante Lazzari: fu principiato dal Cardinal Mezzarota Padovano, e terminato dal Cardinal Raffaele Riario co' travertini tolti del Colosseo, e da un arco Trionfale di Gordiano Imperadore.

Nel Cortile vi sono due Statue Colossee, e sono di Matrone Sabine; il Portico è sostenuto da ventidue Colonne di granito Orientale. Di sopra vi è un ricco Appartamento, che consiste in undici stanze. La prima Sala l'ha fatta adornare il Pontefice Clemente XI. con alcuni cartoni del Franceschini celebre pittore Bolognese, con statue di stucco, e altre pitture molto stimate del Cav. Masini. La seconda Sala è ornata di pitture a fresco da Giorgio Vasari Aretino, che rappresentano li fatti di Paolo III., e varie altre istorie. Nell'altre Camere, ed Appartamenti vedonsi nobili tapezzerie, e supellettili, oltre molti quadri di eccellenti Pittori.

Alla destra di questo Palazzo trovasi la  
stra-

strada degl' Orefici, detta, comunemente il *Pellegrino* in cui vi sono quantità di Orefici, e d'Argentieri : inoltrandosi nella medesima vedesi a mezza strada, su la destra la Chiesa di

*S. Maria in Vallicella, e suo Oratorio.*

**F**U questa Chiesa fabbricata con Architettura di Martino Longhi, il quale fece anche il disegno della facciata eseguito poscia da Fausto Rughesi da Montepulciano : la Volta di mezzo, Tribuna, Cuppola, e Crociata fù adornata d'Angeli, e Putti, e Festoni lavorati da Cosmo Fancelli ; ed Ercole Ferrata, con disegno, e pitture di Pietro Berrettini da Cortona.

Il quadro dell'Altare maggiore con i Lateralì sono del Rubens, il Cristo sopra è lavoro di Guglielmo Bertolot Francese, il bellissimo Ciborio è composto di metallo dorato, e pietre preziose con disegno di Ciro Ferri.

Nelle Cappelle, il S. Filippo Neri è di Guido Reni ; sotto il di cui Altare vi riposa il suo Corpo, l'Istorie del Santo sono del Pomaranci ; la Presentazione di Maria al Tempio nell'Altare contiguo della crociata è di Federico Barocci ; le statue dei SS. Pietro, e Paolo sono d'Antonio Paracca-

ca da Valsoldo . L'Annunziata nella Cappella seguente del Cavalier Passignani ; la Visitazione di S. Elisabetta è del Barocci suddetto , e la volta di Carlo Saracini Veneziano ; la Natività del Signore , di Durante Alberti , e la volta del Roncalli ; l'Adorazione de Magi nell'altra di Cesare Nebbia ; e finalmente la Presentazione al Tempio con l'altre pitture nell'ultima sono del Cavalier d'Arpino .

Di quelle , che sono nelle Cappelle dall'altra parte , il Crocifisso è di Scipione Gaetani : il Cristo portato al Sepolcro nella seguente, è di Michel'Angelo da Caravaggio ; l'Ascensione del Signore nella terza, del Muziani ; la venuta dello Spirito Santo nella quarta di Vincenzo Fiammingo ; l'Assunta , nella contigua con tutto il resto a fresco è di Aurelio Lomi Pisano ; la Coronazione della B. Vergine nell'Altare della crociata fu dipinto dal Cavalier d'Arpino ; le statue de Santi Gio. Battista , e Giovanni Evangelista nella medesima sono sculture di Flaminio Vacca , ed il Giudizio di Adamo, ed Eva sopra la medesima è di Giuseppe Ghezzi . Nella Cappella di San Carlo fatta con disegno del Fontana sotto l'Organo , il quadro nell'Altare è di Carlo Maratta ; quello al lato dell'Epistola è dello

dello Scaramuccia; il dicontra è di Giovanni Bonatti ,

I quadri sopra le dette Cappelle attorno la Chiesa , che rappresentano S. Gio. Battista, che predica ; la Giuditta , la Santissima Concezzione , la pioggia della Manna, ed il Signore che comunica gl' Apostoli , sono di Monsù Daniele Saitter . Nostro Signore , che discaccia i Venditori dal Tempio , e l' Istoria dell' Arca , sono del Peroddi ; l' adorazione del Vitello , ed il Signore , che dà la Potestà a S. Pietro , sono del Passeri ; la Rachele , la Maddalena , sono di Giuseppe Ghezzi ; la Creazione degl' Angeli , e la caduta di Lucifero , sono di Lazzaro Baldo .

Nella Sagrestia architettata dal Marcelli, la statua del Santo nell' Altare è lavoro dell' Algardi , di cui è disegno il Busto di Gregorio XV. in metallo ; le pitture nella volta sono del Cortona ; nei credenzoni conservansi insigni Reliquie , con quantità d' argenteria , e ricchissime supellettili sagre .

Trasferitevi alle stanze del Santo Fondatore situata al di dietro dell' Altare del medesimo , ivi il quadro dell' Altare è del Guercino . Passando poi alle Camere di sopra dipinte nella volta da Pietro da Cortona , vi si vedono le pitture d' Architettura,

con

con prospetti , e stucchi finti , diseguate , e colorite da Giuseppe Silvestri Romano , in esse camere custodisconsi moltissime memorie del medesimo Santo , ed in specie il Letto , il Confessionale , le Pianelle , e la Berretta .

L'Oratorio contiguo , e l'Abitazione de' Padri è stata fabbricata con disegno stimatissimo del Cavalier Borromini . Il quadro dell'Altare con l'Assunta , e S. Cecilia , è opera del Vanni Sanese ; la Coronazione della Beata Vergine nella volta , è di Francesco Romanelli . Ed il S. Filippo dirimpetto al pulpito fù fatto in stucco da Monsù Michele Borgognone .

Possiedono gli stessi Padri una copiosa Biblioteca non solo di Libri impressi , ma ancora di manoscritti , fra quali , è singolare una Sagra Scrittura , che fù di Alcuino Maestro di Carlo Magno , siccome molti volumi di abbozzi degl'Annali del Baronio , oltre molti altri in diverse lingue .

Passato il Capocroce alla sinistra della Piazza si vede in faccia l'antico Palazzo già de' Signori Fieschi Conti di Lavagna , ed ora dei Signori Duchi di Sora ; fù edificato con Architettura di Bramante Lazzari in cui vedesi un bel Cortile cinto di Colonne di marmo .

Dal-



Dalla descritta Chiesa entrandosi nella strada Papale , e camminando su la dritta passato il Palazzo, che dicesi del Governo vecchio, perchè ve ne fù la Curia prima, che fosse trasferito nella Piazza Madama, trovasi su la sinistra la Chiesa Parrocchiale di S. Tomasso in Parione consagrata nel 1139. ristorata con molta spesa da Mario , e Cammillo Cerrini secondo il disegno di Francesco Volterra. Il quadro dell'Altar maggiore è del P. Cosimo Cappuccino : il S. Gio. Evangelista , e S. Nicola di Bari si crede del Pomaranci , e la Concezzione di Maria Vergine nell'altro Altare è di Giuseppe Passeri .

Contiguo a questa Chiesa eravi il Collegio Nardini fondato nel 1484. dal Cardinal Stefano Nardini , il quale dipoi è stato soppresso .

Ritornando nella medesima strada Papale si giunge alla piazza di Pasquino, così detta da un antico tronco di statua, che si vede su la cantonata del Palazzo già degl'Orsini, ed ora dell'Eccellentissima Casa Santobuono . Fu questa trovata nel già detto Palazzo reputata communemente eccellente: sebbene per l'ingiurie del tempo ridotta ad un tronco quasi informe : chiamasi dal volgo di Pasquino per non sapersi il vero nome del  
fog-

oggetto , che rappresenta ; stimasi però il  
 simulacro di un soldato di Alessandro Magno:  
 sopra di esso vi si osserva una Lapida fatta-  
 porre dal Cardinal del Monte in cui ram-  
 mentasi il lacrimevole Sacco di Roma  
 guito nel 1527. sotto Clemente VII. , e  
 le acque del Tevere arrivate nel 1530. fi-  
 no all'altezza di essa Lapide .

In questa piazza adunque vedesi la Chiesa

*della Santissima Natività del Signore , e  
 dell' Archiconfraternita degli  
 Agonizzanti .*

**F**U questa Confraternita eretta nel  
 1616. nella Chiesa di S. Agostino, con  
 titolo della Natività del Signore , passata  
 poi in altre varie Chiese ; finalmente a  
 proprie spese si fabbricò da fondamenti  
 a presente coll'Oratorio . Ottenne da  
 Paolo V. molti Privilegi, ed Indulgenze , e  
 da Gregorio XV. anche le facoltà di aggre-  
 gare altre Confraternite , ed ha per isti-  
 tuto di pregare per i Fedeli Agonizzanti, a  
 suffragio de quali introdusse ancora l'Esposi-  
 zione del Santissimo ogni terza Domeni-  
 ca del Mese . Il Quadro dell'Altar Maggio-  
 re è opera, e dono di Gio: Paolo Melchior-  
 ri Romano, allievo del Maratta; il S. Michele  
 è di

è di Mario Sarzi , ed il S. Antonio di Padova è di Michel' Angelo Ceruti : confervansi in questa Chiesa insieme con altre Sante Reliquie le Fascie del Santissim Bambino Gesù, le quali si espongono nell'Ottavario del Santo Natale .

Già dissi di sopra essere il Palazzo , sulla cantonata di cui stà la statua detta di Paquino , presentemente de Principi di Sarobuono : Questo adunque fu architettato da Antonio da S. Gallo ed in esso vi sono di molti mobili di valore , belle Statue antiche, ed una buona quantità di quadri originali di vari celebri Autori .

Partendosi da questo Palazzo, e voltando appunto al ridosso della suddetta Statua , si giunge a Piazza Navona, detta così dal vocabolo di *Agone* corrotto dal volgo con quella di *Navona*, perchè è nel Luogo, ove era il Circo Agonale . Il Signor Piranesi hà dato il giro di questo Circo con linee tirate a seconda delle Case , le quali circondano l'odierna Piazza Navona, piantate su' fondamenti de sedili del Circo (a) si disse questo, Circo di Nerone, e di Alessandrio, per la vicinanza delle Terre de mede-

(a) *Piranesi Antichità di Roma tom. 1. pag. 17. 483. 86. , e la nuova opera del Campo Marzio .*



S. Agnese

p. 555.

S. Giacomo de Spagnoli

Piazza navona

imi. Di queste feste Agonali molte etologie riporta il *Donati*, ed in specie quella del condurre gli Animali per uso de' sacrificj, che in questo luogo facevansi, *ab undis Pecudibus*, ovvero dall'altra parola *agnalia*: vuole il *Nardini*, che qui si celebrassero i Giuochi Equirj, soliti farsi nel tempo Marzo ad onore di Marte, de quali la *Ovidio* ne suoi Fatti: di questo Circo ne vedono i vestigi considerabili nel sotterraneo della Chiesa di S. Agnese, ove vuole, che fossero i Lupanari che solevano stare intorno a' Circhi. Oltre altre che ne sono vedute nel rifabbricarsi in una Casa del Marchese Massimi dalla parte di S. Costaleo nel 1747. (a)

Vedesi presentemente questa Piazza, tornata fin dal tempo di Gregorio XIII. con due nobili fontane, una verso *Toranguigna*, e l'altra incontro S. Giacomo e Spagnoli, in cui vi sono de' belli Delfini, Trionfi scolpiti da Flaminio Vacca, Leonardo da Sarzana, Silla Milanese, e Taddeo Landini, ed il bellissimo Nettuno a mezzo di essa fu scolpito mirabilmente al Cavalier Bernini. Innocenzo X. poi con l'Architettura del medesimo vi fece la maravigli-

(a) *Venuti Ridolf. Roma antica tom. 2. pag. 80.*

ravigliosa Fontana nel mezzo , in cui si aza su vasta Conca di marmo un grande scoglio traforato da quattro parti , d'onde sboccano copiosissime acque ; sopra quest vedesi eretto un Obelisco alto palmi 7- già situato dall'Imperator Caracalla nel suo Circo: in i lati dello Scoglio vi posano quattro finisurate Statue rappresentanti i quattro Fiumi principali del Mondo , cioè Danubio nell'Europa scolpito da Claudio Francese : il Gange nell'Asia da Francesco Baratta , il Nilo nell'Africa da Giacomo Antonio Fancelli Romano , e l'Argentario , ovvero , della Plata nell'Indie Occidentali d'Antonio Raggi ; Il Cavallo fra gli scogli , ed il Leone sono di Lazzaro Morelli .

Incontro la descrittta Fontana mirasi il fontuoso Tempio di

*S. Agnese in Piazza Navona .*

**F**U questa Chiesa già dedicata a S. Agnese Vergine e Martire gloriosa , da fondamenti fabbricata ( demolita la Chiesa antica ) da Innocenzo X. con magnificenza di marmi , in forma di Croce Greca , di Architettura fino al cornicione del Cavalier Girolamo Rainaldi ; la

Lan-



terna del Figlio , ed il resto , cioè la  
 ppola , Facciata , e Sagrestia , del Ca-  
 vier Borromino : gli angoli della Cupola  
 sono dipinti da Gio. Battista Gaulli , det-  
 to il Baciccio ; e la Cupola , da Ciro Fer-  
 non terminata per la sua morte , ma  
 Pasqualino , o sia Bastiano Cortellini  
 allievo ridotta alla forma , che si ve-  
 ; sotto ai quattro angoli vi sono altrettan-  
 Altari , con bassirilievi di marmo ; nel  
 mo a destra S. Alessio , è di Francesco  
 ssi ; li due Altari che sieguono la S. Agne-  
 e S. Emerenziana sono di Ercole Fer-  
 a ; la S. Cecilia incontro è d'Antonio  
 ggi ; il S. Eustachio fra i leoni fu scolpi-  
 in parte da Melchior Cafà Maltese , e  
 minato eccellentemente dal Ferrata sud-  
 to , ed il S. Sebastiano fu l'Altar della  
 ociata , dicesi da molti essere una statua  
 ica ridotta da Paolo Campi a rappresen-  
 e questo Santo . Il bassorilievo nell'Altar  
 ggioro adornato con colonne di verde  
 ico , e di altri fini marmi , e metalli , è  
 ebre scultura di Domenico Guidi .

Offerverete sopra la porta maggiore il  
 Deposito d'Innocenzo X. di disegno  
 Celebre Cavalier Bernini benissimo  
 attato alla strettezza del sito .

Quivi come si è detto di sopra si ravvisaro  
 fot-

sotterra i residui dell'antico pubblico Lupanare, ove per ordine di Sinfronio Prefetto di Roma fu condotta la S. Vergine Agnese, affinchè con la perdita dell'Onore sodisfacesse all'ira ingiunta de' suoi persecutori; ma vano riuscì il pensiero essendo che la stata miracolosamente liberata dagli insulti del figliuolo del Prefetto, che da un visibil colpo meritamente restò ucciso, benchè poi alle fervorose istanze del Padre si compiacque la Santa d'intercedere con le sue orazioni in questo medesimo luogo la vita: quivi vedesi sul l'Altare il Basorilievo rappresentante S. Agnese ricoperta da' suoi capelli scolpito mirabilmente in muro dall' Algardi.

Appartiene a questa Chiesa un Ostensorio disegnato, e lavorato rispettivamente in argento da Francesco Juvarra Messinese, ed adornato di preziose Gemme da Girolamo Gelbi Gioielliere valutato da Professori cento trenta mila scudi Romani.

Il nobile Palazzo, che unito alla descritta Chiesa si ammira, fu fabbricato da Innocenzo X. nel 1650. avendo fatte demolir alcune Case, che impedivano la vaghezza della Piazza, con Architettura di Girolamo Rainaldi, abbondante di Statue, e Pitture tra le quali tiene il primo luogo la Galleria

pinta a fresco dal Celebre Pietro da Cor-  
ona , che vi rappresentò nella volta le  
principali azioni di Enea ; nelle Camere  
vedonsi molti fregi del Romanelli , e del  
Bassano , alcune volticelle dell'Allegrini  
e alcune statue antiche : Una parte di  
questo Palazzo l'occupa il Colleggio Inno-  
zenziano; in cui sono mantenuti molti Alun-  
ni, sudditi della Casa in educazione per  
poi farsi Ecclesiastici , li quali servono l'an-  
tichissima Chiesa nelle sagre funzioni ; restando  
separato questo Colleggio dall' altra parte  
della Chiesa , il quale totalmente dipende,  
come anche la Chiesa suddetta dal Patroci-  
nio dell'Eccellentissima Casa Panfili .

Dall'Altra parte della Piazza incontro  
al descritto Palazzo vedesi la Regia Chie-  
sa di

*Giacomo , ed Idelfonso degli Spagnuoli ,  
e suo Ospedale .*

Questa Chiesa edificata da un In-  
fante di Castiglia , chiamato Alfonso,  
poi riedificata da D. Alfonso Paradinas  
Vescovo di Rodrigo in Spagna l'anno 1450.  
Secondo fanno vedere alcuni versi scol-  
ti sopra la porta principale esteriore : è  
dedicata a S. Giacomo Apostolo , e S. Idel-

fonso . Il quadro dell'Assunta nella Cappella alla destra , co' quattro Santini ai lati , di Francesco da Città di Castello ; la volta è di Pierino del Vaga . La Resurrezion del Signore nella contigua , colle figure laterali a fresco , è di mano di Cesare Nebbia ; l'Istorie superiori nella volta però sono di Baldassar Croce ; com'anche l'Istoria per di fuori sopra la Cappella , ed il S. Antonio di Padova . I quattro Santi , ed altre figure a fresco ne' lati , e sul quadro della Madonna nella Cappella che siegue , sono di Cesare Nebbia suddetto . Nel penultimo Altare le Statue di Maria Vergine , Gesù e S. Anna furono scolpite in marmo da Tommaso Coscoli Fiorentino ; e le pitture , e stucchi nell'ultima Cappella sono di Giulio Piacentino . Il Santissimo Crocifisso colla Madonna , e S. Giovanni nell'Altare grande è di Girolamo Sermoneta . La Cappella di S. Giacomo dall'altra parte della Chiesa , col deposito del Cardinal Alberense , e architettura d'Antonio da San Gallo : San Giacomo fu scolpito in marmo dal Sansovino ancor Giovane ; le pitture laterali , che sono in pessimo stato , sono di Pellegrino da Modena . La contigua Cappella di S. Diego è architettura di Flaminio Ponzio con gli stucchi d'Ambrogio Milanese :

Quadro principale del Santo , con altre  
figure a fresco dalla cornice in su, e d'An-  
tonio Caracci ; le altre di Francesco Alba-  
no , e di Domenico Zampieri , fatte con  
Cartoni del medesimo Annibale loro Ma-  
estro . Marcello Venusti dipinse nell'ulti-  
mi due S. Giacomo , e S. Michele . La  
volta nella Sagrestia fu dipinta dal Fonte-  
lli : prossimo alla Sagrestia è il Deposi-  
to di Monsignor Montoja col busto fatto  
da Bernini , di cui sono due teste in Sagre-  
stia , rappresentanti un anima beata , ed  
una dannata .

Nelle contigue abitazioni vi dimora un  
gran numero di Cappellani, i quali con mol-  
ta decenza uffiziano la detta Chiesa .

In occasione dell'Anno Santo fu eretto  
nel 1450. dal menzionato Vescovo Paradi-  
si con buoni assegnamenti l'annesso Ospe-  
dale, accresciuto di fabbrica , e di entrate,  
da varj Benefattori , ed in esso vi sono ri-  
ceputi i poveri Pellegrini de Regni delle  
Saghe , che vengono a visitare i luoghi  
Santi di Roma , ed alimentati per tre gior-  
ni ; come anche sono accolti nello stesso  
Ospedale con molta carità , e commodità  
gli infermi di detti Regni .

Partendo da detta Chiesa per la parte di  
Piazza Navona vedesi sulla sinistra il Palaz-

zo Lancellotti edificato dalla nobil Famiglia Torres con architettura di Pirro Ligorio Napoletano.

Passando per la Strada contigua al detto Palazzo nominata della Cuccagna, perchè piena di Botteghe di varie sorta di Merci, trovasi nella piazzetta la Chiesa di S. Pantaleo de PP. delle Scuole Pie, già antica Chiesa Parrocchiale. Fu fondata da Onorio III. nel 1216., e ristorata nel 1418. da Alessandro Savelli, che la rinnovò dai fondamenti con disegno di Gio: Antonio de Rossi, e con l'ajuto di varie persone devote; eccettuata la porta, che fù guarnita pochi anni sono di travertini con un disegno alquanto singolare.





## GIORNATA XIV.

**P** Rincipiando il nostro viaggio in questa giornata dalla Piazza avanti al Monte S. Angelo destinata alla pubblica giurisdizione fino dal 1488. in quà; poichè anticamente questa eleguivasi sul Monte Tarpeo, in quella parte appunto, che è detta *Monte Caprino*, vedesi su questa il Palazzo Altoviti, prima Farnese, in cui vi sono diverse pitture a fresco.

Nell'uscire da questa piazza, ed inoltrandosi verso il Banco di S. Spirito trovasi alla sinistra la Chiesa:

*De SS. Celso, e Giuliano in Bauchi.*

**F** U questa rinnovata da fondamenti nel Pontificato di Clemente XII. con disegno di Carlo de Dominicis con una vaga facciata di stucco d'ordine composito: entrando in Chiesa nella prima Cappella man dritta il S. Cornelio PP. e di Gaetano Lapis da Cagli: la Maddalena nell'altra Cappella è d'Emanuele Alfani. Il quadro nell'Altar Maggiore, che rappresenta i Santi Titolari, è di Pompeo Battoni: nei laterali, S. Giacomo che risuscita un morto,

è opera di Giacomo Triga , l'altro incontro di Francesco Caccianiga . Il S. Liborio è del Valeriani , ed il Battesimo nell'ultima è di Giuseppe Ranucci ; è questa Chiesa Colleggiata , e Parrocchiale : vicino retta l'Oratorio per commodo della Compagnia annessa a questa Chiesa : quivi anche vedevansi nei tempi scorsi i vestigi di un arco eretto agl'Imperadori Graziano, Teodosio, e Valentiniano .

Poco più oltre vedesi il Banco di S. Spirito, ove i Negozianti, ed altri tengono i loro danari : viene mantenuto dall'Archiospedale di S. Spirito , di cui per sicurezza del pubblico sono ipotecate le Terre , Castelli , ed altri effetti : ha gli stessi privilegi , che gode il Monte della Pietà di Roma : quivi era anticamente la Zecca vecchia Pontificia eretta con disegno di Bramante trasferita poi contiguo ai Giardini di Belvedere .

La piccola Chiesa, che vedesi alla sinistra del Banco spetta all'Archiconfraternita degli Oltramontani , ovvero Transalpini concessa loro da Eugenio IV. nel 1444. vedesi nel soffitto la Circoncisione del Signore , che credesi della Scuola di Giulio Romano.

Di qui entrando nel vicolo trovasi su la destra l'Oratorio dell' Archiconfraternita della

ella pietà de' Fiorentini , già Chiesa Par-  
chiale dedicata ai SS. Tommaso, ed Or-  
la , in cui le pitture a fresco nelle pareti  
no del Sermoneta : le Istorie della Pas-  
one su la volta sono di Taddeo , e Federi-  
o Zuccari ; e nell'Altare la B. Vergine,  
ne sostiene il Figliuolo morto è di Girola-  
no Siciolante . Leone X. le concedè l'Uf-  
zio annesso col proprio Notajo per le  
ause de Mercadanti , e Negozianti della  
nazione in Roma , e per le loro adunanze  
col nome di Consolato .

Poco più oltre nell'ingresso di Strada  
Giulia trovasi la

*Chiesa di S. Giovanni de Fiorentini.*

FU fabbricata questa Chiesa con dise-  
gno di Giacomo della Porta l'an. 1483.  
in onore di S. Gio. Battista , e da Leone X.  
nel 1519. decorata col Titolo di Parroc-  
chia : Clemente VIII. l'arricchì de Corpi  
e Santi Proto, e Giacomo, e di molti Pri-  
vilegj .

Una Congregazione di Preti secolari,  
che seguitano l'Istituto di S. Filippo Neri ,  
a governano . Sono da osservarsi in questa  
Chiesa il gran numero de' Depositi di Per-  
sonaggi Illustri , e pitture, che l'adornano .

Nelle Cappelle, principiando a destra, il S. Vincenzo Ferreri credesi del Passignani; il S. Filippo Benizi è fatto in Firenze, e le pitture a fresco, del Coppi, e Moranzoni; il S. Girolamo è di Santi Titi; gli laterali sono del Civoli, e del Passignani; il rimanente è del Pieri, nella quarta il S. Filippo Neri era del Maratta, il quale fù portato in Firenze dal Principe Ferdinando di Toscana, e lasciatavene una buona Copia. Il Martirio de Santi Cosmo, e Damiano nella Cappella della crociata è di Salvator Rosa; nell'Altare della B. Vergine i laterali sono di Atanasio Fonteboni; il rettante è del Ciampelli. La Cappella maggiore fu disegnata da Pietro da Cortona, ed il Battesimo di Nostro Signore fu scolpito da Antonio Raggi; la statua della Fede da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi. Nella Cappella seguente il Crocifisso in bronzo, modellato da Prospero Bresciano, fu gettato da Paolo Sanquirico; le pitture nella volta, e suoi lati sono del Cavalier Lanfranchi; nell'altre, S. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi; il S. Francesco credesi di Santi Titi, o del suddetto Ciarpi; le pitture a fresco sono di Niccolò Pomaranci: la volta è di Giuseppe Ghezzi; il S. Antonio Abbate è di

di Agostino Ciampelli ; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta ; i laterali di Gio. Angelo Canini ; la S. Maria Maddalena de Pazzi , e i due laterali , sono del Corrado Fiorentino ; il S. Sebastiano nell'ultima , ed il rimanente delle pitture sono di Gio. Battista Vanni .

Mancava per compimento di sì nobile Chiesa la facciata , che la Santa mem. di Clemente XII. volle inalzar col disegno di Alessandro Galilei tutta di travertini , frammischiata con marmi bianchi ; e Bassirilievi , esprimenti alcuni fatti più illustri di S. Gio. Battista , con delle Palme legate in forma di Corona , che racchiude un gran giglio , Arme della Repubblica Fiorentina ; e nella parte superiore sono collocate le bellissime Statue di travertino , de' Santi Pietro Igneo , Filippo Benizj , Maddalena de Pazzi , Bernardo degli Uberti , Eugenio Diacono , e Caterina de' Ricci .

Partendo da questa Chiesa , ed inoltrandosi nella suddetta strada trovasi su la destra il Collegio Bandinelli fondato nel 1678. da Bartolomeo Bandinelli Fornajo in Roma per dodici Alunni nativi della Toscana che si ricevono in età di anni quindici , dipende il medesimo dalla direzione della Compagnia della Misericordia.

Andando più oltre trovasi il Palazzo fatto per propria abitazione da Antonio Sangallo, ampliato poi con Architettura di Nanni Bigio per ordine del Cardinal Gio. Pulci da Montepulciano, passato poi in mani della Casa Cevoli, indi dell'Acquaviva, e finalmente de Signori Sacchetti. Nel primo piano osservansi nell'Anticamera diverse Istorie del Testamento Vecchio dipinte su le pareti da Cecchino Salviati, di cui sono anche le pitture a fresco nella Galleria, a riserva de Profeti, e delle Sibille, che credonfi de suoi allievi.

Trovasi appresso la Chiesa di S. Biagio della Pagnotta, così detta dal pane benedetto, che ivi si distribuiva nel giorno della festa, come ancor oggi si pratica. E' antica Parrocchia, e vi si venera una divota Immagine di Maria Vergine. Il S. Biagio dipinto a fresco nella facciata della Chiesa si crede di Andrea Sacchi, o dell'Albano: gl'Angeli a fresco con altre figure intorno all'Immagine della B. V. sono di Pietro da Cortona in tempo di sua gioventù, e la facciata è di Gio. Antonio Perfetti.



*Di S. Maria del Suffragio, e sua  
Confraternita.*

**F**U questa Chiesa, detta del *Suffragio*, fabbricata da fondamenti nel Pontificato di Clemente X. con Architettura del Cavalier Carlo Rainaldi, ove risiede la Confraternita eretta nel 1502. sotto il suddetto nome. Nella prima Cappella a mano destra l'Adorazione de Magi con le altre Istorie sono fatiche di Gio. Battista Natali da Cremona; nella seconda il S. Giuseppe e S. Domenico di Giuseppe Ghezzi; nei due laterali l'Abramo è di Girolamo Troppa, ed il Giacobbe è di Giacinto Calandrucci: nella terza, dove si venera l'Immagine della Madonna del Suffragio li due laterali sono di Giuseppe Chiari, e la volta di Niccolò Berettoni; i busti di marmo, ed altri ornamenti di rilievo sono di Paolo Naldini. Il quadro dell'Altar Maggiore è di Giuseppe Ghezzi, ed i laterali con la volta sono del Cavalier Gio. Battista Benaschi Piemontese. Dall'altra parte i laterali nella Cappella del Crocifisso si credono del Lanfranchi: il S. Francesco, S. Carlo, e S. Filippo nella susseguente è una copia di Guido. Il S. Giacinto, e S. Caterina nell'ul-

tima furono coloriti da Monsù Daniele Fiammingo ; i laterali , e la volta da Gio. Battista Cimini Palermitano .

Nell'estrema parte della strada , che divide le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio verso fiume, vedesi la Chiesa da Santi Faustina e Giovita de Bresciani, detta ancora di S. Anna, edificata su le fondamenta d'un gran Palazzo principiato da Giulio II. con disegno del Bramante per unirvi tutti li Tribunali di Roma, ottenuta da Greg. XIII. nuovamente rinnovata , ed abbellita con l'opera del Cavalier Carlo Fontana . Il quadro dell'Altar maggiore con i SS. Martiri titolari credesi di Francesco Cozza , di cui sono anche i due Santi in alto : nelle Cappelle la S. Anna è della scuola del Barocci , la SS. Concezzione è di Luigi Gentile ; ed il miracolo del cieco nato , dicesi del Muziano .

Ritornando per lo stesso vicolo in strada Giulia , e di là in Banchi vecchi vedesi poco lungi un piccolo Oratorio dedicato a S. Elisabetta , sotto al qual titolo , e quello della Visitazione, vi risiede una Congregazione formata da ciechi , e storpi dipendente dal Capitolo di S. Pietro . Nell'Altare vi è il quadro di Filippo Luchetti da Rieti .

Quasi

Quasi dirimpetto vi è il Palazzo del Duca Sforza Cesarini; antica residenza della Camera Pontificia in tempo di Alessandro VI. vedesi questo ornato di belle tapezzerie, di molti bellissimi quadri del Titi, e Caracci, del Cortona, e del Maratta; non diverse antiche memorie di statue, e affreschi. Fu ultimamente con disegno del Cavallet Passalacqua Messinese dilata- to, ed ornato di nuova facciata.

Passando dalla Piazza detta di Sforza all'altra detta de Regattieri, e di Monte Giordano trovasi nel principio la Chiesa di S. Giuliano in Banchi già detta di S. Angelo in *Mincinello* ritenuta sin dal 1523. da una Compagnia d'Albergatori, e Vitturini, i quali vi fecero anche l'Oratorio vi è annessa ancora la Confraternita delle Missioni di Roma eretta già in S. Tommaso in Parione: su questo stesso Monte trovasi il Palazzo Gabrielli, (una volta del Duca Giordano Orsini, il quale diede il nome al Monticello, che già era parte dell'antico Campo Marzo) riguardevole per l'ampio, ed eminente suo sito, e per la copia delle acque di Bracciano, che scaturiscono dalla Fontana nel Cortile, eretta con disegno d'Antonio Casone.

Nella sala vi è una bella prospettiva del

P. Ce-

P. Cesare da Ravenna; nelle Camere vi sono diversi quadri del Guercino, del Mola, Gasparo Pussino, Giacinto Brandi, Carlo Cignani, Filippo Rosa, Daniel Soiter, e Ventura Bolognese; vi è in oltre una scelta Libreria, e varie statue. Vi è unita la Chiesa Parrocchiale prima dedicata alla Santissima Vergine, unitovi poi il Titolo di S. Simone e Giuda Apostoli, ed è Jus Patronato dell'Eccellentissima Casa Orsini. Scendendo di quivi alla strada de Coronari trovasi nella dicontro Piazza la Chiesa

*Di S. Salvatore in Lauro, e suo  
Oratorio.*

**F**U questa Chiesa con un Monastero fondata dal Cardinal Latino Orsino Romano creato da Niccolò V. l'anno 1450. essendo poi stata improvvisamente distrutta da un incendio, fu ristorata da fondamenti con disegno di Ottavio Mascherini, e concessuta poi da Clem. X. nel 1669. coll'annessa abitazione alla Nazione Marchigiana, che vi ha eretta una Confraternita, confermata, e decorata col Titolo di Archiconfraternita dal Ven. Innocenzo XI.

Entrando in Chiesa, il trasporto della  
S. Ca-

Casa nell'Altar maggiore fù dipinto da Gio. Peruzzini d'Ancona , gl'Angeli di stucco sono di Pietro Paolo Campi , alla destra il S. Pietro Liberato dall'Angioli , è l'Imperiale Grammatica , e i laterali di Gio. Odazj . Il Redentore, che apparisce a Luitgarde , fu colorito da Angelo Marcarotti ; dall'altra parte la B. Vergine col-la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi , gl'Angioli di stucco di Cammillo Rusconi e l'Architettura della Cappella del Bizzaccheri ; il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Turchi Veronese , e la Natività del Signore fù il primo insigne lavoro di Pietro da Cortona .

Vi hanno i Confratelli un comodo Oratorio, in cui le pitture a fresco se lati , e le Nozze di Cana Galilea dipinta a olio sul muro dell'Altare sono di Francesco Salviati . Vi hanno costruito ancora un bellissimo, ed ampio Collegio , in cui sono mantenuti senza veruna spesa , ed obbligo , e con ogni commodità dodici Giovani per lo spazio di cinque anni ; maggior parte de quali devono esser Marchigiani, e alcuni Romani: vi è in esso una scelta Libreria lasciata da Tarquinio Urbani della Marca Dottor di Legge accresciuta successivamente a spese del medesimo Collegio .

Tro-

Trovafi appreffo verfo l'Arco di Parma la Chiefa Parrocchiale di S. Simone Profeta riftorata da fondamenti nel 1610. dal Cardinal Girolamo Lancellotti; in effa il quadro della Circoncifione di Nofiro Signore nell'Altar a destra è del Cavalier Salimbeni; copia di cui è anche quello dell'Altar maggiore di mano di Monsù Pietro Sante Fanti, e quello di S. Anna è di Carlo Veneziano.

Vi è unito a quefta Chiefa il Palazzo de Duchi Cefi d'Acquafparte incontro a cui vedefi un bel cafamento nella cui facciata è dipinta la favola di Niobe da Polidoro di Caravaggio, il quale unitamente con il Maturmino fece nel medefimo alcune pitture.

Quivi vicino è fituato il nobil Palazzo Lancellotti cominciato con difegno di Francesco da Volterra, e poi finito con Architettura di Carlo Maderno, e quefti ragguardevole per la quantità di ftatue antiche Bultì, e Baffirilievi, e di rare pitture.

Di quì entrando nella ftrada dell'Orfo trovafi la Chiefa di S. Maria in Pofterula, così chiamata dalla Famiglia fondatrice, in effa fi venera una miracolofa Immagine della B. Vergine Maria, l'Annunziata è creduta di Girolamo Nanni, e l'altro quadro è di Francesco Pavefe; quivi rifiedono i Padri Celeftini.

Pal-



Passandosi dalla detta Chiesa per il vicolo contro alla piazzetta detta *Fiammetta* vi si vede il bel Palazzo già de Signori Corsini, oggi del Marchese Sagripante, edificato con disegno di Bartolomeo Ammannati Fiorentino celebre Architetto, e Scultore.

Poco distante è la Chiesa di S. Salvatore in *Primicerio*, in cui vi risiede la Compagnia de Santi Trifone, Respicio, e Ninia, che prima aveva la Chiesa alla Scrofa sotto il Convento de Padri Agostiniani, in cui vi sono due Santi a chiaroscuro ai lati della porta del Chiari.

Traversandosi la strada de Coronari nel principio della Piazza di S. Maria della Pace trovasi la Chiesa già Parrocchiale di S. Biagio della Fossa, in cui vedesi il quadro con la B. Vergine, e S. Nicolò di Bari nell'Altare a mano dritta del Cavalier Guidotti: Il miracolo di S. Biagio espresso nell'Altar maggiore fu colorito da un allievo del suddetto, e la B. Vergine Maria della Pietà nell'altro è copia d'un originale del Caracci: fu poi conceduta questa Chiesa da Clemente XII. all'Università de' Venditori di vino.

Nella Piazza contigua alla sopradescritta Chiesa di S. Biagio, trovasi su la mano sinistra la Chiesa di S. Maria della Pace, chiamata

mata ne secoli scorsi S. Andrea degl' Aqua renarij , la quale era Parrocchia, e vi aveva un piccolo portico , ove era una Immagine della Santissima Vergine col Bambino in braccio , la quale essendo stata sacrilegamente un giorno oltraggiata con un sasso da un empio giocatore, gettò con improvviso miracolo dalla percossa il sangue, di cui ancora oggidì appariscono i segni ; il che saputo dal sommo Pontefice allora Sisto IV. venne processionalmente a visitarla , e fe voto di ivi fabricarvi una Chiesa più magnifica alla B. Vergine, acciò impetrasse dal suo Figliuolo la Pace fra Principi Cristiani, ed essendone stato esaudito , fece edificare questo Tempio con disegno di Baccio Pintelli Fiorentino in bella forma dedicandolo a S. Maria della Pace : concedendolo ai Canonici Regolari Lateranensi. Alessandro VII. per ottenere da Dio nel suo Pontificato la Pace fra Principi Cristiani mediante l'intercessione della medesima , la fece ristorare , e rimodernare in una bella forma ottangolare, adornandola vagamente di dentro , e di fuori con bizzarra Architettura di Pietro da Cortona : vi aggiunse una nuova facciata, ed un bel portico semicircolare sostenuto da molte Colonne di travertino lavorate con ordine Toscano .

Entran-

Entrando in Chiesa il bassorilievo di bronzo nella prima Cappella a destra rappresentante la deposizione dalla Croce è opera insigne di Cosimo Fancelli, che fece ancora la statua di S. Caterina, ed il vicino deposito, dove sono due puttini egregiamente scolpiti: il S. Bernardino, ed il deposito dall'altra parte sono di Ercole Ferrata, e le due Sibille stimatissime dipinte nel muro superiore sono disegnate da Raffaele d'Urbino, e colorite da Giulio Romano: nella seconda Cappella il quadro con la B. Vergine, Gesù, e S. Anna fu dipinto da Carlo Cesi, e i quattro quadretti nella volta sono del Sermoneta. I sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo de' Rossi da Fiesole, che si stima Autore anche delle Statue de' Santi Pietro, e Paolo. Le Sibille, che sono fuori di questa Cappella, la quale appartiene alla casa Cesi, avendo la edificata il Cardinal Cesi, sono di Timoteo della Vite d'Urbino, ora sono in pessimo stato. Nella terza Cappella di Monsignor Benigni, il S. Giovanni Evangelista, e l'Angiolo è opera del Cavalier d'Arpino: e il quadro grande di sopra colla Visitazione di S. Elisabetta, e quantità di figure, è di Carlo Maratta. Nella quarta Cappella Olgiati il Battesimo del Signore,

col

col rimanente , è d'Orazio Gentileschi , dai lati sono due quadri di Bernardino Me Senese , attribuiti dal Baglioni allo stesso Orazio ; e il quadro di sopra colla Presentazione della B. Vergine è opera assai stimata , ma ora deteriorata , di Baldassare Peruzzi da Siena .

L'Altare maggiore , in cui si conserva la miracolosa Immagine della B. Vergine dipinta da S. Luca , è ornato di quattro Colonne di verde antico , ed è cospicuo per li marini , statue , e metalli , e per la volta dipinta da Francesco Albano . Nei pilastri dell'Altare le pitture da una banda dov'è S. Cecilia , con altri Santi , sono colorite da Lavinia Fontana , e dall'altra banda l'Annunciazione, e la Natività della Vergine , furono dipinte a olio sopra lo stucco dal Cavalier Passignani ; tutte quelle , che son di sopra , sono di Francesco Albano , e le Statue della Giustizia , e della Pace di Stefano Maderno .

Nella Cappella del Crocifisso (ne di cui laterali la Maddalena credesi del Gentileschi , l'altra mezza figura del Cavalier Salimbeni ) il quadro grande della Natività della Vergine , è del Cavalier Raffaele Vanni il giovane , altri dicono del Sermoneta , e la Cuppola era del Cozza ; ma che fu

si tolta sotto Alessandro VII. ; resta ora il solo Padre Eterno nel lanternino . La Natività del Signore nella tavola dell'Altare privilegiato , è opera pregevole del Serenoneta ; e il quadro grande di sopra col transito della B. Vergine , è del Morandi ; altro nella Cappella de Mignanelli con S. Girolamo è del Venutti , col disegno , come credesi , del Buonarroti ; e l'istoria d'Adamo , ed Eva in grande di Filippo Lauri ; la testa di marmo a mano destra dell'Altare , ritratto di Monsignor Girolamo Giustini da Città di Castello , Avvocato Concistoriale , è di Vincenzo da Fiesole . Il S. Ubaldo nell'ultima Cappella è di Lazzaro Baldi ; e l'altre pitture di sopra di Baldassarre Peruzzi da Siena . Li stucchi della Cuppola sono del Fancelli , con disegno di Pietro da Cortona .

E' degna ancora di vedersi la nobile Sagrestia , col Claustro architettato da Bramante , in cui sono diverse Istorie di Maria Vergine dipinte da Niccolò da Pesaro ; vi si mira ancora il bel Deposito del Cardinal Flaminio del Taja Sanese . Sono in questa Chiesa le Reliquie di S. Zosimo Abbate , di S. Ubaldo , e di S. Maria Egizziaca . Vicino è l'antico Teatro della Pace , destinato alle sceniche Rappresentazioni .

Uscen-

Uscendo dalla porta laterale di questa Chiesa prendendo la strada su la sinistra trovavasi la Chiesa

*Di S. Maria dell' Anima , e dell' Ospedale de' Teutonici .*

**E**bbe questa Chiesa il suo principio nell' anno 1400. da Giovanni di Pietro Fiammingo , che donò tre proprie Case e molti denari per la fabbrica di essa , e di un Ospizio per la Nazione Tedesca , ampliata poi con limosine da Nazionali .

Vedesi questa Chiesa ornata di bella facciata con porta d'ordine Corintio , e Colonne di Porta Santa fatta in tempo di Adriano VI.

Entrando in essa, vedesi nella prima Cappella alla destra il Santo Vescovo Bennone col miracolo del pesce dipinto da Carlo Saraceno Veneziano . Il quadro della B. V. e S. Anna posto nella seconda , è di Giacinto Gimignani ; giace sepolto in essa il Cardinale Gio. Gualtiero Slusio famoso Letterato; le pitture di sopra sono di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese . Le Istorie della B. Vergine fatte a fresco nella terza Cappella sono del Sermoneta . La Pietà di marmo nella quarta fu scolpita ad imitazione



e di quella del Bonarroti nel Vaticano da Nanni di Baccio Bigio Fiorentino. Il Deposito d'Adriano VI. fu scolpito da Michel'angelo Sanese, ajutato da Niccolò Tribolo Fiorentino, sul disegno di Baldassar Peruzzi, di cui sono anche le pitture all'intorno. Le sculture di marmo del Deposito del Cardinal Andrea d'Austria, sono delle fatiche d'Egidio della Riviera Fiorentino; in alto sono due quadri di Ludovico Stern; l'altro sepolcro del Duca di Cleves con diverse pitture, e istoriette, è lavoro del suddetto Egidio, e di Niccoló d'Arras: nell'Altar Maggiore il quadro con Gesù Maria, e Giuseppe fù dipinto da Giulio Romano. Tutta la Cappella seguente dipinta a fresco, è fatica di Francesco Salviati, che vi fece ancora il quadro del Cristo morto colle tre Marie: l'Istoria di S. Barbara a fresco nella seguente, con un Ritratto del Cardinal Nincfort, fu dipinto da Michel'Angelo Cokier Fiamingo; l'altra dedicata alla B. Vergine Maria, fu adornata dallo stesso pittore; il quadro però dell'Annunziazione è ottimo lavoro di Girolamo Nanni; la Natività, e la Circoncisione del Signore ne' muri laterali, sono di Marc'Antonio Bassetti; il quadro del Martirio di S. Lamberto nell'ultima, fù dipinto

pinto da Carlo Veneziano; le pitture superiori a fresco da Giovanni Miele, e prima vi avea dipinto anche Pietro Tetta; i due piccoli Depositi, che si vedono ne due pilastri, l'uno del Vander Fynde d'Anversa. L'altro d'Adriano Uyburgh di Alckma con alcuni puttini, è del celebre Scultore Francesco Fiamingo. Nella ricca Sagrestia, architettata da Paolo Marucelli, sono quattro quadri: li due coll'istorie della Beatissima Vergine dalla parte del Vangelo dell'Altare, sono del Morandi: de' due dall'altra parte, sono uno di Giovan Bonatti, e l'altro di Monsieur Alè Liegele; ed il Romanelli dipinse a fresco l'Assunta nella volta.

Incontro vedesi la piccola Chiesa di S. Niccolò già detta in Agone, dedicata a S. Caterina; era prima Parrocchia, soppressa poi da Gregorio XV. e conceduta nel 1636. alla Nazione Lorenese, che la riedificò da fondamenti, facendovi la facciata con i travertini quivi ritrovati dalle rovine del Circo Agonale nello scavar i fondamenti: vedesi in oggi tutta restaurata, e ornata di marmi, pitture, e stucchi con pilastri di Diaspro, che la rendono assai vaga. Il quadro di S. Niccolò nell'Altar Maggiore viene espresso da Carlo Nicolai Lorenese.

Il la-

lateralì rappresentanti due miracoli dello stesso Santo furono coloriti da Corrado di Aquino, che dipinse ancora la Volta, e la Cuppola: il quadro di Santa Caterina all'Altare laterale è del suddetto Niccolò Lorenese: gli ornati di detti Altari, con l'accompagnamento del finto col vero attorno la Chiesa, dal cornicione in giù, sono opere di Giuseppe Silvestri Romano.

Nelle quattro nicchie vengono rappresentati in bassorilievo di stucco alcuni fatti dello stesso Santo Titolare, cioè la Nascita, Digiuno, la Elemosina, e l'E elezione all'Arcivescovato di Mira, diligentemente lavorati da Giovanni Grossi Scultore Romano.

Uscendo da questa Chiesa prendendo la strada su la destra, e traversando la piazza di Torre Sanguigna, così detta da una antica Torre, che ivi si vede, composta di mattoni, viene incontro il Palazzo Altemps, in cui per la prima cosa vedesi la nobile Cappella ornata di pitture, marmi, e suppellettili sacre dedicata a S. Aniceto Papa, il di cui Corpo, trovato nelle Catacombe di San Sebastiano quivi conservasi, collocato in una bell'Urna di marmo; fu donato a questa Eccellentissima Casa dal Pontefice Clemente VII: vedesi la volta colorita a fresco

dal Cavalier Ottavio Leoni, ed il giorno de  
Santo Martire vi si celebra la festa .

Architetto di questo nobil Palazzo fù  
secondo molti , Martino Lunghi il vecchio  
il Cortile però molto più eccellente de  
resto dicesi di Baldassar Peruzzi . Vedonsi  
in questo Palazzo sì nel Cortile , che nelle  
Camere degl'Appartamenti bellissime Sta-  
tue , e Basirilievi antichi ; la celebre Sta-  
tua però figurante Paride sedente sopra  
scogli, che prima stava nel Cortile, fu acqui-  
stata da Clemente XIV. di gloriosa memo-  
ria per ornare il suo Museo nel Vaticano .  
Conservansi anche in questo Palazzo pit-  
ture di celebri Autori , fra le quali una del  
Romanelli in una Camera , che rappresen-  
ta Giove con Venere .

Partendo da questo Palazzo voltando su  
la sinistra trovasi la Chiesa

*Di S. Apollinare , e Collegio Germanico  
ed Ungarico .*

**F**U questa Chiesa dedicata al detto San-  
to da Adriano Primo l'anno 772. era  
già Collegiata , ottenuta poi da S. Ignazio  
di Loiola insieme con il Palazzo del già  
Cardinal Pietro di Luna , che fù Antipapa  
col nome di Benedetto XIII. in tempo di  
Giu-

Giulio III. nel 1552. in cui vi fu stabilito un Collegio di cento Giovani studenti Alemanni, ed Ungarici, provveduto poi di grosse entrate da Gregorio XIII, il quale viene amministrato da alcuni Sacerdoti Secolari.

La Chiesa fu ultimamente rinnovata da fondamenti, ha interiormente una specie di portico, o vestibolo tutto ornato di marmi, dove è una Immagine miracolosa della B. V., la quale ha molto concorso. Entrando in Chiesa vedesi l'Altar maggiore colla sua Tribuna ricco di marmi, e metalli dorati, fatto per opera, e a spese del Sommo Pontefice Bened. XIV., e coll'architettura del Cavalier Fuga. Il quadro dell'Altar maggiore è opera lodata d'Ercole Gennari da Bologna; delle Cappelle laterali, le prime due sono ornate di marmo, in una vi è la statua di S. Francesco Saverio di Monsieur le Gros, nell'altra quella di Sant' Ignazio di Carlo Marchionni; nelle altre la Sagra Famiglia è dipinta da Giacomo Zoboli Milanese; il S. Luigi Gonzaga dal Cavalier Lodovico Mazzanti d'Orvieto; Il S. Giovanni Nepomuceno da Placido Costanzi Romano; S. Giovanni nel Battisterio da Gaetano Lapis di Cagli; la volta è dipinta da Stefano Pozzi Romano.

chitetto tanto della Chiesa, che di tutto il Collegio è stato il sopradetto Cavalier Fuga.

*Della Chiesa di S. Agostino, e del Convento degli Eremitani.*

**V**icino alla descritta Chiesa è situata quella di Sant' Agostino eretta l'anno 1483. con disegno di Giacomo Pintelli, che servivsi de travertini levati dal Colosseo, e quivi furono trasportati tutti i Corpi de Santi Martiri, che erano nell'antichissima Chiesa di S. Trifone, soppressa per ingrandire la fabbrica del Convento. Vedesi questa Chiesa benchè di forma gotica bene adornata di nobili Cappelle ornate di fini marmi, di depositi, e di celebri pitture, fra le quali tiene il primo luogo un Profeta con due fanciulli dipinto sopra un pilastro della nave da Raffaello d'Urbino fatto a somiglianza delle opere di Michel'Angelo Buonarroti.

Il quadro di S. Caterina Vergine, e Martire nella prima Cappella entrando a mano destra con altri Santi è di Marcello Venusti; la B. Vergine Maria dipinta nella seconda è una copia di Raffaello fatta da Avanzino Nucci, che vi fece varie Istorie.



ette a fresco nella volta . La B. Rita nella terza viene da Giacinto Brandi . L'Annunziata nella quarta è di Giuseppe Vasconio ; il gruppo di marmo di Gio Battista Cotignola . Sant'Elena nell'altra , dopo quella del Crocifisso , fu dipinta a fresco da Daniello da Volterra . L'Altare di Sant'Agostino dentro la Crociata , è adornato con belle colonne di fino marmo ; tanto il quadro principale , quanto i due laterali , sono del Guerçino , l'Istoriette superiori sono dello Speranza . E' quì vicino un Altarino con pitture molto antiche , e col Deposito del Cardinal Giuseppe Renato Imperiali , opera di Pietro Bracci , con il Ritratto in mosaico del Cristofari . La Cappella seguente di S. Niccolò da Tolentino , fu dipinta nella volta da Francesco Conti Romano : i quattro Dottori Latini sono d'Andrea d'Ancona ; l'effigie del Santo è di Tommaso Salini Romano . L'Immagine di Maria Vergine , che si venera nel fontuoso Altar maggiore , di architettura del Cavalier Bernini , è una di quelle , che portarono i Greci in Roma poco dopo la perdita di Costantinopoli , e si crede dipinta da S. Luca ; degli Angioli nella cima del medesimo uno fu cominciato da Pietro Bernini , e ambidue finiti da Gio. Finelli ,

benhè si stinino da altri opera dell'Algardi; i puttini dai lati furono scolpiti dal Canini, fratello di Giovann'Angelo. La Cappella di Santa Monica, dove è eretta la Compagnia della Cintura, fu dipinta a fresco dal Novara; ma il quadro dell'Altare è di Gio. Gottardi da Faenza; riposa quivi il Corpo della suddetta Santa trasferitovi da Ostia. L'altra Cappella seguente de Santi Agostino, e Guglielmo, fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi. In questa crociata è la Cappella nobilissima per li marmi di varie sorti, fatta edificare con magnificenza dai Signori Pamfilj, con una bella statua di S. Tommaso da Villanova, scolpita, chi dice da Giovan Maria Baratta, e chi da Melchior Caffà Maltese, e finita in tutto da Ercole Ferrata; il vicino deposito del Cardinal Lorenzo Imperiali, è opera di Domenico Guidi. Il quadro di S. Giovanni da S. Francesco di là dalla porta di fianco (vicino alla quale si ravvifa la memoria Sepolcrale del Cardinale Enrico Noris, celebre Letterato) è di Giacinto Brandi. Dipinse nell'altra Cappella Santa Apollonia Girolamo Muziani, e Francesco Rosa fece il rimanente ne' lati, e nella volta. In un'altra Cappella è un quadro del Cavalier Conca. Nella penultima vi è il gruppo del

el Sanfovino con Gesù , Maria , e S. Anna . Il quadro della Madonna di Loreto nell'ultima fu condotto da Michel'Angelo a Caravaggio , e Cristofaro Consolani fece le due pitture laterali .

Il quadro dell'Altare nella Sagrestia è opera del Muziani : il Crocifisso colla Madalena sopra della porta è del Salimbeni : il Novara dipinse la volta , ed il Baglioni fece il disegno degli sportelli , che furono dipinti dal Salini; molte Istoriette nel Chiostrino sono di Avanzino Nucci . Sono ancora in detta Chiesa , che gode il Titolo di Cardinale Prete le memorie sepolcrali del Cardinal Egidio Colonna , e del P. Onofrio Panvinj .

Nel nuovo magnifico Convento , principiato dal P. Generale Gioja , e dipoi proseguito con spesa immensa dal pio e dotto Generale Vasquez con disegni di Luigi Vanvitelli , conservasi una copiosa Libreria, lasciata da Monsignor Angelo Rocca da Camerino , la quale si chiama perciò *Biblioteca Angelica* , che fu accresciuta da Monsignor Luca Olstenio , e ampliata del doppio colla famosa Libreria del Cardinal Domenico Passionei , acquistata dal suddetto P. Generale Vasquez. Stà la Libreria esposta la mattina d'ogni giorno alla pubblica

commodità , eccettuate le feste , ed il giovedìl .,

Ove è situata questa Chiesa , o almeno poco lontano era l'antico *Bustum*, o sia Rogo , sopra di cui si brugiavano i Cadaveri degl'Imperatori. Era questo posto nel mezzo del Campo Marzo facilmente tra l'Ara , ed il Tempio di Marte, non lontano dal Mausoleo d'Augusto , il di cui Corpo fù il primo , che nel Campo Marzo fosse con solennità abbrugiato , e fattane l'Apo-teosi (a) .

Il Rito di cui servivansi gl'antichi nel brugiare i Cadaveri ; consisteva nel costruirsi la pira in forma di Altare , ovvero una Torre di legna facili ad ardere come abeto , cipresso , pino &c. adornata con rami di cipresso , sopra la quale posto il cadavere si aspergeva di liquori preziosi (b) e dalli parenti più prossimi si dava fuoco alla medesima , e mentre ardevano vi si gettavano gl'ornamenti , le armi , e vesti preziose (c) come ancora incenso , aromati , ed i capelli che si tagliavano , come attesta Ovidio . Mentre brugiava il Cadavere spargevasi di sangue umano , il qua-

(a) *Venuti Roma antica Tomo 2. pag. 80.*

(b) *Virgil. Aen. v. 215.*

(c) = *Aen. X. 581.*

quale era de Schiavi , e servi , ed in ultimo de Gladiatori, credendo così placare le Deità de Defonti (a) : brugiato il Cadavere estinguevasi il fuoco residuale ne principj col vino , e successivamente con l'acqua (b) ; ciò fatto l'ossa, e le ceneri ponevasi da parenti nell'urna mescolandovi fiori , e materie odorose ; poi dal Sacerdote si aspergevano tre volte gl'astanti con acqua pura , e detto l'ultimo *vale* al morto, da uno a ciò deputato licenziavansi tutti , e portavasi l'urna al Sepolcro, nella quale si scriveva il Titolo , ed il Voto .

Partendo dal suddetto Convento di Sant' Agostino , ed andando su la destra lungo il medesimo poco distante trovasi la Chiesa

*Di S. Luigi de Francesi .*

**V** Edesi questa Chiesa , in cui vi era anticamente un Priorato de Benedettini appartenente all'Abbadia di Farfa , ora dedicata a S. Dionigio Areopagita , ed a S. Lodovico IX. Re di Francia , cambiata dalla Nazione Francese nel 1478. con altra, che ella aveva in quel tempo , rendendogli quella troppo angusta . Un secolo dopo

X 5

po

(a) *Horat. serm. II. III. 85.*

(b) *Virgil. Aen. VI. 217.*

po fu eretta da fondamenti questa Chiesa con disegno di Giacomo della Porta, contri-  
buendovi larghe elemosine per la fabbrica  
Caterina Medici Regina di Francia, ed il  
Cardinal Matteo Contarelli: fù poi consa-  
grata nel 1589. , e dedicata ai predetti  
Santi.

Da qualche tempo a questa parte è stata  
riabellita con fini marmi, ed ornata mira-  
bilmente la volta con stucchi dorati, e  
pitture di Monsieur Natoire, già Diretto-  
re dell'Accademia di Francia. Il quadro  
della prima Cappella alla destra entrando è  
molto buono, ma d'incerto Autore. L'I-  
storia a fresco nella Cappella seguente di  
S. Cecilia sono eccellenti pitture del Cele-  
bre Domenichino, ed il quadro dell'Alta-  
re è una copia bellissima di Guido Reni su  
l'originale di Raffael d'Urbino; nella ter-  
za la S. Giovanna Valesia di Chantal è di  
Monsù Parosel; ed i laterali di Paolo Gui-  
dotti: Il S. Dionigi nella quarta è di Gia-  
como del Conte; i laterali quello a dritta  
e del Sermoneta, l'altro incontro, con  
la battaglia nella volta sono di Pellegrino  
da Bologna: nella quinta Cappella ad un  
lato dell'Altare del Crocifisso vi è un San  
Giovanni Evangelista di Battista Naldini,  
l'Assunzione di Maria Vergine nell'Altar  
mag-



maggiore è di Francesco Bassano : la di cui Tribuna , come anche la Cuppola fu eretta col disegno del Cavalier Antonio Derizet : il S. Matteo colle pitture laterali nella Cappella seguente dall'altra parte della Chiesa sono di Michel'Angelo da Caravaggio ; la volta , e li due Profeti dalle Bande, del Cavalier d'Arpino : l'Adorazione de Magi nell'altra Cappella , e la Presentazione al Tempio di N. S. sono del Cavalier Baglioni ; le pitture incontro , e quelle della volta sono di Carlo Lorenese : il S. Luigi nell'altra Cappella è di Plautilla Bricci Romana ; dei laterali , quello a destra è di Niccoló Pinzoni , quello a sinistra del Gimignani : il S. Niccolò nella Cappella che siegue è del Muziani ; li due laterali di Girolamo Massei ; la volta del Ricci da Novara , ed i due Santi nei Pilastri di Baldassar Croce , nell'ultima il suddetto Massei vi fece il quadro di S. Sebastiano con due altre Sante . Nella Sagrestia vi è un S. Dionigi dipinto da Gio. Miele , una Madonnina creduta del Coreggio , ed un Abbozzo di un S. Erasmo fatto da Possino .

Viene uffiziata questa Chiesa da propri Cappellani Francesi , che fanno vita comune. Nelle contigue case la medesima Na-

zione nel 1480. vi aprì l'Ospizio per li poveri Pellegrini Francesi, Lorenesi, e Savoiardi, e l'Ospedale per gl'ammalati della stessa Nazione.

Ad un lato della suddetta Chiesa per voltare a Piazza Madama trovasi quella di San Salvatore alle *Terme* così detta per esser stata fatta sulle rovine delle Terme di Nerone. Stimasi la suddetta Chiesa antichissima, e consacrata da S. Silvestro Papa (a): gode moltissime Indulgenze, e dipende dalla suddetta Chiesa di S. Luigi, provvedendola opportunamente di tutto il bisognevole.

Tornando su la Piazza incontro la Chiesa di S. Luigi de Francesi trovasi il Palazzo della Nobil Famiglia Patrizj Romana, oriunda però da Siena, ornato di bellissimi quadri, e di alcuni busti antichi di gran pregio.

Inoltrandosi più oltre verso la Sapienza contiguo a questo vedesi su la sinistra il

### *Palazzo Giustiniani.*

**F**U questo edificato dal Marchese Vincenzo Giustiniani con Architettura di Gio. Fontana terminato poi dal Borromini. Veggonsi i tre portoni ornati con teste, e bas-

(a) *Alveri Roma in ogni stato.*

po- bassirilievi di Triclinj , o menſe . Nel Por-  
o- co ſoſtenuto da dodici colonne, anche ef-  
lla ornato di baſſirilievi , vi è la bella ſta-  
ua ſedente di Domizia col ſerpe , e da  
ambe le parti due ſtatue di Appollo . Di-  
n- ſimpetto a piè della ſcala due ſtatue di Er-  
r- ole giovane di ſcultura greca . Nel Cor-  
ile vi ſono due teſte Coloſſali di Druſo ,  
e di Germanico , con altre due credute di  
Eſito e di Tiberio ; oltre molti baſſirilievi,  
e quantità di ſtatue all'intorno , fra le quali  
una con maſchera nelle mani creduta di  
Terenzio: per le ſcale vi è un Baſſorilievo  
ſtimato di Amaltea , e le ſtatue di Apollo,  
M. Aurelio, Caligola, Domiziano, e Anti-  
ſeo : nel ripiano Giove nudrito nell'O-  
limpo :

E' notabile l'Appartamento con gli ſti-  
piti di verde ſolidi . Nella ſala due ſtatue  
di Roma trionfante , e di Marcello Conſo-  
le , oltre la rara teſta d'una Sibilla . Con-  
tiene la prima anticamera un famoſo qua-  
dro col Signor noſtro Geſù Criſto condotto  
di notte alla preſenza di Pilato , opera affai  
lodevole di Gundtorſt da Utrec, detto Ghe-  
rardo delle Notti , che dipinſe ancora il  
medefimo nell'Orto ; la Cena colli dodici  
Apoſtoli dell'Albano; una Madonna di Raf-  
faelle , ed un gruppo d'Amorini, che dor-  
mo-

mono . Sono dentro le stanze seguenti il Cristo Crocifisso del Caravaggio ; la Trasfigurazione del Guercino ; la Maddalena , ed i miracoli fatti dal Signore sul cieco nato , e sul figliuolo della Vedova , espressi dal Parmigiano ; le Nozze di Cana espresse da Paolo Veronese ; il Seneca svenato del Lanfranchi ; e gl'Innocenti del Pussino : con le teste d'Alessandro Magno in paragone , e di Scipione Africano in marmo egizio .

I quadri più celebri sono il S. Giovanni del Domenichino ; S. Girolamo di Guido ; S. Paolo primo Eremita, e S. Antonio Abate , son opere delle più stupende, che abbia fatte lo stesso Guido ; vi sono quattro Colonne di porfido verde brecciato . Nella camera delle Madonne una del Perugino, una di Raffaello , un'altra di Leonardo da Vinci , una del Parmigiano , ed una grande d'Andrea del Sarto . Le sculture sono un busto di Serapide , un Caprone giacente d'eccellenza mirabile ; una statuetta d'Ermafrodito, una di Diana Efesia, ed un bel Fauno . Dalla finestra di questa stanza , si vede la Rotonda , ed il portico separato . L'altro appartamento con diversi stipiti ha la Galleria : le più insigni statue sono il Caprone accennato ; la Cleopatra a guisa di Venere,  
la

Pudicizia , M. Aurelio Cefare , Minerva Salutare ; due piccoli Ercoli , e Arpocrate con simboli ; la bella testa d'un Fauno , quella di Domizia , una di Vitellio rarissima . busti di Vespasiano , d'Antonino , d'Adriano , di Severo , e d'altri ; la Statua di Mercurio di metallo del Fiamingo ; fra i busti ce n'è uno di serpentino unico . In un'altra camera è il suddetto Giudizio di Pilato , dicono del Gherardi . Salendosi la scala si vedono le statue d'Agrippina , d'Apollo , e di Bacco sopra una tigre fatta per voto ; in un altro ripiano è la Messalina sedente rarissima , simile alle Medaglie .

Finalmente tornando nella Galleria vagamente adornata , si ravvisano due ordini assai numerosi di statue , fra le quali sono impareggiabili una testa d'Omero , ed un Ercole antico gettato in bronzo ; secondo il modello del quale Francesco Fiamingo , benchè moderno , gettò il Mercurio in metallo , con maniera molto simile all'antica .

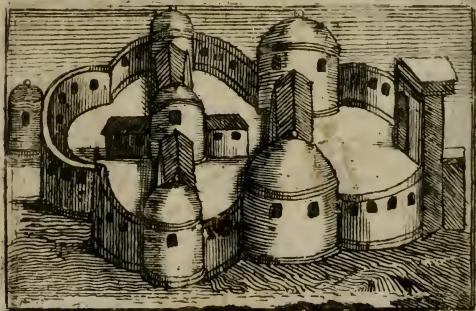
Sonovi parimente altre statue , e pietre orientali di gran prezzo , e moltissime altre antichità , che meritano d'esser vedute , tutte ritrovate fra le rovine delle prossime Terme Neroniane . Sono anche in questo Palazzo molte pitture a fresco sulle mura-  
glie d'Antonio Tempesta ; e alcuni Paesi  
di

di Pietro Paolo Bonzi , chiamato dal Baglioni Pietropaulo Gobbo , Cortonese, mandato in Roma .

Trovafi tutta questa raccolta di statue incisa in rame , e stampata in due grandi Volumi in foglio .

Incontro al descritto Palazzo vi è l'altro detto di *Madama* , ora del *Governo*, corrispondente alla Piazza dello stesso nome . Fu questo edificato dalla Principessa Catarina de Medici figlia di Lorenzo de Medici Duca d'Urbino con Architettura di Paolo Manuelli . Vedesi ora questo Palazzo ridotto per uso della Curia del Governo di Roma .

Eranvi nel secondo Cortile di questo Palazzo, verso quello di Giustiniani , notabili avanzi delle Terme di Nerone disegnate come erano nel suo primiero stato .





rono i suddetti avanzi demoliti a giorni nostri per render aria alle nuove abitazioni dette per la famiglia del suddetto Tribunale. Vengono queste molto bene descritte da Drazio (a) e da Stazio (b) secondo le Croniche d'Eusebio, Nerone le fece edificare nel nono anno del suo Imperio. Alessandro Severo poi le restaurò, ed ampliò, onde presero anche il nome di *Alessandrine*, e ne permise l'uso ancora di notte, per l'avanti proibito, ordinando, che di continuo venissero illuminate.

Non molto lontano da questo Palazzo trovasi la sontuosa fabbrica dello studio Romano chiamata la *Sapienza*.

Fu questa fabbrica principiata con Architettura di Michel'Angelo Buonarroti per ordine di Leone X., e terminata da Alessandro VII. insieme con la Chiesa annessa, con bizzarra architettura del Cavalier Borromini: resta questa Chiesa nel fondo del Cortile, ed è dedicata ai Santi Luca Evangelista, Leone Magno, ed Ivo Avvocato de Poveri, il di cui quadro posto nell'unico Altare fu abbozzato dal mezzo in sù da Pietro da Cortona, e terminato dopo molti anni col disegno del medesimo da Gio. Ventura

(a) *Lib. 7. ep. 33.*

(b) *Sylvar. lib. 1.*

tura Borgheſi da Città di Caſtello ſuo al-  
lievo .

Vi è in queſto edificio fondata una pub-  
blica , e molto copioſa Libreria , a cui vi  
aſſiſtono due Cuſtodi dipendenti dall'Av-  
vocato Bibliotecario , nella di cui volta le  
pitture ſono di Clemente Majoli ; il buſto  
di Aleſſandro VII. è ſcoltura di Domenico  
Guidi , e quello di Benedetto XIV. poſto  
nel Salone, ove ſi conferiſcono le Lauree, è  
d'Antonio Corradini .

Sonovi in eſſo le Cattedre per la Teolo-  
gia Scholaſtica , Polemica , Legge Civile,  
Canonica , Criminale , Medicina , Filo-  
ſofia , Mattematica , Iſtoria Eccleſiaſtica ,  
di Lingua Ebraica , Greca , Arabica , e  
Siriaca , e finalmente di Bottanica , di cui  
ſe ne fa le dimoſtrazioni Anatomiche , e  
Chimiche da propri Lettori .

Incontro trovaſi poco diſtante ſu la de-  
ſtra il Palazzo de Signori Cenci : Archi-  
tettura di Giulio Romano, a cui vi è annef-  
ſo quello del Duca Lanti , il di cui Cortile  
fu raggiuſtato da Onorio Lunghi . L'ultimo  
Porporato di queſta Caſa nel riſarcimento ,  
che fece di queſto Palazzo , ornò ancora il  
Cortile di molte belle Statue , e Buſti , ve-  
dendoveſene anche di queſti negl' Apparta-  
menti . La volta della ſala fù dipinta dal  
Romanelli .

Di-

Dirimpetto al suddetto Palazzo de Signori Cenci vedesi la

*Chiesa , e Collegiata di S. Eustachio .*

**F**U questa Chiesa edificata come alcuni dicono da Costantino Magno Imperatore nell'estremità delle Terme di Nerone, fu ristorata , e consagrada di nuovo l'anno 1196. da Celestino III., che collocò nell'Altar Maggiore i Corpi di San Eustachio , Teopista sua moglie , e loro figliuoli Agapito , e Teopisto , ed è Diaconia , cardinalizia , come ancora Parrocchiale , Collegiata .

Fu fabbricata di nuovo tutta la Chiesa , con quattro Cappelle per parte, oltre l'Altar maggiore , e suo Portico chiuso con cancellate di ferro , per un legato del Canonico Moroli , concorrendovi anche il Capitolo , e ne fu Architetto Antonio Cavari .

Nell'Altare vicino alla Sagrestia è collocata con diligenza l'Annunziata dal Caval. Ottavio Lioni Padovano . Il quadro , ch'è nel fondo del Coro , e rappresenta il martirio di S. Eustachio , che si dice essere stato messo in un Toro di metallo , è di Francesco Fernandi , detto degl'Imperiali ; l'Altar mag-

maggior ricco di pietre rare , e bronzi dorati , fu fatto fare magnificamente coll' disegno di Niccola Salvi dal Cardinale Ner Maria Corsini , già Diacono di questa Chiesa , che vi ripose i Corpi de Santi sudetti con gran solennità . Giacomo Zobol Modanese dipinse i due quadri della crociata , cioè la Visitazione di S. Elisabetta , e S. Girolamo , ambedue stimabili , e specialmente il secondo , in cui ha superato se stesso . La di S. Michele , rifabbricata da Procuratori di Collegio ( i quali ai 29. di Settembre vi celebrano la festa del glorioso Arcangelo , coll'assistenza degli Auditori di Rota ) è riuscita maestosa ; il quadro di Giovanni Bigatti : e v'è il bellissimo deposito di pietre rare del Segretario di Propaganda Silvio de Cavalieri . S. Carlo , e S. Giuliano , che sono negli altri due Altari , sono lavoro di Pietro Paolo Baldini , e di Biagio Puccini Lucchese .

Incontro alla porta di questa Chiesa nella facciata d'una casa , che fa cantone , dipinse la Conversione , il Battesimo , ed il Martirio di S. Eustachio Federico Zuccheri , ridotte al presente in pessimo stato .

Partendo da questa Chiesa , ed addirizzando la strada incontro di essa per un buon tratto , e voltando su la sinistra nel vicolo della

della Spezieria chiamata de Santi Apostoli, vedesi incontro la Chiesa di S. Chiara Archivio, ed abitazione del Segretario, e Botaro dell'Archiconfraternita della Santissima Annunziata.

Quivi fù una volta un piccolo Monastero di Monache Domenicane, trasportate poi sotto il Pontificato di S. Pio V. nel sontuoso Monastero del Monte detto volgarmente *Magnanapoli*, Gregorio XIII. poi in questo stesso luogo fece principiare la fabbrica di un Collegio de Neofiti, il quale restò imperfetto per la di lui morte, e fù poi trasportato alla Madonna de Monti, ove è presentemente.

Conservasi in questo stesso luogo la memoria di S. Caterina da Siena in una nobile cappella ornata di fini marmi, e pitture, la quale si vuole, che fosse la stessa Camera, ove essa visse per molti anni: nel Cortile è un gran Sarcofago.

Incontro vedesi la Chiesa con il Monastero di Monache seguaci della Regola di S. Chiara fatta con disegno di Francesco Volterra. Il quadro dell'Altar maggiore è di buona mano, i due Profeti a fresco sono di Baldassar Croce, le altre pitture del Volterra; li quadri degl'altri Altari sono copie, che vengono però dal buono.

Nell'

Nell'interno di questo Monastero vedon anche delle ruine delle Terme di Marco Agrippa .

Poco distante è il Palazzo de Signori Nari Romani architettato da Gio. Antonio de Rossi in cui vi sono diverse statue antiche e molti quadri assai nobili ; sopra le scale oltre l'Iscrizione della prima latina assai particolare vi è un bassorilievo de fasci consolari curioso per esservi scolpiti Littori .

Partendo di qui poco appresso su la dritta trovasi la piccola Chiesa , o sia Oratorio de Santi Benedetto , e Scolastica con la Confraternita de Norcini eretta nel 1617 dichiarata Archiconfraternita da Greg. XV nel 1623. facendola partecipe de Privilegi de Monaci Cassinensi. Ogni anno distribuisce diverse doti a povere Zitelle Nazionali.

Profeguendo il viaggio su la mano destra , volgendo alla prima strada su la stessa mano , ed imboccando nella Papale trovasi poco lontano la Piazza con la Chiesa

*Di S. Andrea della Valle , e Convento de' PP. Teatini .*

**Q**uesta magnifica Chiesa fu da fondamenti inalzata dal Cardinal Alessandro Monta'to , e terminata dal Cardina



qual Francesco Peretti suo Nipote, con l'architettura incominciata dall'Olivieri, e terminata da Carlo Maderno; la facciata però è disegno stimatissimo del Cav. Rainaldi; le Statue di San Gaetano, e di Sebastiano furono scolpite da Domenico Guidi; quelle di S. Andrea Apostolo, di Andrea Avellino, e di un Angelo sono di Niccolò Ferrata; l'altro Angelo, e le Statue sopra la porta sono lavori di Giacomo Antonio Fancelli.

La Cuppola di 74. palmi di diametro dipinta dal Lanfranchi; gli angoli, e le pitture nella parte superiore della Tribuna sono del Domenichino; il quadro di mezzo della Tribuna è di Mattia de Preti sotto il Cavalier Calabrese, i laterali del Signani, e del Taruffi Bolognese.

La prima Cappella posta a mano destra entrando è della Casa Ginnetti, fatta con disegno del Fontana assai stimabile per i marmi, e sculture; il bassorilievo dell'Altare è d'Antonio Raggi; che fece parimente la statua del Cardinal Marzio Ginnetti, e della fama con l'arme di questa famiglia dall'altra parte, e le quattro Virtù del Rondoni.

Vi sono in oltre in questa Cappella otto bellissime colonne di verde antico.

La bellissima Cappella seguente della Famiglia Strozzi ornata di marmi scelti, con Urne di paragone, ed il gruppo di metallo, ed altre statue, e tutt'opera di Michel' Angelo Buonarroti. Vi sono in questa dodici bellissime colonne di pidocchiosò:

Nella terza il S. Carlo orante è di Bartolomeo del Crescenzi: il S. Andrea Avellino, nell'Altare della crociata è del Cavalier Lanfranchi terminato da Antonio Amorosi nell'ornato di sopra. Siegue appresso la piccola Cappelletta del Crocifisso, che è contigua all'Oratorio, dall'altra parte dell'Altar maggiore il quadro nella piccola Cappella della B. Vergine è di Alessandro Francesi Napolitano. Il quadro di S. Gaetano nel suo Altare rinnovato è di Mattia di Mario i laterali di Stefano d'Elia ambi Napoletani, il S. Sebastiano nella Cappella seguente è di Gio. de Vecchi. Nella Cappella appresso già de Ruccellai, tutte le pitture sono del Cavalier Roncalli.

La contigua della Famiglia Barberini ricca di marmi, e statue contiene tutte le Pitture del Passignani, fuori del quadro dell'Altare rappresentante l'Assunzione di M. V., opera di Antonio Barbalunga, allievo del Domenichino. La statua di S. Marta, è di Francesco Mochi; il S. Giovanni

Evan

vangelista è di Ambrogio Buonvicino ; il  
Gio. Battista è di Pietro Bernino : e la  
Maria Maddalena è di Cristofaro Sati ,  
che fece la statua di Monsignor Barberini  
nella nicchia dalla parte del Vangelo , nel  
qual sito era la Cloaca , in cui fu gettato il  
Corpo del Santo Martire Sebastiano , come  
vi leggesi in una lapide . Nelle parti late-  
ali della Chiesa per uscire alle piccole  
porte vi sono su la destra il Sepolcro di  
Pio III., sulla sinistra quello di Pio II. quivi  
trasportati dal Vaticano in tempo di Pa-  
lo V.

Il Deposito del Conte Tiene vicino l'Al-  
tre di S. Gaetano fù disegnato da Dome-  
ico Guidi .

La Porteria del Convento è disegno  
al Marucelli , ed il restante dell'abitazio-  
e colla scala grande del Cavalier Rainaldi.

Poco lungi dalla Piazza verso la mano  
estra vedesi il Palazzo della nobil Fami-  
lia della Valle Romana , sopra del di cui  
portone vi era un stimatissimo busto di Gio-  
e, e due Satiri nel Cortile, che ora esisto-  
no nel Museo Capitolino .

Più oltre per andare verso la Sapien-  
za trovasi il piccolo Teatro detto *della*  
*Valle* ridotto ultimamente in buona forma  
per servire ad ogni sorta di recite di trage-

die, e comedie, sì in musica, che in prosa.

Ritornando indietro, ed entrando nel piccolo vicoletto su la mano sinistra, trovasi su la destra la Chiesa di di S. Maria in Montecione ristorata nel 1245., e nel 1597., ed abbellita poi in tempo d'Innocenzo XI. v. risiedono i PP. Scalzi Italiani del riscatto che vi esercitano la Cura di anime, e v. hanno rifabbricato il Convento annesso. Quivi risiede la Compagnia de Magazzinieri.

Riportandosi di qui alla Porteria di Sant'Andrea della Valle nella strada de Cesarini trovasi su la destra la Chiesa del Sudario di Nostro Signore con l'Archiconfraternita de Savojardi, da essi fabbricata da fondament nel 1505. con Architettura del Cavaliere Carlo Rainaldi, ed ultimamente ristorata nella forma presente. Il quadro dell'Alta Maggiore rappresentante il miracolo del Santo Sudario è di Antonio Gherardi; quello di S. Francesco di Sales alla dritta viene da Carlo Cesi, l'altro del B. Amadeo di Savoia è del Perugino; gl'altri sei quadri sono di Lazzaro Baldi. Li Palazzi incontrati già de' Signori Caffarelli comprati, e perriattati dal fu Cardinal Stoppani, furono edificati con nobile Architettura di Raffaello d'Urbino.

Siegue poco più oltre la Chiesa di S. Giu-  
ano, detta a Cesarini dalle vicine abita-  
oni de' Signori Duchi Cesarini Romani :  
rimasi antichissima questa Chiesa ristorata  
ell'anno 1094. da Roberto Conte di Fian-  
ra in tempo di Urbano II, riedificata poi in  
miglior forma circa l'anno 1575. a spese  
ella Nazione Fiamminga, la quale vi ha  
no Spedale per commodo de' suoi Pelle-  
grini, istituito propriamente per i Popoli de  
Paesi Valloni, e della sola Provincia della  
Fiandra.

Partendo da questa Chiesa pochi passi  
ontano voltando su la destra, trovasi incon-  
ro al Palazzo Cesarini il nuovo Teatro,  
he chiamasi di Torre Argentina, perchè  
ontiguo ad una Torretta di tal denomina-  
ione. Fu questo eretto nel 1732. con Ar-  
chitettura del Marchese Girolamo Teodoli  
molto vaga, e vasta, serve questo per le  
ecite de' Drammi Musicali.

Ritornando per la stessa strada, e vol-  
ando su la sinistra trovasi la Chiesa de' San-  
i Cosma e Damiano de' Barbieri, detta an-  
icamente S. Niccolò de' Cavalleriis; ebbe  
principio questa Compagnia nell'anno 1440.  
prendendo per Avvocati questi Santi Mar-  
tiri nel 1722. fù rifabbricata questa Chiesa  
con l'Oratorio annesso adornata di bei lavo-

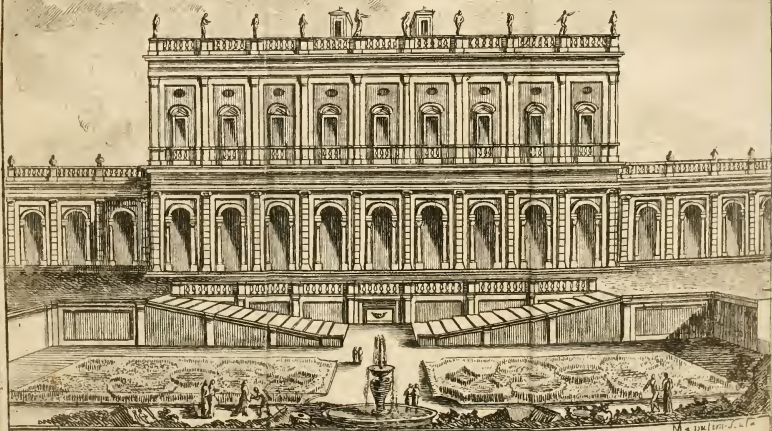
ri di stucco colla direzione di Carnevale Capomastro . Il quadro dell'Altar maggiore rappresentante il Martirio de Santi Protettori è del Romanelli ; i laterali , e la volta a fresco sono del Bicchierari . Il Crocifisso in una Cappella è di Michel'Angelo Cerruti , la Madonna nell'altra è del Zuccheri , i due Santi-Martiri nella volta furono dipinti dal Gregorini .

Poco più oltre trovasi la Chiesa di S. Elena de' Credenzieri , i quali nell'anno 1557. sotto il Pontificato di Paolo IV. eressero una Compagnia , ed ottennero la presente Chiesa già Parrocchiale, e detta di S. Maria in Molinis ; fu in seguito da medesimi riedificata , e dedicata a S. Elena Madre del gran Costantino, e di nuovo ridotta in pessimo stato, la rifecero con disegno di Francesco Ferrari .

Il quadro rappresentante la Santa titolare è della scuola del Pomaranci , l'altro di S. Caterina è del Cavalier d'Arpino , e l'Assunta di Orazio Borgiani .

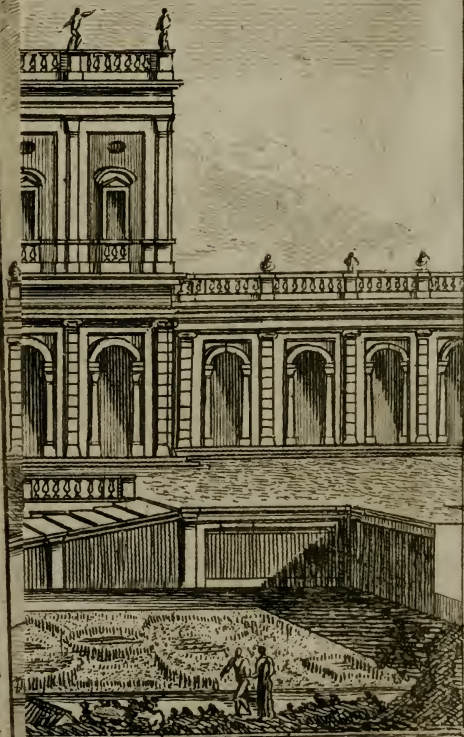
Proseguendosi per la strada de' Cesarini trovasi su la destra la Chiesa de' SS. Niccolò, e Biagio alle Calcare essendo questa Chiesa fin dall'anno 1611. Parrocchia, fu rifatta dal suo Rettore , ed abbellita nella facciata con delle figure a fresco , le quali vengono da  
Gio.





*Villa dell'Emo Albani*

M. J. J. J. J.



Mars Ultor - Forum

Gio. Guerra da Modena , vi aprì anche la piazza d'avanti . Innocenzo XII. la diede nel 1695. ai PP. Somaschi in compenso dell'altra , che prima questi possedevano sul Monte Citatorio demolita per la fabbrica della Curia Innocenziana . Il quadro del Santo loro Fondatore Girolamo Miani , e lavoro del Cavalier de Troy Direttore dell'Accademia di Francia . Nel Cortile , vedonfi alcuni avanzi di Colonne d'antica fabbrica .

Il Palazzo di fianco alla medesima è de menzionati Signori Duchi Cesarini , che diedero ancora il nome alla descritta Chiesa .

*Villa Albani ,*

**U** Scendo dalla Porta Salara , denominata ancora Quirinale , Agonale , e Collina press' gli antichi , a pochi passi sulla destra vedesi questa Villa , che non essendo che Vigna, fu acquistata dal Signor Cardinale Alessandro Albani , Promotore insigne delle belle Arti , e delle Lettere . e amplissimo Mecenate degli studiosi delle une , e delle altre , il quale uguagliato il terreno l'ha ridotta da se , e senza l'ajuto di alcuno Architetto a delizia , con quel buon gusto , che ora si scorge . Il Casinò ,

o per meglio dire il Palazzo ha un Portico sostenuto da colonne egizie, e ornato di statue di Cesari, che posano sopra piedestalli, a' quali sono incastrati bellissimi Bassirilievi; la Statua più insigne è quella di Domiziano essendo l'unica di quest'Imperadore rimasta intera. Due grandi vasette d'Alabastro fiorito di palmi dieci di diametro sono in due stanze laterali; e dal mezzo del Portico per un Atrio pieno di Statue, Bassirilievi, e Iscrizioni, si entra sulla destra nella Cappella tutta risplendente d'oro, e di preziosi marmi, in cui sotto la mensa dell'Altare dentro un'Urna di granito rosso riposa il Corpo di S. Anticolo Martire; e per la scala principale, che conduce in una Sala, ove son due colonne massiccie di giallo molto vivace, si va nella Galleria, ch'è un portento vero dell'arte, e merita perciò d'essere veduta; le due Statue più grandi del naturale, delle quali una rappresenta Pallade, e l'altra Ino con Bacco in braccio, sono sorprendenti. Non parlo per non dilungarmi troppo de' rari bassirilievi, degli antichi Mosaici, delle colonne, e degli altri ornamenti di questa vaga Galleria, la cui volta fu dipinta dal Cav. Mengs, detto il Sassone.

Corrispondono alla Galleria gli Appar-

tamenti, che sono dall'una, e dall'altra parte, ambidue spaziosi, e ornati a maraviglia. Quello ch'è a sinistra, termina in un Gabinetto ricco d'ogni sorta d'antichità, Statue in bronzo, e in marmo, Busti di alabastro, Bassirilievi, e Vasi di porfido rosso, e di alabastro, col pavimento di mosaico antico. L'altro ha il suo Gabinetto ornato di tavole d'antica vernice Cinese, con pilastri di specchi, e con ricche dorature.

Nei due portici laterali sostenuti da colonne di granito sono infinite Statue antiche; e fra le colonne d'uno de' due portici son disposti varj busti de Capitani più celebri presso gli antichi, e fra quelle dell'altro i busti de Filosofi, Poeti, e Oratori. Contiguo è un delizioso Boschetto, e dall'altra parte una stanza a volta, sostenuta da due colonne molto grandi, una delle quali è d'alabastro fiorito d'un sol pezzo; la stanza suddetta, e un'altra, che le stà appresso, sono ornatissime; e a quella e appoggiata un Tempietto ionico, che fa la prospettiva del gran Portico. Sotto la Platea del Palazzo, spalleggiata da una balaustrata di ferro, sono tre altre stanze con Statue di Fiumi giacenti con gran vasconi di bigio morato; e servono di fontane.



Dall'altra parte del Giardino in faccia al Palazzo è eretto un altro Portico semicircolare, ornato come gli altri, nel mezzo del quale porge in fuori una stanza, in cui ammiransi sei statue Egizie di basalte, e di bigio morato, e nel mezzo una d'alabaastro tebaico, grande il doppio del naturale. Fra questo Portico, e il Palazzo nel centro del Giardino vedesi una larga Peschiera, con quattro Atlanti, che sostengono colle spalle una gran Tazza di granito d'Egitto. Tre altre Peschiere sono nel Giardino superiore; e tutti i Giardini sono a palchetti, e racchiudono una Selva di Statue, e Colonne, delle quali se ne contano sino a duecento d'ogni sorta di pietre, sparse per la Villa.

Quello che abbiamo accennato è il meno di ciò che comprende questo Giardino di Armida, essendo difficile il farne un esatta descrizione; basta dire, che il Sig. Card. Alessandro nel concepirlo, e nel porlo in esecuzione ha dato saggio del suo buon genio; e nel radunarvi quanto di più bello, e di più ricco collocar soleano gli antichi Romani ne' loro Palazzi, Terme, Fori, Basiliche, Anfitratti, e Ville della sua magnificenza.



## DELLE VILLE E RARITA'.

Che sono da vedersi in Frascati, in Tivoli, in Caprarola, in Bagnaja, e in Velletri.

*Del Giardino di Bagnaja, del Signor  
Duca Lanti.*

**Q**uesto bellissimo Giardino è ornato di belle Fontane, e Boschetti, fatto con mirabile spesa dal Card. Gio. Francesco Gambara, e sempre dai Successori è stato accresciuto di quelle delizie, che può avere un vago, e bel Giardino. Vi sono belle Peschiere, e vaghi giuochi d'acqua: il gran Parco, dove si conservano quantità d'animali d'ogni sorte; il vago Casinò fabbricato dal Card. Alessandro Montalto, degna memoria di questo Principe; vi sono rare pitture dell'opere del Tasso: il bel fonte delle Sirene, ornato di Statue, il Bosco degli alberi, le stanze delle Muse, il Diluvio, le Fonti del Dragone, dell'Anitre, di Bacco, dell'Unicorno, delle Ghiande, e di Parnaso, e la Conserva della Neve. In questo delizioso luogo sono ricevuti gli Ospiti forastieri; è pubblica delizia, ove tutto vien ben'ornato dalla splendidezza di questo generoso Principe.

*Del Palazzo di Caprarola.*

**F**U questo vago, e ricco Palazzo fabbricato dalla splendidezza del Card. Alessandro Farnese, sapientissimamente ornato di rare Statue, e pitture di famosi Artefici; l'Architetto di questa famosa Fabbrica, fu Giacomo Barozzi da Vignola; è tutto in ottangolo; le stanze sono quadrate; il Cortile rotondo; il Portone ornato di Statue, sopra del quale vi è una vaga fontana artificiale.

Nella Loggia vi sono più piani, con gli Appartamenti per l'Estate, e per l'Inverno; nella sontuosa Cappella, le belle Pitture di Taddeo Zuccari, sono invenzioni poetiche suggeritegli dal grand'Annibale Caracci; il Cortile ornato di proporzionate Colonne, e belle Statue, che forma un giusto Teatro: vi è una stanza meravigliosa, che stando in un cantone della Camera, si può parlare piano quanto uno vuole, che si sente dall'altra parte.

Si passa poi in due deliziosi giardini, nei quali sono delle belle Fontane, ornate di rare statue antiche; la prima è la Fontana del Pastore, l'altre tutte diverse; vi sono stradoni regali, ornati di spallette, e vaghe piante; nell'estremità fanno come un arco:  
che

che rende il sito ombroso, e delizioso; tutto è circondato da grosse, ed alte muraglie, e baluardi a guisa di Fortezza ben fortificata, essendo degno, e notabile testimonio della generosità dei Duchi di Parma.

*Del Giardino Estense in Tivoli, e dell'altre curiosità, che vi sono,*

**I**L grandissimo Palazzo, e Giardino del Card. di Ferrara, posto nella Città di Tivoli, fu fabbricato con grandissima splendidezza, e dopo restaurato dal Card. d'Este; vi fu speso nella prima fondazione un milione di scudi Romani; vi sono bellissime fontane artificiose con varj scherzi d'acqua; il gran Palazzo molto bello, capace d'alloggiare qualsivoglia gran Principe con tutta la Corte, per grande che sia, è ornato di ricche Tapezzerie con Statue, e pitture a fresco, fatte da eccellenti Artisti; la facciata del Palazzo è della medesima lunghezza del Giardino.

Parleremo solamente delle curiosità più rare del detto Giardino; prima osserverete la bella Fontana dell'Unicorno con un Padiglione di quattro Fontane, che variano acqua in forma di specchio; il giuoco della Palla; la Fontana di Leda, e d'Esculapio, d'Aretusa, di Pandora, di Pomona, e di

Flora ; un viale con acqua sotterranea , la quale traversa il Giardino , che getta acqua alla fonte del Cavallo Pegasèo , e di Bacco ; la Grotta di Venere , le Fontane grandi con il Colosso della Sibilla ; Esculapio con le Ninfe , che versano acqua : la Grotta della Sibilla , la Fontana di Diana , e l'altra di Pallade : la bella Fontana , che rappresenta Roma ; l'altra Fonte degli Uccelli , quali cantano a forza del vento commosso dall'acqua ; le Fontane dei Draghi , vi è la Dea Natura , che per forza d'acqua suona un Organo ; come anco quella d'Antinoo .

Vi sono varie , e belle Peschiere con la Fontana di Venere , di Nettuno , e de Tritoni ; il Laberinto , le Scale , che gettano acqua per tutto , i Boschetti , ed è impossibile potersi guardare dall'esser bagnato per la quantità de giuochi d'acqua , che all'improvviso vengono dal Fiume Aniene , oggi il Teverone .

Vi è la Roma antica con molti Tempj de falsi Dei , sono circa 50. , ma piccoli ; la meraviglia di questo gran Giardino è la famosa Girandola curiosissima da vedere ; vi sorge un corpo d'acqua , che va ad un'altezza straordinaria di così gran forza , che potrebbe alzare una macchina di cinquecent.

cento libre di peso, e nell'alzare fa strepito, come se tirassero mortaletti, pertanto niun Forastiero dovrebbe lasciare di vedere questo vago Palazzo, e Giardino del Duca di Modena.

Dentro della Città di Tivoli verso l'Oriente passa il Fiume Aniene, che vi fa una famosissima cascata, celebrata per tutta l'Europa, che mette terrore a chi la mira; va in un grandissimo precipizio, che si chiama la bocca dell'Inferno, dove si perde per un gran pezzo, e va ad uscire a basso nella pianura di sopra alla detta cascata: sopra d'un scoglio v'è il bel Tempio della Sibilla Tiburtina, ovvero, come alcuni vogliono, d'Ercole, quale era adorato da questi popoli di Tivoli, che secondo Livio si chiamavano popoli Ercolani, perchè l'adoravano: questo Tempio è peranco intiero col suo Portico all'intorno sostenuto da molte colonne, al numero di dieci, e le altre vi mancano.

Nella Piazza della Città vi sono due grandi Statue Egizie forse d'Idoli, di Granito Orientale, prima erano nella Terra di Norcia, ed essendo guerra tra questi due Popoli, e restando vittoriosi i Tiburtini, nell'aggiustamento contratto da ambe le parti, vollero i suddetti questi due Idoli, quali sono rari, e molto stimati. *Det-*



*Della Villa d'Adriano , posta vicino  
a Tivoli .*

**N** On era molto lontana da Tivoli questa nobilissima Villa , aveva sette miglia di circuito , e v'erano tutte le delizie , che immaginare si possono , come , Selve per la caccia , con quantità , e diversità d'animali , Circoli , Teatri , Anfiteatri , e Peschiere , era una delle belle delizie dell'Italia , e dell'Impero Romano , era circondata tutta da grosse , ed alte mura glie : in mezzo vi era il famoso Palazzo , ornato di un numero infinito di rare Statue , e pitture , secondo l'uso di quel tempo .

Questo bell'Edifizio avea 90. Cortili tutti di differente Architettura , con triplicati Portici sostenuti da colonne di diversi marmi Orientali , vi erano alcuni belli Tempj , basti dire , che erano delizie dell'Imperadore Romano ; oggi se ne vedono le sue reliquie di Grotte , alcuni corridori , stanze sotterranee , con alquanti ornamenti di stucchi , e mosaici , con una bellissima vigna .

Nel contorno di Tivoli v'erano molte altre Ville , delle quali precisamente adesso non si sà il luogo , i loro nomi però sono :

Prima la Villa di Cajo Cesare , ovvero  
di



di Cajo Calligola , in quel tempo Cefariano , oggi Cefarano .

La Villa d'Adriano Imperadore , oggi Puzzale , già descritta di sopra .

Villa di Siface Re di Numidia , nella Via Valeria , oggi detta d'Abruzzo .

Villa di Zenobia Regina de Palmireni , si chiama Conchi , vicino la Villa d'Adriano , oggi Colli di S. Stefano .

Villa di Marco Lepido , oggi Campo Limoto .

Villa di Cajo Mario Maggiore , che ancora ne serba il nome : oggi vi è la Chiesa , detta S. Maria in Colle Marii , si chiama ancora S. Maria della Carità .

Villa di Quintilio , oggi si chiama Quintiliano .

Villa di Ventidio Basso , era vicino a quella di Varro .

Villa di Lucio Munazio Planco : non si sa il luogo certo dove questa fosse .

Villa di Cajo Turpilio , oggi Turpiliano .

Villa delli Rubelli , Famiglia Tiburtina , oggi Pipoli in Poggi .

Villa delli Palutii , oggi il luogo si chiama Paterno .

Villa dei Pisoni , era vicina a quella di Adriano .

Villa di Cajo Cassio percussore di Cesare , era sopra la Villa dei Pisoni . Vil-

Villa di Quinto Cecilio Pio Metello Scipione , stava vicino a quella di Mario , oggi è la Chiesa dell' Annunziata .

Villa di Crispo Salustio , era dove è oggi la Porta di S. Croce , corrottamente si chiama lo Stimo .

Villa del Lolli , il luogo non si sa .

Villa di Cajo Mecenate , era dove è oggi la Porta , che va a Roma , detta Porta Oscura .

Villa di Catullo Poeta , era dove è oggi il Monastero de Monaci del Monte Oliveto .

Villa d'Orazio Poeta , fu quella di Mecenate , donatagli dal medesimo .

Villa di Manlio Vopisco Poeta Comico , dove è oggi il Convento di S. Antonio di Padova .

Villa di Marziale Poeta , non si sa il luogo dove fosse .

Villa di Centronio , oggi si chiama Centrone .

Villa di Fosco , il luogo non si sa .

Villa di Padronio , oggi il Casale dei Croti , fuori della Porta di Prati .

Villa di Lucio Cassinio , era lontana da Tivoli tre miglia verso Roma , oggi si chiama il Truglio .

Villa di Tito Coponio , le rovine della  
qua-

quale si vedono sotto la Vigna già dei Padri Gesuiti.

Villa dei Coccelli, era in contrada, detta Carciano, in colle, detto Possiano.

Villa dei Sireni, era dove oggi si chiama Cocirino, in una strada della Città.

E qui porremo fine alle Ville di Tivoli degli antichi Romani. Per tutto, dove erano queste Ville, si vedono molte rovine.

### *Della Villa Aldobrandini in Frascati.*

**N**EL Pontificato di Clemente VIII. Pietro Card. Aldobrandini fabbricò questa maravigliosa Villa, che dalle sue rare bellezze ebbe il nome di Belvedere: ha la sua entrata verso mezzo giorno; vi si vede in prospettiva un bello stradone con spalliere, che mena ad un Fontanone, con due salite una per banda, che conducono ad un nobil piano, dove è il famoso Palazzo; nell'entrata vi è una gran Sala; dalle parti vi sono due vaghi Appartamenti, ornati di belle pitture dal Cav. Giuseppe d' Arpino; vi sono varj ornamenti di stucchi; le numerose, e belle fontane, con varj scherzi di limpidissima acqua; la cascata di Alcide, che rassomiglia quasi a un Fiume, ed è in forma di un Teatro di Fontane; la statua del Centauro, che a forza del ven-

vento commosso dall'acqua, suona il corne con strepito così grande, che leva l'udito a chi vi si trova presente.

Le vaghe stanze dell'Organo, e delle Muse, che tutte suonano col vento dell'acqua; vi sono diversi giuochi segreti, per bagnare chi manco vi pensa; vi sono bellissime pitture del Domenichino: la famosa Girandola, che v'è in alto più di 40 palmi con grandissimo strepito.

Vi sono infinite delizie di agrumi, Boschetti, e frutti d'ogni sorta; onde con notabile stupore a se tira i nobili animi de' Principi più curiosi, dagli ultimi confini dell'Europa. Questa bella Villa fu l'ultima opera di Architettura, che fece il felice ingegno della Porta.

*Della Villa Ludovisi in Frascati.*

**L**A Villa Ludovisi oggi del Duca di Guadagnolo, è vicina alla Città, posta a Mezzogiorno; partendosi dalla Città entrerete in un bello stradone con alte mura glie, che vi conduce a questo bel giardino.

Prima si vede il Palazzo, di poi si entra nel piano del vago giardino con bellissimi viali coperti, e scoperti, di fronduti alberi, che di tutti i tempi, si può dire vi sia una bella Primavera, con vaghi boschetti;

vi

vi sono rari giuochi d'acqua dei migliori, che sieno in Frascati; la Girandola bellissima senza paragone. In conclusione chi non ha gusto d'esser bagnato, non venghi in questo laberinto di acqua; vi si ammira la famosa cascata di limpidissima acqua; e questa deliziosa Villa era il diporto di Gregorio XV. della Famiglia Ludovisi.

*Della Villa Borghese in Frascati.*

**Q**uesta Villa è vicino alla Città, verso il Settentrione; fu dalla magnificenza del Card. Scipione Borghese notabilmente ingrandita: e bella per il suo ingresso, Cortile, ed Architettura con tante commodità, e varie delizie, che può essere invidiata dalle più splendide Ville vicine: vi albergano spesse volte gran Signori, Principi, Porporati, ed Abasciadori Regi, come al tempo di Paolo V. quando stava per suo diporto a Monte Dragone, del quale appresso si tratterà.

Gli appartamenti sono ornati di ricche Tapezzerie, pitture, e Statue; il vago giardino con belli viali ornati di pompose spalliere, ed altre varie galanterie.

*Della Villa Borghese in Monte Dragone a  
Frascati , detta di Mondragone .*

**Q**uesta nobilissima Villa fu principiat dal Cardinal Altemps , e poi accresciuta da Gregorio XIII. ; appresso il Card. Borghese vi spese gran somma di denari , e la ridusse alla magnificenza presente , che serviva per delizia di Paolo V.

E' lontana da Frascati un miglio in circa verso il Settentrione : si passa per l'altra Villa descritta , per uno stradone coperto di Leccinj , lungo di molto , e un poco scommodo per la salita : si arriva al ricco Palazzo sopra al Monte , dominato da venti più felici ; signoreggia dal suo sublime sito tutta la spaziosa Campagna di Roma , e le circostanti Ville .

Il superbo Palazzo è composto di diversi belli e ricchi Appartamenti , con numero infinito di stanze ; tutto il Palazzo contiene 374 finestre , dal che si può considerare il numero delle stanze , e commodità . Veramente è una Reggia , per ricevere qualsivoglia gran Principe , come giornalmente son ricevuti dalla splendidezza de' Signor Principe Borghese .

Si osservi la Galleria di una larghezza  
stra



raordinaria, ornata di varie pitture: l'ampio Teatro, Loggie, Balconi, Corridoi spaziosi, Vigne, Oliveti, Selve, con un largo Territorio, che ha all'intorno; credo certo, che l'Italia non abbia Villa di maggior grandezza, e commodità di questa. Qui galleggiano le Pitture, le statue, i Bassirilievi, il vago Giardino con deliziose Fontane, varj giuochi d'acqua, la gran Girandola, che pare un fiume, che vadi per aria, con uno strepito grande, che sembra una tempesta. Per le stanze i stucchi messi a oro con la magnificenza degli Appartamenti, degna abitazione di Paolo V.

Non tralascierete di portarvi a Camanoli per vedervi le infelici reliquie del già famoso Romitorio del Cardinal Passionei.

Sopra i Cappuccini vi si vedono molte rovine dell'antico Tuscolo. Andando a Velletri, passerete per Albano; fuori della Porta poco lungi, che va a quella parte, vedrete un Sepolcro con cinque piramidi sopra, che comunemente si dice essere stati Sepolcri de due Orazj Romani, e de' tre Curiazj Albanesi; ma ciò è falsissimo, se attentamente si considera l'istoria di Livio, che dice essere stati sepolti gli uni dagli altri buono spazio lontani, ne' propri luoghi ove morirono.

*Del*

*Del Palazzo , e Giardino della Famiglia  
Ginnetti in Velletri per la via  
di Napoli .*

**O**Gni Forastiere , che passa per Velletri , non deve mancare di vedere il bel Palazzo , e Giardino della Famiglia Ginnetti , degno di essere veduto da curiosi. Il Palazzo ha tre comodi Appartamenti con gran numero di Statue , riccamente addobbate di Tapezzerie , Statue e rare pitture ; la famosa scala di marmo fino è stimata la più bella d'Italia : la facciata del Palazzo è verso l'Oriente ; vi sono tre loggie , una sopra all'altra , ornate da stucchi , e Bassirilievi : il gran Giardino , che gira sei miglia di circuito , con stradoni , alte spalliere , e statue antiche , e moderne : le rare fontane con vaghi scherzi d'acqua , che viene dalla Montagna della Fajola , condotta con grandissima spesa , passa per i Monti forati per lo spazio di 5. miglia ; vi furono spesi 500. mila scudi : l'Architetto del tutto fu il famoso Martino Lungo .

Nella Piazza di detta Città v'è la Statua di Urbano VIII.

**I L F I N E .**

**INDI-**

# I N D I C E

## DELLE COSE NOTABILI

CHE SI CONTENGONO NELLI DUE TOMI

Il Numero Latino indica la Prefazione, l'Araba indica la Paggina dell'Opera, la lettera p. il tomo primo, la s. il tomo secondo.

### A

**A**ccademia del Nudo in  
Campidoglio. p. 142.  
Acqua Cabra. s. 289.  
Claudia. s. 10.  
Marzia. s. 55.  
Salvia. s. 272.  
Santa. s. 43.  
Traversa. p. 420.  
Acquataccio. s. 283.  
Aquadotti di Augusto.  
p. 342.  
di Marco Agrippa. s. 149.  
Ara *Primogeniti Dei* inalza-  
ta da Augusto. p. 167.  
Archivio Capitolino. p. 136  
di Castel Sant' Angelo.  
p. 214.  
Vaticano  
Arco degl' Argentieri.  
s. 305.  
di Costantino. s. 2.  
detto di Comigliano.  
s. 390.  
di Gallieno. s. 89.  
di Giano. s. 307.  
di Gordiano. s. 222.

Arco di Marco Aurelio e  
Lucio Vero. p. 395.  
di Nerone. p. 166.  
di Settimio Severo.  
p. 189.  
di Tiberio. p. 196.  
di Tito Vespasiano.  
p. 203.  
Argileto. s. 307.  
Armeria di Castel S. An-  
gelo. p. 213.  
Atrio di Pompeo. s. 439.

### B

**B**agni di Paolo Emi-  
lio. s. 115.  
di Trajano. s. 76.  
Banco di S. Spirito. s. 462.  
del Sagro Monte della  
Pietà. s. 428.  
Basilica di Antonino. s. 338.  
di Nerva. s. 69.  
di Pompeo. s. 439.  
di Sempronio. s. 304.  
Basilica Vaticana e suo in-  
terno. p. 221.  
suo Colonnato. *ivi.*

- Chiesa di S. Catarina a S. Elena nella via Labicana  
Monte Magnanapo-  
li. s. 115.
- S. Cecilia in Trastevere. p. 353.
- SS. Celso e Giuliano in  
Banchi. s. 461.
- S. Cesareo. s. 285.
- S. Chiara. s. 501.  
delle Cappuccine.  
s. 128.
- S. Claudio de' Borgo-  
gnoni. s. 347.
- S. Clemente. s. 60.
- SS. Concezzione. s. 74.  
de' Cappuccini. s. 175.
- S. Cosimato. p. 376.
- SS. Cosma e Damiano  
de' Barbieri. s. 507.  
in Campo Vaccino.  
p. 199.
- S. Costanza. s. 146.
- S. Croce in Gerusalem-  
me. s. 44.  
de' Lucchesi. s. 203.  
a Monte Mario.  
p. 308.  
della Penitenza.  
p. 320.
- S. Dionigi alle 4. Fon-  
tane. s. 131.
- SS. Domenico e Sisto.  
s. 113.
- S. Dorotea. p. 345.
- S. Egidio Abbate. p. 305.  
387.
- S. Elena. s. 508.
- S. Eligio de' Ferrari.  
s. 310.  
degl' Orefici. s. 410.
- S. Eufemia. s. 67.
- S. Eusebio. s. 54.
- S. Eustachio. s. 499.
- S. Faustina e Giovitta  
de' Bresciani. s. 468.
- S. Filippo Neri a strada  
Giulia. s. 412.
- S. Francesca a Capo le  
Case. s. 173.
- S. Francesco a Monte  
Mario. p. 310.  
a Ripa. p. 372.
- S. Francesco di Pavola  
a Monti. s. 81.
- S. Galla. s. 312.
- del Gesù. s. 381.  
Gesù, e Maria. p. 409.
- S. Giacomo degl' Incu-  
rabili. p. 410.  
in Septimiana. p. 319.
- S. Gessa Cavalli. p. 217.
- de' Spagnuoli. s. 457.
- S. Giovanni della Mal-  
va. p. 346.  
in Fonte. s. 18.  
in Laterano. s. 23.  
de' Marroniti. s. 167.
- di Dio. s. 243.
- a Porta Latina. s. 284.
- in Oleo. s. 285.
- Decollato. s. 307.
- della Pigna. s. 373.
- S. Gio-

Chiesa di S. Gio. in Aino.

s. 415.

de' Fiorentini. s. 463.

e Paolo . s. 296.

e Petronio de' Bolognesi . s. 407.

S. Gio. Battista de Spinelli . p. 306.

de' Genovesi . p. 363.

in Campo Marzo . s. 353.

S. Giorgio in Velabro . s. 304.

S. Giuliano in Banchi . s. 469.

a Cesarini . s. 507.

alli Trofei di Mario . s. 55.

S. Giuseppe de Falegnami . p. 190.

alla Lungara . p. 317.

a Capo le Case . s. 358.

S. Girolamo de Schiavoni . p. 429.

della Carità . s. 418.

S. Gregorio degl' Armeni . p. 294.

a Ponte 4. Capi . s. 241.

a Monte Celio . s. 293.

S. Idelfonso . s. 72.

S. Igazio . s. 361.

S. Isidoro . s. 173.

S. Ivo de' Britanni . p. 437.

S. Lazzaro . p. 307.

SS. Leonardo , e Romualdo , p. 326.

SS. Lorenzo e Dama-  
fo . s. 441.

SS. Lorenzo , e Lucina . p. 393.

in Miranda . p. 197.

in Piscibus . p. 297.

a' Macel de' Corvi . s. 66.

fuori le Mura . s. 49.

in Fonte . s. 108.

in Panisperna . s. 191.

S. Lucia alle Botteghe Oscure . s. 377.

del Confalone . s. 414.

in Selci . s. 83.

della Tinta . p. 417.

S. Luigi de' Francesi . s. 489.

S. Maria dell' Anima . s. 478.

in Araceli . p. 167.

Annunziata delle Turchine . s. 84.

degli' Angeli alle Terme . s. 137.

Annunziata nella via Ostiense . s. 274.

in Aquiro . s. 322.

del Buon Viaggio . p. 369.

della Consolazione . p. 186.

di S. Maria della Concezzione . s. 74.

della Concezzione in Campo Marzo . p. 391.

“ 3

Chiezz

Chiesa di S. Maria in Campo Carleò . s. 68.  
 di Constantinopoli . s. 169.  
 in Cosmedin: s. 252.  
 delle Fornaci. p. 293.  
 delle Grazie. p. 187.  
 a Porta Angelica . p. 305.  
 nella Via Flaminia . p. 423.  
 e Giacomo in Cappella . p. 357.  
 Imperatrice . s. 57.  
 Liberatrice . p. 207.  
 di Loreto . s. 109.  
 a Monte Caprino . p. 185.  
 de Miracoli . p. 413.  
 di Monte Santo. p. 414  
 in Macello . s. 64.  
 de Monti . s. 73.  
 Maggiore . s. 94.  
 ad Martyres. s. 329.  
 Sopra Minerva. s. 366  
 in Monticelli. s. 402.  
 di Monferrato. s. 415.  
 in Monterone. s. 506.  
 Nuova . p. 202.  
 della Navicella. s. 13.  
 della Neve . s. 171.  
 dell' Orto . p. 364.  
 dell' Orazione. s. 407.  
 della Pace . s. 473.  
 in Portico . p. 182.  
 della Purità . p. 219.  
 del Pozzo . p. 310.

del Popolo . p. 415.  
 della Pietà . p. 313.  
 in Campo Santo . p. 291.  
 del Pascolo . s. 75.  
 della Purificazione . s. 82.  
 in Publicolis. s. 229.  
 del Priorato . s. 261.  
 delle Palme . s. 282.  
 in Pallara . s. 299.  
 del Pianto . s. 400.  
 in Posterula . s. 472.  
 della Quercia. s. 426.  
 del Rosario a Monte Mario . p. 308.  
 Regina Coeli . p. 317.  
 del Riposo . p. 371.  
 de Sette Dolori . p. 325.  
 della Scala . p. 388.  
 del Sole . s. 251.  
 Scala Coeli . s. 273.  
 del Suffragio. s. 467.  
 della Traspontina . p. 215.  
 in Trastevere. p. 380.  
 in Trivio . s. 346.  
 della Visitazione . p. 318.  
 della Vittoria. s. 150.  
 in Via . s. 343.  
 in Via Lata . s. 221.  
 delle Vergini. s. 227.  
 dell' Umiltà . s. 227.  
 in Vallicella . s. 446.  
 S.M. Egizziaca. s. 250.  
 Chic-



Chiesa di S. Maria Mad-  
dalena a MonteCa-  
vallo . s. 117.  
degli'Infermi . s. 327.  
delle Convertite .  
s. 349.

S. Macuto . s. 337.

S. Marcello . s. 222.

S. Marco . s. 392.

S. Margarita . p. 349.

S. Marta . p. 290. s. 390.

S. Martina , e Luca de  
Pittori . p. 193.

S. Martino e Sebastiano  
de' Svizzeri . p. 203.

S. Matteo in Merula-  
na . s. 55.

S. Michele in Saffia .  
p. 295.

del Torrione . p. 292.

della Missione . s. 316.

S. Nicola in Arcione .  
s. 171.

in Carcere . s. 313.

degli' Incoronati .

s. 412.

de Lorenesi . s. 480.

de Perfetti . p. 392.

di Tolentino . s. 182.

e Biagio a' Cesarini .

s. 508.

SS. Nereo , & Achilleo  
s. 287.

SS. Nome di Maria .  
s. 116.

S. Norberto . s. 133.

S. Omobuono . s. 311.

7  
S. Onofrio . p. 311.

S. Orsola , e Caterina a  
Tordespecchi . p. 184.

S. Pancrazio . p. 342.

S. Pantaleo . s. 64. 460.

S. Paolo primo Eremita .  
s. 131.

fuori le mura . s. 265.

alle 3. Fontane . s. 272

alla Regola . s. 463.

S. Pellegrino . p. 303.

della Pietà nel Colos-  
seo . s. 10.

S. Pietro in Monte Au-  
reo . p. 326.

in Vaticano . p. 222.

in Vincoli . s. 75.

S. Prassede . s. 87.

a Pozzo Pantaleo .

p. 371.

S. Prisca . s. 291.

S. Pudenziana . s. 105.

SS. Quaranta MM. di  
Sebasto . p. 375.

SS. Quattro Coronati .  
s. 58.

S. Quirico . s. 71.

B. Rita di Cascia . p. 180.

S. Rocco , e Martino .  
p. 427.

S. Romualdo . s. 217.

S. Rufina e Seconda .  
p. 349.

S. Saba . s. 291.

S. Sabina . s. 255.

Delle Sagre Stimate .  
s. 375.

\* 4 Chiese

Chiesa di S. Salvatore de'  
 Catecumeni. *s.* 72.  
 delle Coppelle. *s.* 317.  
 in Campo. *s.* 430.  
 della Corte. *p.* 354.  
 degl' Invalidi. *p.* 368.  
 in Lauro. *s.* 470.  
 in Onda. *s.* 405.  
 fuori di porta S. Paolo.  
*s.* 263.  
 a Ponte S. Maria.  
*s.* 357.  
 in Primicerio. *s.* 473.  
 ad Sancta Sanctorum.  
*s.* 42.  
 alle Terme. *s.* 492.  
 S. Sebastiano fuori le  
 Mura. *s.* 277.  
 S. Sebastiano, e Valen-  
 tino. *s.* 229.  
 S. Silvestro in Capite.  
*s.* 351.  
 a Monte Cavallo.  
*s.* 121.  
 in Portico. *s.* 60.  
 e Martino a Monti.  
*s.* 84.  
 S. Silvia. *s.* 295.  
 S. Simone e Giuda.  
*s.* 470.  
 San Simone Profeta.  
*s.* 472.  
 S. Sisto. *s.* 286.  
 S. Spirito in Saffia.  
*p.* 298.  
 Spirito Santo. *s.* 67.  
 de' Napoletani. *s.* 410.

S. Stanislao de' Pollac-  
 chi. *s.* 379.  
 S. Stefano del Cacco.  
*s.* 389.  
 delle Carrozze. *s.* 251.  
 de' Mori. *p.* 289.  
 in Piscivola. *s.* 414.  
 Rotondo. *s.* 15.  
 SS. Sudario. *s.* 506.  
 S. Susanna. *s.* 155.  
 S. Teodoro. *s.* 300.  
 S. Teresa, e Gio. della  
 Croce. *s.* 415.  
 S. Tommaso de' Cenci.  
*s.* 401.  
 in Formis. *s.* 104.  
 in Parione. *s.* 450.  
 SS. Trinità de' Monti.  
*p.* 404.  
 de' Pellegrini. *s.* 404.  
 del Riscatto di Spa-  
 gna. *p.* 403.  
 S. Venanzio ed Ansovi-  
 no de' Camerinesi.  
*p.* 181.  
 in Laterano. *s.* 21.  
 S. Vincenzo ed Anasta-  
 sio. *s.* 403.  
 alle 3. Fontane. *s.* 271.  
 a Trevi. *s.* 164.  
 S. Vitale. *s.* 131.  
 S. Vito, e Modesto. *s.* 89.  
 S. Urbano. *s.* 65.  
 alla Caffarella. *s.* 282.  
 Circo Agonale. *s.* 452.  
 di Alessandro Severo.  
*s.* 452.

Circo di Caracalla. s. 276.  
 Flaminio. s. 234.  
 Massimo. s. 302.  
 di Nerone. s. 452.  
 Città Leonina. xxiv.  
 de Ravennati. p. 381.  
 Clivo della Salute. s. 202.  
 Cloaca Massima. s. 251.  
 Collegio Bandinelli. s. 465.  
 Calafanzio. s. 379.  
 Capranica. s. 325.  
 Clementino. p. 436.  
 Ecclesiastico. s. 373.  
 Fuccioli. s. 111.  
 Germanico ed Ungari-  
 co. s. 482.  
 Ghislieri. s. 411.  
 Ginnasi. s. 378.  
 de Greci. p. 409.  
 Inglese. s. 416.  
 Ibernese. s. 71.  
 Innocenziano. s. 457.  
 de Marchigiani. s. 471.  
 Nazareno. s. 167.  
 de Penitenzieri. p. 217.  
 di Propaganda fide.  
 p. 404. s. 357.  
 Romano. s. 363.  
 Salviati. s. 324.  
 de Scozzesi. s. 171.  
 degl' Umbri. s. 379.  
 Colonna Antoniana. s. 342.  
 Antonina. s. 319.  
 Milliaria. p. 2.  
 Rostrata. p. 128.  
 Trajana. s. 117.  
 Colonne del Tempio di

3  
 Giove Capitolino.  
 p. 172.  
 del Tempio di Salomo-  
 ne. p. 227.  
 Colosseo. s. 5.  
 Comizio. s. 302.  
 Compito. s. 102.  
 Conserva dell' acqua delle  
 Terme Diocleziane.  
 s. 135.  
 Conservatorio dell' Assun-  
 ta. p. 379.  
 della Divina Provi-  
 denza. p. 425.  
 di S. Eufemia. s. 67.  
 di S. Giovanni. s. 39.  
 delle Mendicanti. s. 63.  
 di S. Pasquale. p. 364.  
 de SS. Quattro. s. 58.  
 delle Scalette. p. 320.  
 delle Viperesche. p. 311.  
 delle Zoccolette. p. 406.  
 Cremera Fiume. p. 420.  
 421.  
 Curia Calabra. p. 166.  
 Innocenziana. s. 321.  
 de Notari. p. 191.  
 di Ottavia. s. 311.  
 di Pompeo. s. 439.

D

Dogana di Ripa grand  
 de. p. 370.  
 di Terra. s. 338.

E

Dituo di Giove Capi-  
 tolino. 166.  
 Erario publico. p. 195.

F

Fa-

## F

- F** Asti Consolari Antichi . p. 136.  
 Moderni . p. 130.  
 Fico Ruminale . s. 302.  
 Fiume Aniene . s. 148.  
 Almone . s. 282.  
 Cremera . vedi lett. C.  
 Tevere . vedi lettera T.  
 Fontana dell' Acqua Accetosa . p. 418.  
 dell' Acqua Paola . p. 331.  
 della Barcaccia in Piazza di Spagna . p. 404.  
 di Campo Vaccino . p. 209.  
 di S. Clemente . p. 259.  
 di Giuturna . s. 304.  
 di S. Maria in Trastevere . p. 380.  
 di S. Pietro in Vaticano . p. 221.  
 di Piazza Barberini . s. 170.  
 di Piazza Mattei . s. 230.  
 di Piazza Navona . s. 453.  
 di Ponte Sisto . s. 406.  
 della Rotonda . s. 328.  
 di Termini . s. 154.  
 di Trevi . s. 162.  
 Foro Archimonio . s. 172.  
 di Nerva . s. 69.  
 Palladio . s. 64.  
 Transitorio . s. 71.

## G

- G** Alleria di Quadri di Campidoglio . p. 141.  
 di Statue . p. 7.  
 Vaticana . p. 268.  
 Ghetto degl' Ebrei . s. 240.  
 Giardino Barberini . p. 294.  
 Cenci . s. 251.  
 Ghigi . s. 134.  
 de' Magnani . s. 299.  
 Odescalchi . p. 418.  
 Panfili in Trastevere . p. 358.  
 Quirinale . s. 201.  
 Strozzi . s. 134.  
 Spada . p. 332.  
 de' Semplici . p. ivi.  
 Vaticano . p. 273.  
 Giardini di Cesare . p. 371.  
 Granari pubblici . s. 136.  
 141.

## I

- I** Ppodromo . s. 299.  
 Isola Tiberina . s. 242.

## L

- L** Ago Curzio . p. 209.  
 Lupanare . s. 414.  
 Lucerne antiche . s. 280.  
 Lupercale . s. 311.

## M

- M** Acello de' Cristiani . s. 272.  
 Mausoleo d' Augusto . p. 246  
 Marmorata . s. 255.  
 Me-

Meta sudante . s. 2.  
 Minervio . s. 371.  
 Mole Adriana . p. 211.  
 Monasterj .  
   di S. Appollonia . p. 348.  
   di S. Ambrogio . s. 235.  
   di S. Anna . s. 396.  
   del Bambin Gesù . s. 107.  
   di S. Bernardino da Siena . s. 110.  
   delle Barberine . s. 160.  
   delle Convertite al Corso . s. 349.  
   alla Lungara . p. 319.  
   di S. Cecilia . p. 358.  
   di S. Cosimato . p. 376.  
   di S. Catarina da Siena a Monte Magnanapoli . s. 115.  
   di S. Chiara . s. 501.  
   di S. Chiara delle Cappuccine . s. 128.  
   di S. Catarina de' Funari . s. 236.  
   di S. Domenico e Sisto . s. 113.  
   di S. Egidio . p. 387.  
   delle Filippine . s. 83.  
   di S. Giuseppe a Capole Case . s. 358.  
   di S. Lorenzo in Panisperna . s. 108.  
   di S. Lucia in Selci . s. 83.  
   di S. Margherita . p. 349.  
   di S. Maria de Sette dolori . s. 325.

Regina Caeli . p. 317.  
 delle Vergini . s. 227.  
 dell' Umiltà . s. 201.  
 di S. Maria Maddalena a Monte Cavallo . s. 127.  
 di S. Marta . s. 390.  
 della Nunziata . s. 69.  
 delle Oblate Camaldolese . p. 318.  
 della Purificazione . s. 82.  
 di S. Rufina , e Seconda . p. 349.  
 dello Spirito Sant . s. 67.  
 di S. Silvestro in Capite . s. 349.  
 di S. Susanna . s. 155.  
 di S. Teresa . s. 161.  
 di Tor de Specchi . p. 183.  
 delle Turchine . s. 84.  
 della Visitazione . p. 318.  
 di S. Urbano . s. 65.  
 delle Vipere sche . s. 91.  
 Monte Testaccio . s. 262.  
 Museo Clementino in Vaticano . p. 275.

N  
 N Avari antichi . p. 369.  
 Nave Salvia . p. 16.  
 Naumachia di Domiziano . s. 353.

O  
 O Belisco Laterano . s. 18.  
 di S. Maria Maggiore . s. 103.

Obelisco della Minerva .  
s. 372.

Orario . p. 392.

di Piazza Navona . s. 454.

della Piazza del Popo-  
lo . p. 415.

della Rotonda . s. 329.

Vaticano . p. 220.

Odeo di Domiziano . s. 353.

Officina di Moneta . p. 166.

Oratori .

di S. Andrea de Pesci-  
vendoli . s. 239.

del SS. Crocifisso di San  
Marcello . s. 226.

della Dottrina Cristia-  
na . p. 216.

di S. Francesco Save-  
rio . s. 265.

di S. Giacomo Scoffa  
Cavalli . p. 218.

di S. Maria in Via . s. 344.

Orti Farnesiani . p. 205.

di Lucullo . s. 359.

Ospedali .

di S. Antonio Abb. s. 93.

di S. Carlo de' Mila-  
nesi . p. 403.

della Consolazione . s. 187.

di S. Galla . s. 312.

di S. Gallicano . p. 350.

di S. Giacomo degl' In-  
curabili . p. 410.

delli Spagnuoli . s. 459.

di S. Gio. di Dio . s. 243.

de' Genovesi . p. 363.

in Laterano . s. 17.

di S. Lazzaro . p. 307.

di S. Maria di Lore-  
to . s. 119.

dell' Orto . p. 367.

di S. Marta . p. 290.

de Pazzarelli . p. 313.

di S. Rocco . p. 427.

di S. Spirito . p. 301.

de Tedeschi . p. 291.

de Teutonici . s. 478.

Ospezj .

de Convertiti alla San-  
ta Fede . p. 219.

de Catalani , ed Ara-  
gonesi . s. 415.

de Sacerdoti Forestie-  
ri . s. 377.

de Sacerdoti a Ponte  
Sisto . s. 406.

della SS. Trinità de' Pel-  
legrini . s. 404.

**P** Alaziolo . s. 295.

Palazzo di Augusto . s. 206.

di Caracalla . s. 286.

di Domiziano . s. 395.

di Gordiano . s. 54.

degl' Imperatori . s. 206.

di Licinio . s. 52.

Sessoriano . s. 44.

di Tullo Ostilio . s. 296.

Palazzi .

Astalli . p. 181.

Accoramboni . p. 219.

degl' Ambasciatori di

Spagna . p. 403.

Pa-



Palazzo Albani . s. 161.  
 dell'Accademia di Francia . s. 218.  
 degl' Ambasciatori di Francia già de Carolis : s. 222.  
 Aloviti . s. 461.  
 Aquasparte . s. 472.  
 Altemps . s. 481.  
 Altieri . s. 387.  
 Borghese . p. 431.  
 di Belvedere . p. 270.  
 Barberini . s. 183.  
 Boccapaduli . s. 230.  
 Caffarelli . p. 165.  
 di Caprarola . s. 514.  
 Cesi . p. 296.  
 Corfini . p. 323.  
 Corea . p. 426.  
 della Consulta . s. 126.  
 Colonna . s. 204.  
 Cesarini . s. 509.  
 Costaguti . s. 230.  
 Cenci . s. 498.  
 della Cancellaria . s. 445.  
 Cesarini . s. 509.  
 del Gran Duca di Toscana . p. 391.  
 de' Duchi di Fiano . p. 395.  
 della Dateria . s. 203.  
 Doria già Panfili al Corso . s. 218.  
 in Piazza Navona . s. 456.  
 a piazza di Venezia , s. 220.  
 Falconieri . s. 409.  
 Farnese . s. 421.

alla Lungara . p. 321.  
 Ginnetti in Velletri . s. 526.  
 Giraud . p. 217.  
 di PP. Giulio . p. 418.  
 Ghigi . s. 340.  
 Giustiniani . s. 492.  
 del Governo : s. 496.  
 Gabrielli . s. 469.  
 Imperiali . s. 120. 217.  
 Lante . p. 313.  
 Lateranense . s. 139.  
 Lancellotti . s. 460. 472.  
 Muti . p. 181. s. 226.  
 Mignanelli . p. 403.  
 Mellini . s. 222.  
 Mattei . s. 231.  
 Marescotti . s. 374.  
 del Monte della Pietà , s. 428.  
 Nunez . p. 403.  
 Nari . s. 502.  
 Odescalchi . s. 213.  
 Orfini già Savelli . s. 315.  
 Pontificio Vaticano . p. 251.  
 a Monte Cavallo . s. 193.  
 Poli . s. 345.  
 di Propaganda Fide . s. 357.  
 Pichini . s. 425.  
 Pio . s. 441.  
 Patrizi . s. 492.  
 Ruspoli . p. 396.  
 della Religione di Malta . p. 403.  
 Pa-

- Palazzo Rondinini. *p.* 410.  
 Rospigliosi. *s.* 124.  
 Rinuccini già d'Asse. *s.* 218.  
 Ricci. *s.* 411.  
 Sannesi. *p.* 296.  
 Soderini. *p.* ivi.  
 Salviati. *p.* 314.  
 di S. Spirito. *p.* 300.  
 della Sapienza. *s.* 497.  
 Santobuono. *s.* 452.  
 Sacchetti. *s.* 466.  
 Sagripante. *s.* 473.  
 Serlupi. *s.* 337.  
 Strozzi. *s.* 376.  
 Santacroce. *s.* 399.  
 Spada. *s.* 426.  
 Stoppani già Caffarelli. *s.* 406.  
 Teodoli. *s.* 349.  
 Verospi. *s.* 348.  
 di Venezia. *s.* 391.  
 del Vicegerente. *s.* 341.  
 Valle. *s.* 505.  
 Panteon di Agrippa. *s.* 329.  
 sua Pianta. *s.* 333.  
 Pianta di Roma Antica. *p.* 25. 200.  
 Piazze principali di Roma e loro misure. *XL.*  
 Piazze.  
 di Campidoglio. *p.* 5.  
 Colonna. *s.* 341.  
 Farnese. *s.* 420.  
 di S. M. in Trastevere. *p.* 380.  
 Navona. *s.* 452.  
 di S. Pietro. *p.* 222.  
 di Pietra. *s.* 339.  
 di Pasquino. *s.* 450.  
 di Spagna. *p.* 403.  
 di Venezia. *s.* 391.  
 Ponti.  
 Aurelio. *p.* 347.  
 Cestio. *s.* 242.  
 Elio. *p.* 210.  
 Emilio. *p.* 419.  
 Fabricio. *s.* 242.  
 Gianiculense. *p.* 347.  
 S. Maria. *p.* 356.  
 Mammolo. *s.* 150.  
 Nomentano. *s.* 148.  
 Palatino. *p.* ivi.  
 Quattro Capi. *s.* 242.  
 Rotto. *p.* 356.  
 Salario. *s.* 149.  
 Senatorio. *p.* 356.  
 Subbicio. *xxxvii.*  
*p.* 369.  
 Sisto. *p.* 347.  
 Trionfale. *xxxvii.*  
 Porte di Roma *xii.* e sieg.  
 Angelica. *xxvi.* *p.* 306.  
 Asinaria. *xvii.*  
 Capena. *xix.* *s.* 284.  
 Castello. *xxvi.*  
 Cavallegieri. *xxv.*  
*p.* 294.  
 Celimontana. *xvii.*  
 Fabrica. *xxv.* *p.* 293.  
 Flaminia. *xii.* *p.* 417.  
 424.  
 S. Giovanni. *xvii.*  
*s.* 43.

Porta Labicana . xvi.  
 Latina . xix. s. 284.  
 S. Lorenzo . s. 51.  
 Maggiore . xvi. s. 46.  
 Nomentana . xv. s. 141.  
 Ostiense . xxi. s. 262.  
 S. Pancrazio . xxiii.  
     p. 332.  
 S. Paolo . xxi. s. 262.  
 Pia . xv. s. 141.  
 Pinciana . xiii. s. 360.  
 Portese . xxi. p. 370.  
 Prenestina . xvi.  
 Quirinale . xiii.  
 Salara . xiii.  
 S. Sebastiano . xx. s. 284.  
 Septimiana . xxiii.  
     p. 325.

S. Spirito . . . xxiv.  
 Tiburtina . xvi.  
 Trigemina . xxi.  
 Viminale . xv.  
 Portico degl' Argonauti .  
     s. 339.  
 di Ottavia . s. 239. 311.  
 di Severo . s. 240.  
 Porto di Ripa Grande .  
     s. 370.  
 di Ripetta . s. 430.  
 Prati Muzj . s. 365.

## R

**R**occa Capitolina .  
     p. 165.  
 Roma quando edificata . I.  
     da chi edificata . *ivi*. quan-  
     to il suo primo sito . *ivi*.

da chi governata nel suo  
 principio . *ivi*. accresciuta  
 da Tito Tazio . II. da  
 Numa Pompilio . *ivi*. da  
 Tullo Ostilio . III. da  
 Anco Marzio . *ivi*. da Tar-  
 quinio Prisco . *ivi*. quan-  
 do resa Repubblica . IV.  
 sotto il dominio degl'  
 Imperatori . *ivi*. suo cir-  
 cuito secondo Plinio . *ivi*.  
 suo circuito presente .  
 V. Saccheggiamenti da  
 tigli in varj tempi . xli.  
 Rostri . p. 208.  
 Rupe Tarpeja . p. 166.

## S

**S**acello di Volupio .  
     s. 251.  
 Saline . s. 255.  
 Scala Regia nel palazzo  
     Vaticano . p. 224.  
 Santa . s. 41.  
 della Trinità de' Mon-  
     ti . p. 404.  
 d'Araceli, e da chi fabri-  
     cata . p. 176.  
 Scuola di S. Paolo . s. 403.  
 Scuola Greca . s. 252.  
 Seminario Romano . s. 344.  
     di S. Pietro . p. 290.  
 Sepolcro di Adriano . p. 211.  
     di C. Bibulo . s. 395.  
     di Cecilia Metella . s. 275.  
     di C. Cestio . s. 262.  
     della famiglia Claudia .  
     s. 295.

Seo

Sepolcro della famiglia  
 Domizia *p.* 415.  
 de Nasoni . *p.* 420.  
 di Scipione Africano .  
*p.* 214.  
 di C. Vibio Mariano .  
*p.* 422.  
 Sette Sale . *s.* 80.  
 Statua di Ercole di bron-  
 zo . *p.* 140.  
 di Laocoonte . *p.* 288.  
 di Marforio . *p.* 7.  
 di M. Aurelio di bron-  
 zo . *p.* 5.  
 Statue sul Ponte S. Ange-  
 lo . *p.* 211.  
 Strade Antiche di Roma  
 xxvii. e seg. principali  
 di Roma , e loro misu-  
 re . xxxi i i i.

**T** **T**  
 Abulario . *p.* 6.  
 Teatro d'Arcadia . *p.* 326.  
 d'Alibert . *p.* 409.  
 Capranica . *s.* 327.  
 di Torre Argentina .  
*s.* 507.  
 della Valle . *s.* 505.  
 di Marcello . *s.* 315.  
 di Pompeo . *s.* 437.  
 Tempio di Antonino , e  
 Faustina . *p.* 197.  
 di Apollo . *s.* 312.  
 di Bacco . *s.* 136. 146.  
 282. 293.  
 delle Camene . *s.* 281.

della Concordia . *p.* 188.  
 di Diana . *s.* 255. 292.  
 di Diana Efesia . *s.* 284.  
 di Ercole . *s.* 251.  
 di Ercole Vincitore .  
*s.* 257. 292.  
 di Ercole custode . *s.* 377.  
 di Esculapio . *s.* 247.  
 della Fede . *p.* 166.  
 di Fauno . *s.* 245.  
 della Fortuna Virile .  
*s.* 249.  
 di Giove conservatore .  
*p.* 166.  
 Feretrio . *p.* 167.  
 Capitolino . *p.* 167.  
 Tonante . *p.* 188.  
 Statore . *p.* 208. *s.* 300.  
 Licaonio . *s.* 245.  
 di Giunone . *s.* 94. 239.  
 312.  
 Moneta . *p.* 166.  
 Matuta . *p.* 185.  
 di Giuturna . *s.* 323.  
 di Iside . *s.* 287.  
 eforata . *s.* 225.  
 di Marte . *s.* 281. 282.  
 286.  
 Ultore . *p.* 166.  
 di Minerva . *s.* 366.  
 Calcidica . *s.* 372.  
 di Nettuno . *s.* 339.  
 della Pace . *p.* 201.  
 della Pietà . *s.* 314.  
 della Pudicizia Patrizia .  
*s.* 252.  
 de Ravennati . *p.* 381.  
 Tem-

- Tempio di Roma, e Venere . p. 203.  
 di Romolo, e Remo . s. 300.  
 di Saturno . p. 195.  
 della Salute . s. 202.  
 di Serapide . s. 389.  
 di Silvano . s. 110.  
 del Sole . s. 202.  
 del Sole e della Luna . p. 203.  
 di Tellure . s. 64.  
 di Venere, e Cupido . s. 46.  
 Cloacina . p. 200.  
 di Vesta . s. 251.  
 delle Vestali . p. 208.  
 erme di Agrippa . s. 330.  
 502.  
 Alessandrine . s. 497.  
 di Antonino Pio . s. 289.  
 di Caracalla . s. ivi.  
 di Costantino . s. 124.  
 207.  
 Diocleziane . s. 137.  
 di Domiziano . s. 353.  
 di Gordiano . s. 54.  
 di Nerone . s. 496.  
 di Novato . s. 87.  
 di Tito . s. 79.  
 evere, e sua Etimologia . xxxix.  
 Torre de Conti . s. 65.  
 di Quinto . p. 420.  
 Triclinio di S. Leone III. s. 40.  
 Tribunale Aurelio . p. 355.  
 Tripode di metallo per uso de Sacrificj . p. 115.  
 Trionfo de Romani, e sua descrizione . xxxvii.  
 Trofei di Mario . p. 2. s. 55.  
**V** **V**  
 Elabro . s. 305.  
 Via Appia . xxv. 11.  
 Ardeatina . xxx.  
 Asinaria . ivi.  
 Aurelia . xxxi.  
 Campana . ivi.  
 Emilia . xxvii.  
 Flaminia . ivi.  
 Labicana . xxx.  
 Latina . ivi.  
 Nomentana, e Lamer-  
 tana . xxix.  
 Ostiense . xxxi.  
 Portuense . ivi.  
 Prenestina . xxix.  
 Salaria . xxviii.  
 Tiburtina . xxix.  
 Trionfale . xxxi.  
 Valeria . xxix.  
 Vitellia . xxxii.  
 Villa Albani . s. 509.  
 Altieri . s. 47.  
 Adriana in Tivoli . s. 518.  
 Aldobrandini in Frasca-  
 ti . s. 521.  
 Bolognetti . s. 144.  
 Borghese fuori di Porta  
 Pinciana . s. 360.  
 in Frascati . s. 523.  
 Corsini . p. 341.  
 Casali . s. 16.  
 Vil-

Villa Collaguti . s. 142.  
 Ferroni . p. 342.  
 Giraud . p. 332.  
 Ghigi . p. 344.  
 di PP. Giulio . p. 418.  
 Giustiniani . p. 417. s. 57.  
 Lanti in Bagnaja . s. 513.  
 di Livia Augusta . p. 421.  
 Ludovisi . s. 178.  
 in Frascati . s. 522.  
 Madama . p. 309.  
 Medici . p. 406.  
 Mattei alla Navicella .  
 s. 13.  
 Montalto oggi Negro-  
 ni . s. 134.

di Mondragone in Fra-  
 scati . s. 524.  
 Pamfili . p. 334. s. 112.  
 Patrizi . s. 143.  
 Sanesi . p. 418.  
 Valenti , già Sciarra,  
 oggi Barberini .  
 s. 143.  
 Urna di Alessandro Seve-  
 ro , e Mammea p. 11.  
 Vulcanale . s. 302.

## Z

**Z** Ecce Pontificia . p. 289.